

l'Unita



ANNO 70, N. 211 SPED. IN ABB. POST. GR. 1-70

GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI

MERCOLEDÍ 8 SETTEMBRE 1993 L. 1300 ARR. L. 260

Asserragliati da 24 ore i cassintegrati Enichem: occupata la stazione, nuovi incendi I sindacati scrivono a Ciampi, la città si mobilita. Braccio di ferro sulla manovra

S'infiamma l'autunno

A Crotone ancora barricate al fosforo

Così i burocrati creano la rivolta

BRUNO TRENTIN

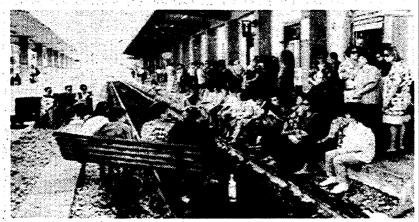
i fronte a casi come quello della decisione dell'Enichem, alla vigilia dell'incontro coi sindacati, di confermare la cassa integra-zione per i dipendenti di Crotone, e come quello dell'annuncio della messa in mobili-tà di duemila dipendenti del Comune di Napoli, ci si interroga se prevalga in pezzi delle classi di-rigenti il cinismo ottuso di cui è capace certa burocrazia, oppure una scelta di introdurre elementi di drammatiza zione della situazione sociale e politica del Mezzogiono: in ambedue i casi, strumentalizzando la disperazione di migliaia di persone e trattandole come soggetti

con cui non discutere. Sappiamo tutti, e lo andiamo dicendo da due anni che la crisi italiana è grave, e in alcune aree è di gravità estrema, e che s'impongono duri sacrifici all'intero Paese e non solo ai lavoratori direttamente colpiti. Ma proprio per questo è necessario costruire soluzioni che, an-che nei casi più gravi, delineino un percorso sostenuto dall'intera collettività verso nuovi sbocchi economica mente e socialmente accettabili. A questo doveva servire l'incontro tra i sindacati e l'Eni, a questo deve servire l'applicazione dell'accordo del 3 luglio, il quale prevede 'immediata attuazione di interventi mirati nelle aree te ritoriali in crisi (e tra queste erano ben individuate la Calabria e l'area napoletana) con la costituzione di Autorità capaci di coordinare tutti gli strumenti della spesa pubblica e di attuare le varie misure di sostegno all'occupazione. Proprio sull'attuazione di tali misure si stava decidendo in queste ore, così come l'Eni s'era impegna-to a discutere coi sindacati le modalità, la durata e gli sbocchi della cassa integrazione.

erché, allora, decidere subito, smentendo addiritura quell'ingegnere che aveva con-vinto il lavoratore crotonese a desistere da un gesto disperato dandogli notizia che l'azien-da aveva receduto dalla decisione? Perchè non attendere, a Napoli, l'intervento di un'autorità investita dal governo delle politiche del lavoro? Chiedo: per una gestione commissariale era proprio un atto dovuto la decisione sulla mobilità? Fa parte della prassi e dell'etica di un'amministrazione responsabile lanciare messaggi devastanti a una città già in ginoc-

Noi ci batteremo perchè queste decisioni inconsulte vengano cancellate e affinché cominci un confronto, impegnando il governo in prima persona, che possa ricercare soluzioni concrete a queste situazioni dramma-tiche senza che nulla venga pregiudicato. Solo con atti tempestivi di questa natura i lavoratori possono essere convinti a recedere da forme estreme di lotta e a respingere ogni tipo di provocazione. 🖘 🕬

Ma esiste anche il problema delle responsabilità per-sonali di quanti hanno operato in queste ore per far degenerare una situazione sociale già gravemente com-promessa. Torniamo, così, alla domanda iniziale. È solo ottusa stupidità, o c'è dell'altro? Il sospetto che ci troviamo di fronte ad un tentativo di vecchi rottami della poli-tica e della burocrazia di determinare una situazione ingovernabile per poter sopravvivere, anche se non fosse l'ondato come mi auguro, diventa a questo punto legittimo, entra logicamente nella riflessione di ogni persona responsabile. In ogni caso anche della stupidità e del ciniemo di della rigionali di lignati di proposi della rigionali di lignati di proposi fronte al governo e di fronte al Paese. Specie quando questa arroganza si eserciti sulla pelle, e qualche volta sulla vita, della povera gente.



no agli operai: «Non dovete demordere». • no sono quasi ai ferri corti.

A Crotone la tensione rimane altissima. Tutta la città si mobilita. Telegramma Nuovi incendi all'Enichem, mentre andei sindacati a Ciampi, il governo impeche donne e bambini occupano la statignato a trovare una soluzione. Ma intanzione ferroviaria. L'arcivescovo Agostito sulla manovra, Cgil, Cisl e Uil e gover-

ALESSANDRO GALIANI RICCARDO LIGUORI RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 3 . 4

Centomila oltranzisti in piazza «Israele è in pericolo, la salveremo»

I coloni assediano Rabin

coloni assediano Rabin. Decine di migliaia di oltranzisti circondano il palazzo del primo ministro. La tensione è altissima. Il premier laburista: «L'intesa su Gaza e Gerico è irreversibile». La notizia del-'ufficializzazione nelle prossime 24 ore del mutuo riconoscimento Israele-Olp accresce la rabbia della destra. «Rabin, maledetto, ci metti in pericolo». Domani riunione decisiva della Knesset.

DAL NOSTRO INVIATO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME. Fa paura Israele quando parla di guerra. E ieri sera a Gerusalemme era 'odio a dominare. Richiamaté dalle destre, decine di migliaia di persone, almeno centomila secondo gli organizzatori, si sono date appuntamento da-vanti agli uffici del primo mini-stro Yitzhak Rabin per prote-stare contro l'accordo con i eterroristi dell'Olp». In prima fila, i coloni degli insediamenti, l'avanguardia di quell'Israele che non intende rinunciare ad un solo centimetro della «terra sacra». «Abbiamo intenzione d

Non siamo certo venuti per fa-re una passeggiata». Dalle prire una passeggiata». Dalle pri-me ore del pomeriggio Gerusalemme è praticamente in stato d'assedio. Tutti gli ingres-si della città sono pattugliati dalla polizia. «Israel is in danger, recita lo slogan della manifestazione. È se è in pericolo l'unico modo per garantime l'esistenza è affidarsi alle armi: lo sostengono gli attivisti del «Gush Emunim», lo ribadisco-no i rabbini oltranzisti. Ma Rado su Gaza e Gerico è irreversi



sono giornalisti italiani venduti ai potenti? Chi l'avrebbai detto. Per saperlo, non era necessario attendomili Ci sono giomalisti italiani venduti ai potenti? Chi l'avrebbe mai detto. Per saperlo, non era necessario attendere il sequestro della famigerata agendina di Carlo Sama. Bastava la lettura di pubblicazioni meno riservate, acquistabili in ogni edicola: quotidiani, settimanali, mensili. Aggiungo, e non per amore di paradosso, che non ho alcuna ansia di conoscere i nomi dei giomalisti pagati dalla Montedison. Sarebbe una gogna in più da collocare in piazza, in un paese nel quale la caccia al colpevole è diventata il pubblico pretesto per non parlare della colossale cornizione di massa – culturale, sociale, umana – che ha trasformato milioni di italiani in figurette balzacchiane, ossessionati dal successo e dal potere fino a dimenticarsi di respirare.

Per ogni giomalista che ha incensato Raul Gardini (e gli altri Grandi Timonieri) a pagamento, ce ne sono dieci che l'hanno fatto gratis, per il puro piacere di respirare l'aria di corte, fosse pure dalle cantine. E rischia di spettare proprio a loro, quelli che si sono venduti gratis, il compito di sputtanare i «colleghi» (ma che parola grottesca) menzionati nell'agenda di Sama. In casi come questi, gli articoli scritti dovrebbero valere come e più di una ledina penale.

MICHELE SERRA

Informazione di garanzia anche alla moglie del magistrato sotto inchiesta

Curtò: «I 320 milioni? Li ho buttati» Penne pulite, Borrelli: «L'elenco non esiste»

8 settembre 1943, lo sbando



Badoglio e lascia il paese allo sbando sullanascita della prima Repubblica.

Cinquant'anni fa gli alleati annuncia- mentre inizia l'invasione nazista. Le vano da radio New York la firma del- prime insurrezioni e l'eroismo di tanta l'armistizio con l'Italia a Cassibile. Il re / gente anonima. L'8 settembre della vil-

fugge con la corte e il primo ministro tà, quello del coraggio e le polemiche

A. BOLAFFI L. CANFORA G. COMOLLI G. MIGONE W. SETTIMELLI ALLE PAGINE 16 17 18 . 19

Si è aperta la caccia al tesoro, o meglio ai 320 milio-ni incassati dal giudice Curto e dalla consorte, che ha ricevuto un avviso di garanzia. Curtò ha raccontato di essersene sbarazzato con la collaborazione «di persone in buona fede». I giudici di Brescia non gli credono e hanno espresso parere sfavorevole alla sua scarcerazione. «Penne pulite»: Borrelli smentisce l'esistenza di un elenco di giornalisti corrotti.

SUSANNA RIPAMONTI PAOLA RIZZI

MILANO. Giura il giudice Curto: •l 320 milioni regalati dall'avvocato Palladino non ce li ho più. Me ne sono sbarazzarati». I magistrati di Brescia insistono: dove sono finiti, quando e dove se ne è liberato? E Curtò :•Mi avvalgo della facoltà di volgere altre persone che hanno agito in buona fede». Si rife-Antonina Di Pietro, che promazione di garanzia con l'accusa di concorso in corruzione. In ogni caso i magistrati di

re stellari), che consentono l'incredibile credibilità, se ci passate il bisticcio, dei dino-

sauri che «recitano» nel film

Brescia non credono alla storia della mazzatta da 320 milioni gettata in un tombino ed han-no espresso parere contrario alla sua scarcerazione. Intanto da Milano il procuratore Bor-relli smentisce l'esistenza di un elenco di giomalisti corrotti: «Allo stato – ha dichiarato – non c'è nessun elenco di gior-nalisti con accanto indicate delle cifre nelle agende di Sama». Al termine di un lungo in contro con i sostituti Colombo che «nelle agende di Sama compaiono i nomi di giornali-sti con i quali aveva appunta-menti di lavoro».

«Uno bianca»: raffica di arresti a Bologna



L'arresto di Giuseppe Romeo ritenuto il boss del quartiere Pilastro a Bologna

GIGI MARCUCCI A PAGINA 9

Il Papa in Lituania: la Madonna ha fatto cadere il comunismo

14 TH ADM 65



ALCESTE SANTINI

SIAULIAI. Dalla «Collina della croci», che simboleggia lo scontro tra la Lituania cattolica ed il regime ateo sovietico il Papa ha lanciato un messag-gio all'Europa ed al mondo perché non si verifichino più le sofferenze del secondo millennio. Ed ha ricordato la «prodigiosa caduta» del regime co-munista, operata, secondo il pontefice, «grazie all'interces-sione della Madonna».

Giovanni Paolo II ha invitato i lituani a cercare una pace che non sia fatta solo di democrazia e libertà, ma che si «mi-sun con il grande problema dei valori». Polemiche sulla reale forza del cattolicesimo Stamane, alla partenza per la Lettonia, Giovanni Paolo II sarà salutato dal primo ministro perché Brazauskas è in ospe-dale per calcoli biliari.

A PAGINA 13

Nasce e finisce l'epoca giurassica

ALBERTO CRESPI

L'epoca giurassica del ci-nema è finita alle 20.30 di ieri sera, quando Steven Spielberg laureato in medicina a Harha ricevuto il Leone d'oro alla vard, e tutti i suoi romanzi sono - oltre che perfette macchiha presentato Jurassic Park. Il ne da suspense - un esempio che uscirà in Italia il 17 settembre (siamo fra gli ultimi paesi contagiati dalla Jurassic-mania), è estremamente divertente. Costato 65 milioni di dollari, ne ha già incassati più di 500 in mezzo mondo. È un fenomeno di costume che parte dall'editoria (il romanzo omonimo di Michael Crichton), usa il cinema come detonatore e si allarga a mille altri settori: dalla pubblicistica spe-cializzata ai videogames, dai gadgets (giocattoli, magliette, suppellettili di ogni tipo) alla creazione di parchi a tema sorprendentemente simili a quel-lo descritto nel film. Ma, si spera, meno pericolosi. Ed è pro-prio alla parola «pericolo» che conviene fermarsi un attimo, e tirare il fiato.

Jurassic Park libro, prima

ancora che *Jurassic Park* film, è una riflessione sui rischi insiti

in un uso scriteriato e mercan-

di divulgazione scientifica pillole. In questo caso, la domanda è: posto che dal san-gue di dinosauro ritrovato in una zanzara fossile si possa ricostruire la catena del Dna di quei rettili, è lecito «clonarli», ovvero riprodurli, vivi e vegeti, ai giorni nostri? Sembra fa scienza, ma quasi non lo è non più. Giustamente Furio Colombo ha scritto, in un bell'articolo su *Panorama*, che *Jurassic Park* è due film in uno. Il primo di avventura, forse il miglior horror avventuroso che Hollywood abbia mai fatto: ed è interpretato dai dinosauri. Il secondo di fantapolitica, e concerne la responsabilità degli scienziati verso la sicurezza dell'uomo e del pianeta: ed è nterpretato da «umani». Ma i problemi non finiscono qui. Anzi, sono appena iniziati. Primo problema: il secondo

film è infinitamente meno di-

vertente del primo (era preve-

dibile). Secondo problema: il secondo film è anche più banale del primo, e poco origina-le, perché simili interrogativi erano già al centro della fantascienza povera degli anni '50 e hanno fatto da substrato «ideologico» a molto horror de-gli anni '70. Un solo esempio: anche nel primo Alien il nucleo drammaturgico, e politico. del film consisteva nel fatto che il ferocissimo alieno non poteva essere annientato, perché sulla terra fior di professoroni lo attendevano per studiarlo, e per usarlo a scopi mi-Se Jurassic Park & dunque enormemente innovativo sul piano spettacolare-tecnologi-

Pensateci un attimo: se si può costruire un modellino di dinosauro, fotografarlo, inserirlo nel computer, fargli fare ogni movimento immaginabile e poi trasferire il tutto su pellico la, facendolo interagire con gli attori, significa che la realtà vir tuale è ormai fra noi. Il prossimo passo? Una volta ottenuto il permesso degli eredi, si potra prendere una foto di Marilyn Monroe e, tramite computer farle girare un nuovo film as sieme a Clint Eastwood, a Pi-nocchio, al dottor, Stranamore, a Stalin, al Gobbo di Notre Dame e magari, come ospite d'o-nore (quei vecchi divi al traco, lo è assai meno su quello speculativo. Ma qui arriviamo monto...), al tirannosauro di Jurassic Park. Anche qui ci saranno risvolti morali, legati alla responsabilità. Alla Marilyn all'ultimo problema; i film, in realtà, sono tre. Ce n'è un terzo «clonata» si potrà far fare di tut nascosto sotto gli altri due, ed to. Anche dei film porno. Ciò è questo terzo film che chiude, come dicevamo, l'era giurassiche ancora è ipotetico nella scienza, è già realtà nel cine-ma. Con tutte le immense poca del cinema. Stiamo parlando degli effetti speciali della Industrial Light and Magic di tenzialità, e i grandi interroga-

Sanità, nessuno paga Incassati solo 99 miliardi

Solo 615 mila versamenti sui 12 milioni previsti

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Pochi. pochissimi soldi entreranno nelle casse dello Stato con la tassa sul medico di famiglia. Gli italiani sembrano proprio inten-zionati a non versare le 85mila lire procapite. Il termine ultimo è fissato per il 15 settembre. Finora, però, negli uffici postali sono stati effettuati soltanto 615mila versa-menti, secondo il servizio Banco posta che ha il compi-to di contabilizzare ogni giorno i versamenti. L'incasso è molto lontano dalle aspettative: 99 miliardi contro i 1.275 previsti. Una vera débâcle per il bilancio statale. Al ministero della Sanità prevedono un buco di mille miliardi e già corrono voci di nuovi bal-

A PAGINA 10

Scoppola Molliamo i dc del Sud



S. BOCCONETTI A PAGINA 2



F., RONDOLINO A PAGINA 7

Pietro Scoppola

«Martinazzoli, lascia perdere i dc del Sud»

Ceppaloni? Lavarone? «Due Dc inconciliabili». Martinazzoli? «Ha fatto un'opzione verso "Alleanza". Ma una scelta così comporta dei costi». Nel conto, insomma, ci deve essere anche la scissione. Pietro Scoppola fa il punto sul dibattito che attraversa le fila dc. «Apre» al segretario, ma sollecita scelte più nette. E avverte: non avrebbe senso una nuova formazione in cui si ritrovassero tutti. «A Roma con Rutelli».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Padre Sorge ed il suo articolo per la rivista de-sus. Dove dice a Martinazzo sus. Dove dice a Martinazzoli: devi deciderti, non tu puoi
portarti dietro tutta la Dc nel
nuovo partito. Poi Lavarone,
e poi ancora Leoluca Orlando che sostiene essere finita
per sempre la stagione del
partito cattolico (e dei partiti
cattolici). E di nuovo il convegno di Ceppaloni, oppure
la Rosy Bindi. E tante altre dichiarazioni. di personaggi chiarazioni, di personaggi forse meno noti, ma che riempiono le cronache di questi giorni. Insomma, la «ripresa» politica è segnata so-prattutto da loro. Dai cattoli-ci, da chi è stato nella Dc travolta da «Tangentopoli» e ora deve decidere come ridislo-carsi. Forse la discussione è ancora un gradino più dietro; stanno dibattendo se sia il caso o meno di «ridislocarsi». Ma comunque, è il loro con-fronto a «tener banco». Ed è forse arrivato il momento per forse arrivato il momento per tentare un primo bilancio di questa discussione. La perso-na adatta a farlo- è il profes-sor Pietro Scoppola. Che scri-veva e parlava di nuova poli-tica, e nuovi partiti quando veva e parlava di nuova politica, e nuovi partiti, quando
nessuno si aspettava il ciclone-tangenti. Che è stato fra i
promotori e i sostenitori dei
referendum, che è fra i consiglieri» più ascoltati da Segni. Che è stato fra gli animatori prima dei «Popolari per la
niforma» poi di «Alleanza demorratica» I a persona diu-

Allora, professor Scoppo-la. Cominciamo dat due convegni di Lavarone e di Ceppaioni, dove (ex) sini-stra e centro» de si prepa-rano, entrambe, ad appro-dare al muono partito.

mocratica». La persona giu-sta, insomma, per capire co-sa si agita fra le fila del vec-chio e nuovo partito cattoli-

dare al nuovo partito. Quei due convegni testimo-niano di due Dc diverse, dif-ferenti, Dico di più: testimo-niano di due Dc difficilmente

Eppure, gli organizzatori prefigurano lo stesso pun-to di arrivo: l'ingresso delle loro «truppe» nel partito popola-

Il problema è pro-prio questo. C'è un partito che al Sud non vuole perdere il proprio potere e --stando al resoconti dei giornali – sembra

disponibile a flirtare con la Lega. E c'è un altro partito, invece, che al Nord prefigura alleanze diverse. Non è pen-sabile tutto questo. Il probleproposta politica nazionale. Che abbia un respiro nazionale. Per capire: che contenga un progetto politico unita-

E come ci si arriva a questo progetto? Sommando varone più Ceppaloni?

Esattamente con il metodo opposto. Non sommando,

Scegliendo, che cosa?

Provo ad essere esplicito: l'apertura di Martinazzoli vi rso
l'aAlleanza democrat casembra prefigurare un'opzione. Importante, interessante,
suscettibile di sviluppi. Però
anche Martinazzoli deve sapere che una scelta di questo
genere avrà dei costi genere avrà dei costi.

Ouali?

Tutti sanno benissimo cosa ha rappresentato la De no-crazia Cristiana nel Meri lione, tutti conoscono il suo sistema di potere, le sue clien-tele, le sue alleanze sociali e politiche. Ed allora nessuno può pensare che basti un colpo di spugna a cancellare quella storia. Non è proponibile: occorre scegliere. Scegliere di pagare dei costi e scegliere una linea che valga per tutto il pages. Non ba scegliere una linea che valga per tutto il paese. Non ha senso ipotizzare diversi siste-mi di alleanze. O addirittura, come si sente da qualche parte, diversi sistemi di al-leanze a seconda delle circo-scrizioni elettorali.

Ma nel «costi» che la Dc, o quel che sarà, deve pagare cl mette anche una «scis-sione»?

Non lo so, non sono argo-menti che mi competono. Ma certo non mi sento di do-verla escludere. So soprattut-to che quel partito deve cercare, trovare una nuova collocazione. E non credo affat-to che poi tutte le sue anime potranno ritrovarsi assieme. E le dico questo sulla base di quel che sostenevo prima: va elaborata una proposta poli-tica nazionale, vincolante al Sud come al Nord. E guardi che questo discorso vale per tutti, non solo per la Dc e Martinazzoli

Che significa? Vale anche per Alieanza democrati-ca?

Vale per tutti. Anche per il Pds. Che a mio giudizio non potra partecipare all'espe-rienza di «Alleanza democra-tica» in alcune regioni restan-

Non si può dire: patto anti-Lega al Nord, e poi fare alleanze varie 💀 nel resto d'Italia»

do legato in altre alla vecchia logica dell'unità delle sini-stre. Ma certo il discorso vale anche per noi di «Ad». Capia-moci bene: il nostro obiettivo no politico ciò che sul piano istituzionale la legge non è riuscita a fare...

Si riferisce alla legge elet-

Naturalmente. La riforma elettorale approvata da que-sto Parlamento non consente scegliersi il governo da parte

cittadini-elettori che era l'obiettivo vero del referendum. Non lo consente per-chè i legislatori non hanno introdotto il secondo turno a li-

vello nazionale. Non

cesso di revisione dei meccanismi istituzionali è stato avviato ma tutt'altro che completato. A questo punto, però, sarebbe inutile aprire un nuovo fronte di polemi-che Ecco, allora come si può definire il nostro obiettivo: integrare, sul piano politico, quel che non è stato possibi-le fare sul piano istituzionale. Proporre, quindi, la possibili-tà di scegliere fra schiera-menti diversi, con programmi diversi, con proposte di premier diversi. In questo senso, dico, la sfida che si trova di fronte la Dc è quella

la febbre molto alta vede.

della scelta: far parte di uno pendo che non tutti potranno collocarsi dalla stessa

Una linea che valga per tutto il paese. In queste pa-role si può leggere anche un no al patto voluto dalla Bindi, tutto e solo setten

Lega? Mi fa piacere che una parte della Dc si senta alternativa alla Lega, che io considero una minaccia reale per il nostro paese e la nostra demo-crazia. Ma come si fa ad immaginare un «patto elettorale» al Nord e poi alleanze a macchia di leopardo? Diverse da zona a zona? L'alterna-tiva a Bossi la si fa, con uno sforzo, unitario e nazionale. per superare le cause che hanno prodotto un fenomeno come quello del

Scusi, Scoppola: sostiene continuamente il rifiuto della Dc di Ceppa loni. Contrasta an che tutti gli altri critici di Martinaz-zoli. Ma allora è

vero che c'è un riavvicina-mento, o forse anche qual-cosa di più, fra Dc ed «Al-leanza»?

Con la Democrazia Cristiana nel suo complesso? Non credo che avrebbe molto senso interloquire con un partito che abbia ancora intenzione scorso è diverso con Martinazzoli: mi sembra che i suoi prefigurare quella scelta di sollecitavo prima. E se così fosse perchè

«Per Roma va bene Rutelli sindaco, mi sembra sensibile

> del volontariato» non dovrebbe esserci un confronto? Di più: anche un'intesa politica? Però c'è l'ostacolo Segni: Martinazzoli parla di rap-

alle tematiche

porto con «Ad», specificando che non vuole avere a che fare col leader referendario. Ed allora, cosa si può fare? Capisco che ci siano difficol-

tà psicologiche. Se si vuole fare politica, però, bisogna avere la forza di superarle. Tutto qui?

Nella foto grande. Pietro Scoppola. In alto, Mino Martinazzoli e poi, Rosy Bindi

Perchè, non le sono sembra-to esplicito? Il problema mi sembra davvero solo di ca-rattere psicologico.

Torniamo alle scelte del nuovo partito cattolico. E alle divisioni che necessariamente si dovrà portare dietro. Le cose che lei sostiene non sembrano moltolontane da quelle che di to lontane da quelle che dice Occhetto, non è così?

Si riferisce all'intervista sul-l'Unità? L'ho trovata interes-sante, davvero. Al di là delle

Che intende dire?

Che Occhetto parla di una nuova formazione cattolica progressista, che competa con la sinistra sui program-mi, Ripeto: interessante il concetto, ma davvero non mi appassiona la discussione appassiona la discussione sulle formule, Destra e sini-. conservatori e progressi-li problema vero è sapere di che cosa ha bisogno il paese, su cosa si qualifica uno schieramento rispetto all'altro. Penso alle misure per sanare il debito, penso per sanare ii debito, penso alla riforma dello Stato socia-le, ma penso soprattutto ad un vero sistema di autono-mie. Che non si limiti a spo-stare poteri dal centro alla periferia, senza ridefinire i rapporti fra cittadini ed istitu-zioni. Questi sono i parametri zioni. Questi sono i parametri che io indico per definire uno schieramento riformato-

E dentro questo schiera-mento ci sarebbe posto per una formazione catto-lica?

Veramente è a questo che abbiamo sempre lavorato, io e tanti altri con me. A definire, in un sistema polarizzato una presenza cattolica. Ma le dico di più: lo schieramento riformatore di cui stiamo parlando non potrà nascere sen-za o contro una forte presen-za cattolica.

Cattolici, schieramento progressista. Parlarne al-gnifica parlare anche delle elezioni a Roma. Dove la De è ancora alla ricerca di

un candidato pre-sentabile, ma dove c'è anche chi – per esempio Carniti – denuncia lo scarso collegamento - fra «universo - cattolico» e schieramen to progressista Lei che ne pensa?

Dico che la candidatura di Rutelli mi sembra valida. E non credo che ponga problemi per quanto riguarda il mondo del volontariato, dell'associazionismo - cattolico Creda: - Rutelli .mi sembra molto sensibile a queste tematiche. E mi auguro possa tradurre questa sua sensibilità in proposte concrete programmatiche e in scelte opportune di uomini per ciò che riguarda la squadra di governo della città.

Servizi segreti: subito via collusi e incapaci

anno suscitato perplessità ma soprattutto preoccupazione le troppe sortite estive su una questione delicata e quindi da trattare con ritore come quella della sicurezza democratica del paese. Bisogna essere chiari. Non si può parlare di «golpe» ad ogni piè sospinto magari con successive rettifiche – come ha fatto l'onorevole Manci-no – e per di più trovarsi in siffatta materia davanti a ministri che polemizzano fra loro. Non solo perché si rischia così di frastornare l'opinione pubblica, ma perché l'allarmismo torna solo a vantaggio di chi sul diffondersi di stati d'animo di paura può tessere ricatti e oscure manovre. In sostanza l'impressione suscitata è soprattutto che si voglia mettere le mani avanti di fronte alle peggiori eventualità.

La questione della sicurezza democratica del paese attiene ad un punto cardine: garantire la possibilità di avviare un nuovo corso nella vita della Repubblica restando nell'alveo democratico. Nessun facile ottimismo perché in proposito non c'è ancora piena garanzia.

Il «vecchio» e il «nuovo» si fronteggiano. Il vero discrimine però passa per linee più articolate. Chi al «nuovo» intende contrapporsi restando dentro le regole della democrazia agi-sce del tutto legittimamente. Ma attentati e stragi parlano chiaro. Sono in essere nuova strategie di rottura della legalità democratica nelle quali il ruolo dei poteri mafiosi, oggi incalzati da una più risoluta azione di contrasto, si incrocia variamente con altre disponibilità a muoversi su terreni eversivi: una parte del vecchio sistema politico e di potere già travolto o sotto la spada di Damocle di «Mani pulite» e tutto il com-plesso groviglio di interessi che fa capo a centri di potere occulti e a focolai di infedeltà annidati in apparati dello Stato.

La capacità di risposta a questi rischi, messi in luce anche da un recente rapporto della Dia, richiede intanto esattezza nel giudicare. Certo - dopo quello della corruzione - il bistua affondato nel bubbone dei misteri della Repubblica a partire dalle stragi. Non solo per la verità storica e per rendere giustizia ma per liberare la strada del rinnovamento da vecchie ma ancora pesanti ipoteche e ricatti.

Detto questo non si possono ignorare le profonde diversità rispetto al passato e le loro conseguenze. Sono caduti i condizionamenti internazionali relativi al ruolo strategico dell'Italia nel sistema atlantico. Non è questione da poco. Significa che nonostante gli interessi colossali messi in gioco e la persistenza di forze torbide e poteri illegali oggi non agiscono più le coperture del passato. Si è fatta dunque effettiva la possibilità di impedire che il cambiamento sia fermato o de-viato dai binari democratici. Vonei anche aggiungere che, nonostante tutto, non è disperso il forte potenziale di risposta campo. È bene ricordarlo in questo 50º della Resistenza.

a ai rischi per la democrazia occorre rispondere con fatti concreti. In questa difficile ripresa postferiale alla grave crisi politica, istituzionale e morale si aggiunge l'acuirsi della questione sociale a partire dal dramma della occupazione. L'inerzia alimenterebbe tensioni propizie a chi punta sul peggio. Occorre agire con equità ed efficacia sul terreno delle emergenze sociali e respingere i tentativi di eludere l'impegno di tenere le elezioni al più presto.

Ma c'è anche un terreno più specifico di intervento. Hanno avuto ampia e in genere positiva eco le proposte di riforma dei Servizi di sicurezza formulate, nelle scorse settimane, dal Comitato parlamentare. Non c'è bisogno di ricordare ancora il ruolo nefasto e le compromissioni di settori deviati dei Servizi in tutti i momenti cruciali della storia della Repubblica. Oggi l'Italia ha bisogno di una «intelligence» che per fuoriuscire da condizionamenti e consuetudini del passato deve operare una vera svolta, in sintonia con una fase in cui la no-zione e la effettività dei pericoli per la sicurezza esterna e interna hanno mutato radicalmente segno. Questo il motivo profondo che ha ispirato le proposte di riforma del Comitato

Spetterà al nuovo Parlamento vagliarle e decidere. Ma nel frattempo non si può star fermi. C'è la possibilità di mettere subito in campo - in questi pochi mesi che ci separano dalle elezioni – alcune misure che rendano i Servizi più idonei alla delicata funzione della sicurezza democratica. Spetta ai gruppi parlamentari muoversi con tempestività. Anche il governo – e Ciampi ne ha dato più volte conferma – ha stru-menti per intervenire. Alcuni esempi, Anzitutto una rigorosa selezione del personale estromettendo subito chi è inaffidabile, chi sta Il non per capacità professionali ma grazie alle vecchie pratiche clientelari, chi per mentalità e abitudini risulti comunque superato. Un mese di tempo è più che sufficiente per avviare una operazione di risanamento e riqualificazione. E poi l'adozione di prime misure sul complesso problema del coordinamento per evitare dispersioni e conto la cui riforma, nella concretezza della realtà italiana, haassunto un rilievo paragonabile a quello delle riforme istituzionali. Su un punto preciso si può passare in tempi brevi a deliberare: l'esclusione del segreto di Stato per i delitti di strage. È solo questione di volontà politica.

Il paese in sostanza può essere rassicurato e rinfrancato tutto con concreti segnali di questo tipo.

TV. LOSPECGHIOSENZA BRAME

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni Condirettore: Piero Sansonetti Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità 🐗 Presidente: Antonio Bernardi Consiglio d'Amministrazione Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555

20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721

Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz, al n. 243 del registro stampa del trib, di Roma, iscriz,
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani

scriz, al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib, di Milano. iscriz, ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib, di Milano iscriz, come giornale murale nel regis, del trib, di Milano n. 3599.



E adesso non ci resta che piangere.. Non ci resta che piange-re? Pare di sì, se leggiamo con attenzione i palinsesti televisivi ENRICO VAIME

in delirio, il volto di Franco». E una, Cuore selvaggio (Rete 4, da mercoledi a venerdi ore in circolazione dove telenovelas e soap opera dilagano in maniera preoccupante: settan-15.30; subito dopo i pasti) *...Francisco viene a sapere di avre avuto un figlio da una re-lazione extraconiugale» (ma taquattro puntate alla settimataquattro puntate alla settimana sulle reti principali, grosso
modo. Non c'è genere più rappresentato e forse rappresentativo. Come mai? Perché il
pubblico Tv, a parere dei responsabili, ha questa irrefrenabile esigenza allo sdilinquimento? E si perché telenovelas
affini happe titte la carettari quale relazione? Come la Francisco a non sapere se aveuna roba da una botta e via!)

«... Sofia, moglie di Francisco,
obbliga il marito a non riconoscere legalmente il giovane
che cresce solo e selvaggio,
pieno di rancore e di vendetta...». E due. Potrei andare
avanti per pagine, ma mi devo
limitare alla citazione di queste due chicche ulteriori:
Quando arriva l'amore» (ancora Rete 4). «Giorgio, dopo
una lite con Maria Teresa, perde la testa e minaccia la donna una roba da una botta e via!) affini hanno tutte la caratteri stica peculiare di provocare commozioni e coinvolgimenti sentimental-lacrimari, Leggendo i riassunti delle trame (non mi regge il fisico di vederne più d'una puntata ogni tanto), so-no colpito dalla componente e le accomuna tutte: la sfiga. Trascrivo (da «Sorrisi e canzoni», il «Times» del settore):
«... Intanto Celeste (Rete 4 dal lunedì al sabato ore 12: prima dei pasti quindì)», «... malata,e

de la testa e minaccia la donna

con una pistola, dopo di che si punta l'arma alla bocca» (è il

modo più sicuro per perdere

effettivamente la testa). E per finire, l'altra («Santa Barbara», Raidue): la giovane Kelly ri-schia di morire fulminata dal phon manomesso e poi avve-lenata dal gas. A questo punto lenata dal gas. A questo punto si convince che qualcuno vuo-le ucciderla (alla buonora!). Ouindi, mentre Caroline muore fra le braccia di Lionel, Cain «ormai in preda alla follia, lega Eden al letto per impedirle di

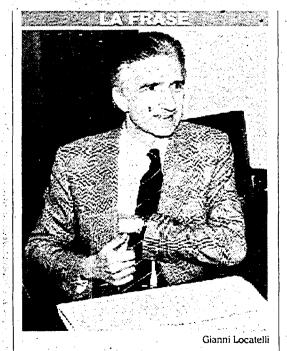
fuggire». C'è dell'altro, ma non posso trascrivere purtroppo tutto. A molti questa roba sta bene, come si fa a negarlo? Quindi la presenza così incombente di questi «melos» ha una sua giuquest melos la una sua guo stificazione sulla quale c'è po-co da dire. Piangere piace, for-se la bene, chi sa. È un'esigen-za psicobiologica. Chi lo può fare con la Tv in fondo è fortunato. Pensate che in Bulgaria. paese certamente con qualche problema in più rispetto al no-stro, per piangere, due settima-

ne fa, la gente è andata all'inu-mazione dell'ex re Boris III, tor-nato nella tomba di famiglia dall'esilio. Migliaia di persone II, al cimitero a guardare la mo-glie Giovanna di Savoia e ad assistere alla tumulazione di un regnante che nessuno, se non i familiari, ricorda. Un perlenovela sudamericana. Eppu-re i bulgari sono andati II. A Piangere. Qualcuno avrà chiesto al vicino: «Ma chi era quello

11?», «Il re, credo», «Ma quale re?», «Bò, Comunque è morto». «Come si chiamava?», «Non mi ricordo. Gladys mi pare. No. Denis. Aspetta: Eros... lo non l'ho conosciuto», «E allora perpunto si mette a piangere an-che l'altro, il più agnostico. Perché è cost: il pianto oltre che liberatorio, è epidermico. E risolve a volte il problema del

tempo libero. Ecco spiegati tanti perché. Anche se per al-cuni di noi non è così facile

reagire come la maggioranza. A me viene da piangere per altri motivi, non tutti facilmen-te condivisibili e certi forse anche vagamente assurdi. Quando ho sentito al tg che Vincenzo Palladino, ex vicepresidente della Banca Commerciale a riposo forzato, ha incassato sette miliardi (!) per aver custodito per 23 giorni dei titoli, per esempio. Trecento e roti
milioni al giorno per truffare lo
Stato e cioè noi. E quei soldi
che ci hanno rubato (insieme
ad altre migliaja di miliardi) ad altre migliaia di miliardi) noi non li vedremo più, pur avendo individuato i ladn, il bottino, i complici e la dinami-ca del furto. Mettetela come vi pare, andrà a finire così. E que-sta è una sfiga più grossa di quella di «Milagros». A noi sì, più che agli spettatori di «Sole-dad» e «Sentieri» che già si siogano, non resta che piangere. In pochi?



Taci, il nemico ti ascolta! onda guerra mondiale

L'autunno caldo



Continua la clamorosa protesta degli operai in «cig», lo stabilimento presidiato dalle forze dell'ordine. I sindacati scrivono a Ciampi. L'arcivescovo agli operai: non demordete La città si mobilita, il governo cerca una soluzione

Stato d'assedio all'Enichem di Crotone

Gli operai asserragliati in fabbrica, bloccata la stazione Fs

A Crotone la tensione rimane altissima. Nuovi incendi all'Enichem, mentre anche donne e bambini occupano la stazione ferroviaria. Ferito un operaio. Accuse alla polizia. La solidarietà degli altri lavoratori. La visita dell'arcivescovo: «Non dovete demordere». Telegramma dei sindacati a Ciampi. Il governo si impegna a trovare una soluzione, ma il ministro Giugni, anticipa: «Deve essere credibile».

NOSTRO SERVIZIO

CROTONE. Tensione, angoscia per il futuro, ma anche ta. I dipendenti dell'Enichem continuano a occupare lo sta-bilimento. C'è molta rabbia. leri sera le fiamme hanno inter rotto di nuovo la statale 106, nel tardo pomeriggio un in-cendio era scoppiato all'interno di un capannone del complesso Enichem adibito a deposito. E in precedenza verso mezzogiorno un centinaio di persone tra cui donne e bambini, mogli e figli, di un gruppo di lavoratori aveva occupato la stazione ferroviaria. 🐍

ma. Il tratto di strada che coso. Nessuno può avvicinarsi. La zona è delimitata da un cordone di carabinieri, agenti di polizia e guardie di Finanza. A testimonianza degli incidenti della notte scorsa sono rimasti e carcasse bruciate di tre automobili, i fusti di fosforo incendiati, le pedane di legno am-massate lungo la statale, le vetrate infrante degli uffici ed un capannone adibito ad uffici di-strutto dalle fiamme. Dure le accuse alla polizia che secondo i lavoratori avrebbe lanciato, candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo, ferendo un operajo. Il questore di Catanzaro, Carnevale, si è difeso spiegando la polizia sarebbe intervenuta «per fare strada ai vigili del fuoco». 🕆

leri pomeriggio si è svolto un Consiglio comunale straordinario. Ma gli uffici municipali sono rimasti chiusi. I dipendenti ieri mattina hanno deciso uno sciopero di solidarietà con gli operai Enichem. E così hanno fatto i lavoratori della Pertusola Sud (un'industria di metallurgia non ferrosa che ha sede accanto alla Enichem), che hanno scioperato e rag-giunto i colleghi allo stabilipo le 9,30 gli operai hanno ricevuto la visita dell'Arcivescovo di Crotone, monsignor Giu seppe Agostino, vice presidente della Conferenza episcopale italiana. •Voi - ha detto agli operai -non dovete demordere purché non si facciano danni» L'Arcivescovo ha poi sottoli-neato l'importanza di una «sensibilizzazione di tutta la città». «In certi settori - ha aggiunto - a tutto si è pensato tranne che alla Calabria. Diventiamo come dei rami secchi. Ogni posto di lavoro che si perde è una grossa ingiustizia. La Calabria continua ad essere emarginata nella politica economica nazionales. Mons Agostino ha reso noto il testo di un telegramma inviato al presidente del Consiglio dei Ministri, Azeglio Ciampi, in cui sottolinea «la situazione gravis-

sima e piena di rischi di Crotostabilimento ha evidenziato l' tra gli operai. La prego di voler spensione da parte dell'Eni del provvedimento unilaterale di cassa integrazione per 333 operai e la riapertura del tavo-lo delle trattative per trovare soluzioni concrete e globali ai problemi di lavoro di Crotone».

. Anche i sindacati si sono appellati al presidente del Consi glio Carlo Azeglio Ciampi a cui Le chiediamo un rapido intervento sulla presidenza dell'Eni al fine di rimuovere il rifiuto opposto alla proposta avanza ta dalla task force e dalle organizzazioni sindacali, che mira al proseguimento del confronto sul riassetto industriale di Eni ed Enichem di Crotone .

senza la drammatizzazione determinata dall'attuazione unilaterale della Cigs». Rispochem di mettere in Cassa integrazione una parte dei lavoratori dell'impianto crotonese non pregiudica nel modo più assoluto l'impegno del governo a cercare soluzioni alternative e permanenti che sono già allo studio». Così recita una noglio in cui si rende noto che la gretario Maccanico presiedera una riunione del Comitato per Crotone per un esame delle iniziative da attuare. La Taskforce per l'occupazione, costituita presso la presidenza del Consiglio - aggiunge il comuni cato - sta procedendo alla valutazione dei relativi progetti. Gli incidenti all'Enichem di Crotone «non dovrebbero rap-

trovare una soluzione credibi-le. Per esempio utilizzando il fondo per l'occupazione previ-sto dalla legge 236 approvata a luglio. Insomma è finito il tempo delle promesse».

Un esponente della Rsu, la Rappresentanza sindacale unitaria, Raffaele Altamore, ha poi contestato all'Enichem di non aver salvaguardato la sicurezza degli impianti e della città». «C'è una vasca di 50 me-tri quadrati per due metri e mezzo di profondità piena di melma di fosforo che deve essere costantemente tenuta coperta dall' acqua per evitare che il contatto con l'aria pro-

«Non chiediamo

la luna, vogliamo

solo trattare»

tensioni sociali per il lavoro: non ci saranno dieci, cento o mille Crotone». Lo ha detto il

ministro del lavoro, Gino Giugni, secondo il quale a Crotone

vi sono fattori strettamente lo-

cali che hanno portato ad una

situazione esasperata. «Intanto

ha spiegato il ministro - c'è da

tenere presente che in tutta l'a-rea è stata fatta terra bruciata,

l'industria non esiste più e non

ci sono alternative. Poi c'è l'ac-

cordo sottoscritto tra i sindaca-

ti e l'azienda che è rimasto let-

tera morta. I lavoratori si sono

così trovati reintegrati nuova-mente dall'Enichem che li vor-

rebbe mettere in cassa integra-

zione, dopo che era stato loro promesso un nuovo lavoro.

Ora - ha concluso - hisogna

vochi un incendio e lo sprigiosono decine di fusti nelle stesgrazione non ne tiene conto e dei 67 addetti al forno fosforo ne rimangono in servizio solo due che non si sono mai occupati di questo aspetto». La cassa integrazione a zero ore per i 333 operai (su 430) dello stabilimento Enichem di

Crotone è l'ultimo atto di una lunga vertenza. Azienda e sindacati firmarono nel 1991 a Palazzo Chigi un accordo che riguardava anche la reindustrializzazione dell'area, ma la società Selenia, che sarebbe dovuta nascere sempre a Crotone in sostituzione di alcune mai entrata in funzione. La Selenia avrebbe dovuto produrre racchette da tennis ed impiegare 140 lavoratori ex Eni-chem. L'impianto di forno fosforo per i fertilizzanti, una del-le due principali lavorazioni dell'area, è stato chiuso nel 1992 perché registrava una perdita di 25 miliardi l'anno. In questo impianto lavorano i 333 lavoratori collocati da lunedì a zero ore che, alla chiusura del forno fosforo, sono stati utilizzati dall'azienda in altri lavori. A tutt'oggi a Crotone resta attivo soltanto un impianto di zeo-(prodotti per la detergenza) che occupa un centinaio



Un ufficio dell'Enichem di Crotone devastato dalle tiamme e, sotto, l'in-gresso principale dello stabilimento dopo una notte di disordini

Allarme e solidarietà agli operai Segreteria straordinaria del Pds

Un coro unanime: «Che fa il governo? Intervenga Ciampi»

Reazioni preoccupate del mondo politico e sindacale di fronte alle agitazioni sociali in corso nella città calabrese. Comunque, la solidarietà attorno agli operai dell'Enichem di Crotone è molto ampia. Unanime la richiesta di un intervento di Ciampi perchè l'azienda chimica soprassieda sulla decisione relativa alla cassa integrazione. Oggi sul caso segreteria «straordinaria» del Pds.

«Ho visto operai piangere, rabbia e disperazione»

c'è calma. Gli operai sono chiusi in fabbrica, avamposto di una resistenza drammatica. Le forze dell'ordine sono fuori, ai due lati della strada, oltre la barricata di contenitori di fosforo inesploso e non infiammato. Ma è calma apparente. Ho visto gli operai piangere. Come frustati dal-'incertezza che s'è abbattuta sulle loro famiglie. Ci sono rabbia e disperazione. Sanno tutti che da un mo mento all'altro può scoppiare il finiaccadere, sarà impossibile, per chiunque, controllare la situazione».

Carmine Talarico, sindaco de Pds di Crotone, è ininterrottamente in piedi da 24 ore e ancora non sa quando potra andare a dormire. La notte tra lunedì e martedì, appena rientrato da Roma, si è fiondato in fabbrica e non s'è più mosso da lì. Decide, assieme agli operai, le contromosse a quella che definisce d'irresponsabilità programmata dell'E-

*L'Enichem - avverte Talarico sta dispiegando una strategia lucida,

messa a punto a tavolino. A Crotone è scattato un disegno premeditato e irresponsabile per verificare le reazioni a un processo di generale smantellamento dell'Eni in tutto il Mezzogiorno. Solo così si possono spiegare le mosse dell'Eni. Altro che miopi o imbecilli: sanno benissimo quel che stanno facendo e vogliono vedere, sulla nostra pelle, se possono riuscire a buttar giù tutto quanto» Un giudizio troppo drastico, quello del sindaco? «Qualcuno mi deve spiegare - aggiunge - come sia stato possibile che l'Eni abbia avviato le procedure per la cassa integrazione nello stesso giorno, negli stessi momenti in cui la Task Force del governo diretta da Borghini, discuteva coi vertici Eni e con noi come fare per salvaguardare : l'occupazione. ... È chiaro che se si procede così si vuoie affondare qualsiasi possibilità di

Talarico ieri ha reiterato l'ordinanza che blocca l'erogazione del metano. «L'Eni – spiega – prende dal nostro sottosulo il 16 per cento della produzione nazionale. È il contribu-

to di crotone allo sfrozo energetico del paese e l'Eni ci ripaga con arroganza. Quella del metano è tutta ricchezza che va fuori. A noi resta la subsidenza: un abbassamento della terra provocato dallo sviotamento del sottosuolo. Quelli dell'Eni non si sono neanche preoccupati di rispet-tare le decisioni della magistratura che ha imposto l'istallazione di un centro geofisico per il controllo del

·Poca solidarietà da parte della città? Non direi. Intanto attrono alla fabbrica c'è un cordone sanitario che filtra rigorosamente tutto e tutti. La Pertusola e gli altri operai sono scesi in sciopero per solidarietà, come ha fatto il Comune e altri uffici cittadini. Ci sono mille segni di un inizio di reazione. Anche se lo spero che il governo intervenga per imporre all'Eni un'atteggiamento responsabile: è necessario che vengano annullate le lettere della Cassa integrazione o che, almeno, sia interrotta la procedura per il tempo-necessario a trovcare una soluzione che salva-. guardi il lavoro».

ROMA. •A Crotone è dal 1979 che perdiamo posti. Circa 50 all'anno sono andati via. Sono anni che sentiamo parlare di reindustrializzazione senza vedere niente. Ora l'obiettivo è chiaro: ci vogliono tutti membro della Rsu del'Enichem e consigliere comunale, uno dei protagonisti della lotta in corso.

Nel 1991 non avete firmato un ac cordo in cui erano previste nuove iniziative industriali?

Guarda che in fabbrica quell'accordo non volevamo proprio firmarlo. Nessuno si fidava. Poi c'è stato l'impegno del governo e abbiamo sperato che non fossero promesse al

Non sarebbe il primo programma di reindustrializzazione che va in

Ma qui sono successi fatti inconcepi bili. L'unica attività sostitutiva che è arrivata è stata la Selenia che doveva produrre racchette. Dei 137 dipen-denti Enichem che dovevano essere □A.V. | occupati, 55 hanno rinunziato a favore dei loro figli. E hanno anche rinunziato a 7 mensilità. Ora si trovano senza lavoro, i figli anche, e hanno perso sette mesi di salario.

Ma, adesso, cosa vi aspettate che succeda?

Che l'Enichem receda dalla decisione sulla cassa integrazione. Non vogliamo la luna, vogliamo trattare. Non pretendiamo di essere assistiti. È l'Enichem che si è irrigidita, Non vuol sentir parlare di niente altro che non sia la cassa integrazione. Eppure si potrebbe ricorrere ai prepensionamenti, alla mobilità incentivata, a programmi di formazione. Anche la cassa integrazione sarebbe accettabile se fosse legata a una prospettiva entro il quale mantenere il confron-

Questo sentimento di rivolta che circola in fabbrica quanto è in-fluenzato dalle rivelazioni sulle tangenti legate all'affare Eni-

Moltissimo. Fa rabbia assistere al fat-

to che quelli che sono responsabili del disastro della chimica si sono arricchiti e a pagare dobbiamo esse noi operai. Quale colpa abbiamo? Quella di aver lavorato? 🚕 😁

Non temete di essere visti come un gruppo di disperati, un ennesimo episodio di ribellismo sudista?

Oui a Crotone attorno a noi si è sviluppata una solidarietà da parte di tutta la cittadinanza. E un fatto nuovo e non scontato, leri è venuto anche il vescovo. Anche dal resto del paese non vogliamo essere isolati. lo voglio sperare che Crotone sia la scintilla di un vasto movimento di lavoratori che dica basta a una politica di risanamento fatta solo di tagli l'occupazione. La nostra non nichem ripristini un clima di serenità a una vicenda che può essere circoscritta a una realtà del sud. Che differenza c'è, ad esempio, tra l'Enial sud e l'altra al nord, ma ambedue foraggiate da fondi pubblici che non sono serviti a finanziare una prospettiva produttiva, e ora ambedue chiuse. E a pagare in tutti e due i casi sono solo gli operai. \(\sigma P.Di.S.\)

ROMA. Grande è il risalto nescare risposte dure da parte nei commenti di dirigenti poli-tici e di sindacalistiche viene degli operai». Sergio Cofferati, che per conto della segreria dato alle agitazioni in corso a confederale della Cgil segue la Crotone dopo che l'Enichem vertenza di Crotone, paventa che l'Eni sia orientata a una toaveva annunziato che non avrebbe ritirato le misure di tale dismissione delle sue attività industriali nell'area. E quecassa integrazione. sta è una ragione in più perchè il governo intervenga su Eni-.Particolarmente loquaci so-Mastella ricorda che «quando qualcuno parlava di collera dei chem. Fausto Bertinotti, dal canto suo, afferma che «non si poveri che poteva scoppiare al può perdere un solo posto di sud non era lontano dalla verilavoro al sud». Il leader di Essetà» e auspica che il governo rere sindacato poi conclude disponsabilizzi nella soluzione del problema la maggioranza cendo che «la rivolta operaia

parlamentare, comprese «le aperta una grande vertenza forze politiche che lo sosten-gono con l'astensione». Il degenerale per il lavoro e l'occu-Tutti poi indistintamente sollecitano che il governo riputato de calabrese. Vito Na poli, sostiene che la rabbia di Crotone è giustificata dal fatto prenda in mano la situazione. è quanto fa anche il presidente a differenza che al nord signifidella Regione Calabria, il deca perdita del lavoro». Sui dimocristiano Antonio Rodhio, sordini nella città calabrese inche definisce «sacrosanta» la durissima protesta dei lavora-tori di Crotone. E Umberto Miterviene anche il capo della sereteria di Martinazzoli che, dopo aver ricordato le preocnopoli, responsabile della secupazioni del ministro degli Interni Mancino intorno a pro governo a indicare Crotone coblemi di ordine pubblico legati me area di crisi su cui concenalla crisi occupazionale, dice trare nel '94 risorse finanziarie. che «nessuno può chiedere al-le forze dell'ordine di scendere sa integra mare gli impegni per l'altro sta-bilimento Eni di Crotone, la in campo per questioni strettamente collegate all'andamento della postra economia» Per Pertusola. astagnetti il governo «non Il Pds, intanto, su Crotone ha

convocato per oggi una riunioteria nazionale per definire al massimo livello del partito «per indurre il governo a cambiare posizione». Lo ha reso noto il responsabile del Lavoro, Gavi-no Angius, il quale ha poi affermato «non è accettabile il modo in cui il governo, e in particolare alcuni suoi ministri. stanno affrontando la crisi occupazionale in alcune aree del pubbliche senza proporre alme quello ; dell'industria - si comporta come un contabile continua Angius - è meglio che se ne vada».

La chimica, storia di un disastro annunciato

stro annunciato: quello della chimica italiana. Enichem è un gigante malato: 49mila addetti, tra 1.200 aziende. Un core business imperniato sul petrolchimico, con poca ricerca, poca chimica fine, pochissima farmaceutica. E quindi con pochi utili e scarsa innovazione. E poi un tasso di crescita buono: + 10.6% in media negli ultimi 5 anni, dietro al quale però si pasconde scarsa competitiall'interno di nicchie di merca-

Adesso Crotone è messa a ferro e fuoco dagli operai in ri-volta. Ma anche questa, in fondo, è una crisi annunciata. A luglio i vertici Enichem incon trano i sindacati e, carte in tavola, mostrano le cifre del disastro Enichem: l'azienda è sultamento coincide col fatturato ed entrambi viaggiano a quota 7-8mila miliardi. A muso duro i vertici aziendali confermano la loro strategia: concentrazione nel core business (petrolchimico ed energia) e messa in vendita dei settori dell'agricoltura

(concimi), diversificați e chi-mica fine. Sul mercato andranno: l'Acme di Cengio, gran parte dell'azienda di Crotone Manfredonia, Marghera (fertilizzanti e cockeria), Enichem Sintesis, Priolo, Gela, le sedi di Milano, i concimi di Ferrara, le fibre della Campania. E poi policarbonati di Terni, una cit tà che rischia di fare la stessa fine di Crotone, visto che, oltre alla chimica, anche le sue acciaierie sono in crisi. In tutto gli esuberi Enichem saranno tra i 4.700 e i 6mila (3.400 sono già in cassa integrazione). E tutto ciò che non si potrà mettere all'asta dovrà essere chiuso.

Alla Montedison, dove la farmaceutica è già stata tutta alie nata, e in attesa di vendere i gioiellini Himont e Ausimor va un po' meglio, ma i conti ruzzi, sullo siondo, promettono burrasca. Poi c'è la Snia Bpd (gruppo Fiat), che si è ritagliata una nicchia nel settore delle fibre e ha cercato rigante francese Rhone Pou-

Me è al Sud, dove sono concentrati il 50% degli stabilimen-

Gli operai in rivolta a Crotone sono l'ultimo episodio di un disastro annunciato. Ma è tutta la storia della chimica italiana a gridare vendetta: da Cefis, a Schimberni, a Gardini ti Enichem, che il vento della

crisi spira più forte. Gli impian-ti sono vecchi: ricordate le fa-mose cattedrali nel deserto, quelle per le quali la Dc ha re-centemente chiesto scusa agli italiani? Porto Torres, il fiore all'occhiallo della Liquigas di Ur-sini, è ora in mano Enichem. La Liquichimica di Rovelli a Reggio Calabria, non è mai entrata in funzione. E gli impianti arruginiscono ancora imballa ti, Pisticci, in Basilicata, è in parte in mano alla Snia e il re-sto viene saccheggiato da ra-paci avventurieri del Nord. Priolo, passata dalla Montedison all'Eni e poi all'Enichem, rischia di chiudere, perchè a

Brindisi si è aperto un gigante-

ALESSANDRO GALIANI sco impianto di cracker. E Crotone e Manfredonia stanno saltando come birilli.

Ma è tutta la storia della chimica italiana a gridare vendet-ta. Negli anni Sessanta, con la nazionalizzazione dell'Enel, Montedison (che allora si chiamava Montecatini) incassa una barca di quattrini e, col moplen, inaugura la storia del-la chimica. L'Anic, in mano all'Eni, è ancora poca cosa, una piccola bottega di drogheria in confronto ad oggi. Poi ci sono la Sir di Rovelli e la Llquigas di Ursini, E tutti e quattro si fanno concorrenza tra loro e produ-cono le stesse cose: fertilizzanti, fibre e plastiche. Ursini e Rovelli però prendono soldi pubblici a palate per impiantare le loro cattedrali in Sardegna e Settanta, fanno crack e vengo no incorporati a caro prezzo nell'Eni. Nasce così l'Enichem, mentre l'Eni entra nel cda del-la Montedison. È l'era di Cefis e dei fondi neri, dei traffici coi

Nel '77 Cefis, dopo averne combinate di tutti i colori, pianta baracca e burattini e se la fila nel Canada. Nel consi-glio di amministrazione della Montedison e tra gli amici di Cefis, all'epoca, si ritrova la crema del capitalismo italiano. La lista dei nomi, a scorrerla oggi, fa venire i brividi lungo la

servizi segreti.

schiena: ci sono Cuccia, Ursini Rovelli (che ha comprato un bel pacco di azioni Montedison in nero, attraverso un complicato giro di fiduciari svizzeri, solo per rompere le scatole a Celis), il re del cemento e della Bastogi Pesenti, il petroliere Monti, il deputato missino Nencini, Roberto Calvi, all'epoca in piena ascesa, e la si-gnora Bonomi, ancora potente prima della scalata di Schimperni. E poi c'è Montanelli, che si è staccato dal Corriere col soldi di Cefis per fondare II Giornale e da qualche mese ha trovato un nuovo sponsor; un costruttore edile milanese di cui in seguito sentiremo molto parlare, tal Silvio Berlusconi. 4,

Cefis esce di scena, lascian-do orfani i suoi uomini, ed è l'Eni, in pratica, a controllare Foro Bonaparte, fino all'arrivo di Schimberni, E lui, nei primi anni Ottanta, l'uomo nuovo. Cede le plastiche all'Eni, impegnata nell'affare Enoxy, per sa nare i conti Montedison, Poi comincia a puntare in alto. Vuole creare una pubblic company e s'incorona re di Fo ro Bonaparte. La Borsa strave de per lui, che compra a tutto

bamont, dagli americani. E poi, ancora: Bi-Invest e Fondiaria, strappate a colpi di scalate sottobanco alla famiglia Bono-mi, Schimberni ormai è lancia-to. Sfida Cuccia e l'establishment del salotto buono: gli Agnelli, i Pirelli, gli Orlando, i cosidetti «capitalisti senza ca-pitali». Gioca forte il manager romano. Ma in realtà indebita l'Enimont per renderla meno appetibile agli scalatori. Anche se ha fatto i conti senza Gardini, che si accorda con Varasi. acquisisce la maggioranza di Montedison e manda Schimbemi in pensione. All'Eni c'è ora Reviglio. Nasce Enimont. Gardini ingaggia un lungo Gardini ingaggia un lungo braccio di ferro col presidente di Enimont, Necci. Poi, in violazione dei patti sottoscritti, ra strella la maggioranza del gruppo. Vuole unificare la chi-mica privatizzandola. Non ci riuscirà. Il giudice Curto ordina il sequestro delle sue azioni, Inizia un lungo tira e molla, fat-to di minacce e ricatti e costel-lato di tangenti. E finisce che la chimica toma pubblica sotto la sigla Enichem al prezzo di circa 4mila miliardi. Ma questa è un'altra storia.

spiano: Himont, Ausimont, Er-

Il Maigret di Simenon In edicola



può fare miracoli», e tuttavia

deve immediatamente dare vi-

Numerose le reazioni anche

in campo sindacale. Per Silva

no Veronesi della Uil la posi-

zione dell'Enichem è «incom pensibile e irresponsabile». Se-

condo Natale Forlani della Cisl

«alla radice della rabbia degli operai esistono una serie di er-

rori e mancati rispetti degli ac-

cordi». Mario Sai, coordinatore

del Dipartimento per il Mezzo-

giorno della Cgil, dice che

Crotone» e che «sono le rispo-

ste sbagliate e elusive delle im-

prese, a cominciare da quelle

pubbliche e del governo a in-

ta a «un'unità di crisi».

ogni lunedì l'Unità

Lunedì 13 settembre Una confidenza di Maigret

Giomale + libro Lire 2.500



L'autunno caldo



La Finanziaria '94 picchierà duro sul pubblico impiego Aumenti dell'1% per i contratti, tagli alle baby-pensioni Sanità: restano i bollini, meno posti-letto negli ospedali Ciampi rinuncia allo stipendio e chiede sacrifici ai ministri

Manovra, per gli statali è una stangata

Governo e sindacati ai ferri corti, domani il varo definitivo

Sindacati e governo ai ferri corti sulla manovra. Nel mirino c'è il pubblico impiego: nel '94 aumenti limitati all'1% e tagli alle baby pensioni di anzianità. Sanità, restano i bollini per bambini e anziani, forse scompare la tassa sul medico di famiglia. Ciampi rinuncia allo stipendio e invita i ministri a fare altrettanto. Mille miliardi per l'occupazione. Domani il varo definitivo della Finanziaria.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Un compromesso permettera forse a Ciampi di non entrare in rotta di collisiocon i sindacati addirittura prima del varo della legge fi-nanziaria 1994. Il rinvio dell'incontro ufficiale a giovedì mattina, poche ore prima del varo della manovra da 31 mila miliardi, avrebbe messo i vertici di Cgil, Cisl e Uil di fronte al fat-to compiuto. La cosa non è stata gradita dalle confederazioni, già deluse dagli impegni governo ... sull'occupazione. Vogliamo un confronto vero» ha dichiarato il responsabile del dipartimento economico della Cgil, Stefano Patriarca. Del resto l'accordo siglato il 3 luglio scorso prevedeva un confronto costante sulla politica economica, di cui la legge

Ciampi ha così invitato i leader sindacali ad un incontro informale» per questa sera, e Cgil, Cisl e Uil sembrano orientati ad accettarlo, pur non es-sendone entusiasti. Quello che preoccupa è il profilo – considerato non entusismante – sia venti per fronteggiare l'emergenza occupazione. Ed è prevedibile che su ambedue gli aspetti il confronto sarà serra-tissimo. Ciampi dal canto suo deve condurre in porto una manovra che via via si è com-plicata, e di rispondere alle critiche filtrate da Washington. dal Fondo monetario, che la settimana scorsa ha chiesto all'Italia più rigore nei conti pub-

RAUL WITTENBERG

Far quadrare i conti si rivela insomma più complicato del previsto, e a 48 ore dal varo mancano all'appello ancora 4mila miliardi di risparmi sulla spesa pubblica. Decisivi saranno due passaggi: quello presso la Ragioneria dello Stato, che passerà ai raggi X gli interventi predisposti dai vari ministeri, e quello di giovedì, quando il Consiglio dei Ministri vaglierà

una per una le proposte. La manovra si articolerà in 28mila miliardi di tagli alla spesa concentrati su pensioni, pubblico impiego, trasferi-menti a enti locali e regioni, sanità, riassetto della pubblica amministrazione, appalti, Mille miliardi si attendono dall'a tienazione di parte del patri monio degli enti previdenziali che formerebbero la base di partenza del fondo per l'occupazione richiesto dai sindacati. Sul fronte fiscale, il ministro Gallo annuncerà subito misure per 2.500 miliardi, il resto (altri 4.500) arriverà a fine anno, in gran parte da variazioni delle

aliquote Iva. 🛹 Ed ecco il pacchetto di provvedimenti in discussione. Pensioni. « Come » tagliare 4,500-5,000 miliardi nella spe-sa previdenziale? Tramonta dei contributi dell'1% per far fronte al cresciuto fabbisogno '94 dell'Inps (70mila miliardi). Resta invece in piedi, oltre agli interventi sulle pensioni d'invalidità e quelle di reversibilità, il conge-lamento dell'ultima rata della perequazione delle pensioni

so della manovra appare con-centrata sulle «baby» pensioni di anzianità dei pubblici dipendenti: sono un esercito. pronto ad approfittare della fi-ne – dal gennaio '94 – del blocco decretato da Amato, Per scoraggiarli, ecco la pen-sione diminuita in proporzione degli anni che mancano ai 65 dell'età pensionabile. Lo stesso doveva avvenire nel settore privato, ma l'ipotesi è stata abbandonata. Così come non ha avuto seguito la terza possi-bilità, quella di accelerare l'aumento graduale verso i 35 anni (come per i privati) del perio-do di servizio minimo per la pensione d'anzianità dei pub-blici dipendenti, previsto della riforma previdenziale: tempi

I sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil sono sul piede di guerra, e minacciano per metà ottobre un'altra manifestazione dei centomila a Roma, anticipata da iniziative regionali. «Chiediamo solo la difesa del potere d'acquisto delle pensio-ni», dice Rastrelli dello Spi-Cgil, mentre il rischio è quello della contrapposizione fra occupazione e stato sociale». Miniati zazione dei dipendenti pubbli-

Pubblico impiego. Due le ipotesi sul tappeto. La più cru-da è il semplice slittamento d'un altro anno per il rinnovo dei contratti, scaduti nel '90. L'altra consiste nel riconoscere aumenti – ritardando il più possibile la firma degli accordi – non superiori al 2%, ma a non superiori ai 2x, ma a partire dal giugno '94: nei do-dici mesi equivale all'17x, che corrisponde ai 2mila miliardi stanziati dal Tesoro per gli sti-pendi pubblici. Inoltre, 1.500 miliardi verrebbero risparmiati col blocco del turn over e delle assunzioni dei precari, e altri 500 dall'autonomia finanziaria delle scuole pubbliche. Non s'è latta attendere la levata di scudi dei sindacati (gli stipen-di pubblici hanno perso 1'8%,

nella scuola il 9%), che in coro rammentano il protocollo del 3 luglio sulla politica dei reddi-ti e l'impegno di Ciampi a rinnovare subito i contratti con decorrenza gennaio '94, se-condo l'inflazione program-mata. Un rinvio o slittamento della decorrenza, awerte il segretario della Cgil Grandi, sa-rebbe «uno strappo grave» che renderebbe «più complicato il quadro delle relazioni tra sindacato e governo». Protestano Pino Schettino e Paolo Nerozzi della Fp Cgil contro il ventilato ulteriore calo delle paghe. Pro-testa Emanuele Barbieri della Cgil-Scuola che ritiene «inac-cettabile» un ulteriore rinvio dei contratti, definendolo un «grave errore politico».

Sanità. Il ministro Garavaglia

pensa al blocco del turn over al 50%, taglio a incentivi e straordinari, accorpamento delle Usl. Ma le misure «calde» sono altre: l'abbassamento del rapporto posti letto-abitanti dal 6 al 5,5 per mille. E poi la revisione della struttura dei ticket in tre o quattro fasce e l'a-bolizione del prontuario far-maceutico. La Garavaglia deve anche mantenere la promessa di abolire il balzello delle

234.000

15.423

+44,1 %



COSI' COLPISCE

LA CRISI

85mila lire di tassa sul medico. Ecco dunque sfumare la possi-bilità dell'esenzione totale dal ticket per anziani oltre i 65 anni e minori fino a 12 anni. Per loro resteranno in vigore i bol-lini (per un massimo di 16 pre-scrizioni all'anno). Resterebbe anche il ticket di 4mila lire sul-

I tagli su Ciampi. La notizia

non è nuova, ma è certa: ri-sparmi di spesa arriveranno dallo «stipendio» del presiden-te del Consiglio. Ciampi ha rinunciato alla sua indennità (6 milioni e 800mila lire al mese) a fare altrettanto, o almeno a già cambiando le abitudini ali mentari degli italiani, tanto che nella sporta della spesa fami liare la mortadella contende i posto al prosciutto, le cami suine riconquistano posizion su quelle bovine, il tonno su pesce fresco e, per la prima volta da molti anni, perde col-pi l'olio d'oliva in favore del burro. E la mentalità di acqui sto è rapidamente cambiata anche per quanto riguarda gli altri beni di consumo, con un occhio di riguardo al valore d'uso e al rapporto qualità-prezzo, più che al valore simbolico dell'oggetto. In una parola si vendono più scooter e meno motociclette.

È quanto afferma, tra l'altro, il rapporto annuale su «prezzi consumi - distribuzione finale moderna» in Italia, redatto da Valerio Di Iorio per conto dell'Associazione lombarda coo-perative di consumatori e presentato ieri a Milano dal presidente della Coop Lombardia, Enrico Migliavacca e dal vice presidente Giorgio Vozza. Lo studio segnala una flessione

FRILLI V.GILLIA

36.000

2.871

-28,2 %

-10.000

Il ministro del Tesoro Piero Barucci e. sotto. della Funzione pubblica Sabino Cassese e il presidente del Consiglio Carlo Azeglio

Con la crisi cambiano i consumi degli italiani

del 20 per cento per i viaggi all'estero, e crisi pesante anche nei consumi di abbigliamento e calzature, i beni di consumo durevole, le automobili (-20%), gli elettrodomestici (-8%) e i mobili (-3%). Risentono pesantemente della recessione anche gli investimenti per le abitazioni nuove o ristruturazione; la gente tiene i di tempi migliori, e la flessione del settore a fine anno potrebbe arrivare a quota -2%. Più che sulla casa, infatti, il risparmio, è sempre più orientato verso investimenti finanziari

del debito pubblico. Secondo l'analisi delle Coop rispetto ai cambiamenti delle scelte familiari nel primo semestre di quest'anno, spese per consumi finali, sia di prodotti sia di servizi, sono in flessione dell' 1,5 per cento circa, un evento mai accaduto negli anni Ottanta». La flessione è molto articolata. Per quel che riguarda i consumi alimentari le famiglie si difendono in primo luogo col ritorno ai consumi domestici, che sono calati in questi sei mesi solo dello 0,3%, contro l'1% di quell fuori casa, mandando in crisi, dopo anni di forte crescita bar, ristoranti e alberghi. Si risparmia quel che si può sulla quantità, ma soprattutto - secondo il rapporto Coop - la nuove strategie delle famiglie puntano su una scelta accurata dei negozi dove fare la spesa (privilegiando supermercati e ipermercati) e dei prodotti meno costosi. Nei negozi tradizionali calano le vendite di alimentari (-1,6%) ma la crisi colpisce anche quelli di generi non alimentari (-2,5) a tutto vantaggio di grandi magazzini ipermercati e grandi superfic specializzate.

Il rapporto segnala, per i

prossimi mesi, il pericolo del-l'inflazione che cova sotto la cenere, pronta a salire in maniera rilevante ai primi accenni di ripresa dell'economia. Tanto più che i prezzi sia alla pro-duzione che all'ingrosso sono già aumentati, fin da questa primavera più di quelli al consumo. «Nel contenimento delesperti Coop - ha giocato un ruolo importante, negli ultimi diciotto mesi, la distribuzione finale moderna, e per massi mizzare questo contributo, oltre che per partecipare alla radel sistema produttivo italiano bisognerà accellerare lo sviluppo del comparto». Seconschio che «l'accelerazione nello sviluppo del moderno venga oligopolisti europei che hanno beneficiato della svalutazione della lira e già sono impegnati nel nostro paese con shopping center, ipermercati, hard di scount». Da qui la richiesta al governo di «selezionare le politiche per assicurare lo sviluppo

Ma la crisi per ora colpisce «a macchia di leopardo»

Il vento della recessione sull'Italia del lavoro

ROMA. Continua la polemica sull'emergenza-occupazione. Da Confindustria come sempre giungono indicazioni che vogliono essere tranquilizzanti, leri il direttore generale - dell'associazione, Innocenzo Cipolletta, ha ribadito che a fine anno i posti di lavoro perduti dovrebbero essere tra i 200 e i 250mila. Per il 1993 – ha detto – è prevista in Italia una crescita zero, ma i settori produttivi presentano andamenti molto differenziati a seconda che esportino o meno. È positivo che le aziende abbiano riguadagnato flessibilità, cosicché dovrebbe essere probabile un recupero occupazio-nale quando la situazione manifesterà segnali di ripre-

Il problema - sempre che sia vera questa inotesi - è che bisogna arrivarci alla ripresa perché intanto lo stillicidio di posti di lavoro non accenna a diminuire. Sempre parlando di chimica pubblica, nei giorni scorsi la Filcea del Veneto ha denunciato che la direziodell'Enichem - intende esuberare» a partire da ottobre 1550 lavoratori degli stabilimenti del polo di Porto Marghera, Secondo la Filcea, inoltre, si penserebbe alla reparto Enichem Agricoltura (ex Agrimont) che occupa a Marghera 800 addetti, e sarebbe prevista la ristrutturachem polimeri (ex Petrolchitagliando 700 posti di E per la prima volta, oltre gli operai, «tremano» anche categorie professionali una volta intoccabili. Ien. presentando il congresso del-l'ordine degli ingegneri, il presidente Giovanni Angotti ingegneri che richiano la cassa integrazione «a causa della crisi congiunturale e strutturale che non consente alle imprese di programmare il proprio futuro»

vero guaio, insomma, è che la crisi e i suoi effetti sul l'occupazione vanno ben al di là dei numeri che l'Istat e l'Inps periodicamente fomiscono. La grande novità è che per le specifiche caratte-ristiche che ha assunto nel nostro paese, questa recessione – che pure morde in modo del tutto diverso nelle tori produttivi – per la prima volta coinvolge fasce sociali e poi mai erano state coinvolte in passato. Tutto sommato l'Italia aveva convissuto tranquillamente con la «pulizia etnica» dell'industria dei primi anni 80 e con alti tassi di disoccupazione. Ma la cura da cavallo inflitta all'economia e alla società dal governo visamente il virus della paura e dell'incertezza per i posti di

Per adesso, per quanto ri-guarda l'indagine Istat sulle forze di lavoro, siamo ancora fermi ai numeri di aprile: tra due o tre settimane saranno disponibili i dati di luglio '93. Ad aprile, il tasso di disoccu-pazione era del 10,5%, pari a 2.389.000 persone in cerca di impiego. Una situazione «a macchia di leopardo», osser-vando i dati regionali: c'è una fascia dove il problema più o meno non esiste, con tassi in-torno al 4-5% (Veneto, Trentino-SudTirolo, Lombardia) una fascia intermedia, dal 7 al 10% (Liguria, il Centro), e un'area di grande e grandissi-ma sofferenza (il Mezzogiorno). Stesso discorso considerando i sessi: si va dal 4,49% per i maschi settentrionali al

26,36% delle donne meridionali. I disoccupati sono au-mentati di 250mila unità tra gennaio e aprile, ma intanto sono diminuiti anche i posti di lavoro: sono stati «bruciati» 271 mila impieghi, di cui 249 mila nella trasformazione industriale. Perde colpi an-che il terziario (-66mila posti), mentre tienè l'agricoltu ra (+4mila) e a sorpresa aumenta l'occupazione nelle costruzioni (+44mila). E come si vede dal grafico, non in tutte le Regioni il saldo tra posti creati e posti distrutti è negativo. Nel primo semestre del '93, il ricorso alla cassa in tegrazione è aumentato del 35,1% (+49,7% per quella ordinaria, + 10,6% per quella straordinaria), e le liste di mobilità (l'anticamera del licenziamento) accolgono ormai 131.404 persone

Napoli, 2.800 in mobilità al Comune È scontro

cati e sub commissario al Comune di Napoli, Sergio Sciarelli, Motivo del contendere il piano «della mobilità» per i dipendenti comunali, tra cui sono stati individuati ben 2800 esuberi. Cgil. Cisl e stava svolgendo un incontro tra le parti. Le liste dei nomi degli «eccedenti» sa-rebbero state già approntate dal sub commissario al personale, ma vengono rigorosamente tenute segrete. Attraver-so la mobilità interna e i prossimi pensionamenti, gli impiegati in surplus sa-rebbero in effetti circa 1.200 destinati, con ogni probabilità, ad essere trasferiti

NAPOLI. È scontro aperto tra sinda-

presso altri enti pubblici. «Sciarelli ci deve presentare la nuova pianta organica, non solo comunicare gli esuberi», dicono i sindacati di categoria, intenzionati a portare il problema sul tavolo del governo. Se, come sembra probabile, si giungerà ad una spaccatura, cominceranno gli scioperi a raffica, In ultima istanza, gli «eccedenti» sono pronti a inondare il tribunale amministrativo regionale con una valanga di ricorsi.

Le categorie finite nel mirino di Sciarelli sono dodici. Anzitutto la scure cadrà su netturbini, giardinieri e autisti, qualifiche già al centro di polemiche nei mesi scorsi. Secondo il sub commissario, anche tra gli operai qualificati, gli ausiliari, gli istruttori amministrativi e sottufficiali del corpo dei vigili urbani si nasconderebbero a centinaia i posti «duplicati». In pratica tutte le qualifiche funzionali sarebbero colpite.

Sciarelli ha tentato, però, di gettare cqua sul fuoco, spiegando che gli esuberi «effettivi» sono in verità molto meno. «Escludendo gli addetti che possono essere recuperati attraverso la mobilità interna e i collocamenti a riposo ha precisato il sub commissario – si giunge alla cifra di 1.221, pari al cinque per cento dell'organico attuale». Con la manovra, gli impiegati in esubero potrebbero essere reimpiegati in nuovi settori, con uguale o diversa qualifica. Per chi invece dovrà essere spostato altrove si sta già preparando una graduatoria fondata sull'anzianità di servizio, il numero dei figli a carico e l'età anagra-

«Il dissesto finanziario non è determinato dal costo del personale, che incide sul bilancio per il 38 per cento - sottolineano i sindacati - ma dall'enorme deficit delle aziende municipalizzate». $\square M.R.$

Ed entro l'anno andranno a casa 22.200 ferrovieri

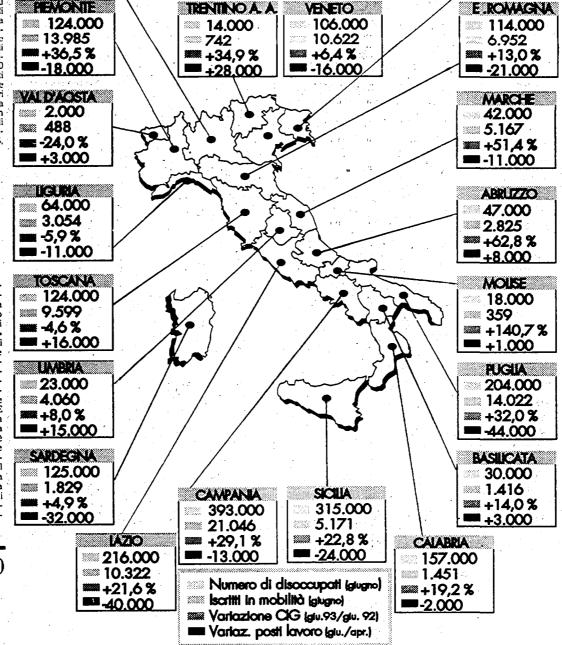
più il numero dei ferrovieri che le Fs considerano in esubero. Il da Lorenzo Necci, che al 31 luglio era stato fissato in 136.691 dipendenti, è ora sceso a 131 599 unità (5 092 lavoratori in meno del previsto). Entro l'anno dovranno dunque lasciare il proprio lavoro 22.262 ferrovieri (oggi sono 161.806) attraverso lo strumento dei pre-pensionamenti, per la settima volta dal 1990. Sono questi i punti salienti del piano di produzione 1993-1994 che le ai sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil.

Del piano si discuterà nei rossimi giorni con i sindacati, che però ne hanno già dato un giudizio negativo proclamando lo stato d'agitazione. Gli esuberi si abbatteranno un no' dovranno andar via poco meno di 77.500 dipendenti; quasi 16mila ne usciranno dagli uffi-ci e ben 7.100 scenderanno dai treni: in particolare - sostengono le Ferrovie - sono da considerarsi in esubero 3.138 controllori e 3.147 macchinisti. Il ciclone che si sta per abbattere sulle ferrovie non risparmierà anche se in modo più esiguo, il trasporto locale, il settore merci e quello della na-

Nelle intenzioni delle Ferrovie il piano di produzione ha come objettivo «il risamento e lo sviluppo della società, punta a fare aumentare la quota di mercato nel settore delle merci e dei passeggeri, ad aumentare la produttività e a ridurre i costi operativi razionalizzando il sistema di produzione». Questa strategia, nelle intenzioni di Necci, porterà a realizzare il potenziamento del trasporto locale all'interno di 12 grandi aree metropolitane (che do-vrebbe aumentare del 10% nel

triennio 93-95 rispetto al perio do precedente); lo sviluppo dell'intermodalità delle merci competitività nel trasporto dei passeggeri di media e lunga di stanza lungo le principali direttive di traffico, «Oualora nor venisse avviato il piano di pro-duzione e quindi di risamento gestionale - hanno avvertito il lirettore generale delle Fs Ce sare Vaciago e il presidente dell'Agens Felice Mortillaro le risorse per guadagnare quo te di mercato sarebbero drena te per finanziare l'attuale struttura di conto economico, rimanendo così inchiodate sulle attuali quote di mercato insufficienti per rilanciare il trasporto su rotaie».
I commenti delle organizza-

zioni sindacali al piano delle ferrovie sono improntati alla delusione. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti hanno definito la strategia di Necci «inconcludente, limitandosi ad una azione recessiva che porterebbe le ferrovie ad arrendersi al trasporto su gomma». Giudizio negativo che entra anche nei dettagli del piano, che penaliz-zerebbe pesantemente anche il trasporto merci e quello dei pendolari. Il sindacato - si legge in un comunicato - annuncia di voler approfondire nei prossimi incontri i contenuti del piano che «se fossero conermati saranno respinti con una adeguata azione di lotta». Particolarmente negativo il giudizio di Dino Testa, responsabile dei ferrovieri Cgil; «le ferciano a dare il proprio contributo alla lotta per battere la crisi in cui si dibatte il paese e alla riorganizzazione del trasporto. Tagliare l'occupazione di 30mila unità – ha aggiunto – è inaccettabile, in quanto stroncherebbe in modo definitivo le possibilità di sviluppo del sistema ferroviario italia-



pur autorevole della signora Di Pietro? Però non pensano

neppure per un attimo di de-sistere e decidono di ricorrere

al vecchio sistema, quello dei contanti. Palladino cambia i

quattrini, i 400 mila franchi

vizzeri diventano 320 milioni

di lire e avviene la consegna

Curtò e signora, sprezzanti

no nei giorni più cupi dell'in-

morale



Questione Durante l'interrogatorio nel carcere di Brescia, il presidente vicario del tribunale di Milano ha dichiarato di essersi disfatto dei 320 milioni senza nemmeno contarli. I magistrati non gli hanno creduto e hanno detto no alla scarcerazione

«I soldi? Li ho buttati nella spazzatura»

Curtò si difende. Anche la moglie indagata per corruzione

Anche Antonina Di Pietro entra ufficialmente nell'inchiesta Mani pulite. La moglie di Diego Curtò ha ricevuto un avviso di garanzia e deve spiegare ai magistrati il suo ruolo di cassiere nell'incontro di Lugano tra suo marito e Vincenzo Palladino. Intanto la grottesca vicenda si arricchisce di un nuovo particolare. Dice Curtò: «I soldi? Li ho buttati, senza contarli, nella spazzatura».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. E adesso è aperta la caccia al tesoro, per scoprire dove è finito il malloppo di Diego Curto. Potrebbe essere sotto a un mattone, nelle fogne o in qualche discarica, perchè lui, il magistrato arre-stato per corruzione dalla procura di Brescia, ha detto che l'ha buttato. Lo ha messo a verbale lunedi scorso, durante l'interrogatorio sostenuto davanti al pm Francesco Maddalo, dopo aver ammesso che si era intascato quei 320 milioni «regalati» dall'avvocato Vincenzo Palladino e che era disposto a restituirli. Il pm chiedeva: «E adesso dove sono questi soldi?». E lui: «Me ne sono sbarazzato dottore li ho buttati senza contarli Nella spazzatura». Il dottor Maddalo ha tentato di capire quando fosse avvenuto lo scellerato gesto: «Non ricordo esattamente, pochi giorni dopo averli ritirati». Il pm a quel punto deve averlo guardato dritto negli occhi, con l'aria di chi sospetta di essere preso per i fondelli: «Si rende conto ie questa storia è incredibi le?». E Curto: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere per non coinvolgere altre persone che hanno agito in buona fede». Evidentemente non si rileriva ai netturbini, che ignari della fortuna che avevano tra le mani hanno gettato chissà

dove la mazzetta fresca di

nina Di Pletro, che fino all'ul-

timo lo ha assistito in quella

magistratura di Brescia ha

firmato un'informazione di

garanzia, con l'accusa di con-

corso in corruzione. Il provve-

dimento è di ieri, ma la vicen-

da deve essere stata oggetto

dell'interrogatorio. Probabil

mente Maddalo, che grazie a

telefonini portatili era in con-

tatto col collega Guglielmo Ascione, che a Como stava

nterrogando Vincenzo Palla-

dino, a quel punto conosceva

della storia. L'avvocato Palla-

dino infatti, a cento chilome-

tri di distanza, stava spiegan-

un curioso corollario

operazione. Ieri anche per le

do nel dettaglio come avven ne l'incontro di Lugano, il 25 luglio scorso, quando Curto incassò la mazzetta.

Ha spiegato che il giudice era arrivato all'appuntamento con la moglie, Antonina Di Pietro, che proprio lei si era loppo: ma che nella vicenda non aveva avuto una particella di terz'ordine. Due anni prima, nel febbraio del 1991, Palladino aveva tentato di versare la mazzetta destinata al giudice con quel pizzico di classe che accompagna sempre queste operazioni: conto in codice in Svizzera, passaggi occulti da società a società. come si usa nel bel mondo. Aveva bisogno di un presta-nome, e l'incauto Curto affido l'affare alla moglie, che ora è coinvolta fino all'osso nelle beghe del marito. Al termine dell'interrogato-

rio, Francesco Maddalo aveva detto che c'era qualcosa da maginare che la fervida fantapiccoli gioielli alla letteratura, potesse arrivare a trame così audaci? Il giudice incassa nel febbraio del 1990 400 mila franchi, accreditati in Svizzera, come ringraziamento per il lavoro che aveva appena procacciato all'avvocato Paladino. Lo aveva nominato custode " giudiziario delle azioni Enimont e per questo, il professionista aveva guadagnato più di 4 miliardi in 23 giorni di lavoro. Poi scoppia la bufera, nella primavera di quest'anno i due capiscono avere l'acqua alla gola e decidono di annullare quell'operazione, cancellando la documentazione ... bancaria. Se qualcuno avesse indagato avrebbe scoperto che quei soldi erano arrivati sul conto Wisky, depositati su una banca di Lugano. Ma dato che i magistrati erano arrivati a scoprire anche i nomi di Craxi e Martelli, nascosti dietro al famoso «Conto protezione», come potevano essere tranquilli loro, dietro al nome.



Il presidente della Corte d'appello risponde alle accuse con esposti al Csm

Pajardi nella bufera «Questo è un clima da caccia alle streghe»

MILANO. "Sua eccellenza Piero Pajardi, presidente della Corte d'Appello di Milano, era a Roma ieri, quando gli è arri-vato una specie di avviso di ga-ranzia a mezzo stampa, il seranzia a mezzo stampa, il se-condo nel giro di pochi giorni. Sabato, il collega Adolfo Beria Di Argentine lo aveva indicato in un'intervista, come il princi-pale sponsor del giudice in manette Diego Curto. Ieri il so-stituto procuratore di Milano, Edmondo Bruti Liberati solleci-tava su «Repubblica» immedia-te indagini su di lui, perché non solo sponsorizzo Curto, ma favori la sua irresistibile ascesa. Pajardi ha preso il gior-nale ed è andato dritto dritto di cale ed è andato dritto dritto al ministero di Grazia e Giustizia. Li gli hanno risposto picche e lui si è fatto ricevere dal presi-dente Scalfaro. «Guardi, lei non dovrebbe neppure sapere che sono andato da Scaliaro. lo non posso proprio confermarlo – diceva ieri sera per te sono andato dall'ispettore mi-nisteriale Ugo Dinacci e gli ho detto: "Adesso lei mi interro-

ne parlava neppure, che non era il caso». Pajardi ha quindi annunciato un esposto al Csm contro il collega Bruti Liberati, che ha commentato quasi con ilarità la notizia: «Prendo atto dell'iniziativa di Pajardi, con-fermo tutto quello che ho dichiarato e saro lieto di riferio al

Il magistrato non vuole ag-giungere altro, ma la dottores-sa Elena Paciotti, sostituto procuratore presso la Procura Generale, spiega tutto quello che Bruti Liberati non può dire. «C'è una notizia che stranamente è sfuggita e cioè che Pajardi in prima persona ha pro-posto Curto alla nomina di presidente vicario del Tribunapresidente vicario del Tribunale, facendo propria quella proposta». La lettera a Vassalli?
«Macché. Già prima, il presidente del Tribunale aveva proposto Curtò come suo vicario.
La proposta fu bocciata a maggioranza dal Consiglio giudiziario, perché immotivata: c'erano almeno allre dicci persorano almeno altre dieci perso-

ne, che per anzianità e a pari merito, potevano aspirare a quell'incarico. Per risolvere la questione, Pajardi disse che doveva decidere lui la compo-sizione degli uffici e che quindi

faceva propria questa propo-sta, trasmettendola al Csm». Finora si sapeva solo di una lettera, che il presidente della corte d'Appello inviò il 25 lu-glio 1990 al ministro Vassalli, c che lo stesso Pajardi ha diffu-so. Ho caldeggiato quella no-mina – ha detto nei giorni scorsi in un'intervista rilasciata al nostro giornale – per evitare gravi situazioni processuali. Il presidente del tribunale cra andato in pensione, il vicario era mono, Cunò era il pro-viera morto, Curto era il provi-cario e quindi il candidato na-turale. Se non si fosse imme-diatamente riempito quel vuo-to, tutti i provvedimenti di se-questro, adottati in quel perio-do, sarebbero stati impugnati dagli avvocati e annullati». Ma la dottoressa Pariotti non si rila dottoressa Paciotti non si riferisce a quella lettera. Ricorda anche un altro episodio, del luglio scorso. «Ci stupimmo

tutti dell'intervento di Pajardi quando ci fù l'insediamento del nuovo presidente del Tribunale Filippo Lo Turco. In questi casi, in genere, si fanno elogi e auguri al nuovo presidente. Pajardi invece dedico tutto il suo intervento a Curto (che nella circostanza era stagiubilato, ndr.) illustrando la solerzia e lo zelo con cui si era dedicato al suo lavoro di vi-

tutto il mondo era sconvolto

Gardini. Mentre a Lugano si passavano la mazzetta, a Mi-

lano veniva arrestato lo stato

maggiore della Montedison.

Ma Curtò pensava probabil-

mente che lui non lo avrebbe toccato nessuno. Neppure i

magistrati che avevano appe-

Dottor Pajardi, nega anche

Certo, in quella circostanza clogiai Curto. Nessuno sapeva che era un ladrone. Lo elogio anche Borrelli, se è per questo. Ma sulla nomina non ho pro-prio influito: quella fu fatta dal presidente del Tribunale, il povero Lanzetta, ormai morto.

Lei ha detto però di aver avuto qualche sospetto sui comportamenti di Curtò...

Le prime contestazioni a Curtò forse in modo troppo spregiudicato lo strumento del seque-stro. Si capiva che teneva per se gli affari più interessanti e centrava gli altri.

na messo in galera il «cardina-le» della finanza Pippo Garo-

fano e Carlo Sama. Incassa soldi e dopo essersi esposto a

questi rischi, cosa fa? Li butta

ci credono e hanno espresso

parere sfavorevole alla sua scarcerazione. Ora la decisio-

ne spetta al gip Francesca Morelli, che giovedi sciogliera

I magistrati di Brescia nor

Interessanti in che senso, più remunerativi?

Certo, è quello che sto dicen-do. Ma nessuno, neppure in quella circostanza, disse che era inaffidabile.

Eppure lei stesso ha dichiarato al nostro giornale che quei comportamenti erano illegittimi. Malgrado questo, nel luglio scorso, lo elogio senza risparmio...

Insomma, lui è stato confer mato da tre presidenti, il Csm ne ha preso atto. Ora non capisco questa caccia alle streghe sulle simpatie e le antipatie. O non c'era niente su di lui, o tut te queste persone che sapeva no non hanno parlato. Guardi è come per «Mani pulite». An-che il tutti subodoravano ma nessuno sapeva. La magistratura ha potuto muoversi quan



Sergio Cusani arudice Diego Curtò e, sotto della Corte d'Appello Piero Pajard:

Sergio Cusani verrà processato il 28 ottobre

È stata accolta dal gip Italo Ghitti la richiesta della Procura di rinviare a giudizio immediato il finanziere Sergio Cusani arrestato il 23 luglio scorso nel corso dell'inchiesta Enimont. Data d'inizio del processo: il 28 ottobre prossimo davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Milano. L'avvocato di Cusani: «În aula daremo battaglia». Non è escluso che a testimoniare vengano chiamati alcuni leader politici.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il Gip Italo Ghitti ha accolto la richiesta della procura di rinviare a giudizio gio Cusani, arrestato il 23 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta Enimont. Il pro-cesso comincerà il 28 ottobre prossimo davanti alla seconda sezione penale del tribu-

nale di Milano. Nel decreto di rinvio a giudizio immediato, il giudice Ghitti rileva che la richiesta della Procura è stata presentata nei termini di legge e che «dalla separazione della posizione processale del Cusani da quella degli altri imputati e dagli altri fatti contestati grave pregiudizio alle indagi-

Con il rito del giudizio im-mediato si salta la fase dell'udienza preliminare, perché la Procura ritiene che le prove raccolte siano sufficienti. La difesa di Cusani, in un primo momento aveva chiesto un giudizio rapido e separa-, perché il finanziere socia lista, accusato di falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento ai partii, aveva affermato che avrebbe chiarito la sua posizione solo davanti ai giudici e non ai magistrati della Procura che lo interrogavano per avere da lui elementi a carico di altre persone. In seguito, quando la Procura aveva presentato richiesta di giudizio immediato, l' avvocato Giu-liano Spazzali aveva precisato che la difesa voleva «un giudizio giusto immediato e

non un martirio di Cusani,

che doveva essere processa to con gli altri coimputati nella vicenda Enimont».

Ora i difensori di Cusani hanno tempo fino a sette giorni dall'udienza per presentare la lista dei testimoni, e si vedrà se saranno chiamati a testimoniare gli uomini politici ai quali Cusani è accusato di aver versato tangenti per la vicenda Enimont. Il difensore del finanziere

Cusani, l'avvocato Giuliano Spazzali, nel tardo pomeriggio, ha dichiarato di avere appreso «dal giornale-radio la notizia del rinvio a giudizio immediato per Cusani, perché - ha aggiunto - sinora non ho avuto alcuna comunicazione ufficiale...*. «Sape-vamo già che il giorno deciso era il 28 ottobre – ha detto l'avvocato – si sapeva dal giorno in cui era stata depo-sitata la richicsta, quindi nessuna meraviglia, non c'è più nessuna distinzione tra il Gip e la Procura». «Ora – ha pro-seguito Spazzali – attendo che mi consegnino il fascicolo completo, anche se ci vorranno almeno due settimane per averlo. Comunque posso preannunciare che faremo delle mosse istruttorie molto

A un giornalista che gli ha domandato se chiamerà a testimoniare i politici coinvolti nella vicenda Enimont, Spazzali ha risposto: «Faremo una difesa in dibattimento molto ampia, molto ampia...». «Ci comporteremo come se fosse un rito ordinario - ha concluso - non vaglieremo solo la posizione di Cusani».

Dopo un giorno passato a rivedere le agende dell'ex amministratore Montedison si chiude il caso dei giornalisti pagati dai Ferruzzi Il procuratore capo Borrelli: «Per quello che ci risulta si tratta di nomi di redattori con i quali Sama aveva appuntamenti di lavoro»

«Penne pulite», davvero. Non c'è nessun elenco

Sama». Parola di Borrelli che ieri ha affidato a due magistrati del pool il compito di «scartabellare» nelle carte dell'ex amministratore delegato Montedison per risolvere il giallo delle «penne pulite». Lo stesso Sama è stato di nuovo sentito per chiarire il significato di nomi e cifre. 🛚

PAOLA RIZZI

MILANO. «Allo stato non con accanto indicate delle cifre nelle agende di Sama». Parola di Francesco Saverio Borrelli, capo della procura di Milano, che ieri ha deciso di sbarazzarsi dell'ingombrante giallo delle menne pulite», che da giorni sta tenendo sule spine il mondo dell'informazione italiana. Il mistero non c'è, anzi se mai il giallo sta nella girandola di voci e indiscrezioni sulle grandi firme «a libro paga» sulle agende dei dirigenti Mondetto ieri sera Borrelli - si è parlato di queste agende di Sama e di alcuni nomi di giornaper qualche dichiarazione imprecisa ci sono stati dei frain-

tendimenti». Qual è la verità alcompaiono nomi di giomalisti con i quali aveva appuntamenti di lavoro». Quanto all'elenco di testate segnati su tre foglietti, si tratterebbe di un appunti per un ampio progetto di promozione della immagine della famiglia Ferruzzi», poi naufraga-

Il caso sembra quindi sgonfiato, dopo che ieri Borrelli, let-ti i titoloni sui giornali, ha deciso di prendere la questione di petto affidando a due magistrati del pool la faccenda. Fin dalla mattina presto Gherardo Colombo e Francesco Greco hanno lavorato a tempo pieno sulla faccenda, e a metà pomeriggio hanno anche convocato Carlo Sama in un caser





ma appartata per un supple-mento di interrogatorio. Nella trasferta si sono portati dietro una pila di agende, almeno una dozzina, di tutti i colori, rosse, blu, marroni, di Sama e non solo, anche di altri diri-genti della Montedison, zeppe di nomi e cifre che potrebbero mettere nei guai qualche firma di peso del giornalismo italiano, qualche penna poco pulita al soldo» del gruppo Ferruzzi. parte sequestrato il 26 luglio,

il giorno del suicidio di Gardini, ma anche agende prese ne-gli uffici di Foro Bonaparte ad-

Il procuratore

Saverio Borrelli

Francesco

dirittura a febbraio. L'accelerata all'indagine era stata decisa quasi controvo glia, perchè, come aveva detto Borrelli ieri mattina, «non c'è una specifica rilevanza penale nella vicenda e quindi noi non abbiamo un interesse immediato. Se mai è una rilevanza deontologica e interessa l'ordifosse stata accertata una lista

questa sarebbe stata conse-gnata all'ordine dei giornalisti disciplinari del caso. 😼 🛰

Dopo avere appreso la «buona notizia» il presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia Franco Abruzzo polemizza con i magistrati, che nei giorni scorsi con le loro dichiarazione hanno «avallato tutte le ipotesi più nere sul mondo giornalistico». Giuseppe Giulietti, dell'esecutivo del-l'Usigrai e esponente della giunta nazionale della Fnsi. ha dacato giornalisti, ordine, direttori di testata, editori e il ga-rante dell'editoria per mettere a punto la carta dei doveri dei giornalisti, con la previsione anche di sanzioni per chi non la rispetta. Una questione che sta a cuore anche al gruppo di Fiesole. Per il deputato pidiessino Mario Lettieri «la squallida vicenda dei giornalisti al soldo della Montedison esige una ve-rifica anche tra quelli accreditati presso la Camera». All'attacco anche i leghisti Marcello Staglieno e Gianfranco Miglio contro i «velinari asserviti alla partitocrazia e quelli asserviti al mondo dell'economia per trame profitti illeciti»

«Sto per suicidarmi» Deputato psi indagato dà l'annuncio via fax

CATANIA. Vuole uccidersi il deputato regionale sociacepresidente della Regione coinvolto nell'inchiesta «mani pulite» condotta dai magistrati di Messina. Lo ha comunicato lo stesso Leanza al proprio avvocato con un fax da Sofia, in Bulgaria, dove si è rifugiato perché colpito da ordine di custodia cautelare. L'inchiesta che lo riguarda è ouella sulla realizzazione dell'area industriale di Villafranca Tirrena, Leanza ha comunicato, sempre via fax, di aver deciso di uccidersi prima del 20 settembre. Nel messaggio, il parlamentare siciliano saluta moglie e figli dichiarandosi innocente. Subito dopo, Leanza spiega di «non avere mai intascato tangenti» ma di avere soltanto accettato un contributo di duecento milioni per la pro-pria campagna elettorale in Sicilia. Sempre via fax da So-fia, il parlamentare annuncia poi di essersi autosospeso dal Partito socialista, in applicazione del codice di com-portamento approvato dal-l'Asseblea siciliana. Leanza precisa inoltre, dalla latitanza, di non poter sopportare

l'idea di finire in prigione per una accusa, secondo lui, infondata. Il messaggio via fax ha suscitato notevole impressione a Catania dove il parlamentare abita con la fami-glia. Polizia e carabinieri hanno subito iniziato una serie di accertamenti chiedendo al ministero degli Esteri e mediatamente presso le autorità bulgare. Non dovrebbe essere difficile rintracciare l'albergo da dove Salvatore Leanza ha trasmesso il fax. L'inchiesta sull'area indu-striale di Villafranca Tirrena continua, intanto, ad impe-gnare i magistrati di Messina che, nei prossimi giorni, do-vrebbero interrogare altre persone coinvolte nell'in-chiesta. La posizione di Leanza, dal punto di vista giudiziario, non è affatto cambiata. L'ex vicepresiden-te della Regione siciliana, infatti, non ha mai negato di aver ricevuto, da alcune imprese, oltre 200 milioni di lire. Ha soltanto sostenuto, fin dall'inizio dell'inchiesta, che si trattò di versamenti e contributi volontari. I magistrati. però, non lo hanno mai creduto.

Dopo il provvedimento della Procura di Roma I costi di costruzione del centro Rai nei confronti del capostruttura di Raidue si apre un altro capitolo d'indagine: sequestrato un documento sulla sede

sarebbero raddoppiati rispetto alle previsioni Pali di cemento: 27 miliardi di spese in più Il nuovo cavallo è costato 1.350 milioni

I giudici ora indagano su Saxa Rubra

E per gli appalti di produzione avvisi a tre imprenditori

ta tocca ai lavori di costruzione del nuovo centro di Saxa Rubra, i cui costi sono lievitati fino a raggiungere il doppio del prezzo di mercato. Lo dice un documento interno Rai pubblicato dal Manifesto ed acquisito ieri dal pm Francesco Misiani. Il capo struttura di Raidue Cavallina, intanto, chiede al giudice di essere ascoltato sugli appalti esterni.

ROMA Dopo l'avviso di garanzia al capostruttura di Raidue per l'indagine sugli appalti di produzione esterni, è di ieri l'apertura di un altro fascicolo sui lavon di costruzione del torno alla Rai non è ancora tempesta, ma la marea giudiziaria sale. Una guerra dei nervi con mosse calibrate, che ieri si è avvantaggiata di una bru sca accelerazione: il sostituto procuratore della capitale Francesco Misiani ha acquisito un documento a circolazione interna in cui la direzione generale informava il C.d.a. delle motivazioni delle spesa sostenute per la costruzione del

Spese che «naturalmente» sono lievitate, arrivando, in quella data e dunque a lavori ancora non completati, alla cifra di 372 miliardi e 750 milioni. Che peraltro corrisponde quasi esattamente al deficit di bilancio degli ultimi anni della Rai. Il documento era uscito dagli uffici Rai per approdare sulle pagine del Manifesto di ieri ed è stato dal collega del quotidiano che la magistratura ha ricevuto copia della relazione, disponendo poi indagini della polizia tributaria sul con-

Sul fronte delle indagini per gli appalti di produzione, intanto, emergono altri tre indaCavallina, indagato per corruzione, sono sospettati di coinvolgimento tre produttori cinematografici, uno dei quali avrebbe pagato tangenti per anni per ottenere quasi cento miliardi di appalti, Nelle mani dei due titolari dell'indagine. Misiani e Antonino Vinci, ci sarebbe anche una nuova denuncia, firmata da un produttore emarginato dagli appalti.

Un caso analogo aveva fatto partire l'indagine: alcuni imprenditori coinvolti nell'inchiesta sui «palazzi d'oro» avevano lamentato di essere rimasti sempre esclusi dai lavori Rai senza giustificazioni di merito. Oggi, infine, gli avvocati di Cavallina chiederanno al pm un incontro con il loro assistito.

Ma la vera novità è il documento interno Rai. In quelle pagine, si scopre che le opere d'arte, ovvero il nuovo cavallo che peraltro non si riesce a far stare dritto, sono costate un miliardo e 350 milioni. Eccezionale, poi, la lievitazione del costo dei pali di fondazione -35 miliardi - «dovuto unica-

mune senza possibilità di altre passaggio il documento. Poche righe dopo, quello stesso costo viene però giustificato in tutt'altro modo, senza peraltro dare segno di rilevare l'eviden-

Un secondo passaggio in cui quel tipo di palo particolarmente costoso (in acciaio infisso per battitura) risulta essere stato utilizzato «per mancanza di tempo e per l'organizzazione delle successive fasi di lavorazione del cantiere». Si comunica poi che usando norrisparmio sarebbe stato di 27 miliardi. Insomma, come informa il documento, opere il cui costo di mercato si aggirava sulle 400mila lire al metro cubo avevano, sempre all'aprile '92, raggiunto un costo di doppio.

sono Grandi Lavori, Garboli, Telecom 2, Tecnologie progetti lavori. Grassetto costruzioni Consorzio cooperative costruzioni, Imco. Capogruppo è la azionista di maggioranza Rai. Sempre nel documento, a

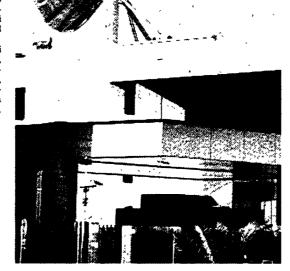
pagina due, si legge che «sono stati posti in essere direttamente dalla Rai contratti per lavori e ordini per acquisto di mate-riali per 65,050 miliardi di lire». Il terreno è costato 11 miliardi La progettazione esecutiva, a cura della Sistemi urbani dell'Iri. è costata 13 miliardi. I rapvece con un «contratto d'appalto di tipo "aperto" del 25/7/88 a trattativa diretta». Costo: 75 miliardi, per fare cinque edifici. Mouvo del contratto "aperto", lamenta il docucompiuta progettazione inizia le». Seguono, a raffica, gli atti aggiuntivi. Luglio '89: 70 miliardi per il secondo lotto di

edifici. Maggio '90: 50 miliardi di adeguamenti contrattuali. Gennaio '92: 84 miliardi per copertura contrattuale di lavori due lotti. Aprile '92, ancora 3 miliardi e mezzo. E secondo il documento la principale conminato la lievitazione dei prezzi sarebbe stata nella scelta di collegare tra loro due esigenze eterogenee, quella transitoria legata ai mondiali di calcio, e quella strutturale di creare

nuovi spazi per l'azienda.

Ed eccoci ai costi: oltre ai pali di fondazione e al cavallo, ci sono 5 miliardi per oneri di accelerazione, quasi 22 per opere esterne di urbanizzazio ne, 44 per gli impianti tecnolo gici, 154 per gli impianti civili, 16 per «revisione prezzi», altri per «aggiornamento prezzi», 13 dati alla Sistemi Urbani, per collaudi e progettazioni Rai, 1,388 per il capannone Sant'Oreste, ben 15 e mezzo per la ristrutturazione dopo lta lia '90, 25 per impianti specifici miliardi aggiuntivi. Infine, 6 miliardi per finiture dei piani in-

Un'immagine della sede Rai di



Storie e leggende dei rimborsi Rai E arrivano gli 007 delle note spese

Feste in zona di guerra, aerei privati

ricevute fasulle... Ma quando il sindacato disse «non va» nulla cambiò

leri sera l'assemblea del Tg1 si è chiusa con la decisione di un confronto con le altre redazioni: «Nessuno deve rivendicare il proprio patrimonio particolare, dobbiamo metterci tutti in discussione», è stato detto. Ma la discussione si è anche incentrata sul caso del giorno: il licenziamento di Enrico Messidda a causa dei suoi conti spese. E intanto gli 007 dell'azienda indagano sui rimborsi delle star dei Tg.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. A Saxa Rubra c'è l'incubo del pié di lista. Ieri e nella cittadella dei Tg circolava una ridda di nomi sugli «indagati eccellenti» dei telegiomali, tutti gli inviati di punta a cui ora l'amministrazione della tv pubblica avrebbe messo alle costole degli «007» della nota spese. Le «indagini a campione» su questa o quella nota na novità; a volte per qualcuno c'erano state grane, discussioni, ma licenziamenti finora mai. E il «caso Messidda» ha scosso le reda-zioni. L'assemblea del Tg1, riunita per discutere del riassetto dell'informazione, in realtà si è poi ritrovata a trattare il caso

del giorno, e alla fine ha votato un documento che impegna il Comitato di redazione «ad intervenire sugli organi aziendali per chiedere un ulteriore ap-profondimento della vicenda». Lo stesso Enrico Massidda l'inviato del Tg1 licenziato la scorsa settimana, pare, per le sue note spese dopo un costoso viaggio in Antartide, ieri ha negato irregolarità e ha annunciato di essersi rivolto alla magistratura. «Le note sono state da me preparate – dice il giornalista - nel rispetto delle procedure e della prassi aziendale, in relazione alle località spesso ad alto rischio in cui misono recato ed ai tempi necessari per la tempestiva conse-gna delle notizie. Lascio alla magistratura accertare se tali procedure, utilizzate di fatto dagli inviati, possano costituire o meno motivo di irregolarità tale da giustificare provvedimenti disciplinari». La Lega Nord, invece, ha chiesto di controllare tutta la documentazione sui giornalisti di Tg1, Tg2 e Tg3, «soprattutto per quanto riguarda la Somalia e la Bosnia». Ora ne parlano tutti, ma non sono cose nuove...

Da una cartellina spunta inviato non può certo andare in un albergo di seconda categoria. Ci andranno gli operai o un inviato molto famoso del segretario del sindacato dei congresso di Bari, la scorsa primavera. Un congresso che creò scandalo: davanti al diretli) e al presidente (Pedullà) i giornalisti dalla tribuna mettevano sotto accusa i «famigerati piè di lista», le note spese che adesso sono costate il posto a Enrico Massidda, accusato di spendere troppo e di essere incapace di fare delle note ordinate e comprensibili delle sue spese. Al posto di questi rimborsi, «fonte continua di microfurti», tuonava dal palco Giulietti, si chiedeva una forfettizzazione delle spese per gli inviati. Perché non ci fossero ingiustizie e ci fosse possibilità di rimborso anche nel caso di spese difficilmente documen-

Micro-furti? «Certo, se non di peggio - racconta ora il sindacalista -. Cose che noi denunti, così come i casi che ritenevamo di incompatibilità professionale, con nomi e cognomi». Dopo quel discorso gli arrivarono anche dei biglietti di insulti. «Ma era necessario incominciare quella battaglia: se la situazione resta stagnante è la maggioranza onesta a subile marce. Ma ci vuole il rispetto delle regole, sempre, anche

«Quale sindaco e sindaco, prima dei nomi, bisogna par-

lare dei contenuti, delle cose da fare, delle cose di cui

questa città ha disperatamente bisogno». Antonio Basso-

lino, commissario della federazione napoletana del Pds,

taglia corto con le polemiche e i pettegolezzi dilaganti a

due mesi dal voto. Ieri il partito della Quercia ha presen-

tato un «programma di governo» per Napoli, 45 pagine fit-

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

te di proposte per una giunta «di sinistra e di progresso».

noi. E queste regole non sono Locatelli interviene con delle circolari sui problemi della incompatibilità, e cita la carta dei doveri dei giornalisti: ma quella carta attende ancora una serie di incontri tra le parti prima di diventare attuati va», spiega il dirigente dell'Usi-

Alla Rai la regola sui rimborsi spese per ora, però, è sem-pre il pié di lista. Nelle ultime circolari del capo del persona le ci sarebbero state delle severe limitazioni ai rimborsi. Si dice che adesso la Rai non rimborsa più la lavanderia e neppure la sauna... Intorno a que ste note spese dei giornalisti soprattutto quelli della tv pubblica, del resto, da sempre s intessono leggende. Qualche anno fa il bersaglio erano i cronisti sportivi. Durante le cene si note spese assolutamente fasulle di un giornalista Rai che mangiava regolarmente a casa regolarità i suoi pranzi in albercome le spese di trasferta, anni fa, di un altro (poi diventato star in tv ma a quei tempi giornalista della carta stampata) che aveva invece seguito dalla poltrona di casa sua una partita dell'Atalanta, in tv, e che venne «tradito» quando non seppe dire nulla dei tafferugli coppiati fuori dallo stadio: la

tv non li aveva trasmessi. Negli ultimi anni sono stati gli inviati dal fronte a far parlare: storie mirabolanti sulle ville affittate in conto Rai ai limite della zona di combattimento durante la guerra del Golfo, dove si davano feste fino a tarda notte: aerei privati: mercanni, missino, per 7 anni sindaco evisore dei conti allà Rai, mette sotto accusa gli anticipi agli farsi dare anche 110 milioni di

problema era riaverli indietro». Ma sono anche altre le storie che si raccontano, e parlano della estenuante Rai, di note spese di *autodifesa», perché non è previsto daesempio, la benzina acquista ta al mercato nero per poter proseguire un viaggio in zone mpervie, possa essere regi strata senza regolare ricevuta. E gli inviati si «arrangiano»: «Per non rimetterci di tasca nostra», spiegano oggi.

In una dichiarazione all'In-

dipendente di ieri Massidda sosteneva di aspettarsi il licenzia trato un incredibile accanimento nei miei confronti». E poi accusa pesantemente colleghi: parla della •Banda di Sarajevo» («Sono stato testimone di meccanismi che con sentivano ai giornalisti di intagiorno di finte ricevute, e da cui mi sono dissociato»), chiede che siano controllate le note spese dei colleghi inviati in Somalia o in Bosnia. «Ma se-condo te, uno ti fa la ricevuta se ti porta in giro con la sua macchina sotto i bombarda menti?», ribattono altri giornalimercato delle finte ricevute. E poi, è vero, c'è chi approfit

Bassolino: puntiamo ad un'alleanza con Ad, Rifondazione, Verdi e «Alternativa Napoli»

te in una vicina tipografia. Così

Il Pds lancia il suo programma per Napoli «Così la sinistra può governare»

Antonio Bassolino

NAPOLI. Dodici capitoli con le indicazioni dei principali problemi della città e delle possibili soluzioni per ognuno di esso: dai trasporti, alla scuola; dalla questione morale al traffico; dalla pianificazione urbanistica all'acqua. Sono il contributo «autonomo» del Pds alla realizzazione di un programma di governo, «per la riascita di Napoli», che il partito offre alla discusione nel dibattito pre-elettorale, innanzi-

tutto rivolgendosi all'area della

sinistra e alle forze progressiste. Il documento è stato illustrato dal commissario della federazione della Quercia Antonio Bassolino. «Al primo punto - spiega il deputato c'è la questione del ricambio dei governanti, questo è il presupposto affinché il programma possa realizzarsi». Un'ampia allenza, insomma, che comprenda Rifondazione comunista, Pds. Verdi, Alleanza Democratica, Alternativa Napoli, e tutti coloro «che con noi

sforzo di ricostruzione civile della nostra città». Non si ripeterà mai abba-

stanza che bisogna rompere davvero con il passato. «Un nuovo e vero governo di Napoli - ha aggiunto il parlamentare pidiessino - comporta una rivoluzione dell'ordinaria amministrazione e l'innalzamento in tutti i campi della vita quotidiana dei livelli di civiltà». Ĉi si deve sforzare, rompendo gli indugi, di affrontare i singoli problemi e di fornire risposte concrete ed efficaci. Un programma di governo realistico. non municipalistico, che sapppia distinguere le questioni che possono trovare soluzione in ambito locale, e cioè per effetto di un «buon governo» della città, da quelle che, invece, richiedono indirizzi di politica nazionale o addirittura euro-

L'onorevole Bassolino ha

demagogico, e cio è stato fatto tante volte in passato, chiedere a un sindaco e a una Giunta di risolvere vicende le quali hanno tali dimensioni da non poter essere affrontate che su scala nazionale, nell'ambito di una più generale questione

Tra i mali che assillano Napoli, ma che sicuramente non possono essere affrontati unicamente in chiave locale, c'è quello del mancato sviluppo economico. Uno sviluppo che sappia far crescere, in parallelo, una «classe operaia» e una vera «borghesia imprenditrice», che sia in grado di assicurare lavoro ai giovani (*togliendoli dalla strada e sottraendoli alle lusinghe dei facili guadagni») Per questo, è necessario ma non sufficente il «buon governo della città». La pulizia che si deve fare (Napoli va pulita economicamente, moralmente ed ecologicamente») è condizione preliminare per creare le condizioni ambientali affinché si realizzi lo sviluppo economico (come attirare capitali e investimenti se i servizi non funzionano, al municipio siedono i corrotti, la gente ha paura ad uscire per strada?).

«Occorre che noi tutti ci liberiamo del senso di fatalità che trascina inevitabilmente Napoli sulla china del degrado», ha infine detto Bassolino, Ouesto documento, insomma, vuole essere un contributo «intellettualmente onesto», offerto a coloro che intendono affronta re responsabilmente i problemi della città, «nella consapevolezza che soltanto se riusciremo davvero a raccogliere le forze sane e a ridare loro entusiasmo e motivazione attorno a un vero "programma di governo per la rinascita di Napoli", sarà possibile invertire la tendenza al degrado, che oggi, invece, appare marrestabile

Perché bisogna comprare in Svizzera un farmaco salva-vita?

Cara Unità sono un infermiere che opera in Garlagnana (pro-

vincia di Lucca) e che si tro-va – come tantissimi altri nel

Paese – in grandi difficoltà quando ha in cura ammalati bisognosi di un essenziale farmaco salva-vita: le umanglobuline. Come sanno gli specialisti, si tratta di prodotto *indispensabile* in varie pa tologle: dalle grandi ustiom agli ictus cerebrali, dalle cir-rosi epatiche alla non assi-milazione delle proteine. Ma questo farmaco, prodotto in Italia praticamente da una sola casa, la Biagini, è molto spesso introvabile e non solo dalle mie parti ma in tutta Italia. Assisto un povero vec-chio ammalato (in fase terminale) di cirrosi, avevo bi sogno di sei flaconi di uman-globuline, li ho fatti cercare per tutto il Paese: tutto inutile. Allora che ho fatto? Ho telefonato alla Far-macia internazionale di Ponte Chiasso – appena varcato il confine italo-svizzero e in un paio di giorni ho
avuto i flaconi per corriere e
con tutte le dovute precauzioni, compresa la refrigera-zione continua. Ora mi chie-do, e chiedo al ministro della Sanità, signora Garavaglia, che non perde giorno o scusarsi di qualcos'altro o addirittura essere costretta a far slittare al 1 gennaio 1994 l'entrata in vigore del decreto che obbliga la prescrizio-ne medica per l'acquisto della maggior parte dei far-maci: l) com'è possibile che la disponibilità di un farma co salva-vita (e come tale debba dipendere dalle alterne vicende produttive di un'unica azienda?; 2) come e quando la Usl rimborserà il mio assistito costretto non

flaconi al prezzo (equo purtroppo) di 700mila lire? Giovan Battista Pierotti

per sua volontà a ricorrei all'estero per acquistare i sei

Le rigide «regole» della Pubblica Istruzione

Cara Unità, gli insegnanti di ruolo per-dono il loro posto; i precar vengono licenziati e, quel che è peggio, la realtà delle ci sono storie che non fanno notizia, né numero, ma che vale la pena – secondo me – di raccontare, Insegno (Let-tere) da 17 anni, da 9 sono di ruolo. Mi sono laureata a 22 anni col massimo dei voti ma i meriti non contano tà». Lavoro in una scuola di montagna a 50 km da casa mia. Ogni giorno 100 km di curve, tomanti, nebbie e qualche volta anche neve due ore che logorano la macchina, la salute, il siste-ma nervoso, la famiglia. Già... proprio per gravi e so-praggiunti motivi di famiglia esisteva l'assegnazione provvisoria (di fatto abolita, almeno qui in provincia di Varese). Era una soluzione, valida un anno, riservata a chi, da gennaio (data delle domande di trasferimento) all'estate, poteva documentare necessità appunto sopraggiunte (come il trasferi-mento del coniuge) o gravi (come la malattia di un familiare). La sede di titolarità coperta dal personale in soprannumero, e quest'anno non ne manca Con l'asse-gnazione provvisoria l'equilibrio delle cattedre (non ci vuole molto a capirlo) resta invariato e, in cambio di un'oretta di lavoro da parte degli impiegati del Prowedidegh insegnanti, altrimenti costretti a rifugiarsi nella malattia o nell'aspettativa per motivi di famiglia – non pagati, d'accordo - ma causa di disagio per la continui-

tà didattica. A settembre, quando si liberano molte

cattedre per un anno, preme

la folla dei soprannumerari.

tutti con in media 10 anni meno di me. E diventa soprannumeraro in una scuola chi ha meno punti, ed io non nuscirò mai a diventar lo. Così l'anno scorso ho visto occupate da loro le cat-tedre vicino casa mia. Non posso pensare, senza crisi isteriche, di compiere i miei quarant'anni nell'ultimo e sperduto villaggio della provincia, e non perché io non abbia il senso del sacrificio, ma perché questo «sacrifi-cio» è del tutto gratuito. Non risponde a nessúna logica di risparmio, ma solo all'in-competenza di chi pensa di risolvere i problemi della scuola con rigidi e insensati decreti e con rigide e insen-sate circolari applicative.

Margherita Fratantonio Gomate Olona (Varese)

14.000 soldati professionali ei56.000 insegnanti

sbattuti fuori Cara Unità, nel decreto legge del mi-nistero della Pubblica Istruzione che prevede l'aumento del numero degli alunni per classe, l'adozione del provvedimento è giustificata (cito quasi testualmente) con la necessità di «un uso più efficiente» del personale scolastico e dal «fabbisogno straordinario» di cassa dello Stato, visto l'enorme am-montare del debito pubblico. Vorrei che il ministro spiegasse quale particolare significato attribuisce alla parole efficienza, tanto di moda negli ultimi anni, e tanto a sproposito impiega-ta nella pubblica ammini strazione, dato che l'aumento del numero degli alunni per classe non potrà non produrre un peggioramento qualitativi del rapporto do-cente-studenti, con conse-guenze più drammatiche per quanti, non potendo contare su un contesto so cio-culturale adeguato, di-spongono di meno risorse affrontare l'impegno scolastico senza il sostegno e l'interazione continua con l'insegnante. Tuttavia, se si ottintende che l'objettive reale della scuola non è quello di promuovere lo svi-luppo culturale, professionalmente ed umano di tutti cittadini, indipendentemente dalle condizioni di par

tenza, ma di espellere ed emarginare chi parte in con-dizioni di svantaggio perso-nale e sociale, forse ha ragione il ministro, questo decreto aumenta considere-volmente l'efficienza del si-stema scolastico. Mi si obietterà che, anche se si avessero migliori intenzioni, la scuola non potrebbe ignorare la drammatica situazione del disavanzo dello tivisticamente i propri privi-legi. Un taglio di 56 000 insegnanti, pur diluito in alcun anni, è un bel risparmio dav vero, specialmente se si pensa alla sostanziale inuti ro attività. Sono orami abituato agli «eufemismi» ministeriali e a quello che na-scondono, ma non riesco a non stupirmi per il compor tamento della maggior parte degli organi di informazio ne, pubblici e privati, che, nel migliore dei casi, presentano in modo acritico questi nefasti provvedimen-ti, senza dare modo al lettore di comprenderne le reali conseguenze e la sostanzia-le incongruità. Sarebbe ba-stato accostare le motivazioni del decreto in questione l'arruolamento di 4000 soldati professionali. Certo l'u cito, anche in periodi di ristrettezze finanziarie, non sono da mettere sullo stesso piano di quelle della scuola

Carlo Prandini

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome. cognome, indirizzo e re-capito telefonico. Chi de-sidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pub-blicate. La redazione si riserva di accorciare gli

una alieanza con la Dc/Partito popolare basato appunto, sul-la sparuzione dell'Italia? Del

resto la Lega, sulla níorma elettorale ha o non ha votato con la Dc² «Ma quale alleanza

organica! Ma quale spartizio-ne! – risponde la parlamentare

noi vogliamo amvare anche

al Sud e dimostrare che è pos-

sibile anche il la rivolta morale contro la vecchia politica Quanto alla legge elettorale, avremmo votato qualsiasi riforma pur di andare alle elezioni il più presto possibile Del resto questa legge serrarà una

sto, questa legge servirà una volta sola il nuovo Parlamento la nfarà:

feeeling con la Dc «Non vorre – afferma – che qualche ap

prezzamento per questo o quell'altro dingente fosse scambiato per qualcosa di più grosso noi cerchiamo solo di

individuare chi della vecchia

Sarà Fatto sta che, propno sul tema del dibattito – il ruolo dei cattolici – le parole della parlamentare fanno venire

stranamente in mente altre pa-role Pronunciate, nel corso

dei quarant'anni che abbiamo

dei quarant anni che abbiamo alle spalle, da dingenti della odiata (pare) Democrazia cristiana. «Non capisco questa ossessione a voler dividere i cattolici tra destra e sinistra», dice infatti Pivetti

E a Giulia Rodano che le ricordi accessione dall'obbia

corda come persino dall'obbe-dienza ai vescovi possano de-nvare scelte politiche diverse, Pivetti risponde che «i cattolici

nschiano di contare niente se

si continua a ragionare secon-do i vecchi schemi ideologici

che contrapponevano la de-stra alla sinistra» Ed ecco che nel «nuovo che avanza» si fa

strada, nemmeno troppo im-

Smentisce, dunque, Pivetti, il

«L'unità politica

è davvero finita»

FRANÇA CHIAROMONTE

dei cattolici

BOLOGNA. «Su una cosa possiamo essere tutti d'accor-do l'unità politica dei cattolici fimita. Giulia Rodano affida a questa battuta la conclusione

del dibattito che l'ha vista im-

pegnata per circa tre ore a di-scutere del ruolo dei cattolici

nell'«Italia da neostruire» con

Roberto Formigoni e Irene Pi-vetti L unità politica dei catto-lici è finita Del resto nel ri-spondere alle domande dei giornalisti. Raffaele Capitani

La ripresa politica



Dopo le parole di disgelo del segretario de a Lavarone il leader refendario dice: «Gli parlerò con franchezza» Dietro il gesto ci sono anche le difficoltà di Alleanza La battaglia del premier per votare in tempi più lunghi?

Segni riapre il dialogo con Martinazzoli

«Ho apprezzato le sue parole su Ad, voglio incontrarlo»

Riparte il dialogo fra Segni e Martinazzoli: il leader sera immaginato che la Dc si referendario «apprezza» le avances del segretario dc, giudica «essenziale» per il successo di Alleanza «una presenza cattolica totalmente rinnovata», e propone a Martinazzoli un incontro. Intanto la seconda anima di Ad (il Pri) rilancia l'elezione diretta del premier. Che potrebbe trovare orecchie attente fra chi non vuole votare in primavera...

FABRIZIO RONDOLINO

(presunta o reale) di Alleanza verso il Pds Nel vertice del mo-

verso il ras Nei vertice del momento siedono poi akuni
esponenti di spicco del vecchio pentapartito, da Zanone
a Ruffolo, a Bogi Segni insomma deve aver ricevuto, in questi mesi, più di un segnale «da
destra» mentra del sinistra-

cioè dal Pds, non sono venuti i si noniesti (alla rinuncia del simbolo, all'interruzione dei

rapporti con Rete e Rifonda-zione) Sornde Guido Bodrato «La ventà è che i promoton

della nforma maggiontana per un bel po' di tempo hanno te-nuto in ombra le conseguenze

che quella nforma ha proprio per loro» Che significa? «Che Ad – prosegue Bodrato – non è un punto di nferimento, non è

"polo", ma deve necessa namente pensare ad un ras-semblement. Con la Dc, oppu-re col Pds. O magan (come

qualcuno pensa, in Ad e

ella stessa Dc) con entrambi «Forse – aggiunge Vito Rig-

gio, dc e «popolare» - Segn

mentre «da sinistra».

, - ^-, -, -, -,

ROMA, «Ho apprezzato l'apertura di Martinazzoli al ogetto di Alleanza democra-

tica. Sono pronto ad incontrar-lo» così Mario Segni, con un secco comunicato, risponde alle avances rivoltegli dal se-gretano de la scorsa settimana, Fra Manotto e Mino, dunque nprende il dialogo Poco più di un mese fa, il leader referenda-no non aveva mancato di esprimere tutta la propria delu-sione per la costituente dc. Ora spiega, «Abbiamo sempre pensato che una forte presenza cattolica, totalmente rinnova-ta, è essenziale alla riuscita del progetto di Alleanza democrauca, Parlerò a Martinazzoli, come sempre, con la solita fran-

Che cosa è successo? Qualche referendano della prima ora, come Zamberletti, ha già abbandonato la navicella di Ad. Altri, come Michelini e Ri-vera, non perdono occasione per polemizzare con la deriva me così non è, ora deve fare i

conti con la realtà» E insomma il «realismo» a spingere Segni nuovamente verso piazza del Gesù La lunga corsa verso palazzo Chigi finirebbe infatti ancor prima di prendere ufficialmente il via, es Segni e la sua Alleanza non se Segni e la sua Alleanza non

«realismo» a far muovere Martinazzoli verso l'amico-nemico Segni il leader de ha infatti un bisogno disperato di spezzare l isolamento politico e, insie-me, di rendere presentabile e politicamente fondata la sua idea del «centro» La riapertura del dialogo Se-ni-Martinazzoli s'accompa-

premier len il problema è stato ripresentato all'Ufficio di presinpresentato all Ulticio di presi-denza della Bicamerale dal re-pubblicano Covi (e da Zano-ne, ex Pli oggi in Ad), mentre La Malía ha scritto una lunga lettera al Comere per dire che una niforma costituzionale di questo tipo «se la si vuole, la si può fare in poco tempo» Poin forse il voto in primavera

Segni insomma e con lui La Malfa (cioè le due facce di Ad), non sembrano ancora pronti per le elezioni politiche Per un motivo almeno se si vo-tasse oggi, è lo stesso La Malfa a riconoscerlo, «tre gruppi si candidano ad avere una consistente rappresentanza la Dc :1 Pds e la Lega. Per Ad per il «quarto polo», non ci sarebbe spazio Meglio allora tentare il rinvio nlanciando l elezione diretta del *premier* sotto la bandiera ancora remunerativa delle riforme istituzionali e del «nuovo» Per ora Dc, Pds e Lega si son detti contrari all'elezione tamento in casa de (dove i presidenzialisti non mancano), e in questo Parlamento potrebbe ricomporsi una magdi panni presidenzialisti Con un obiettivo comune rinviare le elezioni

Non è detto naturalmente che queste siano le reali intenzioni di Segni Il dialogo con Martinazzoli del resto, è appena abbozzato, e nell'incoraggiarlo il leader referendario anche precisa che la «presenza cattolica» dev essere «totalmente nnnovata» il che anco-ra non è E la Voce repubblicana spiega che con la Dc (co-me con il Pds) «I confronto avrà al centro il programma» non «le vecchie logiche di schieramento» Non solo I apertura «a destra» potrebbe in-durre il Pds a naprire un canale diretto con Segni in nome di quello «siondamento al centro» che è oggi la linea di Oc-



dell'«Unità» e Tonino Satta del «Sabato», né Rodano né Pivet-ti, né Formigoni rinunciano a «parlare da cattolici» pur intervenendo la prima a nome del Pds la seconda in rappresentanza della Lega Nord, il terzo in difesa delle ragioni di un partito che non rinuncia all'ambizione (alla trappola?) di essere un punto di riferi-mento per il mondo cattolico Tre cattolici appartenenti a re partiti diversi E poi c'è la Rete E poi quelle e quelli che non si riconoscono in nessun partito «I cattolici – afferma ancora Rodano – non hanno mai contato tanto come da quando è cominciata la crisi della Dc. «Attenzione alle illusioni ottiche, oggi la società va da un'altra parte rispetto ai va-lori di solidanetà del cattolice-

tutu coloro che facevano parte

Sì Sono convinto che le perdi-

te iniziali consentiranno il re-

cupero successivo. Un partito più omogeneo è più forte di

uno eterogeneo, particolar-mente con questo nuovo siste-ma elettorale

Come si è visto nelle ultime elezioni amministrative i

vecchi notabili de, spesso collusi con la criminalità or-

ganizzata e non disposti a farsi da parte, hanno pre-sentato liste civiche che

spesso hanno vinto, come è accaduto in Campania e Si-cilia. Avete calcolato anche

Questo è un costo prevedibile,

cioè il venir meno anche di fa-

simo democratico», le fa eco Formigoni È preoccupato, l'ex presidente del Movimento po-polare del possibile «tripolari-

smo geografico» che potrebbe radicare la Dc al Sud, il Pds al

centro e la Lega al Nord È preoccupato che i tre blocchi non nescano a comunicare tra loro Eppure, nonostante tutto,

Formigoni non crede che a Ceppaloni sia nata la Dc de

Cosa ne pensa Irene Pivetti? È d'accordo con il placet dato

da Bossi all operazione tentata a Ceppaloni? Più in generale, non sarà che sotto sotto, la Le-

ga sta accarezzando lidea di

Ma la potatura la farete pridella Dc non ci sarebbe biso-gno di un partito nuovo E questo lo dico con l'orgoglio ma del congresso o nel con-Sarà il sistema elettorale che della stona della Dc che peprovocherà un fortissimo cambiamento Ma il partito deve decidere a prescindere da questo Tuttavia npeto il raltro non consente di nmuovere torti responsabilità e col-pe Quando si parla di potatu-ra si pensa ai nomi più noti, problema più difficile nguarda ma invece il problema più imquadn penfenci e li dovranpegnativo, la vera partita si giocherà nel ricambio dei essere i commissan regionalı ad esercitare severissim controlli, anche in vista del congresso Perchè, altro proquadri e degli eletti in penfe-na Bisognerà fare una venfica attenta e rigorosa blema ancora aperto, biso-Anche se questo significhe-rà perdere voti?

rà alle assise e come Martinazzoli nella prossima marinazzon nena prosama settimana dovrebbe sceglie-re i commissari. Ma intanto tace ancora sul candidato per il Campidoglio. Si paria di Susanna Agnelli, repub-blicana. Non crede che la hana del vestro elettorato base del vostro elettorato romano potrebbe riflutare questa candidatura?

Non c'è nulla di strano nell'appoggiare una laica, anche per la nuova logica elettorale Tut-tavia sarebbe preferibile, pur con i dovuti apprezzamenti per la Agnelli, trovare una can-didatura di ispirazione cattoli-ca Non perchè si tratti del sindaco di Roma, nè per ngurgiti integralisti o confessionali, ma perchè dobbiamo rivolgerci al

LINTERVISTA

Mattarella: «Importante la scelta di Mariotto Il Partito popolare sarà progressista»

L'apertura a Segni e Ad di Martinazzoli è una scelta politica importante e conseguente all'assemblea costituente. Sergio Mattarella parla del dopo Lavarone e Ceppaloni. «La potatura» del vecchio dal nuovo Partito popolare comincerà subito, dopo la nomina dei commissari regionali. Per il sindaco di Roma «preferibile una candidatura di ispirazione cattolica a quella di Susanna Agnelli». 🍃

BOSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Di ntorno da Lava-rone Sergio Mattarella è nuovamente al suo tavolo di lavonibile, come sempre usa toni sommessi, così lontani dall'immagine del politico men-dionale

Allora, dopo i convegni di Ceppaloni e Lavarone, si

É una definizione impropna, innanzitutto perchè c'è il Parti-

to popolare e non la Dc Dicia-mo che esistono gruppi diversi

nel partito e negarlo sarebbe ipocnta. Per sintetizzare c'è chi pensa che l'assemblea costituente di luglio sia servita per gettare le basi del rinnova-mento del partito e chi invece nuene che da Il sia nato un partito nuovo Due posizioni destra no i due filoni di sensibilità che sono stati sempre presenti nella Dc uno più moderato e uno più progressista. nasce progressista o conserva-tore, perchè non può che es-

trasversali, oppure, schematicamente, si possono identificare nel partito me-ridionale e in quello setten-

No, non si può fare questa di-visione geografica, anche se è probabile che al Sud vi sia una tito moderato

Ma questo Partito popolare come deve essere: progres-sista o moderato? La domanda sorge spontanea do-po aver ascoltato Martinazzoli riferirsi alia seconda

La sua definizione di moderaposizioni, nè in un senso nè in un altro Certamente non si rifenva ad un partito che guarda politico Comunque il proble-ma non è se il Partito popolare

sere progressista Interroghia-moci piuttosto sul significato da dare oggi alla parola avanzato Nei decenni scorsi la definizione ruotava intorno ai rapporti con le altre forze poli-tiche il Psi, il Pci Oggi non è più così dipende dai rapporti che si hanno con la società

Ma forse anche dalle alleanze che si intrecciano. Problema che viene un minu-

to dopo aver definito il "pro-prio" del Pp. la sua connota-zione Il Pp le alleanze dovrà venficarle sui programmi, sulle convergenze e sulla situa-zione del paese Ma è necessano precisare anche che esistono tre aspetti diversi delle alleanze Il primo si riferisce ai rapporti di comune responsatico del confronto politico, l'attitudine a non chiudersi in egoismi Insomma ciò che fece dire a Martinazzoli che la

Dc e il Pds sono i partiti più popolari Questo comune sentire che consente anche rappolitici, comunque esclude un'alleanza tra Pp e Lega. Poi c è l'alleanza elettorale, che non può essere decisa unilateralmente Infine ci sono le alleanze del dopo elezioni. 🦂

Lei esclude un'alleanza tra voi e la Lega. Ma intanto al Sud la De o Partito popolare che dir si voglia non disde-gna l'ipotesi di accordi con il Carroccio

È vero Ma se si arrivasse a questo si aprirebbe una diffici-lissima questione esistenziale per il nuovo partito, perchè le differenze tra le due formazio-ni politiche sono enormi e di

intanto, ed è il fatto del giorno, l'apertura di Martinazzoli a Segni e Ad ha dato buoni frutti. Questo è un fatto di grande si-gnificato politico, perchè si è passati dal confronto a una aperta proposta di collabora-zione Martinazzoli ha preso un'iniziativa opportuna perchè ha aperto un fronte con un interlocutore per noi natu-

Ma Ad non è solo Segni e i Popolari, ci sono varie anime e culture.

Certo, ma proprio per questo i nuovi sviluppi sono interes-santi Ma la cosa più importante è che quando si parla di polo di centro non significa guardare ai cascami del pentapartito, ma assumere una posizione catalizzatnee per l'iniziativa politica e, in questo

Martinazzoli, però, gliendo" Ad ha forz mano, dato che una parte del partito in questi mesi ha continuato proprio a guar-dare ai vecchi partner del

pentapartito Direi che non ha forzato, ma ha dato l'interpretazione più logica dell'essenza del nuovo

Tuttavia certe ambiguità persistono. Il senatore Mar-tinazzoli, come lei ha ricordato a Lavarone, ha avuto i pieni poteri dall'assemblea costituente, ma sembra quasi che non voglia eserci-tarli. In vista delle impor-tanti scadenze politiche ed elettorali non crede che questa posizione sia perico-losa per il partito?

fosse così direi di sì In realtà l'assemblea costituente è finita il 26 luglio c'è stato poi il mese delle ferie Ora Martinazzoli dovrà fare le sue scelte e le

Farà anche quelle potature che l'altro giorno cniedeva Giovanni Bianchi, delle

Se il Pp dovesse comprendere

sce elettorali consistenti

L'annuncio di Pannella: con la stampa non parlo più

ROMA Quella che stamat-tina Marco Pannella ha convocato in un albergo vicino a Montecitorio sarà forse per molto tempo, la sua ultima conferenza stampa «Da que-sto momento - ha infatti annunciato il leader radicale non collaboreremo in nessun modo all'attività informativa di questo Paese non daremo inerviste, non stileremo comunifare un opera di ventà e di informazione, le notizie se le cer-chi» Così Pannella intende protestare contro quella che considera la vera essenza del «regime» il silenzio sulle pro-

poste e le iniziative del movinella infatti, dopo «Tangento» poli» si sta assistendo ad una restaurazione partitocratica» un «passaggio interno di pote-re», e i «club Marco Pannella» sono gli unici oppositori ragione per cui vengono costretti silenzio, alla «clandestinità» responsabili gli altri partiti, che lo hanno sistematicamente escluso dai dibattiti che hanno (ha citato le Feste dell Unità, lè manifestazioni Dc di Lavaro ne e Ceppaloni, le feste di Rifondazione comunista quella di Cuore, e quelle del Msi Dn) la maggior parte dei quotidiani, che gli hanno dato spa zio solo durante le ferie e solo per singole iniziative e non per il dibattito politico generale, e infine i telegiornali Rai

Pannella ha quindi fomito alcuni dati sul numero di interviste fatte negli ultimi quattro mesi per le edizioni di maggior sulta che la parte del leone la fanno la Dc. il Pds e il Psi, mentre la Lista Pannella e il Pr si sono dovuti accontentare di una allo 0.2 per cento del tempo totale), un altra per il Tg2 (0 5 per cento del tempo) e 4 per il Tg3 (0 7 per cento) Per quanto riguarda quest ultimo telegiornale è stato rilevato che «il

Tg1 e Tg2, in tre scattando il 416-bis) del pluralismo» Pannella ha indicato il motivo politico di questa situazione nella volontà di ostacolare una prospettiva di niorma delle nostre istituzioni in senso anglosasso ne, così come da lui propugnato Tutte le forze politiche, ha sottolineato, avanzano proposte, compresa quella della elezione diretta del premier, che prevedono le coalizioni quindi il mantenimento del luripartitismo e non l'instaurazione del bipartitismo «Proposte di carattere sudamerica no e non nordamericano», ha sintetizzato Pannella, che ha poi detto che la sua protesta potrà durare «15 giorni 15 mesi o anche 15 anni» «Ho il dovere di dare la mia vita e non la mia morte a questo Paese» ha aggiunto Pannella, che ha fatto una sola eccezione alla sua consegna al silenzio Radio

La presidente lotti propone di iniziare dalla riforma elettorale regionale, Pri, Pli e Psi insistono per il premier

Riparte la Bicamerale, la Lega abbandona

Mattarella conferma le dimissioni dalla commissione: «Irrevocabili anche se un voto le respingesse»

Riparte la Bicamerale, ma deve subito registrare l'abbandono della Lega Nord, e l'irrevocabilità delle dimissioni del vice presidente Sergio Matterella. Contro la commissione giocano i tempi stretti della legislatura. Nilde lotti propone: «Legge elettorale per le regioni e riforma dello Stato regionalizzato». Ma Pri, Pli e Psi chiedono che si parta dall'elezione diretta del premier.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Riparte il treno della Bicamerale e il dibattito è sulle pnontà Elezione diretta del premier o nforma dello nscono partire dal governo e dal modo di elezione del presidente del Consiglio e di continuare con la legge elettorale regionale; altri preferiscono cominciare dalla questione dello Stato e delle Regioni, argomento già trattato e sul quae si era manifestato il maggior sono di questa opinione» Così

la presidente Nilde lotti ha sintetizzato i termini della discussione che si svolta ieri nell'ufficio di presidenza delle Bicaper la prima volta dopo la paua estiva. In ballo la questione delle elezioni anticipate e cosa possa fare la Bicamerale nei mesi che precedono il voto

len mattina non appena ria-perti i battenti la commissione si trovata di fronte a due problemi le dimissioni del presidente Sergio Mattarella raggiunto da avviso di garan-

zia, i «abbandono» della Lega Nord che ha deciso di ntirare la sua delegazione, lasciando come osservatore il deputato Marcello Staglieno La presidente lotti aveva chiesto che dimissioni fossero respinte dalla Bicamerale Ma ieri pome-nggio è stato lo stesso Mattarel-la a «nngraziare» la lotti, e a far sapere che si tratta di dimissio ni «irrevocabili» che «neppure un voto della contrario della Bicamerale potrebbe revoca-

La Lega fa fagotto, e nel timore che i lavori della Bicamerale possano ntardare le lezio-ni dice «Meglio non far nulla» All estremo opposto la posi-zione della Dc Il capogruppo Gerardo Bianco ha npetuto la sua tesi la legislatura non ha un tempo limitato, dura fino a quando c'è un governo e una maggioranza «La commissio-ne – ha dichiarato Bianco – deve andare avanti» Bianco ha ricordato che secondo la legge la commissione ha sei mesi per presentare le sue proposte

e perciò «è verosimile pensare che il lavoro possa essere concluso anche ammesso che vi siano le elezioni politiche nella prossima primavera» La Bicamerale – ha soste-nuto il sen Cesare Salvi del Pds

 era stata pensata quando si nteneva che questa legislatura dovesse costituente e portare a compimento la fase di transimezzo prima che la commissione avesse i poteri referenti e questi sono arrivati «quando ormai è diffuso – dice Salvi – I orientamento che bisogna dare al voto al più presto» Il Pds ritiene che «realisticamente» di qui al voto della primave-ra si possa fare solo la riforma elettorale regionale Mentre presuppone una níorma organica della Costituzione

Nilde lotti aveva nbattuto al-le tesi di Miglio sul «fallimento» della commissione «Cè una legge costituzionale che ha istituito la nostra commissione Abbiamo il dovere di andare

avanti» ha detto la presidente lotti propone che si parta dalla regionale e dal capitolo sui rapporti Stato - regioni Della tesi che la commissione debba «autolimitarsi» alla riforma dello Stato regionalizzato è anche il socialista Silvano Labriola vi-

Sul fronte degli scettici circa possibilità della bicamerale si collocano la Rete e Rifondazione comunista Diego Novelteme venga «usata come un pied-a-terre per qualche politi-co che vuole apparire in televi-sione. Mentre Ersilia Salvato di Rifondazione dichiara «So-no fuori dal mondo, non ci sono i tempi materiali, ma soprattutto i tempi politici per ap-provare nforme della Costitu-

Altn, come il liberale Valeno Zanone e il repubblicano Giorgio Covi hanno nianciato il te-ma dell'elezione diretta del premier da affrontare come priorità D'accordo anche il

ne presidenzialista anche i missino Misserville Una tesi quella della priontà da asse nare alla elezione diretta de premie, sposata anche dal socialista Luigi Covatta «Il Psi – afferma – è per affrontare un progetto organico della secon parte della Costituzione quindi anche la legge elettorale regionale. Per evitare l'ac-cusa di voler ritardare le elezioni dice «lo personamente non sono per allungare il brodo delle legislatura» Ma se s zione invariata sostiene Covat ta c è «un problema di priorità la forma del governo e I elezio ne diretta del premier e nfor ma regionale con elezione di retta del presidente della Re gione» E aggiunge «Se non si può portare a compimento pri-ma del voto non si butta via ma diventerà materia delle campagna elettorale e da sottoporre al giudizio degli eletto-

verde Boato e su una posizio

«Dirò quello che penso solo su Radio radicale»

Attesa per il presidente a Porta S. Paolo dopo la richiesta di un'udienza al Quirinale di rappresentanti dei due eserciti

Contrari Bobbio, Valiani, Galante Garrone Boldrini, Taviani, Aniasi, Agostini, Lama Arfè: «La pacificazione è compiuta L'Osservatore: siamo tutti figli di quel giorno fare altro sarebbe un'empietà imperdonabile»

Otto settembre, oggi parla Scalfaro

Un coro di no alla riconciliazione con la Repubblica sociale

Oggi Scalfaro commemora a Roma l'8 settembre e c'è attesa per le sue parole dopo la proposta di «riconciliazione» tra ex combattenti dell'esercito di liberazione e della Repubblica di Salò. L'Osservatore romano: «Siamo tutti figli di quel giomo». La Lega: «Ciampi come Badoglio». Un coro di «no» dall'antifascismo. Arfè: «La pacificazione è compiuta, fare altro sarebbe empietà imperdonabile».

ROMA. Oggi pomeriggio Oscar Luigi Scalfaro sarà pre-sente alla commemorazione dell'8 settembre a Porta S. Paolo, a Roma, in uno dei quartieri della città che furono teatro di uno dei primi scontri tra i soldati tedeschi di Kesserling da un lato, e dall'altro i militari italiani affiancati dalla popolazione, che si battevano contro gli occupanti nazisti. C'è attesa per le parole che il presidente della Repubblica potrebbe pronunciare in questa occa-sione, dopo le polemiche seguite alla proposta di una ri-conciliazione tra quanti com-batterono nelle file del Corpo italiano di liberazione, e nell'e-sercito della Repubblica di Sa-lò. Alla cerimonia, che apre una serie di manifestazioni per il cinquatenario dell'inizio del-

nale, parteciperà anche il mi nistro della Difesa Fabbri. Il protocollo» non prevede un discorso ufficiale di Scalfaro, ma è molto probabile che il presidente anticipi il senso della sua opinione sulla richiesta che gli hanno indirizzato nei giorni scorsi il generale Luigi Poli, presidente dell'associa-zione nazionale combattenti della guerra di liberazione, e Giulio Cesco Baghino, presidente dell'unione combattenti della Repubblica sociale.

Le polemiche suscitate da quella lettera sono continuate anche ieri. Tanto che lo stesso Baghino in una dichiarazione è parso voler ridimensionare il senso della proposta sotto-scritta con Loi: «La nostra richiesta si riferisce eslusiva-mente ai due eserciti, uno del Sud e l'altro del Nord sorti sto-



Il presidente Repubblica Oscar Luigi

ricamente dall'accettazione e dall'opposizione alla resa dell'8 settembre». Ma resta tutto il valore simbolico di una iniziativa come quella prospet-tata (una udienza al Quirinale con i rappresentanti delle due

Susanna Agnelli divide lo scudocrociato

ti), contro la quale già si sono pronunciati gli esponenti più prestigiosi dell'antifascismo italiano: da Bobbio a Galante Garrone, a Leo Valiani, Con l'appoggio dei rappresentanti delle varie associazioni della

Paolo Emilio Tavani, Aldo Aniasi, Gerardo Agostini. Alle voci dei Luciano Lama, dei Nuto Revelli e di tanti altri democratici si è aggiunta ieri quella di Gaetano Ariè. Lo storico socialista, ricordando che andò

rebbe in maniera diversa. Ma l'omaggio personale – argo-menta Arfè – non può far di-menticare il senso della storia. Non ignoravo allora, e non ho dimenticato oggi, che il mio giovane amico, senza saperlo, era caduto combattendo per un "ordine nuovo" fondato sulla bestiale gerarchia delle sulla bestiale compatica delle sulla bestiale compatica compatica delle sulla bestiale gerarchia delle sulla bestiale gerarchia delle sulla bestiale gerarchia delle sulla bestiale gerarchia compaticatione delle sulla proprieta delle sulla propri sulla bestiale gerarchia delle razze e governato coi metodi del terrore più immondo. Era caduto – prosegue Arfe citando un'espressione di Luigi Einaudi – impugnando la "spada di Satana" infranta dalla "spada di Dio"». La pacificazione nazionale – conclude lo zione nazionale - conciude lo storico - «è cominciata in Italia all'indomani della guerra con l'amnistia di Togliatti e può dirsi da tempo compiuta. Ma essa non ha fin qui comportato l'annullamento della differentament za tra la spada di satana e la spada di Dio: tentario sarebbe, prima che una colpa politica, una empietà imperdonabile».

afferma che cinquant'anni dopo non si comporte-

una empietà imperdonabile.
Nella discussione interviene,
non senza strumentalità, anche il responsabile del settore
difesa della Lega Andrea Benzi, che paragona Ciampi, tecnico dell'economia, a Badoglio, tecnico militare. «La distatta fu allora politica e militare, oggi è soprattutto economi-

titocrazia, la mafia, la corruzio-ne dello Stato». Ma per questo bisogna «netiere una pietra su quel giorno della vergogna», ri-cordando «senza spirito di par-te chi sacrifico la vita in un pe-riodo in cui tropui anticiparriodo in cui troppi, anticipan do il costume andreottiano aspetavano momentu miguon per sedersi al tavolo della pace che altri costruivano combattendo». L'Osservatore romano invece rivaluta il significato dell'8 settembre: "Più che irreparabile Caporetto appare co-me il travaglio formativo dell'I-talia nuova∗, di cui ≼iamo tutti figli». Da un lato istituzioni che rivelano «artificiosa estraneità rivelano «artificiosa estraneità rispetto alla realtà del paese», dall'altro un popolo che, pur diviso, è impegnato in un «tenace sforzo di sopravvivenza». Il nuovo stato fu costruito grazie a partiti «capaci di raccogliere il consenso e disciplinare le aspirazioni, con il lievito di disinteresse personale ed una dedizione illimitata di cui facciamo fatica oggi a persua

leri, infine, il vescovo di Pra-to Gastone Simone, ha deciso di prender parte alle celebra-zioni della Resistenza a Figli-ne. Dopo la cerimonia ufficiale il vescovo ha anche partecipa-to ad un brindisi «informale» nella locale Casa del popolo.



La Dc si divide su Susanna Agnelli candidata a sin daco. Vertice nottumo con giallo a piazza del Gesù.

Vertice nella notte da Martinazzoli

Emergono forti contrasti a piazza del Gesù per la candidatura al Campidoglio

«Il segretario mi ha proposto la Agnelli, mi va bene», ha detto ieri pomeriggio il senatore Cursi. Poi anche Sbardella ha detto «Si». Martinazzoli ha convocato una riunione dopo aver incontrato Umberto Agnelli ma poi è stato cauto: «Prendiamo tempo». Suni in Campidoglio non piace a Cabras, Marini e Forleo.

CARLO FIORINI

ROMA. La notte del candidato è cominciata alle 9 a piazza del Gesù. «Il segretario punta su Susanna Agnelli», ha svelato nel pomeriggio il de-putato Cesare Cursi uscendo dallo studio di Martinazzoli. E subito dopo ha detto il suo si alla candidatura Vittorio Sbardella. La Agnelli va be-nissimo, lei può battere Rutelli», ha affermato lo Squalo della Dc romana. È bastato poi che Umberto Agnelli, ere-de della famiglia Flat, andas-se a trovare Martinazzoli pere il tam-tarn nella Dc romana: «Ci vogliono rifi» : La candidatura non piacerebno Martinazzoli nell'incontro convocato nel suo ufficio è stato molto più cauto, anche perché sulla propsta che a guidare il centro nella battaglia per il Campidoglio sia Su-

contraria. «Tutti i romani che stavano alla riunione, e forse lo stesso Martinazzoli, se alla fine si dovesse scegliere tra la Agnelii e Buttiglione non avrebbero dubbi, meglio il candidato cattolico», ha detto una fonte ben informata dopo la riunione notturna. Insomma è quasi giallo su ciò bra proprio che saranno necessari altri giorni prima che si riesca a trovare un candidato. La cautela sul nome di Susanna Agnelli sarebbe dettata ma un «No» troppo brusco potrebbe irritare l'area laica, e allora a piazza del Gesù si prende altro tempo.

Ci siamo segretario? «Non

c'è nessuna urgenza di trova-

Attacchi ai filosofi del «pensiero debole», da Vattimo a Morin

ca scaduti i termini di legge», ha risposto Martinazzoli ai giornalisti che lo aspettavano a piazza del Gesù, prima di salire per il vertice che lui stesso aveva convocato. Una mare le speranze dei de romani, tutti attaccati ai telefo-nini e riuniti in cene di corda-

ta in vari ristoranti del centro Ad attendere Martinazzoli

segretario della Dc capitolina Romano Forleo, il senatore Cabras, la Jervolino, Marini è l'erede dell'impero Agnelli. tanta è stato senatore Dc. Ed è questa visita che fatto impen-nare le quotazioni dell'ex senatrice repubblicana, alla cui ni Giovanni Spadolini, l'ex-

sindaco di Roma Franco Car-

raro, e alla quale avrebbe dati. Una candidatura che ventilata nei giorni scorsi aveva già suscitato forti perplessità nella de romana. Una candidatu- 🕆 ra che già oggi potrebbe tornare nel cassetto, per lasciare spazio agli altri nomi in camtramontato Rocco Buttigliol'ex senatrice repubblicana

Martinazzoli:

to proprio dall'abbraccio di Sbardella e Cursi, che non sono affatto ottimi sponsor per candidarsi a guidare l'era post Tangentopoli della capi-

Il primo a far capire che se Martinazzoli si fosse impuntato del filo da torcere è stato il senatore Cabras, che arrivan-do a piazza del Gesù ha storto il naso: «La Agnelli? Non fate-mi pronunciare, per favore – ha detto -, lo spero ancora in Carniti, olin una candidatura con caratteristiche politiche simili». «Non c'è solo il suo il verso Rosy Bindi: «Lei sì che nome...Susanna Agnelli è solo uno dei nomi», ha detto Franco Marini. E Romano Forleo, il ginecologo che guida lo scudocrociato romano. è ammutolito ed ha sgranato gli occhi di fronte alle domande dei cronisti che gli chiede-

vano cosa ne pensasse della proposta di Susanna Agnelli, ormai quasi ufficiale, fatta da

Un altro segnale della di-sperazione Dc c'è l'ultimo tentativo, fatto da Clemente Mastella lunedi sera, per cer-care ancora di convincere il sociologo Giuseppe De Rita a candidarsi. E se Martinazzoli e Forleo riescono a mantenere la calma, gli esponenti rolone. Nel pomeriggio di ieri c'è stato anche qualcuno che ha pensato di fare un passo potrebbe essere un avversario commentato l'ex capogrup-po capitolino Francesco Cioffarelli, che invece considera tare in borgata la candidatura

Il sindaco di Mandanici: se lo dicevo non mi votavano

«Sono lumbard, ho barato

Biffi e Maggiolini sui preti leghisti «Sono pochi squinternati»

BOLOGNA. I preti leghisti? «Sono degli squinternati e ba-sta». Da Bologna due vescovi, Maggiolini e Biffi, liquidano con una battuta i parroci che simpatizzano per Bossi. Poi Biffi parla a distanza con la festa filosofi del cosidetto «pensiero deboles. Non lo fa direttamente, ma manda avanti il suo braccio destro, il provicario ge-nerale mons. Ernesto Vecchi L'occasione è la tre giorni» del clero. L'arcivescovo di Bolo-gna ha riunito i suoi 500 preti per metterli alla frusta. La crisi che attraversa il paese apre per la Chiesa nuovi spazi di evangelizzazione. Insomma è arri-Biffi, ha convocato i giornalisti per spiegare i contenuti della 39 mischia per dare un contributo nuova missione della Chiesa. Finite le ideologie, un nuovo

nemico si affaccia all'orizzonte. È la cultura che oggi è rap-presentata dal cosidetto «pen-siero debole», un pensiero che mira alla costruzione «dell'uuomo, spiega Vecchi, «non più edificato sui fondamenti solidi della filosofia dell'essere (metafisica), ma sul nulla (nichilidi questa corrente viene individuato in Gianni Vattimo, C'è una situazione in veloce movimento che la Chiesa giudica retta da «tanti motivi di speranza». In questo contesto «non è possibile rimanere «in ozio». Anzi è «giunta l'ora di raccoal riassetto del presente e nella costruzione del futuro». Ma su

quali basi ? Ed è stato nella ri-sposta a questo interrogativo che mons. Vecchi ha chiamato in causa la Festa de «l'Unità», o meglio il sociologo Edgar Mo-rin che il 14 settembre nel padiglione della libreria presen-terà la sua ultima opera «Una nforma del pensiero per l'era planetarias. Ma perché questo sociologo non piace alla Chie-sa ? Perché, è la risposta di Vecchi, teorizza il «recupero del motto trinitario libertà, guadianza, fratemità a suo uguaglianza, fratemità, a suo tempo scippato al cristianesi-mo dal secolo dei lumi e ora presentato come una trilogia da rimitizzare per dare una ba-se alla speranza».

Nel faccia a faccia con giomalisti il cardinale Biffi ha concesso anche alcune hattute sulla situazione politica. A chi gli chiede notizie se tra i nuovi strumenti di evangelizghisti sorride e dice «per fortu-na qui no» e gira la domanda a mons. Maggiolini, vescovo di Como, terra leghista per eccel-lenza il quale risponde cost: «In tutte le famiglie qualche squinternato c'è sempre. An-che tra gli apostoli l'8 per cen-to non era tutto in squadra». Biffi guarda al futuro. «C'è la sensazione che qualcosa do-vrà nascere. Un'epoca è finita e ciò vale anche per Bologna. La storia dell'alternanza a me va bene, ma non capisco perché non viene mai applicata a Bologna e in Emilia». E i cattoli-ci in politica ? «Non ho un opinione. Non riesco a capire i dati del problema, lo credo che sia una situazione annebbiata. Noi a Milano (il cardinale è milanese, ndr) siamo esperti di nebbia. E sappiamo che quando c'è nebbia non si pigia l'acceleratore, ma si pre-me il piede sul freno».

coi miei elettori siciliani» MESSINA. «Sono leghista di primo pelo e me ne vanto. Vi dirò di più. Chissà quanti si sono chiesti alle ultime consultazioni politiche chi aveva fatto contenera qual due soli voti.

tazioni politiche chi aveva fatto ottenere quei due soli voti, a Mandanici, alla lega Nord: ebbene, siamo stati io e mia moglie. Non potevo scoprire prima le mie carte e durante la campagna elettorale sono stato perfino costretto a smentire chi aveva osato insinuare questa mia tendenza politica.

Confessione strabiliante che ha colpito come una folgore gli abitanti, poco più di mille anime, del piccolo comune sul versante jonico del messinese.

anime, del piccolo comune sul versante jonico del messinese. Ebbene si, il loro primo cittadino, l'avvocato Giuseppe Magaraci, di sessanta anni, è un fedele del cavaliere Alberto da Giussano. Probabilmente, dei valori e programma e ideologia della Lega l'ha convinto il trentennio trascorso nel Friuli a pregnare lingua tedesca Cer

li avrà coltivati, se è stato co-

bit avia contrati, se e stato costretto a negare, a nascondere
la sua vera milizia politica.

Di qui la bugia elettorale
nelle amministrative del 6 giugno scorso, quando l'avvocato
si è fatto eleggere con voti socialisti. Cinque ami fa il nosi è fatto eleggere con voti so-cialisti. Cinque anni fa, il no-stro «lumbard» ci aveva già pro-vato, ma allora i voti proveni vano dalle file democristiane e la sua carriera di sindaco durò solo quindici giorni, abbando-nato dagli stessi consiglieri del partito democristiano nel qua-le, a quel tempo, militava. Do-po cinque anni, sostenuto que-sta volta dai socialisti, riecco l'avvocato Magarici in Comu-ne. Con il nuovo sistema magne. Con il nuovo sistema maggioritario, riesce a conquistare il 66 per cento dei suffragi, bat-tendo il rivale nella elezione diretta e giocando anche su

una spaccatura interna alla lo-cale Dc.

Adesso l'eroica ammissio-ne: «Ho barato». È il programma: Accorpare, per far rispar-miare lo Stato, per avere meno politici e burocrazia, piccoli comuni come Mandanici e Pagliara e frazioni di centri municipali più grossi come Rocca-lumera». Questo strano leghi-sta che si preoccupa dello Sta-to e delle sue finanze, confessa di sperare nella visita del presi-dente della Lega Nord, Franco Rocchetta. Il presidente della Lega Nord pare infatti che intenda andare, per rimediare alla gaffe compiuta da Gian-franco Miglio, il quale si era ri-fiutato di trascorrere una settimana di vacanze a Furci Siculo, altro paesino del messine-se, in quel piccolo centro. Che venga anche a Mandanici «co-sì, ha detto l'avvocato, potremo concordare la strategia al Sud.

FESTA NAZIONALE UNITÀ-BOLOGNA

IL PROGRAMMA DI OGGI

«La provocazione della diversità: osservatorio per i diritti della Cgil Nazionale. Con: Antonio Guidi, Maria Gigliola Tognolio, Francesco

SALA DIBATTITI CENTRALE

L'Italia da ricostruire. Le regole da riscrivere: la riforma de sistema fiscale sistema fiscale con: Pier Luigi Bersani, Franco Gallo, Stefano Patriarca Vincenzo Visco. Conduce: Riccardo Liguori. Presiede: Glan

na Serra SALA DIBATTITI CENTRALE L'Italia da ricostruire. Nuove forze politiche e schiera-menti per l'alternativa Con: Ferdinando Adornato, Gianni Mattioli, Giovanni

Moro, Claudio Petruccioli, Pietro Scoppola, Valdo Spini. Conducono: Gian Carlo Bosetti, Paolo Franchi. Presiede: Domenico Pellicano

CASA DEI PENSIERI
Dialogo di Paolo Tomasi e Massimo Cacciari con Toni Fontana
autore del libro -La guerra degli altri: Golfo, Somalia, Jugoslavia, un
racconto dal fronte della follia-

Cosa può fare il Sud per il Nord

L'altro mendionalismo di Guido Dorso. Dibattito con: Fran-cesco Saverio Festa, Giuseppe Gavioli, Nicola Tranfa-glia, Isaia Sales. In occasione della presentazione dei volumi G. Dorso «Carleggio: 1908-1947» e F. S. Festa: Dorso pensatore politico

Violenza sessuale. Ma gli uomini che ne pensano? Con: Silvia Neonato

«Uomini in viaggio». Serate di parcic e immagini. Giorgio Celli: Il viaggio scientifico, per la conoscenza della natura e la

SPETTACOLI

PALARUGGERI Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del liscio, Dina Everton e suo fratello Vito, Malandrino e Veronica, Paulantoni e Sarcinelli e ospiti a sorpresa

DISCOTECA JAZZ CLUB - BAR ATC. Fabio Grandi Jazz Machine LEFT - SINISTRA GIOVANILE

Lavori in corso. Rassegna di musica contemporanea.

N.O.R.M.A. Ospite Phil Minto, Giorgio Casadel, Massimo Semprini, Gerard Antonio Coatti, Vincenzo Vasi, Stefano Zorzanello, Massimo Simonini. Tiziano Possali Massimo Simonini, Tiziano Popoli SPAZIO DONNA MOLLY AIDA

Teatro del Guerriero. Recital di Loredana Alberti, Cristina Giovannini e Fiorella Petronici Franco Paradise e Claudia Raganella, con i favolosi anni '60

ore 23

BIRRERIA. Karaoke

Coop. Soci de l'Unità
Radio Unità. Vengo dopo Il TG con Patrizio Roversi. I
gioco delle differenze uomo/donna, con Patrizio Roversi.
Syusy Blady, Bibo Cecchini

SPORT ore 21-23.30 Mountain Bike - Trofeo «Cicii Cinzia»

IL PROGRAMMA DI DOMANI

SALA DIBATTITI CENTRALE

L'Italia da ricostruire. L'Italia delle città con: Antonio Bassolino, Enzo Bianco, Valentino Castellani, Renato Galeazzi, Giulio Quercini, Walter Vitali. Conduce: Mariolina Sattanino, Presiede: Fausto Anderlini L'Italia da ricostruire. Mafia si vince

con: Giovanni De Gennaro, Nicola Mancino, Marco Min-niti, Luciano Violante. Conducono: Sandra Bonsanti, Giuseppe Caldarola. Presiede: Federico Castellucci

CASA DEI PENSIERI

Leggere e scrivere poesia Incontri per capire la poesia e promuovere l'esperienza del-la scrittura. Corso tenuto da Guido Armellini Dialogo di Alessandro Braccesi con Margherita Hack

autrice del libro «La galassia e le sue popolazioni. Labora-torio immaginario scientifico» I POETI DEL PREMIO LAURA NOBILE ore 22.30

Incontro di: Aureliana Alberici, Pietro Cataldi, Franco Nobile, Romano Luperini, Vanni Schelwiller, con i poeti: Gian Mario Villalta, Ennio Abate, Marco Barbleri, Alessandra Berardi, Erminia Passannanti, Anna Cascella

sandra Berardi, Erminia Passannanti, Anna Cascella Spazio del gruppo del paritio del Socialismo europeo Presentazione della campagna nazionale «L'Europa della libertà» sui problemi dell'immigrazione a cura del Centro di iniziativa europea del Piemonte e dei Gruppo Abele. Parlecipano: Rinaldo Bontempi, Pierpaolo Eramo, Francesca Marinaro SPAZIO DONNA MOLLY AIDA
Presentazione del libro «Il crollo» di Sandra Bonsanti, con:

Carmine Fotia Carmine Fotia intervista Alba Parietti

SPETTACOLI ARENA MADE IN BO

LIGABUE. Organizzazione Studio's. Ingresso L. 25.000 LUDOTECA. il cinema della scuola, conduce:Carlo Baruffi ore 22.30 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA ore 22.30

Balli sudamericani con Lucilla. Danza del ventre con Creosa JAZZ CLUB - BAR ATC. ore 23

Fabio Grandi Jazz Machine
LETT - SINISTRA GIOVANILE
Lavori in corso. Rassegna di musica contemporanea.
N.O.R.M.A. Ospite Phil Minton, Giorgio Casadei, Massimo Semprini, Gerard Antonio Coatti, Vincenzo Vasi, Stefano Zorzanello, Massimo Simonini, Tiziano Popoli BALERA. William Gavioli BIRRERIA. Karaoke

PIAZZA UNITÀ

NITA
Coop. Soci de l'Unità
Visto da lei con Syusy Blady
«Il giorno del giudizio» liberamente ispirato al Giudizio
universale di Cuare con Patrizio Roversi, Syusy Blady,

SPORT
18.30-23.30 Esibizioni mini-moto. Filmati sportivi

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ **Bologna/Parco Nord**

PER RAGGIUNGERE LA FESTA automobili e pullman devono percorrere la Tan-genziale fino all'uscita numero 8. Dalla stazione ferroviaria di Bologna Centrale, autobus diretto numero 30.



Sgominata l'organizzazione I tre carabinieri furono uccisi perché scoprirono per caso una rapina con autobomba

Banda della «Uno» bianca Raffica di arresti a Bologna

Anche a Bologna doveva esplodere un'autobomba. Il «botto», progettato nell'ambito di una rapina, avrebbe dovuto disintegrare un blindato in sosta davanti a una banca. A sventare l'attentato furono le indagini sulla «Uno» bianca culminate ieri in una maxioperazione della Dda. Dai 191 arresti nuova luce sull'uccisione di tre carabinieri al Pilastro e su una delle sparatorie contro i nomadi di S. Caterina.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

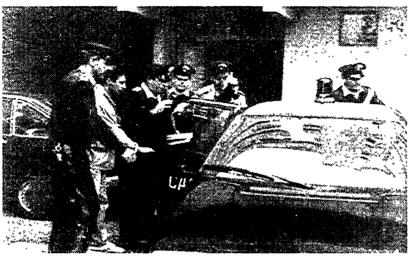
GIGI MARCUCCI

«Eravamo ragazzi di strada», racconta un pentito, «il nostro gruppo si chiamava la "Banda degli Stivalı Neri", perchè quello era il tipo di calzature che ci piace-va. All'inizio rubavamo benzina dalle auto in sosta, poi siamo cresciuti...... E con la magcon organizzazioni criminali di rango, come le cosche cala sce, le amicizie pericolose con uomini come Marco Medda, ex braccio destro di Ralfaele Cutolo, gli approcci con agenti del traffico di armi. Eciò che rimaneva degli «Stivali Neri», spauracchio del Pilastro, quartiere di novemila anime, fetta «difficile» della periferia di Bo-logna, è entrato nella sanguinosa leggenda della «Uno» pianca: 13 morti e 30 feriti nel l'arco di 10 mesi, delitti feroci e inutili» commessi da killer professionali, tra questi l'ecci-dio dei tre carabinieri del 4 gennaio '91. Episodi puntualmente rivendicati dalla «Falan-ge Armata», fantomatica sigla che anche ieri si è rifatta viva con una telefonata a un'agenzia di stampa per annunciare bagni di sangue. Ora un fatto nuovo si è aggiunto alla lunga serie che movimentò il perio-do '90-'91, un altentato programmato per lo scorso marzo e sventato dagli investigatori. Un'autobomba doveva polve-

vanti alla succursale periferica di una banca bolognese. «Ce la caviamo con tre morti», aveva detto uno dei banditi siciliani durante una conversazione col basista intercettata dalla poli-

Ecco il ritratto della «Ouinta

Mafia», in pratica una «Stidda» padana, «un soggetto nuovo, ma in grado di rapportarsi su un piano di parità a grandi or-ganizzazioni criminali», spiega pm della Direzione distrettuale antimafia Giovanni Spinosa, che insieme al collega Mauro Monti ha chiesto i 191 ordini di cattura eseguiti (al 90%) ieri all'alba dagli uomini dei carabinieri, della polizia e della Guardia di Finanza. Una maxiretata per la quale si è scomodato il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari, giunto in mattinata a Bolo-gna. Un'ottantina di provvedimenti sono stati eseguiti nel capolugo emiliano, gli altri a Firenze, Milano, Torino e Catania. Undici in cui si ipotizza l'associazione a delinquere di stampo mafioso hanno colpito altrettanti personaggi del Pilastro che vengono indicati come esponenti di un'organizza-zione responsabile di incendi, pestaggi, sparatorie contro te-stimoni, persone «colpevoli» di aver giocato a tennis con poliziotti o di avere un'epidermide dal colorito troppo scuro. Tra di loro ci sono anche Peter e William Santagata, già incrimi-



L'operazione di ieri al Pilastro e, sopra, un'immagine dell'omonima strage del '91

nati insieme a Marco Medda per il massacro dei tre carabimeri del Pilastro.

Ed è proprio sul movente di quella strage che emergono novità importanti. La pattuglia composta da Andrea Moneta, Mauro Mitilini e Otello Stefanini, i tre carabinieri trucidati, avrebbe accidentalmente in-tercettato un carico di armi pesanti, probabilmente anche bazooka, destinati alle batterie di rapinatori bolognesi. A di-chiararlo è stato Giuseppe Alboino, in carcere per duplice omicidio, esponente di una delle famiglie di punta del Pi-lastro: «Quelle armi ci serviva-no per "farc i blindati"», avrebbe detto. Sempre in base alle dichiarazioni di un pentito, gli inquirenti avrebbero identificato due degli autori della sparatoria contro il campo noma-di di Santa Caterina di Quarto

che il 10 novembre del '90 inaugurò la stagione di sangue della «Uno» bianca

«Qui a Bologna è stata debellata una criminalità che non ha niente da invidiare a quella mafiosa», ha dichiarato Bruno Siclari, «ora sta ai bolo-gnesi impedire che rinasca». E Spinosa ha fatto notare l'altissimo livello di omertà raggiun-to al Pilastro: «Per un anno e mezzo non un testimone ci ha ziato il tiro al bersaglio contro i carabinieri, abbiamo dovuto basarci solo sulle ricostruzioni balistiche. Credo che ora sia arrivato il momento di riflettere su tutto questo».

L'indagine parte il 6 aprile del '92, quando a tutte le pro-cure dell'Emilia Romagna viene chiesto di segnalare even-tuali notizie relative a contatti

della criminalità organizzata. I primi frutti vengono raccolti in Riviera, sul litorale ferrarese. È qui che nel giugno del '92 Valerio Bertazzon nota che alcuni

dei ragazzi «sotto osservazione» si allontanano dalla riva a bordo di moto d'acqua, sempre in compagnia di personaggi sospetti. Bertazzon non farà in tempo a firmare la relazione di servizio perchè, proprio durante gli appostamenti, morirà annegato, Ma ormai, anche grazie al suo sacrificio, la strada è tracciata. «Siamo riusciti a individuare

una struttura centrale dell'or-ganizzazione, spiega Spinosa, «un terminale per gli affan sporchi, dal traffico di armi, a sporchi, dal trallico di armi, a quello di stupefacenti. Tutto passava di il per essere poi smistato alle batterie». Forse ora una spiegazione del feno-meno «Uno» bianca è più vici-

Dieci mesi di sangue 13 morti e una sigla «Falange Armata»

BOLOGNA. Attentati, sparatore, aggressioni, incendi. E, sullo slondo, la sagoma di un'utilitaria, la famigerata «Uno» bianca. Dieci mesi di terrore, 13 morti, una trentina di feriti: una «strage polverizzata», secondo la definizione di un investigatore della Polizia di Stato. La breve, ma intensissima stagione di sangue inizio il 10 novembre del '90, quando un commando armato di fucili un commando armato di fucili-mitragliatori Beretta «AR 70» sparò contro il campo nomadi di Santa Caterina di Quarto, al-la periferia di Bologna. Si con-cluse il 28 agosto del '91, a Pe-saro, con il ferimento di dua agenti. L'operazione che poli-zia, carabinieri e fiamme gialle hanno concluso ieri mattina potrebbe avvicinare la spiega-zione di tanta violenza. Al Pila-stro, quartiere difficile di Bolo-gna, avveniva lo smistamento un commando armato di fucili gna, avveniva lo smistamento di armi e stupefacenti destinati a diverse «batterie» criminali locali. È possibile, ammettono ufficiosamente gli inquirenti, che chi tirava le fila di questi commerci clandestini avesse in mente una sorta di strategia terroristica.

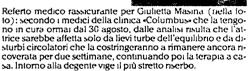
Quella del novembre '90

sembra una prova generale. Nove nomadi rimangono feriti gravemente dalle pallottole a epunta dolice sparate dall' Ar 70». Il 23 dicembre si replica, ma questa volta gli effetti sono modeli all'accercamento di mortali: all'accampamento di via Gobetti, all'alba, due persorano con grande precisione sulle roulottes, due nomadi ri-mangono uccisi. Passano altri quatiro giorni e di nuovo a Bo-

nuovo il terrore nell'hinter land. Per una rapina da due milioni di lire restano sul terre-no due testimoni. Ancora una volta compare la «Uno» bianmento di un'armena bologne-se giacciono senza vita la tito-lare e un dipendente, un ex ca-rabiniere. Il 19 giugno, a Cese-na, il benzinaio Graziano Mirri, viene crivellato di colpi, gli as-sassini se ne vanno senza prendere una lira. Il 19 agosto due senegalesi vengono assas-sinati a Rimini. Le armi sono sempre le stesse, si comincia a parlare di «schegge impazzite dello stato», il ritimo di rivendi-cazioni della «Falange Armata-diventa ossessivo. Ma dopo le ulume raffiche la «Uno» bianca scompare nella nebbia. Una

scompare nella nebbia. Una nebbia che ora forse potrebbe





sui fusti radioattivi

I bidoni della miniera di Traversella producono effettiva-mente radioattività che però non sarebbe pericolosa per la popolazione. È questo il risultato principale del vertice svoltosi ieri ad lyrea tra il procuratore Tinti, il capitano

dei carabinieri Adnano Casale, i rappresentanti dell'ilva , proprietaria della miniera, ed esperu della Usi. Solo dopo più approfondite analisi dei fusti è delle scorie si provevede-

«Pronto Fs?» In azione gli «007» di Costa

Camuffati da finti utenti, cinque 007 sguinzagliati dal mi-nistro dei trasporti Raffaele tappeto i servizi informazione telefonici delle Ferrovie in tutta Italia. Fingendo di avere bisogno di delucida-

zioni sugli orari dei treni e degli eventuali ritardi, gli uomini del ministero stanno così conducendo un'indagine a largo raggio il cui scopo è quello di constatare se vengono rispet-tate le esigenze del cittadino, e al termine della quale verra

Tangenti in ospedale: cinque arresti a Palermo

Cinque amministratori sani-tari dell' Usi 58 di Palermo e due imprenditori sono stati arrestati dalla Guardia di Fi-nanza con l' accusa di abuso patrominiale in atti d' uffi-

cio. Il provvedimento è stato firmato dal gip Antonio Tr-coli, su richiesta del pubblico ministero Domenico Gozzo. Gli arrestati sono l' ex presidente del comitato di gestione dell' Usi Salvatore Migliore; gli amministratori straordinatore Francesco Gargano e Antonino Dragotta; il coordinatore amministrativo Francesco Paolo Verro; il capo del servizio provveditorato Arcangelo Vuolo; Aurelio Sanfilippo e Alessandro Voluti, titolari rispettivamente della Camst Sicilia (poi fallita) e della Pasti Sud, due aziende di ristorazione. La vicenda ruota attomo all'appalio per la preparazione di pasti caldi ai degenti dell'ospedale Civico di Palermo, il cui ammontare è di quattro miliardi e 800 milioni annui.

Muqello: precipita aereo militare salvo il pilota

incendiato schiantandosi al suolo.

Nuove regole per l'affido dei cani randagi

gnizione è precipitato ien mattina intorno alla 11 in provincia di Firenze, nel cuore del Mugello. Il pilota, Loris Sala, di 30 anni, si è salvato lanciandosi col paracadute. Il piccolo aereo si è Nuove regole per l'affido dei cani randagi diretti all'este-ro: la scheda di affido dovrà

Un arereo militare da rico-

riportare gli elementi identi-ficativi del cane (razza, mantello, sesso, età appros-simativa e tatuaggio); l'affidatario a sua volta oltre a fornire l'esatto recapito di dove l'animale sarà ospitato dovrà lasciare a disposizione del canile una fotocopia del suo documento di identità.

GIUSEPPE VITTORI

«Estorsione» per Angelo Conte

Il fratello dell'ex ministro aiutato da 2 camorristi

per intimidire un barista

NAPOLI, Aveva prima ten-

tato con le buone, offrendo venti milioni per la «buonusci-ta». Poi, quando il titolare del

bar gli fece capire che, prima

scadenza naturale del

DALLA NOSTRA REDAZIONE

I magistrati hanno stabilito le cause dell'incendio che due anni fa distrusse un grosso deposito Misterbianco, «La Rinascente» non denunciò

le estorsioni del boss Nitto Santapaola Nitto Santapaola e il vertice della cupola provinciale

di Cosa Nostra a Catania sarebbero i mandanti del colossale rogo che due anni fa distrusse il deposito del Sigros/La Rinascente a Misterbianco. Pesante il giudizio dei magistrati sull'azienda del gruppo Fiat che avrebbe preferito l'accordo con la mafia per non subire ritorsioni, rifiutandosi di collaborare alle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WALTER RIZZO

CATANIA. Una società del gruppo Fiat era disposta a pa-gare il superboss catanese Nitre ritorsioni. Lo dicono i magistrati della direzione distrettua-le antimafia di Catania che ieri, dopo due anni di indagini e grazie anche alle dichiarazioni dei pentiti Antonino Calderone Claudio Severino Samperi, avrebbero individuato i re-sponsabili del colossale rogo

che il 12 febbraio del 1991 distrusse completamente il deposito regionale del Sigros, una catena di grande distribuzione collegata al gruppo La Rinascente a sua volta sotto il controllo della finanziana del-

i famiglia Agnelli. Cinque gli ordini di custodia cautelare notificati in carcere a Benedetto Santapaola, Antonino Pulvirenti, figlio del «Mal-passotu» e condannato per i

Calogero «Carletto» Campanella, il luogotenente di Santa-paola «responsabile del settore vendite» della ditta «Lo Re», un'impresa di torrefazione che in pochi mesi ha imposto il proprio prodotto sul mercato catanese. Gli altri ordini di custodia cautelare, chiesti dai sostituti Carmelo Zuccaro e Micheiangeio ratane, nguardano il nipote di Santapaola, Aldo Ercolano, da tempo latitante, che, secondo le dichiarazioni dei pentiti, avrebbe ormai assunto il ruolo di «rappresentanta della fentidii, gatapao di te» della famiglia catanese di

Cosa Nostra L'altro ordine di custodia cautelare riguarda Salvatore Tucci «Turi di l'ova», conside-rato dagli investigatori dell'an-timafia catanese il vero cervello economico della famiglia Santapaola, Salvatore Tucci è arrestato ieri

grande albergo della famiglia Costanzo sul litorale di Capo

Il 12 febraio di due anni fa, un commado «misto» delle fa-miglie Santapaola e Pulvirenti entrò armi in pugno all'interno del deposito alle porte di Mi-sterbianco. Immobilizzarono i vano all'interno e diede co all'intera struttura. I danni superarono i trenta miliardi. Fu il primo ed ultimo avvertimen-to. La richiesta era stata avanto dopo la vendita del Sigros al gruppo La Rinascente da parte del cavaliere Salvatore Conservo, un imprenditore che lasciò Catania sostenendo che era prenditore senza doversi inchi nare ad una mafia che mirava al controllo assoluto delle attidella mafia venne forse sotto-valutata dai dirigenti del Si-gros, ma il rogo fece capire che Cosa Nostra faceva sul se-rio. L'accordo, individuato dai magistrati e dai funzionari della Dia di Catania, prevedeva il pagamento alla mafia di 1 mi-liardo e 200 milioni da versare in tre rate, oltre ad un contratto per la fornitura dei prodotti caditta controllata da Salvatore Tucci che avrebbe fatto da mediatore tra i dirigenti del Sigros e Santapaola. Pesante il gludi-zio dei magistrati sulle scelte dei dirigenti dell'azienda, che hanno sempre negato di aver aver reso false informazioni al pubblico ministero e di favo-

«Quello che meraviglia e dispiace – dice il procuratore ag-giunto Vincenzo D'Agata – è che una grande impresa inve-



ce di scegliere la via della collaborazione con le istituzioni, finisce con soggiacere alle pressioni della mafia. Era lecito attendersi che una grande impresa, dove le personalizzastrato una maggiore resistenza e una maggiore collaboraziocomportamenti – dice il segre-tario generale della Cigl Mauri-zio Pellegrino – sono tanto più

gravi perché riguardano grand gruppi imprenditoriali che più di altri avevano il potere e il dovere di denunciare il ricatto maliosos. E gravissimo che mentre i piccoli imprenditori, a Catania e in Sicilia, si assumo-no i rischi per denunciare e resistere davanti al racket delle estorsioni, un grande gruppo si mostri disponibile a scendere a patti con la mafia – dice il segretario del Pds di Catania Adriana Laudani - Questa in-

avrebbe mai lasciati liberi, lui, il propnetario, Angelo Conte, fratello del più famoso Carmelo. l'ex ministro socialista per le Aree urbane, si rivolse alla camorra per «convincere» il suo inquilino a liberare l'immobile, già destinato ad un Istituto bancano. Angelo è finito ieri in manette con l'accusa di estorsione continuata e aggravata, in concorso con altri. È la seconda volta, nel giro gelo Conte, ex assessore al-

del mese di gennaio fu arresta-to per una vicenda di assunzio-ni: secondo l'accusa, avrebbe ottenuto dalla «Omep Sud» un

Sono 131 le modifiche approvate ieri dal Consiglio dei ministri. Novità per i motorini. Niente patente sospesa per incidenti gravi

Il nuovo codice della strada in vigore dal 1º ottobre



PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Finalmente dovrebbe essere la volta buona: dal prossimo 1º ottobre - lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, che ha approvato un apposito decreto legislativo treranno in vigore le modifiche al nuovo codice stradale. Un maquillage non da potutto o in parte, saranno ben 131 dei 240 articoli che compongono il farraginoso testo frettolosamente varato da poco più di otto mesi dopo una gestazione durata qualpartorito con tante e tali modifiche e aggiunte dell'ultimo minuto da renderlo assurdamente complicato, contraddittorio e in alcune parti to-talmente inapplicabile. Le principali novità – in

gran parte dovute alla necessità di adeguamento alle norme della Čee, che sulla que-stione aveva minacciato di aprire una procedura d'infrariguardano l'aumento a 45 chilometri orari della velocità massima per i motorini (ma resta il divieto di trasportare un passeggero). Sempre per i motorini dal 1º ottobre cobuzione dei contrassegni di riconoscimento, e contemporaneamente diventerà ob-

bligatoria l'assicurazione di responsabilità civile. Per i motociclisti scomparirà invece l'assurdo divieto - in alcuni paesi d'Europa è addirittura un obbligo - di tenere acceso l'anabbagliante anche di giorno. Scompare poi la sospensione automatica della patente in caso di incidente con feriti, mentre sarà conle fermate, visto che già è previsto il divieto per i pedoni di attraversare la strada da-

Destinata a rinfocolare ulteriormente le polemiche è la decisione di mantenere, ma solo per i cittadini italiani che supereranno l'esame dopo il 1º ottobre, il divieto di

vanti al bus.

guidare mezzi superiori a un anni, comunque, dovranno certo rapporto peso/potenza (in pratica auto capaci di superare i 150 chilometri orari e moto superiori ai 350 centimetri cubi) nei primi tre anni dopo il conseguimento della patente: a parte l'evidente discriminazione tra cittadini dei diversi paesi della Cee, resta il fatto che la Comunità ha approvato una direttiva che diventerà obbligatoria anche per l'Italia nel '96 che prevede limitazioni solo per due anni e solo per i motociclisti neopatentati.

Ulteriori novità riguardano la possibilità di affidare i bambini fino a tre anni a un passeggero anziché legarli al seggiolino. Fra i tre e i dodici

però essere assicurati o al seggiolino o ad adeguati «sistemi di ritenuta» (in pratica una particolare cintura di sicurezza abbinata a un appo sito cuscino) a seconda del-l'altezza e del peso. Sempre a proposito di cinture di sicurezza, scompaiono - in teoria, visto che di controlli se ne fanno pochini, e di multe ancora meno – le esenzioni per chi è alto meno di 1.50 o più di 1.90. Scompaiono infine alcune amenità come la targa asportabile, il «segnale mobile plurifunzionale di soccorso» e l'obbligatorietà della visita psicologica per il rilascio o il rinnovo della pa-

questa vicenda sarà processato fra cinque mesi. Il nuovo arresto è stato eserabinieri di Eboli, Angelo Conte è stato prelevato nel fabbricato di sua proprietà che sorge in località Santa Cecilia, alla periferia del paese. Poco dil'onorevole socialista. Questa volta, ad accusare il fratello dell'ex ministro è stato uno de pregiudicati, Agostino Corrado (da qualche mese si è penti-to) che minacciò il titolare del-'esercizio commerciale Andrea Malandino.

posto di operaio per un suo «raccomandato» e la promessa

del successivo assorbimento di

giorni dopo gli furono concessi

Secondo il racconto fatto agli inquirenti dal collaboratore della giustizia, Angelo Conte si rivolge al capoclan Giovanni

gregari dell'organizzazione malavitosa. Poi, una mattina del dicembre di due anni fa, Giovanni Majale telefona per sonalmente a Malandino, fis sando un appuntamento per non meglio definite «question Natale, il capocian, accompagnato da Agostino Corrado entra nel bar di Malandino. due, con una scusa, caricano i barista su un'auto. Dopo una corsa durata una ventina di mi nuti, arrivati in una zona di aperta campagna, Corrado e Maiale prendono di petto il re-calcitrante inquilino e gli spie-gano che è meglio per lui tral'Urbanistica, alla Sanità e all'Ecologia del comune di Ebo-li, finisce in galera. All'inizio sferire quell'attività commerciale altrove. L'impaunto ge-store prova ad alzare il prezzo dello sgombero, chiede 50 milioni, poi 25: «Non una lira in meno, ci perdo troppi soldi», cerca di insistere. «Venti, sono più che sufficienti, e ringrazia Dior, gli rispondono i camorn-sti con un tono che non lascia altre tre persone. In cambio del nulla osta per la realizzazione di un depuratore. Dieci dubbi sulle loro intenzioni. Il barista cerca di prendere tem-po, ma si accorge che quella frebbraio tomò in libertà. Per corda non può essere tirata più di tanto. Ingoia il malumore e accetta la volontà del clan Pochi giorni dopo i due pregnidi-(attualmente sono entrambi detenuti) ritornano nel bar di Andrea Malandino e gli consegnano la somma pattui ta. Segue un trasloco lampo. In capo a due settimane, la filiale a Eboli della Banca popolare di Salerno può iniziare i lavori di ristrutturazione delle stanze. Ora l'ex amministratore di credito. Enrico Zambrotti, si trova agli arresti domiciliari per il coinvolgimento in altre inclieste. Il particolare più inquietante è, però, che all'epoca dello siratto «per forza», il ministro delle aree urbane. Carmebanca popolare di Salerno.

Maiale, per «convincere» il ge-

store. Il boss assicura il suo in-

teressamento, e si dà subito da

rimenti indiretti e fatti arrivare

al gestore atttraverso alcuni

Ancora interrogativi su movente mandante ed esecutore dell'omicidio della Versilia uccisa perché voleva della Versilia. Il «Peter» che si cerca non è negli elenchi dei pregiudicati

La giovane trovata sulla spiaggia uscire dal giro della prostituzione? Voleva sposare un ragazzo italiano?

Mille nomi per l'assassino di Hana

L'uomo ha però un volto. Ricercata una donna, la convivente

Un uomo con mille nomi e con mille identità. Polizia e carabinieri hanno la foto segnaletica dell'uomo che potrebbe essere l'assassino di Hana Kindlova. Non si tratta dell'Hudy Petr coinvolto nell'organizzazione per la «tratta» delle ragazze dell'Est. Con «Peter» è ricercata anche una donna cèka che dovrebbe esserne la convivente. Per il fratello di Hana l'accusa di favoreggiamento.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE CHIARA CARENINI

VIAREGGIO, Trenta anni. ceko, sfruttatore di prostitute, assassino. Per «Peter», per quest'uomo che ha mille identità, per questo ceko del quale le questure italiane hanno già una foto segnaletica e tutta una serie di nomi fittizi, è scattato l'ordine di cattura emesso dalla procura di Lucca. È lui l'assassino di Hana Kindlova, la ragazza di Pisek ammazzata go. È lui, l'uomo dai mille volti. la cui vera identità viene difesc dal fratello di Hana, Marek. Una difesa strenua, forse dettata dalla paura, oppure dalla convenienza. Tanto che per Marek è scattato anche il favoreggiamento per l'omicidio di sua sorella. E Marek, chiuso nel carcere di San Giorgio. continua a non parlare. Nem-

zione così pesanti. Non fa una grinza: nemmeno alla notizia che in settimana il console generale cèko a Milano, Procopek, andrà a trovario. Un vero muro di gomma, Marek Kindl, contro il quale rimbalzano tutte le domande dei magistrati. Chi è, davvero, quel «Peter» per il quale la procura ha già spic-Non è Hudy Petr, 29 anni, anche lui ceko, che ieri sera è sta to fermato a Firenze dalla Criminalpol. Ha potuto dimostrato che non ha niente a che fare con il fantomatico «Peter». Potrebbe essere un caso di omonimia, oppure il diabolico «Peter- potrebbe aver utilizzato il nome di Hudy Petr. E chi è la sua donna, coinvolta nell'associazione a delinquere finalizzata alla prostituzione? Di questa terza persona si sa soltanto



che è la convivente di «Peter» stodia cautelare. Il nome della che è cittadina della Repubblidonna. E anche il silenzio di ca ceka. Si sa anche un nome

ınquirenti. «Peter» e la sua donna. E Marek, fratello di Hana, che continua a tacere. Ormai questa inqualche punto ce l'ha. Il nome vero di «Peter» la polizia ce l'ha scritto sul fascicolo e sull'ordinanza di cu-

losamente custodito dagl

gazzo italiano che la voleva sposare. E che per questo intendesse lasciare una volta per Marek assume un suo significato preciso. Adesso resta da tutte la vita passata sulle stra stabilire il movente, resta da de. La «confessione» verrebbe da una delle amiche di Hana ascoltate dal magistrato. Hana scrivere l'organizzazione di cui «Peter», la sua donna e fors'anche Marek facevano parte.

quindi sarebbe morta per que o? E perché ucciderla, permovente e nessuna per adesso ché non cercare magari di disrevale sulle altre. Ši dice che suaderla in qualche modo? Seconda ipotesi: Hana doveva Hana avesse conosciuto un rasubire una punizione, forse perché si era ribellata allo stato delle cose. Le punizioni, zione, sono tante e varie. Ma i cadaveri sono troppo scomo di. Terza ipotesi: Hana è morta per un «incidente». Ma anche questa ipotesi non regge.

Il luogo dove è stato trovato

ché il lavoro così come orga-nizzato da «Peter» non le anda-

L'inchiesta prosegue e va avanti su dati certi: Hana Kindlova aveva un appuntamento quella mattina del 18 agosto Ed è morta non più tardi delle tre del mattino del 19 agosto Chi l'ha uccisa la conosceva bene e non le ha usato violen za ulteriore se non la pressione sulla testa per soffocarla. Hana non aveva un graffio, non una contusione. Non aveva l'espressione spaventata di chi sa che sta per morire. Marek po-trebbe dire un sacco di cose. Potrebbe raccontare per esempio come era stata «reclutata» Hana, potrebbe dire che ruolo ha questo «Peter» nell'organizzazione del «giro». Potrebbe dare qualche indicazione sul luogo e sulle persone che possono offrire rifugio all'uomo con mille nomi. Già. forse «Peter», alias «Petr», alias chissà cosa e già scappato dall'Italia. rek avesse recitato bene la sua parte, l'inchiesta ha messo a sogguadro il mondo della prostituzione che viene dall'Est. Ma può darsi che «Peter» sia costretto a ritornare per con trollare il «mercato». E gli inqui

Botte a 2 immigrati assolti gli agenti «Sfogo comprensibile»

ANDREA BAIOCCO

MILANO Botte sì, ma solo per la rabbia e la tensione. La pensa in questo modo il sostituto procuratore della Procura presso la Pretura di Milano Claudio Castelli sul trattamento riservato a due extracomunitarı dagli agenti delle volantı che li arrestarono il 19 agosto scorso in viale Tibaldi dopo un rocambolesco inseguimento.

Il magistrato ha disposto l'archiviazione dall'accusa di abuso d'autorità contro quattro agenti - Vincenzo Ferrotto. Giovanni Soccal, Gigiano Radano e Lucia Bertolini - che erano stati visti da alcuni testimoni picchiare selvaggiamente per almeno venti minuti i due nordafricani, Salim Sfouli, egiziano, e Mahrez Chanouf, tunisino, entrambi diciottenni, dopo che questi erano stati ammanettati. Nella motivazione del provvedimento, però, lo stesso Castelli non nega che qualche sberione sia volato: «l due sono stati piechiati - serive il sostituto procuratore – solo nel momento successivo all'arresto ma le maggiori lesioni ri-

scontrate sono da imputare al-l'incidente subîto». Sfouli e Mahrez, infatti, erano stati sorpresi intorno alle sei del mattino su una Uno rubata e si erano dati alla fuga lanciando l'auto a velocità folle per le vie della città, ma, in viale Tibaldi, erano andati a spe-ronare una volante della polizia che si era messa di traverso per bloccare la strada. «Va rilevato - continua la motivazione che le lesioni non sono com patibili con un pestaggio sistematico ad opera di più perso ne. E perfettamente plausibile comunque, che l'ira e la tensione accumulate dagli agenti

si siano sfogate in modo com-prensibile, anche se mammissibile, contro i due stranieri». Nessun pestaggio, quindi, A

calcio partiti da agenti stressati dal turno di notte e particolarmente tesi dopo il lungo inseguimento Tutto perfettamente comprensibile, secondo il magistrato, e anche «umano». Resta poco chiaro come mai, dall'altra parte, alcuni testimoni abitanti in viale Tibaldi abbiano invece raccontato di aver visto auto della polizia arrivare di continuo e almeno diciotto agenti picchiare npetutamente i due nordafricani, versioni tutte perticolarmente ricche di particolari e coincidenti tra loro. Castelli ha anche disposto il rinvio a giudizio dei due stranieri per furto pluriaggravato false generalità (entrambi dichiararono di essere minorennı), oltraggio e tutti i reati commessi violando il codice della strada durante il furioso inseguimento.

Choanouf Mahrez e Salim Sfouli - quest'ultimo si trova in carcere a San Vittore dove sta scontando una condanna a tre mesi e dieci giorni per tentato furto d'auto - il 25 agosto scorso subirono il processo per re-sistenza a pubblico ufficiale. Allora, il pretore Nicoletta Gandus li assolse, rinviando gli atti per abuso d'autorità contro gli agenti alla Procura presso la Pretura, finito appunto con l'assoluzione. Ma poiche sul rapporto della polizia era scritto invece che i due stranieri avevano resistito all'arresto, i poliziotti dovranno rispondere di falso ideologico in atto pubblico alla Procura della Repub-

Liposuzione Morta studentessa in coma

ANCONA. È morta ieri

meno davanti a capi d'imputa

Francesca De Tommaso, la studentessa anconetana di 18 anni che era stata ricoverata in coma irreversibile diverse ore dopo aver subito un intervento di liposuzione in una clinica morta», recitava la cartella clinica della ragazza figlia di un primario ospedaliero, al mo-mento del ricovero 21 giorni fa nell' ospedale «Umberto Primo». leri la morte è sopraggiunta per arresto cardiaco. Francesca De Tommaso aveva accusato un malore circa sette ore dopo essersi sottoposta all'intervento di chirurgia estetica perché desiderava ridurre di qualche centimetro lo strato adiposo ai fianchi e alle cosce. Mentre era ancora ricoverata presso la clinica jesina, Francesca aveva accusato le prime pido aggravarsi delle sue cond'urgenza nell' ospedale di Jesi dove le era stata riscontrata un'embolia polmonare grassosa, e poi al nosocomio anconetano. Sulla vicenda dai contorni ancora oscuri è stata aperta un' inchiesta. Il corpo di Francesca sarà sottoposto ad

Ad una settimana dal termine lo Stato ha incassato soltanto 99 miliardi contro i 1.275 previsti Il Pds chiede una proroga, la Lega invita i cittadini a non pagare. Preoccupazione al ministero della Sanità

Tassa sul medico, evasione al 90%

Gli italiani non pagano la tassa sul medico di famiglia. Finora nelle casse dello Stato sono entrati soltanto 99 miliardi contro i 1.275 previsti. Ed è difficile che, entro il 15 settembre, milioni di italiani si mettano in coda per pagare le 85mila lire. Al ministero della Sanità sono preoccupatissimi: prevedono un buco di mille miliardi. La Lega: «Cittadini, non pagate». Il Pds chiede agli italiani di aspettare a pagare.

ROMA. Pochi, pochissimi soldi entreranno nelle casse dello Stato con la tassa sul mesembrano proprio intenzionati a non versare le 85mila lire procapite. Il termine ultimo è fissato per il 15 settembre. Finora, però, negli uffici postali stati effettuati soltanto irrisoria: anche se ogni bollettino corrispondesse ad una famiglia di tre persone, avrebbesoltanto un milione e ottocentomila cittadini contro i 15 milioni previsti. Di conseguenza l'incasso è molto lontano dalle aspettative: 99 miliardi contro 1.275 previsti. Una vera débâcle per il bilancio statale. Ed è difficile pensare che, entro mercoledi prossimo, milioni di

persone si mettano in coda alle poste per versare una tassa per il cui mancato pagamento non sono previste sanzioni. Il servizio Bancoposta, che ha i compito di contabilizzare ogni giorno i versamenti, dirama cifre allarmanti: nei primi due giorni di settembre sono stati effettuati quasi 54mila versa di 802 milioni, la cifra è cresciuta leggermente il 3 e 4 settembre quando sono entrati stero della Sanità sono disperati, la previsione più rosea è di racimolare circa 200 miliardi, ben mille miliardi in meno del previsto. E già corrono voci di possibili sanzioni o nuovi balzelli da includere nella finanziaria per tappare il buco di bi-



bisogno, arrivano appelli all'obiezione fiscale. Ieri la Lega ha invitato «tutti i cittadini» a non pagare: «Questa imposta – ha detto Franco Fiorentini, re-sponsabile del settore sanità per la Lega - risulta estrema-mente iniqua, andando ad ag-

giungersi al pesante coacervo

sono costretti a versare ad uno stato sanguisuga e governato da corrotti. Non assoggettiamoci a questa ulteriore gabel-a Nessuna preoccupazione per le conseguenze - conclude Fiorentini - non sono previste sanzioni per l'inadempienza». Ad agosto anche il Pds

La ministra

Mariapia

aveva invitato la popolazione a un comunicato, i dirigenti della Quercia hanno ribadito l'invito: «Se i cittadini - scrivono Fabio Mussi, Vasco Giannotti e Grazia Labate – aspetteranno ancora a pagare, il Governo sarà spinto ad ascoltare melio le loro legittime ragioni». Il Pds chiede la dilazione dei termini di pagamento al 31 ottobre «per consentire di condurre un immediato confronto politico in Parlamento entro il 15 settembre, per abolire questa tassa ed offrire al Governo proposte alternative volte a recuperare le risorse necessarie sia

per il '93 che per il '94». Una tassa iniqua. Ne è con-vinta anche la ministra della Sanità, Mariapia Caravaglia, che ieri ha definito le 85mila lire per il medico di famiglia «un ma ancor più testimone delnanti di reggere il sistema senza andare a strappare qua e là qualche lira». Per questo la mipensa a cancellare la tassa per ed il governo nel suo insieme ufficiale e definitivo. La verità

verrà a galla soltanto domani quando il consiglio dei ministri varerà la finanziaria.

sate da ogni componente dei nuclei familiari della cosidetta fascia «ricca» (reddito al di sopra dei 32 milioni per i single, 40 per le coppie, 50 per i nuclei di tre persone, 55 per quel-li di 4 persone). Il capofamiglia deve versare l'importo del-la tassa, con un unico pagamento per tutti i componenti del nucleo familiare, utilizzando un bollettino postale prenon ci sono sanzioni nè si cor il rischio di perdere il dotto re di fiducia. Il medico di famiglia sarà, comunque, tenuto a prestare assistenza sanitaria a chiunque ne abbia bisogno Ad agosto la ministra della Sa nità si era appellata al «senso di responsabilità» degli italiani di a paga fissa individuale aggiuntivaper non creare ultenori buchi di bitancio Un appello caduto nel vuoto, Intanto ien il consiglio dei Ministri ha prorogato ai 31 dicembre i termini di entrata in vigore del decreto sull'ob-bligatorietà delle ricette medi-

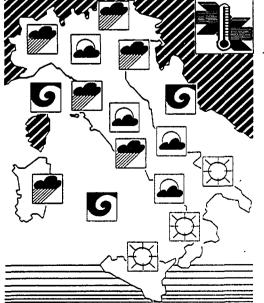


Viene da Cortina la prima miss «Over 50»

È di Cortina d'Ampezzo la più bella cinquantenne d'Italia. Con 169 punti Elisa Donati (nella foto con la seconda e la terza classificata) ha vinto la prima edizione del concorso Miss Over '50, che si è tenuto

l'altra sera al Bar Nettuno di Ri-mini. Seconda la sammarinese Franca Reffi con 159 punti, terza Mafalda Del Bosco, di Rovereto, con 152 voti. «Dedico questa vittoria a mio figlio», ha detto subito dopo il verdetto, Elisa Donati. Cinquant'anni, alta 1,74, 62 chili, mora, nata a Bolzano, responsabile dell'ufficio tributi a Cortina, separata, un figlio di 27 anni, miss Riccione 32 anni fa, Elisa Donati ha voluto nprovare la sensazione di sfilare in passarella: «Nel 1961 dovevo andare alla finale di Miss Italia, ma i miei genitori mi posero il veto... A cinquant'anni ce l'ho fatta, penso di meritare questo titolo».

CHE TEMPO FA





COPERTO

TEMPORALE

NEVE











IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono particolari variazioni da segnalare nelle odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia e sul Mediterraneo occidentale è governata da una vasta depressione il cui minimo valore è localizzato sull'irlanda e che convoglia verso il Mediterraneo occidentale e parte della nostra penisola aria calda ed umida attraverso i quadranti meridionali. L'alta pressione ancora presente con il suo massimo valore localizzato sulla Grecia rappresenta oramai un debole baluardo a difesa dagli attacchi della bassa pressione: riesce a salvaguardare le regioni meridionali e in parte alcune regioni dell'Italia centrale. Tale tipo di tompo dovrebbe protrarsi per i prossimi due o

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia set-tentrionale e sul Golfo Ligure sulle regioni del-l'alto Tirreno e sulla Sardegna cielo generalmente nuvoloso e durante il corso della giornata possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni dell'Italia centrale tempo variabile con annuvolamenti ora ac-centuati ora alternati a limitate zone di sereno; su queste ultime località le precipitazioni sono possibili solo in forma sporadica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale preva-lenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: deboli o moderati provenienti dai qua dranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

6	22	L'Aquila	9	22
13	23	Roma Urbe	15	27
15	23	Roma Flumic.	17	27
13	22	Campobasso	13	23
15	19	Barı	12	28
14	18	Napoli	16	27
13	пр	Potenza	11	24
17	22	S. M. Leuca	15	24
12	24	Reggio C.	22	28
16	22	Messina	23	26
17	23	Palermo	21	30
14	23	Catania	16	29
13	22	Alghero	16	29
10	26	Cagliari	21	28
	13 15 13 15 14 13 17 12 16 17 14 13	13 23 15 23 13 22 15 19 14 18 13 np 17 22 12 24 16 22 17 23 14 23 13 22	13 23 Roma Urbe 15 23 Roma Fiumic. 13 22 Campobasso 15 19 Bari 14 18 Napoli 13 np Potenza 17 22 S. M. Leuca 12 24 Reggio C. 16 22 Messina 17 23 Palermo 14 23 Catania 13 22 Alghero	13 23 Roma Urbe 15 15 23 Roma Flumic. 17 13 22 Campobasso 13 15 19 Bari 12 14 18 Napoli 16 13 np Potenza 11 17 22 S.M. Leuca 15 12 24 Reggio C. 22 16 22 Messina 23 17 23 Palermo 21 14 23 Catania 16 13 22 Alghero 16

TEMPERAT	URE.	ALL'	ESTERO		
Amsterdam	8	19	Londra	12	1
Atene	20	32	Madrid	18	2
Berlino	9	16	Mosca	8	1
Bruxelles	7	19	Nizza	16	2
Copenaghen	ηp	17	Parigi	12	2
Ginevra	13	19	Stoccolma	5	1
Helsinki	3	14	Varsavia	10	1
Lisbona	19	25	Vienna	5	1

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.



PUnità

l'arille di abbonamento						
italia	Annuo	Semestrale				
7 numeri	L. 325.000	L 165.000				
5 numen	L 290,000	L. 146.000				
Estero	Annuale	Semestrale				
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000				
6 numeri	L 582.000	L. 294.000				
	versamento sul cic					
	ntă SpA, via dei du 00187 Roma					
	do l'importo presso e Sezioni e Federaz					

Tariffe pubblicitarie

A mod. (rnm.39 × 40) Commerciale feriale L. 430 000 Commerciale festivo L. 550,000 Finestrella 1ª pagina feriale L 3.540.000 Finestrella 1ª pagina festiva L 4.830.000 Manchette di testata L 2.200.000 Redazionali L 750.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Asie-Appalti Fenali L 635.000 – Festivi L 720.000 A parola: Necrologie L 4.800 Partecip. Lutto L 8.000 Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Tonno, tel 011/57531 SPL/ Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Maglia-na, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Folla immensa circonda la sede del governo Gli oltranzisti vogliono sbarrare gli uffici controllata da ingenti forze di sicurezza «Resteremo qui, circonderemo la Knesset» Domani seduta decisiva del Parlamento

«Siete traditori, faremo resistenza armata» Il premier: «L'accordo è irreversibile» Due attivisti Hamas uccisi dai soldati a Gaza

Centomila coloni assediano Rabin

La destra occupa Gerusalemme per scacciare l'incubo della pace

I coloni assediano Rabin. Decine di migliaia di oltranzisti circondano il palazzo del primo ministro. La tensione è altissima. Il premier laburista ribadisce: «l'intesa Gaza-Gerico è irreversibile». La notizia che nelle prossime 24 ore potrebbe avvenire il mutuo riconoscimento Israele-Olp accresce la rabbia della destra. «Rabin, maledetto, ci stai mettendo in pericolo». Domani riunione della Knesset.

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. Fa paura Israele quando parla di guerra. E ieri sera a Gerusalemme era l'odio a dominare. Richiamate l'odio a dominare. Richiamate dalle destre, decine di migliaia di persone, almeno centomila secondo gli organizzatori, si sono date appuntamento davanti agli uffici del primo ministro Yitzhak Rabin per protestare contro l'accordo con i terroristi dell'Olp». In prima fila, i coloni degli insediamenti, l'avanguardia di quell'Israele che non intende rinunciare ad un solo centimetro della «terra sacra». «Abbiamo intenzione di bloccare per almeno 48 ore il palazzo del governo - ribadisce Aharon Domb, segretario generale del Consiglio degli insediamenti ebraici ». Non siamo certo venuti per fare una passeggiata».

passeggiata».

Dalle prime ore del pomeriggio Gerusalemme è pratica-mente in stato d'assedio. Pat-tuglie della polizia presidiano tutti gli ingressi della città, mentre dalla Cisgiordania so no stati fatti rientrare alcuni reno stati tatu rentrare alcuni re-parti speciali antisommossa. Dell'atmosfera festosa che aveva caratterizzato sabato scorso la manilestazione di Peace now qui non vi è trac-cia. Striscioni, cartelli, dichia-razioni, sono intrisi di fanati-smo messianico e di voglia di regolare i conti con quegli regolare i conti con quegli israeliani (i laburisti) «al servi-

israellani (i ladunsti) «ai servizio dell'Olp»,
«Israel is in Dangen, recita lo
slogan della manifestazione. Es
e è in pericolo, l'unico modo
per garantirne l'esistenza è afidarsi alle armi: lo sostengono
cil attivisti del «Giush Emunime Ildarsi alle armi: lo sostengono gli attivisti del «Gush Emunim», lo ribadiscono solenni i rabbi-ni oltranzisti ma, soprattutto, lo testimoniano sinistramente i mitra che molti coloni portano con sè, legalmente, per difen-dersi dai terroristi di «Hamas». Stavolta però quelle armi po-Stavolta, però, quelle armi po-trebbero rivolgersi contro altri israeliani. Sino a ieri - afferma Michal, 30 anni, uno dei leader dei coloni di Kiryat Shmona, avamposto ebraico nella Striscia di Gaza - mi sentivo minacciato dai palestinesi. Oggi devo combattere anche contro

devo combattere anche contro quei traditori che stanno consegnando Israele ad Arafaba "Combattere», «traditori», «resistenza armata»: più che a un meeting politico sembra di assistere ad una esercitazione militare, che da un momento altro potrebbe trasformarsi in una vera battaglia. D'altro canto, l'obiettivo degli organizzatori è chiaro: oggi, picchettare gli uffici del primo ministro e

UMBERTO DE GIOVANNANGELI domani circondare la Knesset, nel giorno in cui il Parlamento discuterà dell'accordo con i palestinesi e del mutuo riconoscimento Israele-Olp. «Non ci sloggeranno di qui», sostiene Jon, 20 anni, un militante del Likuc che nelle idec e nel comportamento sembra una «fotocopia» giovanile del falco Ariel Sharon. E' lui a farci da guida nell'accampamento dei manifestanti. Tutto è pronto per la «lunga resistenza»; gabimanifestanti. Tutto è pronto per la «lunga resistenza»: gabinetti montati ai lati della collina che ospita i manifestanti, un centro di pronto soccorso, due magazzini per la distribuzione di cibo e bevande. Sul posto sono anche presenti 20 avvocati, pronti a difendere gli eventuali arrestati. Intomo, duemila agenti che interverranno, assicura il ministro di Polizia Moshe Shahal, «alla minima provocazione». «Adli or-Polizia Moshe Shahal, «alla minima provocazione». «Agli or ganizzatori - aggiunge - abbiamo detto chiaramente che non permetteremo che vengano disturbate le attività del governo». «Sarà domattina (oggi per chi legge, ndr.) il momento di maggior tensione», prevede un alto funzionario della polizia di Gerusalemme, quando, cioè, gli impiegati e i funzionari governativi cercheranno di riprendere il lavoro. «Se i manifestanti tenteranno di impedirlo - prosegue - agiremo con la lestanti tenteranno di impedirio - prosegue - agiremo con la massima decisiono. Ad accrescere, se è possibile, la rabbia dei paladini di eEretz Israel sono le notizie che danno ormai per certa, entro le prossime 24 dre, l'ufficializzazione del mutuo riconoscimento Israele. Oip e la firma, il 13 settembre a Washington, dell'intesa sull'autonomia di Gerico e Gaza. Intanto, però, a Gaza si continua a morire: ieri due attivisti di 4famasi sono stati uccisi dall'esercito con la stella di Davide, mentre tre israeliani, due donne e un bambino, sono rimasti leggermente feriti da una bomba lanciata in un ristorante di Gerusalemme.

«Rabin sta facendo ciò che

ristorante di Gerusalemme.

«Rabin sta facendo ciò che
non era riuscito a nessun arabo: minare l'esistenza d'israele», tuona Rafael Eitan, il leader del partitio religioso «Tsomet». Alle sue spalle vi è un
enorme cartello con la scritta:
«Peres, cavallo di Troia». Lo
stato maggiore dei partiti di destra è presente al gran completo. Tra i più attivi è Rehavan
Zeevi, ex capo di stato maggiore dell'esercito e oggi leader del partito ultranazionalista «Moledet»: «Vinceremo » sostiene convinto » perchè il popolo è con noi». Cosa pensa,





gli chiedo, dell'accordo Rabin-Arafat? «E' come quello tra Chamberlain e Hitler - rispon-de senza esitazioni - Sara spazzato via dagli eventi». «Questa terra ci appartiene -aggiunge Chanan Porat, diri-gente del Partito nazional religioso - e nessuno può svender-la». Ma chi dice, provo a interromperlo, che questa terra sia solo vostra? Porat mi guarda come se avessi bestemmiato:

«Lo dice la Bibbia - sibila - e questo basta». questo basta».

Passano le ore e il numero dei manifestanti aumenta. La maggioranza viene dagli insediamenti della Cisgiordania, dove da giorni è scattata la mobilitazione generale. «Rabin a casa», gridano i coloni di Ariel: «Per noi - afferma Judy, una della fondarici dell'inseuna delle fondatrici dell'inse

diamento - oggi è in gioco tutto ciò per cui abbiamo combattu-

to in questi anni. Se Rabin è davvero un democratico e cre-de che l''abbraccio" con Ara-fat garantisca la pace, perchè non sottopone l'accordo a renon sottopone i accordo a re-ferendum prima di firmarlo?«. Judy non è la sola a pensarlo. Secondo l'ultimo sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano «Yediot Aharonot», il 48 per cento degli israeliani sostiene l'esigenza di una consultazio-po pregentivo. Gerusalemme, stasera, esprime gli umori dell'Israele che non crede, al dialogo, dominata dai fantasmi del passato e da sogni di grandezza mai dismessi. Ma con questa Israele occorrerà fare i conti, perchà rapresenta comproper chè rappresenta comunque ampi settori della società. «An-che noi siamo per la pace - di-chiara Bob Lang, il giovane portavoce del Consiglio delle

leri i preparitivi per il rientro dei deportati erano in pieno svol-

Israele deportò nella «terra di nessuno» 415 palestinesi per

Samaria e Gaza -. Ma l'accordo con Arafat non ci porterà alla pace ma a una nuova, sangui-nosa guerra». Si appellano alla democrazia, i leader della destra, chiedono un referendum popolare. Ma il giomo in cui, chiedo a Lang, scatterà l'auto-nomia di Gaza e Gerico, cosa accadrà negli insediamenti? La sua risposta è lapidaria: «Quel giorno avrà inizio l'Intifada ebraica».



Oggi l'ultimo esame per Arafat a Tunisi al Consiglio esecutivo Olp

L'invito di Clinton «Firmate lunedì alla Casa Bianca»

Il presidente americano Bill Clinton ha offerto di ospita-re personalmente alla Casa Bianca, lunedì prossimo 13 co accordo israelo-palestinese sull'autonomia per Gaza e Ge-rico. L'offerta di Clinton autorizza a ritenere che la conclusione dell'intesa, e dunque del reciproco riconoscimento Israele-Olp, sia ormai questione di ore; e segnali in tal senso vengono del resto sia dal presidente egiziano Mubarak (che ha ricevuto a colloquio per un'ora e mezza Yasser Arafat) sia da fonti delle due parti.

Soldati

israeliani a Genco, In alto

L'altalena fra ottimismo e cautela, che ha contraddistinto gli ultimi giorni, sembra dunque avviata al suo punto fi-nale. Manca ancora, è vero, il via del Comitato esecutivo del-l'Olp. appositamente riunito oggi a Tunisi; ma dopo il si di Al Fatah (la componente lar-gamente maggioritaria dell'organizzazione palestinese) è un assenso praticamente scontato, per vivace che possa essere la contestazione degli oppositori interni della linea Arafat. Anche l'ostacolo dell'assenso del più ampio Consi-

glio nazionale palestinese – essenziale per cancellare dalla Carta nazionale dell'Olp il riferimento alla liberazione «di tut-ta la Palestina» – sembra essere stato superato in modo positivo; e superato, significativa-mente, per iniziativa di Rabin. Arafat al Cairo, al termine del colloquio con Mubarak, era stato molto chiaro: solo il Consiglio nazionale (parla-mento) può modificare la Carta nazionale palestinese, e la

ua convocazione non è possibile in tempi brevi perchè è composto da 400 membri e perchè nessun Paese arabo ha finora offerto di ospitame la sessione. Poco dopo è venuta la risposta «a distanza» da Israele: l'ambasciatore a Washington Rabinovitch ha an-nunciato che il primo ministro Rabin è disposto a sottoscrivere il mutuo riconoscimento anche prima della pronuncia del

Cnp. «Ci accontenteremo – ha detto il diplomatico – di un'au-torizzazione da parte della leadership, rimandando ad un secondo tempo la ratifica forma-

Rabin, insomma, dà una mano ad Arafat, e la sortita di Clinton ne spiega chiaramente il motivo. Anche gli Stati Uniti, e non solo le parti in causa, sono evidentemente ansiosi di concludere. «Se tutti i dettagli dell'accordo saranno stati concordati - ha detto il portavoce presidenziale Dee Myers – la data della firma potrebbe essere il 13 settembre e il presidenlui, ovviamente, sarà presente anche un rappresentante del-l'altro co-sponsor della conferenza di pace, la Russia di Boris Eltsin. E a dare ulteriore concretezza all'annuncio (venuto proprio nel giorno in cui sono ripresi formalmente i ne-goziati bilaterali, dopo una pausa di quattro giorni) c'è la dichiarazione del capo dele-gazione palestine Haidar Abdel Shafi, il quale – al termine di 90 minuti di incontro con la controparte israeliana – ha detto a sua volta di «ritenere che l'accordo possa essere fir-mato lunedi prossimo, avendo gli americani proposto questa

rak, dopo l'incontro con il leader palestinese, ha affermato che il reciproco riconoscimento sarà definito «nelle prossime 48 ores, vale a dire entro do mani; e a proposito delle resistenze ed opposizioni che Ara-fat ha incontrato all'interno dell'Olp, ha aggiunto che sin tutti gli accordi non c'è mai l'assenso di tutto il mondo al cento per cento, ma della maggioranza». Il che vale, ovvamente, anche per l'esecutivo riunito a Tunisi. Dopo l'incontro con Mubarak, intanto, artisti a presentito di iseno. Arafat ha proseguito il giro nelle capitali arabe recandosi in Oman: è la sua prima visita in un Paese arabo del Golfo dopo il «gelo» seguito all'invasione irachena del Kuwait.

Il ministro Andreatta riceve da New York assicurazioni per l'inchiesta sull'agguato di domenica a Mogadiscio Nella zona sud della capitale somala raid americano alla ricerca di Aidid

«L'Onu ha assolto i caschi blu italiani»

L'Onu assolve l'Italia. Corretto il comportamento dei nostri caschi blu nel corso dell'agguato costato la vita a sette nigeriani domenica scorsa. Lo ha affermato il ministro degli Esteri Andreatta annunciando la decisione del Consiglio dei ministri: gli uomini di Italfor rimarranno ancora pochi giorni a Mogadisco Nord. Ieri, nella zona sud della capitale, raid americano alla ricerca di Aidid.

L'Onu assolve l'Italia. Corretto il comportamento dei nostri caschi blu nel corso dell'agguato che è costato la vita a sette nigeriani domenica scorsa. Vengono, così, cestinate le accuse dei comandi nigeriani rivolte agli uomini di Italfor di non averli soccorsi nelle zone congiuntamente presidiate a Nord di Mogadisco. La notizia l'ha dato ieri sera il ministro degli Esteri, Andreatta, a con-clusione di una riunione del Consiglio dei ministri. «Non si ravvisano responsabilità dei comandi italiani circa gli incidenti di domenica scorsa». Si tratterebbe di un'assicurazioni ncevuta direttamente dall'Onu 3 chiesta aperta dal Palazzo di Vetro per ricostruire la dinamica degli scontri di domenica

scorsa, A New York, Ahmed Fawzi, portavoce personale del segretario generale dell'O-, pur non entrando nel merito delle reciproche accuse tra italiani e nigeriani, ha voluto ieri ribadire «il pieno accordo» con il governo di Roma sugli «obiettivi e metodi» delle operazioni Unosom. Anche se Fawzi ha aggiunto che attende ancora «un rapporto da Mogadisco e non posso fare dichia-razioni prima di averlo ricevuto. Dovremo aspettare finchè si sarà posato il polverone solle vato attorno a questo episodio. Il portavoce ha poi con-fermato che la rotazione tra italiani e nigeriani avverrà «coquelche ritardo, «in attesa che si allenti la tensione creata con la sparatoria di domenica



Un casco blu italiano cerca di portar via il cadavere di un militare nigeriano, mentre i somali discutono se permetterne la rimozione

scorsa». Pochi giorni per permettere che il passaggio delle consegne avvenga senza ec-

È stato Andreatta, ieri, a ufficializzare la decisione di Roma in mento alla questione: «il Consiglio dei ministri ha deciso di mantenere ancora per alcuni giorni le nostre truppe a Mogadisco». Dieci o quindici tivamente più a nord di Mogadisco e, in cambio, assicurazioni dall'Onu di nessun coinvolgimento in azioni di rappre-

E sempre ieri, all'alba, una nuova azione americana ha sconvolto Mogadisco sud per due ore, Cinquanta rangers, il corpo specializzato delle forze d'azione rapida statunitense, sono entrati in azione protetti dal cielo da 12 elicotteri alla ricerca dell'imprendibile Aidid. Nel corso del raid sono stati arrestati 17 uomini che si trovavano in un blocco di edifici sospettato di essere un centro di comando e controllo del generale somalo. Nel corso dell'operazione sono rimasti fenti due somali e due soldati americani. Diversa la versione dell'Alleanza nazionale somala di Aidid che parla di un •raid

contro un centro residenziale civile» e, in un comunicato, accusa gli americani di aver ucciso 5 somali disarmati, feriti 14 e arrestati 18.

Ma la tensione a Mogadisco

è continuata a salire ien anche

altri quartieri della città. I soldati italiani che controllano il check point di Ferro, contiguo alla zona dove domenica scorsa sono stati uccisi i 7 ca sch: blu nigeriani, sono stati della crescente animosità somala nella capitale. Mentre il generale Carmine Fiore, nuovo comandante del contingente dopo la partenza di Loi, ha incontrato a Balad i vertici dell'Unosom per mettere a punto le ultime fasi dell'avvicenda mento tra italiani e caschi blu pakistani e nigeriani, dopo dieci, forse quindici, giorni d «proroga». A Balad, trenta chilometri da Mogadisco, è già traslocato il quartier generale di Italfor e gran parte del contingente. La Nigeria ha, nel frattempo, confermato che manterrà i suoi uomini in Somalia anche se un suo generale partirà alla volta di Mogadisco per appurare la dinamica del tragico scontro di domeniAli Sapan fa promesse e lancia accuse alla polizia

«Liberi tra pochi giorni i due ostaggi in Turchia»

Il portavoce curdo scarcerato lunedì si dice sicuro che entro pochi giorni gli italiani «trattenuti» saranno liberi. «Andreatta sbaglia», Ali Sapan chiede che il governo italiano stabilisca contatti diretti con i curdi ma non stabilisce legami. Il suo arresto, dice, «è stato un fatto politico», forse c'è lo zampino «dei servizi turchi». E si aspetta di essere al più presto liberato dell'obbligo di domicilio in Italia.

ROMA. Garantisco, per quanto è in mio potere, che tutto sarà fatto perché queste persone tornino al più presto. Mi auguro che tutto possa risolversi in pochi giorni. Dovrebbe essere questa la chiave vrebbe essere questa la chiave intrepretativa della conferenza stampa di Ali Sapan, il porta-voce del movimento curdo in Europa, il giorno dopo la sua scarcerazione. Il desiderio di risolvere al più presto una situazione che l'arresto dell'esponente curdo ha complicato al di là delle aspettative. C'è anche, sul piano formale, un irrigidimento politico che indi-cherebbe invece che l'avven-tura dei due italiani e dei due cittadini svizzeri nelle mani dei curdi è ancora lontana dal concludersi. Ma la nchiesta da parte del Fronte di liberazione nazionale di contatti diretti

con il governo italiano, l'affermazione secondo cui il mini-stro Andreatta «sbaglia, poiché quella del popolo curdo è una atto», non sono legate temporalmente alla vicenda degli ostaggi. Palego, D'Andrea e i loro compagni svizzeri sono stati fermati, anche qui c'è un'ovvia finzione, perché hansenza permesso.

C'è, ancora in piedi anche se nessuno collega ufficialmente le due vicende, la faccenda della estradizione. Ali Sapan considera il suo arresto «un fatto politico» e accusa parte del governo italiano di ostilità verso i curdi, denuncia che dietro tutta la vicenda possa esserci lo zampino dei servizi segreti turchi, mostra un giornale di Ankara che, il giorno del suo arresto, titolava «brava Italia», lamenta le restrizioni alla sua libertà di movimento, fa sapere che il giorno Dogo Duren fu malmenato dalla polizia. Tutti argomenti volti a spingere perché si arrivi rapidamente alla conclusione del procedimento di estradi-

Quanto al gesto político che potrebbe dar soddisfazione ai curdi, c'è, in Parlamento, una risoluzione firmata da diversi gruppi che chiede il rilascio senza condizioni degli ostaggi ma, al tempo stesso, chiede che cessino i bombardamenti turchi sui villaggi, le deporta-zioni, le violazioni dei dintti umani». Il Pds sollecita il governo a chiedere che siano individell'assassassinio del parlamentare curdo Memet Singar, ucciso due giorni fa nella città curda di Batman. Vi è, l'ipotesi di una delegazione umanita-ria. Ma una delegazione, è lo stesso Sapan a dirlo, richiede tempo. Mentre sono ormai parecchie le persone che hanno urgenza di tornare a casa. I turisti occidentali e lo stesso Ali Sapan ospite, per decisione della Corte, del deputato italia no Eugenio Melandri.

L'Europa rivive i tragici anni 30



Pubblichiamo l'ottavo capitolo del «Diario da Saraievo» dello scrittore spagnolo Juan Goytisolo. L'iniziativa, della quale l'Unità ha l'esclusiva per l'Italia, è stata realizzata da El Pais. Il «Diario» di Goytisolo viene pubblicato anche su Le Monde in Francia, Frankfurter Rundschau in Germania, La Nacion in Argentina, Publico in Portogallo e altri giornali europei, arabi e sudamericani. Ampi stralci del «Diario» verranno pubblicati dal New York Times.



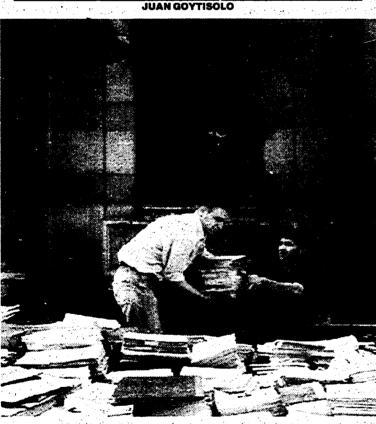
«Ci rifugiamo nella misera idea che danno di se stesse queste democrazie che furono l'orgoglio del mondo», scriveva Antonio Machado nel 1938, commentando l'i-solamento della Repubblica di Spagna. Basta guardare quello che si cucina nelle cancellerie, incapaci di richiamarsi – anche solo a titolo teorico – a un qualsiasi princi-pio ideale, a una qualunque norma conse-guente di giustizia. Come se fossero sconfitte in anticipo, o surrettiziamente vendute al nemico, come se presentissero che la chiave del loro futuro non è più in loro potere (...) Ci rifugiamo nella Società delle Nazioni con la sua improntitudine, trasformando un'istituzione nobilissima, che avrebbe potuto fare onore all'umanità intera, in un or-ganismo superfluo, se non dannoso, e che sarebbe addirittura ridicolo se non vivessi-mo uno dei momenti più drammatici della storia contemporanea».

Si potrebbe immaginare una descrizione più azzeccata e attuale di quel teatro di om-bre cinesi che sono le contraddittorie di-chiarazioni di Clinton e gli eterni dibattiti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e dei leader della Cee, che sembrano fatti apposta per portare a poco a poco il presidente bosniaco Alia Izetbegovic alla resa senza condizioni? Come un toro che, già colpito dal torero, è costretto abilmente dai picadores a inginocchiarsi perché quello porti a compimento la sua opera con eleganza e senza ostacoli. Il nome del torero e dei suoi lo conosciamo tutti, sono picadores e banderilleros mascherati da «negoziatori», che ritengono «politicamente non corretto» punire l'aggressore, dato che in Bosnia «tutti sono colpevoli e nessuna parte è senza peccato» (fatta eccezione, ovviamente, per il picador capo, modello di rettitudine e onestà, la cui grandezza rifulgerà nei seco-

Nella storia europea degli anni Novanta si ripetono forse, come se la musica fosse la stessa con qualche impercettibile variazione, gli spropositi e le confusioni degli anni Trenta (Austria, Eliopia, Spagna, Cecoslovacchia)? Un interminabile e monotono Bolero di Ravel? Note: 100 Hande

Mi trovo d'accordo con l'ambasciatore so le Nazioni Unite quando ammette (El País, 3 luglio 1993) che se la responsabilità iniziale della tragedia ricade sui dirigenti serbi, la comunità internazio-nale si è dimostrata completamente impotente a fermarla. Una reazione decisa al razzismo e all'espansionismo di Milosevic avrebbe schiacciato ab ovo l'inquietante ritorno del passato sepolto. Il proposito di distruggere la Federazione jugoslava per so-stituirla con un'altra in cui i serbi abbiano il predominio assoluto non poteva che sfociare nell'implosione e in una guerra gene-ralizzata. Il silenzio dell'Europa di fronte alla brutale repressione scatenata nel Kosso-vo e all'abolizione del suo statuto di autonomia è stato per Milosevic la prima dimo-strazione dell'egoismo e dell'indifferenza dei governi della Cee. Trionfalmente superata questa prova, il suo appetito e le sue ambizioni sono cresciute. La trasformazio ne dell'esercito federale in un esercito serbo-montenegrino segna il punto di non ri-Comunità europea era in grado di interrompere. Era tutto previsto, e bene: nel set-tembre del '91, l'allora primo ministro della Federazione, Ante Markovic, rivelò l'esi-stenza di un complotto tra Milosevic e il comando dell'esercito per riunire tutti i serbi dispersi in Jugoslavia in un unico Stato omodeneo Successivamente in un'intervista alla Vreme, Markovic divulgò il contenuto di una registrazione dei colloqui tra il primo ministro serbo e Radovan Karadzio cui il leader cetnico si rivelava un mero strumento manovrato da Belgrado: il gioco del-le parti tra i due, di fronte all'opinione pubblica, uno faceva il duro l'altro il moderato - una recita ripetuta in seguito da Maradzio e dal suo braccio destro, il generale Radko Mladic - fa parte del copione elaborato allora, e chi, tra i politici e i commentatori, ha creduto che quelle divergenze fossero reali, ha commesso lo stesso peccato d'ingenuità rdi Chamberlain e Lord Runciman, quando si fidavano della parola di Hitler e del governatore dei Sudeti. Nel suo doppio ruolo,

Diplomazia carta straccia



alternativamente di buono e cattivo, quel-

l'uomo, un modello ineguagliabile per poe-

za adamantina che lui e il suo compare Bo-

ban sono disposti a offrire ai musulmani un

territorio pregiato dove creare uno Stato tut-

to per loro, una jamahirya, lasciando al ca-po dell'autoproclamato Parlamento serbo

di Bosnia la responsabilità di affermare, sta-volta sul serio: «Sarajevo sara nostra».

collega europeo prendono ancora sul serio

questo giochetto. Questo territorio pregiato,

pieno di verde, ricco di risorse, promesso ai vinti «chiavi in mano» sarà un idilliaco can-

tone svizzero come sostiene poeticament Karadzic? O non piuttosto la Palestina dei musulmani bosniaci, rinchiusi in aree isola-

te, circondati da nemici, senza altri mezzi di

sussistenza che la carità internazionale? Lo

spettro del Lesotho, dello Swaziland o, peg-

gio ancora, di Gaza, è già una sinistra real-tà. Accumulando un errore dietro l'altro, un

tentennamento dietro l'altro, una pacifica-

sione del futuro insieme all'oblio del passa-

to dimostrate dai dirigenti della casa comu-

ne europea ha trovato sbocco nello smem-

bramento violento della Bosnia-Erzegovi-

na, nell'estinzione di uno Stato sovrano, in-

ghiottito nel nulla come l'Abissinia, la Polonia, la Manciuria e gli Stati baltici poco

più di mezzo secolo fa. La persistenza di

Solo Lord Owen, Hurd e qualche altro

una logica politico-militare che risale alla prima guerra mondiale, la cecità morale e strategica dei governi di Parigi e Londra, l'incapacità di prevedere il pericolo di una guerra generalizzata nei Balcani, saranno senz'altro giudicate dagli storici con tutta la severità che si meritano.

«Non intendiamo avallare nessuna conquista militare, non intendiamo tollerare la continua e flagrante violazione delle sanzioni internazionali!» Quante volte abbiamo sentito queste parole in bocca ai leader e ai negoziatori occidentali, dal potentissimo Bush all'ultimo figurante della farsa? Promesse portate via dal vento senza che chi le aveva formulate provasse imbarazzo o ver-gogna! Milosevic può andare fiero della sua opera: nella sua cinica e crudele partita di poker è sempre riuscito a spaventare e far retrocedere i suoi avversari. «Siamo alla vigilia della soluzione finale», dichiarava recentemente a Ginevra. «Restano aperte solo alcune questioni di contorno». In realtà, la politica di non intervento in Bosnia - l'emargo delle armi - è l'esempio più brutale di intervento da quando i governi di Londra e Parigi contribuirono in modo decisivo a soffocare la seconda Repubblica di Spagna. In entrambi i casi, questa farisaica astensione – chi assiste a uno strangolamento come quello di Sarajevo senza cercare di opporsi non è per caso colpevole di un delitto di complicità? - danneggia coloro che difendevano e difendono le istituzio ni democratiche e la legalità e favorisce gli aggressori, alleati di Hitler e Mussolini o sonitori della purezza etnica che siano. 🐀

Una vecchia bosniaca in fuga

A sinistra, si salvano i libri

In alto, un ragazzo cerca 🚓

legna per l'inverno

«Accettare l'accordo territoriale è come consentire a uno di entrare in casa tua, occuparne più di metà, rubarti i mobili, violentare e uccidere le tue figlie, e poi chiederti di firmare sulla linea tratteggiata», ha detto il vicepresidente della Bosnia. Oggi, lo spezzettamento del suo paese in base a criteri meramente etnici è un dato di fatto. I tre popoli che abitavano la Bosnia sono stati separati con la violenza e i negoziatori di Ginevra propongono una confederazione di tre Stati con «libertà di circolazione di merci e persone». Ma chi avrà voglia di tornare in un territorio governato dalla gente che ha incendiato la sua casa e che ha torturato e giustiziato la sua famiglia? Il mini-Stato musulmano smilitarizzato previsto dal piano Owen sarebbe alla mercé dei suoi nemici. Sei mesi dopo gli accordi di Mona-co – celebrati da Chamberlain come un trionfo della pace – Hitler entrava a Praga. Consapevole deile nuovi e atroci «realtà», la presidenza bosniaca propone di garantire il suo paese con un protettorato internazionale. Ma anche così, come si può dare valore a un accordo che può trasformarsi, dopo

qualche tempo, in carta straccia? E Sarajevo? Qui la pulizia etnica è irrealizzabile a meno di portarla a compimento

strada per strada, casa per casa. Il cosmopolitismo della città, crogiolo di quattro cul-ture, è reale fin dalla cellula familiare: ci sono decine di migliaia di matrimoni misti tra musulmani, croati e serbi. Bisognerà separare la moglie dal marito, stabilire distinzioni tra fratellastri, cugini e cognati? Che crite-rio adottare con i figli? Quale sangue, o gene, sarà predominante: quello materno o quello paterno?

Due giorni prima di partire, vado a cena, con Gervasio Sánchez e Alfonso Armada, a casa di un'amica del primo; ha vissuto a Madrid e una parte della sua famiglia risiede in Spagna. Ci fermiamo in un cortiletto in cui un gruppo di uomini chiacchierano al fresco illusoriamente protetti dal fuoco nemico dalla sagoma dell'edificio di fronte una settimana prima una bomba è scoppiata li vicino proprio passandoci sopral Gervasio conosce tutti nel condominio: sono soprattutto famiglie miste, ancora più unite dall'orrore. Una di queste ci inv passare da loro dopo cena. Il sole è gia tramontato e la luce del crepuscolo illumina la stanza in cui entriamo attraverso un vano senza porte né finestre, che dà direttamen te sul fiume e sulle montagne dove stanno asseragliati gli assedianti. Ci sediamo sulle poltrone con una mezza dozzina di uomini e donne molto cordiali e molto ospitali, ma nell'impossibilità di offrirci qualsiasi cosa, persino un bicchier d'acqua. Sono mesi che vivono così, senza luce, senza gas, senza lavoro e speranze, dissipando le loro forze nel trasporto quotidiano delle taniche d'acqua e nella ricerca aleatoria di un si mulacro di pranzo. Eppure sorridono e ci fanno delle domande, come se tutto fosse

normale. Una signora anziana, vestita e pettinata con cura, richiama subito la mia attenzione. È giovanile, loquace e allegra nonostan-te i suoi ottantadue anni. La nostra visita la fa felice e approfitta dell'occasione per chiacchierare con gli stranieri, come una Cenerentola che ha trovato il suo principe. Ci racconta delle sue origini ungheresi, slovacche e austriache: è nata in una remota stazioncina al centro della Bosnia. «È per questo che ho sempre desiderato viaggiare», dice. «Ma il mio cuore non si è mai mos-so da Sarajevo». Ha una nipote che vive in Polonia e, anche se non possono comuni-care perché le poste non funzionano, le scrive delle poesie. Poesie? SI, rispondono in coro con orgoglio e tenerezza parenti e vicini di casa. Perché non ce le legge? La signora ha dimenticato dove le ha messe, pe rò, aggiunge subito che le sa a memoria Perché non le recita? Si fa pregare un po' con un misto delizioso di ingenuità, malizia e civetteria. È buio e qualcuno accende una candela. Gli occhi della vecchia signora, mentre recita i versi scritti per la nipote, so-no pieni di dolcezza. L'interprete traduce come può: dicono che viva, ami e si goda la vita, ma senza mai dimenticare Sarajevo. Da quanto tempo scrive?, domandiamo alla fine. «Oh, da tanto tempo!», sorride. «So-no immagini della città». Solo di Sarajevo? «Ho scritto anche delle poesie su Spalato degli acquerelli». Stavolta li recita senza farsi pregare, con voce soave, piena di nostalgia: parlano del mare, del sole, del tramon-to, della luna, delle isole. «Però preferisco quelle su Sarajevo». Ha scritto qualcosa sula guerra? No, non mi piace parlare di poli tica, ma dell'amore, dei sentimenti. Voglic che mia nipote conservi il ricordo di me e della città dove è cresciuta, anche se non

possiamo rivederci».
Scendiamo le scale alla luce di un accendino e, dopo aver lasciato dietro di noi l'as-semblea di ombre raccolte nel cortile, torniamo in albergo percorrendo il viale del Maresciallo Tito. La città è deserta, senza passanti né auto. Un uomo spinge un carretto carico di taniche, un altro attraversa l strada come un pazzo, fuggendo da bombe immaginarie o forse da se stesso. I fari delle automobili sono pericolosi, rappresentano un facile bersaglio per i franchi tiratori e bi sogna affrettarsi per approfittare delle ulti-me luci del giorno. Di notte Sarajevo è un cimitero, ma esplosioni intermittenti ne tur bano la pace.

(traduzione di Cristiana Paterno)

dottor GOFFREDO QUINZI

il giorno 6 settembre alle ore 19. Un omunista che esercitava la profesione medica con grande prestigio Roma, 8 settembre 1993

Le famiglie Pergola, Badino e Ferrari

GOFFREDO.

Roma, 8 settembre 1993

Nell'anniversario della morte le fa-

PATRIZIA PASOTELLI

la ricordano a quanti la conobbero

Nel 5º anniversario della scomparsa

PATRIZIA PASOTELLI

compagni della Fisc-Cgil del gruppo Ras la ricordano con immutato af-

Milano, 8 settembre 1993

La segreteria e l'apparato della Cgil Funzione Pubblica Comprensorio di

CIPRIANO CORTINOVIS

e ricordano con affetto il suo tenace impegno a favore della difesa dei di-ritti dei lavoratori. Milano, 8 settembre 1993

Il gruppo consiliare e i compagni del Pds di Paderno Dugnano si uni-scono al dolore della moglie e dei familiari per la tragica scomparsa di

CIPRIANO CORTINOVIS

Ricordandone il rigoroso impegno politico e la competenza professio-nale.

Pademo D., 8 settembre 1993

Le compagne ed i compagni sestesi che lavorano al festival provinciale dell'*Unità* di Milano ricordano con

SERGIO VALMAGGI

entusiasta costruttore ed animatore dei festival. In suo ricordo sottoscri vono per l'Unità.

Sesto San Giovanni, 8 settembre 1993

COMUNE DI NICHELINO Provincia di Torino

RETTIFICA AVVISO DI GARA per appalto lavori di «Sistemazione parto di Via Calatafimi

L'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori richiesta è: «Cat. 6º per l'importo di L. 750 milloni» e non 1.500 milloni. mine per la ricezione della domanda di invito è proroga

IL SINDACO

LA GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA FERMIAMOI

OGNUNO DEVE FARE QUALCOSA

Marcia Perugia / Assisi .

26 settembre 1993 PERUGIA ore 9.00 Giardini del Frontone ASSISI ore 15.30 Rocca Maggiore

Ti invitano:

Associazione per la pace, Arci, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Acli, Regione dell'Umbria, Provincie di Perugia e Terni, Comuni di Perugia e Assisi

Per informazioni e adesioni: Comitato Perugia/Assisi, via della Viola, 1 (06100) Perugia, tel. 075/5736890 - Fax 075/5721234

OFFERTE

IL BOTTEGONE ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 lire settimanali confezionando collane.

Tel. 06 / 9701556 - 06 / 9701558.

REGIONE TOSCANA Unità Sanitaria locale - Zona 31 «Valdichiana **BANDO DI GARA**

L'unità sanitaria locale - Zona 31 - Valdichiana con sode in Montepulciano, Via P. Calamandrei, 49 intende procedere mediante licitazione privata, da espletarsi con le modalità di cui all'art. 16, comma 1°, lettera a) del D.L. 358/92, all'affidamento del servizio di lavatura e stiratura della biancheria «piana» in dotazione nei presidi ospedalieri della Usl 31, con contratto di durata triennale, per un importo presunto di L. 350.000.000 lva inclusa, per ogni anno. Il Capitolato speciale di appatica depositato presso l'Unità operativa conomato della stessa Usl in Montepulcia di depositato presso l'Unita operativa economato della stessa Usi in Montepulcano, Via P. Calamandrei, 49 (tel. 0578/751295). Alla gara sono ammessi a presentare l'offerta anche raggruppamenti di imprese. Le domande di partecipazione alla lici-tazione (non impegnative per la Usi) redatte in carta legale, compilate in confor-mità al Bando di gara, in lingua italiana, dovranno perrenire alla Usi 31 di Monte-pulciano, ufficio protocollo, Via P. Calamandrei, 49 (presso ospedale) entro le ore 12 del giorno 4 attobre 1993. Le ditte dovranno comunque dichiarare nella doman-

12 del giorno 4 cuore 1993. Le ditte dovranne comunque dichiaratre nella doman de di partecipazione, così come prescrive il bando di gara:

— di non trovarsi in alcuna condizione di esclusione di cui all'art. 11 del decrete legistativo n. 358 del 24-7-82; — di essere in possesso dei roquisiti di cui agli arti 38 e 14 del predetto decreto legistativo in ordine alle capacità finanziane, economiche e tecniche in relazione all'essecuzione della formitura in oggetto. Le domande di la materia della formitura in oggetto. Le domande di la materia della formitura in oggetto. di partecipazione alla gara non vincolano in alcun modo l'Amri

tepulciano, 25-8-93 L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (dr. Flavio Mocenni)



Partito Democratico della Sinistra

Medaglia ufficiale della Festa Nazionale

coniata dalla Zecca di Stato

peso 18 grammi Titolo 986/1000 argento

È possibile acquistarla al prezzo di L. 35.000 presso lo Spazio nº 10 della Zecca presso la Festa Nazionale de l'Unità Bologna Parco Nord 27 agosto 19 settembre 1993

Dalla Collina delle croci Wojtyla rilancia all'Europa l'esortazione ad aprire un'era di liberazione umana Oggi visita in Lettonia

Il Papa attribuisce la fine dei regimi dell'Est all'intercessione di Maria

«La caduta del comunismo un prodigio della Madonna»

tro tra la Lituania cattolica ed il regime ateo sovietico, il Papa lancia un messaggio all'Europa ed al mondo perché non si ripetano le sofferenze del secondo millennio. E attribuisce all'«intercessione della Madonna» il fatto «prodigioso» che siano stati «scalzati» i regimi dell'Est. Polemiche sulla reale forza del cattolicesimo. Stamane arrivo in Lettonia.

ALCESTE SANTINI

SIAULIAI. Quello visitato ieri mattina dal Papa, da cui ha invitato i popoli dell'Europa e della terra ad assumere un impegno per una convivenza pa-cifica contro le sofferenze e le ferite delle guerre del secondo millennio, è un luogo unico al mondo denominato dai lituani «Collina delle croci». Esso sim-boleggia, non soltanto, gli scontri tra la Lituania cattolica e la Russia zarista, prima, e so-vietica, poi, ma l'inutilità di sra-

re ispirata da una fede profon-da con la forza del potere che si proclamava ateo. È da questo luogo, che è a circa 200 chilometri da Vilnius e posto su una piccola collina su cui nel tempo sono state piantate migliaia e migliaia di croci di forme e di materiale persone (molte meno del pre-visto): «Siamo venuti qui per rimandati in prigione, nei campi di concentramento, deportati in Siberia oppure a Kolima (verso il circolo polare artico) e condannati a morte». Prima di salire i trentanove scalini che lo hanno portato sulla pic-cola piazzuola in alto passando tra una selva di croci ricoperte di rosari da cui svetta sul-la sinistra un grande pino resi-stente al vento del Baltico, ha detto: Bisognerebbe far venire qui tutta l'Europa e tutto il mondo. È stata una cerimonia suggestiva, carica di commo-zione per i ricordi che si affollavano nella mente dei presenti, fra cui anche molti invalidi e handicappati, raccolti in pre-ghiera attorno al luogo dove, come ha detto il Papa, «si è rinnovato quanto si era compiuto sul Golgota, dove il Figlio di Dio, assumendo la condizione di servo in quanto uomo che umiliò se stesso facendosi ob-

l'uomo». E per indicare che «la croce è stata per la Lituania e per la Chiesa una provviden-ziale fonte di benedizione, un segno di riconciliazione tra gli uomini, ha piantato in un punto alto del colle una croce con la scritta «In hoc signo vinces» che ricorda quella venuta in visione all'imperatore Co-stantino convertito al cristianesimo mentre era con le sue legioni a Ponte Milvio a Roma. Più sotto era visibile la croce offerta dalla «Lituania cattolica» su cui si legge la data del-l'attentato al Papa in piazza S. Pietro del 13 maggio 1981 con

È su questo siondo di grande fervore cristiano, ravvivato dall'inno a Maria che veniva cantato nelle chiese come segno di resistenza passiva al re-gime comunista che il Papa ha celebrato la messa dall'altare

giosa caduta» dei regimi comunisti dell'Est. E ha ringraziato la Vergine «a nome dei credenti di questo popolo» per aver fat-to «scoccare l'ora della resurrezione e della speranza». Durante la messa aveva affermato: «Voglio salutare tutti i popoli della nostra Europa cris da questa collina delle croci da questo punto mistico della una testimonianza alla fine del secondo millennio e come annuncio di un terzo millennio» Ed ha concluso con questo messaggio: «Voglio dire a tutto gli uomini che l'uomo è debo-le quando è vittima e lo è forse ancora di più quando è op-pressore. Ma quest'uomo de-bole può essere forte nella cro-ce di Cristo e nella sua morte e

resurrezione». Insomma, una

forte riaffermazione della fede



cristiana con qualche accento integralista che, però, non è servita a portare nella spianata davanti al «Colle delle croci» l'annunciato milione di perso

l'annunciato milione di perso-ne, nonostante che il tempo-non fosse stato ieri piovoso. Giovanni Paolo Il parte sta-mane alle 7,55 per la Lettonia, ma in Lituania già si sviluppa-no le polemiche. Il giornale Re-spublika scriveva ieri, in un commento, che ele speranze della destra che speranze di della destra, che sperava di

lione e mezzo di persone nelle varie manifestazioni, è fallita malgrado che i suoi esponenti condo il giornale se si facesse un censimento «i cattolici sa-rebbero molti di meno rispetto all'enfatizzato 80% della popolazione. Intanto, va registrato che ieri il Papa ha invitato a pranzo il pope Georgii Zeblisev, rappresentante del Patriarca di Mosca, Alessio II, come segno di ulteriore apertura ver

Colpa delle tasse che per i cattolici dichiarati è del 9 per cento sull'imposta

BONN. Sono sempre più numerosi i cattolici tedeschi che si allontanano dalla Chiedel reddito. sa. Nel 1992, secondo uno studio che la Conferenza episcopale tedesca ha commissionato all'istituto Allensbach, e i cui risultati sono stati diffusi dal primo canale della televisione. ben 200,000 fedeli hanno detto addio a Roma. Per formalizzare la loro decisione si sono nali ed hanno chiesto che venisse cancellato il loro nome dagli elenchi degli appartenenti alla comunità cattolica. Un censimento di questo genere, impensabile in altri Paesi, è reso possibile in Germania dal fatto che i contributi a favore delle chiese vengono prelevati automaticamente dagli uffici delle imposte al momento dei redditi. Chi una volta ha dichiarato di appartenere a una confessione e di voler ad essadevolvere il contributo annuale, continua a pagare fino a che non dichiara espressamente di voler ritirare la pro-

La Chiesa tedesca

perde 200mila fedeli

Anche per il restante 50 per cento del campione preso in esame le «dimissioni» dalla

Chiesa non vengono motivate con argomenti attinenti propriamente alla fede ma con un dissenso che riguarda «gli inse-gnamenti della dottrina cattolica sulla morale e la sessualità». dio dello stesso istituto rilevò che solo il 20 per cento delle donne cattoliche sosteneva le posizioni della Chiesa. Quello che si sta producen-

do è, secondo l'opinione degli esperti, un vero e proprio esodo di massa, il più grande dal dopoguerra. E certo è destinato a non rimanere senza conseguenze per il luturo della Chiesa locale. L'età media delle 200,000 persone che si sono allontanate nel '92 è, infatti. compresa fra i 18 e i 44 anni: sta in altre parole disgregandosi il nucleo più vitale della co-Già oggi un quarto di tutti i catcun contatto con la Chiesa e la

almeno il 50 per cento degli in-tervistati dalla Allensbach è La questione sarà discussa nella riunione della conferenrio di interrompere il paga-mento della tassa annua obbliza episcopale tedesca, prevista per metà settembre a Fulda, in

Il presidente bosniaco chiede sostegno sulle richieste territoriali. Rapporto Mazowiecki: 15.000 musulmani nei lager croati

Izetbegovic va da Ghali: «L'Onu ci ha tradito»

«L'Onu ci ha impedito di difenderci. Ora ci aiuti ad avere una pace meno ingiusta». Il presidente bosniaco Izetbegovic ha parlato ieri davanti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, insistendo nella richiesta di ampliamenti territoriali a favore dei musulmani. L'Alto commisariato per i rifugiati accusa i croati di violare i diritti umani nei lager. Rapporto Mazowiecki: 15.000 musulmani prigionieri dei croati.

Impegni solenni e belle 🖟 parole. La Bosnia si aspettava qualcos altro dall'Onu. Ed è con un elenco di rimproveri che il presidente Izetbegovic si presenta al Consiglio di sicu-rezza delle Nazioni Unite per perorare la causa della sua gente. Vuole più terra per i muulmani di Bosnia, più di quan-

ta non siano disposti a concedergliene serbi e croati. Per questo ha respinto le mappe del piano di pace lasciando i negoziati nel limbo di una sospensione su cui i pronostici sono difficili. E dalla comunità internazionale ora si aspetta che saldi il debito che ha con

dall'Onu contro tutti i bellige-«Dirò che il Consiglio di sicurezza non ha poi fatto molto ranti, aggressori e aggrediti.

La conclusione, neanche per aiutarci a conservare la so-

vranità del nostro Stato. Dirò troppo tra le righe, è che le Nazioni Unite devono sostenere che un gran numero di risoluzioni positive sono state adotle richieste dei musulmani che vogliono il 5 per cento in più di territori, oltre il 30 già riconotate, che molte belle parole sono state pronunciate, ma che sciuto dal piano di pace Owen-Stoltenberg. Un prezzo picco-lo, per le molte inadempienze non ci sono state azioni consevic, anticipando il senso del dell'Onu, da pagare in aggiun-ta alle garanzie internazionali suo intervento all'Onu in un'intervista alla tv bosniaca. Un bilancio pesante il suo, e non sosui nuovi confini etnici della futura Unione delle repubblihé a farlo è uno sconfitto. Izetbegovic scopre le pia-ghe delle Nazioni Unite, l'inerche di Bosnia Erzegovina. Anche su questo tasto batterà il presidente bosniaco, che vuozia burocratica, la vacultà di decisioni che rimangono aple un impegno scritto da allegare al futuro trattato di pace che metta nero su bianco le pese alla buona volontà di altri. Inutili, è l'accusa minore. Dannose, il senso ultimo. Un esempio per tutti: l'embargo promesse di protezione di cui ora tutti, Stati Uniti, Nato e Cee sulle fomiture militari deciso sono prodighi.

Gli incontri di New York, ieri con i non allineati e il Consi-glio di sicurezza, prevedono anche un colloquio con il segretario di Stato americano Warren Christopher e forse Warren Christopher e forse con lo stesso presidente Clin-ton. La Casa Bianca, che in questi ultimi glorni ha rinnova-to a più riprese la minaccia di interventi aerei, storce il naso sulla soluzione proposta a Ginevra ma lavora per far riparti-re i negoziati sospesi, chieden-do disponibilità a serbi e croati per rendere meno amaro il boccone ai musulmani. Già guardando al futuro, il segretario alla difesa americano Les Aspin sta preparando una visi-ta a Sarajevo per valutare le difficoltà sul terreno in vista del dispiegamento di truppe di pa-

Anche i mediatori interna-

zionali, Owen e Stoltenberg, insistono per la ripresa dei ne-goziati. Sia serbi che croati si sono detti disponibili a riprendere il negoziato, ma escludo-no la possibilità di fare ulteriori concessioni. Il presidente del parlamento serbo bosniaco, Momcilo Kraijsnik, ha anzi protestato per la facoltà con-cessa ad Izetbegovic di parlare davanti al Consiglio di sicurez-za. E il belgradese Borba sostiene anche che siano in corso trattative tra «esperti» serbi, propagini bosniache, per tracciare nuovi confini senza la partecipazione dei musulma-

Lo scoglio più grosso restano però i croato bosniaci, che respingono la richiesta di Izetbegovic di uno sbocco al mare

e che hanno intensificato nelle ultime settimane la campagna di pulizia etnica nei «loro» territori, cacciando i musulmani. per i rifugiati ha nuovamente denunciato le atrocità com-messe dai croati nei loro lager. Il presidente Tudiman, su cui pende la minaccia dell'embar-go economico, ha invitato i croati bosniaci al rispetto del diritto umanitario. «I campi di prigionia sono tutti chiusi», è stata la risposta. Ma la Croce rossa ha censito almeno 4200 prigionieri musulmani tuttora rinchiusi nei lager. E il rappor-to Mazowiecky, pubblicato ieri, valuta intorno ai 15,000 i decroati e indica Mostar come il lo di orrori.

Ginnasio ebraico a Berlino Primo istituto in Germania dagli anni del nazismo

BERLINO. È stato inaugurato ufficialmente ieri a Berlino un ginnasio ebraico, il primo riaperto in Germania dopo la chiusura di tutte le scuole ebraiche imposta con la violenza dal regime nazista nel 1942. Sebbene i 23 alunni abbiano già cominciato a seguire le lezioni dall'inizio dell'avoste monia di inaugurazione ufficiale a cui hanno partecipato rappresentanti di istituzioni. presidente del consiglio cenrale degli ebrei in Germania Ignatz Bubis.

pria adesione. Ad allontanare

stata appunto una ragione di

carattere economico: il deside-

gatoria in favore della Chiesa

Questo ginnasio sito nel centro storico di Berlino rappresenta un «pezzo di normali tà» e un segno della vitalità de-gli ebrei in Germania, ha detto

Bubis in un breve discorso. Dal canto suo il sottosegretario alla cultura del comune di Berlino Wilfried Suehlo ha definito la riapertura un «segnale forte contro l'antisemitismo». Il rettore dell' istituto, Uwe Muil, ha parlato di «logica prosecuzione» della scuola elementare ebraica in funzione a Berline

Alla ricostruzione scuola ha contribuito il ministero federale degli Interni. A Berlino si dichiarano ebrei circa diecimila persone. Nel 1933 L'antisemitismo non è certo ri gli ebrei» una banda di skin heads ha aggredito domenica il gran rabbino di Bratislava, in



PEUGEOT 306: **FINALMENTE** LA SICUREZZA VA CHE E' UNA BELLEZZA.

struttura rinforzata e dalle barre laterali antiurto, ma soprattutto guidate sicuri, su un'auto fatta proprio per questo.

Con Peugeot 306 la sicurezza diventa piacere di guida. Dinamica ottimizzata delle sospensioni (DOS), avantreno di tipo McPherson a tre bracci con barra stabilizzatrice, retrotreno auto-adattativo: il meglio - per la tenuta di strada e per il vostro divertimento.

Un divertimento ancora più grande grazie ai 3 mq di superficie vetrata che vi assicurano la massima visibilità.

Con Peugeot 306 il comfort si fa spazio. Volante regolabile in altezza, grandi spazi interni, corpi cavi foderati di

materiale fono-assorbente e rivestimenti anti-risonanze. In una Peugeot 306 tutto è comfort, è silenzio, è piacere di guida. Con Peugeoi 306 la bellezza si è fatta strada.

La sua linea, nata in collaborazione con Pininfarina, è inconfondibile: snella e aggressiva, si adatta perfettamente al carattere brillante del suo motore. Venite a provare una Peugeot 306. Venite a provare un piacere di guida e una sicurezza che non hanno rivali.

	Benzina					
306				Automatica	Diesel	DT
Cilindrata	1.360	1.587	1.761	1.761	1.905	1.905
Potenza (CV DIN)	75 :	: 90	103	20. 103 02	71	92 -
Velocità max km/h	165	180	185	175	162	180

A lire 20.270.000* chiavi in mano. Versione XR 1360.



Il presidente e il vice Gore hanno presentato con una scenografia di grand'effetto il piano di riforma dell'apparato federale Più servizi ai cittadini a costi minori

Tra le innovazioni la possibilità di pagare le imposte con le carte di credito Finora dieci presidenti, ultimo Reagan, hanno lanciato simili campagne senza esiti

Clinton prende di petto la burocrazia

Il libretto rosso della Casa Bianca promette efficienza e tagli

tici carrelli elevatori carichi di scartoffie burocratiche sullo sfondo, Gore e Clinton presentano il piano per «reinventare il governo in America». Molti non nascondono scetticismo: altri 10 presidenti avevano lanciato campagne del genere. Ma quel che fu impossibile alla destra potrebbe paradossalmente riuscire stavolta alla «sinistra» in odore di statalismo.

> DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Governo gesti-to con criteri di efficienza aziendale. Cittadini trattati co-

me clienti da accontentare o non come sudditi cui i servizi burocratici vengono fatti pesa-re come un favore. Pubblica amministrazione come «prodotto di qualità», che vale ogni centesimo delle sudate tasse pagate dai contribuenti. Que-sta la rivoluzione annunciata

con la presentazione del rap-porto dal titolo Dalle pastole bruocratiche ai risultati: la creazione di un governo che funioni meglio e costi di me-no». Con una coreografia da gran teatro nel prato sud della Casa Bianca, sullo sfondo del la tribuna giganteschi e minac-ciosi carrelli elevatori indu-striali colmi di quintali di scar-toffie, dal codice per la gestiotoffie, dal codice per la gestio

pesa una tonnellata, 10.000 pagine fitte, alle 10 cartelle dele «specificazioni» sui protacenere negli uffici governativi, un simbolo fisicamente imponen-te del labirinto da demolire e del ciarpame da buttar via. Sul'altro piatto della bilancia un unico fascicolo rosso di 200 pagine, il libretto del vice-pre-sidente Gore che dovrebbe diventare per la rivoluzione anti-burocratica di fine secolo in America quel che il libretto delle citazioni di Mao era stato per la rivoluzione culturale in Cina. Un «ossimorone», una contraddizione in termini, ha scherzato Clinton, perché si scherzaio Cinton, perne si tratta di un rapporto governati-vo anche «divertente da legge-re». Ma che a differenza degli altri, «state sicuri, non starà ad accumulare polvere sugli scaf-

La guerra alla burocrazia, lanciata con tanta convinzio-

che colpisce prevalentemente

la prima ma ben l'undicesima volta in questo secolo che si ci-menta un presidente Usa. E, per quanto siano buone le in-tenzioni, in genere finisce peg-gio di prima. L'ultimo grande tentativo del genere era stato il progetto che Reagan aveva af-fidato alla Grace Commission Bibbla della sua promessa di alleggerire l'america dal peso intollerabile dell'eccesso di governo. La commissione aveva individuato centinaia di consoli positi positiva di proposte precedenti, era finita ad accumulare polvere, anzi-ché risparmiare la spesa si era ingigantita a dismisura. Al ter-mine della cerimonia un gior-

questo rapporto è migliore. Non è solo uno dei tanti rapporti in cui un gruppo di americani dice ad un altro gruppo: "Ci sono grosse cose di cui non abbiamo più bisogno. Smettia-mo di farle". È un rapporto che dice che tutto il modo in cui opera il governo è incimpatibi-le col mondo in cui viviamo e che possiamo cambiarlo... In secondo luogo, credo che ci sia più sostegno pubblico di quanto ce ne sia mai stato in passato, trasversale, da parte di democratici come di repub-blicani e indioendenti. In terzo luogo c'è ora un presidente che farà più che limitarsi a parlare dell'argomento. lo intendo fare tutto quel che posso per realizzarlo», la risposta.

Un elemento sottolineato dal vice-presidente Gore, che proprio prestigio, forse la pos-sibilità stessa che un giorno sia lui a succedere a Clinton alla Casa Bianca, è che a differen-za dei tentativi fallimentari del passato, stavolta il 40-45% delle riforme poposte può essere attuato d'autorità dal presidente, senza dover scendere a trat tive col Congresso. Ma c'è an-che chi avverte che non si po-tranno fare miracoli: «Per la trasformazione che tentiamo ci vorrano da 8 a 10 anni», cio un paio di mandati presiden-ziali pieni, dice il capo delle comunicazioni di Clinton, Mark Gearan.

Il paradosso è però che stavolta potrebbero anche farce-la. Se non altro perché la proposta di deburocratizzazione viene da un presidente demo-cratico. Così come è stato più facile per un repubblicano co-me Nixon superare l'opposi-

zati di tutto punto ma ci mancano i visitatori degli ambula-tori». A Pietroburgo, per esem-

pio, la difterite è cresciuta di

la Cina, potrebbe essere più forte un tentativo di snellire il governo fatto da un presidente democratico il cui partito viene considerato statalista», osser-vava ieri il «Wall Street Journal», tutt'altro che tenero con questa amministrazione.

Tra le misure avanzate nelle

200 pagine di «horror stories» burocratiche e di proposte che vanno dall'eliminazione di enti e uffici inutili, all'accorpamento di «doppioni» di servizi co-me Fbi antidroga e Ufficio per il controlllo del tabacco e delle armi da fuoco, all'introduzione della possibilità di pagare le tasse con la carta di credito, quella che ha suscitato più levate di scudi è le decimazione degli organici, con l'elimina-zione di 252.000 posti statali Ma la Casa Bianca si è precipi-

per allontanare dai centri d

immunizzazione e dagli istitut di lotta alle malattie infettivo



Poca folla
per il ritorno
della salma
di Marcos

Della frigorilera. Imelda avrebbe voluto esequie solenni e l'inumazione nel cimitero degli eroi a Manila. Ma si è dovuta accontentare di far giungere le spoglie in aereo da Honolulu guattro anni e l'inumazione nel cimitero degli eroi a Manila. Ma si è dovuta accontentare di far giungere le spoglie in aereo da Honolulu alla città di Laoag, luogo di nascita di Marcos. Contava per lo meno su di un grande affiusso di nostalgici, forse un milione. Ma al corteo funebre hanno assistito poche decine di migliaia di persone.

Due contagiate ogni minuto Allarme per il virus Hiv Nel 2000 le donne colpite saranno tredici milioni

EDIMBURGO. La diffusione dell'Aids, soprattutto tra le donne, è molto più rapida di quanto si pensasse e sta assumendo forme epidemiche due donne al minuto vengono oggi contagiate nel mondo, entro il Duemila saranno 13 milioni di cui quattro milioni le

to lanciato dal direttore del programma globale per l'Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Michael Merson, alla seconda confe-renza internazionale sull'Hiv nei bambini e nelle donne apertasi ad Edimburgo. L' Oms ritiene che fino ad oggi il virus abbia contagiato nel mondo oltre 14 milioni di persone di cui meno di un quinto hanno sviluppato l'Aids vero e pro-

risce che l'Aids si trovi ancora nella fase epidemica iniziale. Anche se saranno bloccate le nuove infezioni, ha aggiunto Merson, il numero totale dei casi di Aids risulterà quadrupli-cato entro la fine della decade. Più di un milione di donne, ha

Secondo Merson la diffusione del virus dell'Aids sta aumentando paurosamente anche nei bambini. Finora i casi sono un milione circa, di cui oltre la metà hanno già svilup-pato la malattia. Merson ha esposto le ragioni dell' aumento dei contagi tra le donne: esse sono «biologicamente più vulnerabili» dell'uomo durante il rapporto sessuale perché il virus si concentra più nel seme dell'uomo che in vagina. 5, 3.

La stampa russa della glasnost censura la difterite

nalista ha chiesto a Clinton cosa gli facesse ritenere che sta-volta andrà meglio che in pas-sato. «Due o tre ragioni. Innan-

zitutto perché, francamente,

MOSCA. Primo: parlare il meno possibile delle cattive e. Secondo: parlare di malattie e infezioni è fatto oltremodo sconveniente. Terzo: parlare delle epidemie politiche» è molto meglio che infor-Tre regole del silenzio che. con rare eccezioni, si sono dati nelle ultime settimane gli organi di informazione russi trovatidi una allarmante epidemia di malattie infettive a cominciare dalla temimibilissima difterite. Meglio minimizzare che suonare le campane, fare dei titoli in prima pagina o contribuire ad una campagna di informazione e di invito alla vaccinazione. Bocche cucite, penne senza inchiostro nella Russia malata che vorrebbe camminare verso il «mercato civilizzato» e che sta scoprendo, invece, di arretrare paurosamente. Anche dal punto di vista sani-

tario. Le autorità hanno invita-

to a non fare degli allarmismi inutili ed i giornali le hanno

prese alla lettera. Ma l'epide-mia, a quanto pare, c'è, riguar-da la difterite e, sotto sotto, preoccupa non poco. C'è, co-me al solito da queste parti, una specie di balletto sui numeri dei colpiti. A Mosca, tuttaquesto momento, dal principio dell'anno, sono stati regi-strati qualcosa come 900 casi con 50 morti. Il doppio del 1992. Non allarmismo ma l'alpunto da convincere alcune tra le più accreditate agenzie turistiche internazionali a sospendere i viaggi con destina-zione Mosca e Pietroburgo. Dal Comitato statale di osservazione epidemiologica, in verità, non si prova a nascondere la grave recrudescenza delle malattie. Difterite, ma anche, prendere ovviamente sotto gamba, colera, tifo e le più dif-feremti forme di epatite.

vergono masse di persone dal-le zone più povere e disereda-

te dell'ex Unione o dalle regioni dove imperversano sangui-nosi conflitti etnici, nei primi sette mesi di quest'anno sono stati registrati 4685 casi di difte-rite con 155 decessi. Negli ulti-mi sette mesi del 1992 i casi erano fermi a 1543. Il giornale Trud, uno dei pochi che ha dedicato un sia pur breve articolo al fenomeno, si è anche preoc-cupato della minaccia del colera avvertendo sui tre casi già segnalati e sulle prime avvisa-glie della malattia alla periferia della Russia, nelle zone meridionali di Stavropol ed Astra-kan. E aveva contratto il colera quello studente siriano sbarcadi partire per l'interno della Russia quando s'è sentito male alla stazione ferroviaria: con il virus in corpo quante persone gli sono state vicine e inconsapevoli? Ma si tratta, per fortu-na, di casi ancora isolati. Ma è Nella sola Russia, dove con la difterite che si fa strada. E

gli adulti, anche se vaccinati da piccoli a conferma che è sempre necessario fare il cosiddetto «richiamo» del vaccino dopo un certo numero di anni dalla orima immunizzazione, specie se in zone a rischio.

La capitale, insieme a Pie-troburgo, Ekaterinburg, Kaliningrad, ma anche la regione orientale di Primorye (quella con Vladivostok), è colpita dall'epidemia. Su mille malati, due terzi sono adulti. Ma dalle autorità non è partito un invito esplicito alla vaccinazione. «Siamo pronti, abbiamo vaccino e siringhe ma nessuno si presenta», si giustificano pres-so i centri di prevenzione. Nell'attesa, non scatta alcuna campagna pubblicitaria per chè i ministeri competenti hanno una grave carenza di fondi ed il parlamento non ha ancora approvato le nuove disposizioni di legge. Aleksandr

Shirshov, un funzionario della pianificazione finaziaria della Sanità, ha detto che il ministero ha ricevuto soltanto il venti per cento dei promessi 407 mi-lioni di rubli. Cost, secondo le ultime rilevazioni, risulterebbero rivaccinati soltanto poco più di quattro milioni di abitanti con l'obiettivo di immunizza re, nei prossimi due anni, l'80
per cento della popolazione
adulta ed il 90 per cento dei
bambini sino ad un anno. Secondo Valentina Sadovnikova, del Comitato statale epidemiologico, soltanto il 15% degli adulti ha fatto la nuova vaccinazione. Il tutto procede con la tradizionale lentezza e, visto l'allarme, con colpevole irresponsabilità. L'epidemiologo Jurij Fiodorov prevede che l'e-pidemia difterica crescerà: Soltanto il vaccino può blocleremo e moriremo se non lo faremo. Tutto qui il problema.

quattro volte rispetto all'anno scorso e non ci sono le file per vaccinarsi. C'è diffidenza, tansabilità delle autorità. I russi sono riluttanti a vacci-narsi perche, paradossalmente, hanno paura degli ospedali e di tutto quanto abbia un mi-nimo di attinenza con il siste ma sanitario. Hai voglia a dire che bisogna vaccinarsi. Non c'è verso. E perchè è facile da spiegare. Basta per una volta vedere in che stato versino gli ospedali, le corsie, quasi tutte le strutture medico-sanitarie. La popolazione ha paura delle siringhe, teme che vengano riciclate e non gettate dopo il

orimo ed unico uso. Inoltro

non meglio identificato grup-po mettesse in giro, alla fine

degli anni Ottanta, che il vacci-

no antidíterico è cancerogeno

migliaia di persone. Georghij Oblapenko, medico dell'Oms, ha detto: «Qui la gente continua a credere a queste teorie». cepito dalla comunità straniera residente in Russia e, princi-palmente, a Mosca. Sono state centinaia, la scorsa settimana, le richieste piovute sul Policlisiede il vaccino e che garantisce il servizio per meno di tre dollari. Grandi affari hanno fatto le associazioni mediche straniere, americane ed europee. L'American Medical Cen-ter ha ordinato 25 mila dosi e assicura il vaccino per 49 dol-lari (39 ai soci). Gli stranieri preferiscono pagare una cifra così alta piuttosto che rischiare pericolosi contagi nelle strutturesistenze si fondano anche su pregiudizi. È bastato che un

Il drammatico allarme è stare pubbliche. La paura è scat-tata dopo la morte improvvisa di una turista belga che ha contratto la difterite in una bre prio e in percentuale ancora



20 anni

di tutela della salute e dell'ambiente

20 anni

di lavoro per la crescita della COOP Romagna-Marche

Per questi 20 anni insieme...

Grazie

Hononiaslavon

Ancora in ribasso

In netta ripresa

Marco a quota 964

Fiat: sui corsi di Melfi

indagine della magistratura

La Procura della Repubblica del Tribunale di Potenza ha in corso indagini preliminar sull'attività formativa avviata dalla «Società Automobilisti-

LIRA **DOLLARO**



In Italia 1563 lire

La cessione riguarderà l'intero pacchetto azionario in mano a via Veneto. Niente asta competitiva, ma offerta al pubblico «I tempi di vendita li deciderà il mercato»

Istitoli proposti a dipendenti e clienti ma anche ad investitori istituzionali italiani e stranieri per formare un nocciolo duro di controllo. Via libera al piano Ilva

Comit e Credit, l'Iri si vende tutto

Prodi mette sul mercato i due colossi bancari di Stato

il suo pacchetto di Banca Commerciale e Credito Italiano. Niente aste competitive (come pareva in un primo momento), ma offerta al pubblico, in particolare a dipendenti e clienti. Una quota consistente sarà riservata agli investitori istituzionali per formare il nocciolo duro di controllo. Via libera anche al piano di sdoppiamento dell'Ilva.

GILDO CAMPESATO

piatto delle privatizzazioni Banca Commerciale e Credito Italiano. Con una mossa a sordi amministrazione dell'Iri ha rotto gli indugi ed ha deciso di passare immediatamente alla fase operativa che porterà alla dito. Prodi stavolta è intenziobanze: sarà l'intero pacchetto azionario in mano all'Iri ad es sere ceduto quanto prima sui mercati. Italiani ed esteri. Non ci sarà un'asta complessiva, del resto poco praticabile visto

mincia il braccio di ferro.

ROMA. Il mercato dei cambi si era comportato fin

dal mattino come se lo sbloc-co della seconda tranche del

prestito europeo di 3700 mi-liardi di lire fosse già avvenuto e così la lira si è rafforzata sul

(a 1563,45). Il mercato dei ti-toli di stato invece ha creduto

meriggio ci sono stati forti ri-

divulgazione della notizia -

falsa – che i direttori generali del Tesoro e delle banche cen-

trali d'Europa avevano boccia-

si nelle quotazioni dopo la

posta in vendita. Le cessioni



dell'iri Romano Prodi che ieri ha dato via libera alla privatizzazione di Comit e

Il presidente dell'Iri non do-

sentare agli investitori istituzionali stranieri, ai grandi fondi pensione, alle merchant bank internazionali la sbonta» dei gioielli messi in vendita dall'Iri, la missione di Prodi viene ora

ad assumere un carattere ben

più concreto di quello di una

semplice vetrina. 👑 🚟 L'Iri non ha fatto conoscere i dell'offerta, «La tempistica dei nata in funzione dei tempi tecmercati», spiegano a via Veneto. Inoltre - si sottolinea - essa dovrà essere definita «in stretto per le privatizzazioni presieduto da Mario Draghi. Tuttavia l'intenzione di Prodi è di accedi vendita anche per far fronte sempre più pesante, che non lascia certo spazio ai rinvii. L'Iri non incaricherà merchant

dei titoli: saranno Credit e Co-

bal coordinator dei rispettivi

ger per il classamento delle azioni sul mercato italiano.

Nel 1992 la Banca Comme ciale ha registrato una raccolta di 48.116 miliardi con un utile di 263 miliardi e 706 sportelli; il bilancio del Credito Italiano 742 sportelli, parla invece di una raccolta di 41.390 miliardi con un utile di 208 miliardi.

banche, il consiglio di amminisi tratta del via libera alla conl'altra sarà dedicata agli accia delle centrali elettriche.

collocamenti e di lead mana

Caso Ferfin Marco Bava

Ilva. Oltre che occuparsi di «preso atto» del progetto di pri-vatizzazione dell'Ilva. Di fatto dovrà spaccare l'Ilva in due società. Una sarà concentrata nei laminati piani con gli stabilispeciali con lo stabilimento di Temi. Una volta compiuta questa operazione, le due società verranno poste sul mercato. L'indebitamento, invece, rimarrà nella vecchia Ilva che parte, con la cessione degli imper l'impiego «a riesaminare il progetto, avendo particolare riguardo al livello di uscita» - «non dovrebbero essere am-messi contratti di formazione e lavoro nel settore metalmeccanico per lavoratori da assumere con la prima categoria e a cui, a conclusione dei contratti medesimi, dovrebbe essere riconosciuta la seconda categoria della declaratoria contrat tuale». La Fiat, interpellata sulla vicenda, ha detto che «la Sa-ta ritiene di aver operato rispettando la normativa vigente». Marco Bava, assiduo fre-quentatore di assemblee di

ca Tecnologie Avanzate (Sata, gruppo Fiat) per l'addestra-mento del personale che sarà utilizzato nel nuovo stabili-mento automobilistico di San Nicola di Melfi (Potenza).

L'inchiesta è conseguente a un esposto-denuncia di un gruppo di disoccupati che ha segnalato presunte violazioni delle norme che regolano i contratti di formazione e lavoro.

L'autorità giudiziaria - da quanto si è appreso - lia chiesto una relazione sui fatti all'Ispettorato del lavoro di Potenza, che ha già inviato una prima comunicazione. Tra gli atti al-

l'esame, vi è il progetto di formazione e lavoro approvato il 7 maggio scorso dalla sottocommissione istituita dalla Commissione regionale per l'impiego, che riguarda 80 operai, in quadrati al primo livello al momento dell'assunzione e al se condo a conclusione dell'attività formativa. Secondo l'Ispet-torato del lavoro - che ha invitato la Commissione regionale

dito che nel corso della riu-nione dei soci della Ferfin il si autoquerela presidente Guido Rossi elencasse pubblicamente le fatture pagategli da varie socie-tà del gruppo negli ultimi due anni. L'intento di Rossi era chiaro: dimostrare che la precedente gestione del gruppo Ferruzzi ha comprato in passato la benevolenza dello stesso Bava, e comunicare nel contempo che d'ora innanzi si cambia registro. Per tutta risposta Bava ha fatto sapere di essersi auto-querelato con un esposto al sostituto procuratore della

repubblica Piercamillo Davigo, al quale ha chiesto di chiari-

la natura delle «consulenze» prestate al gruppo. Nell'am-

ente finanziario c'è viva attesa per le osservazioni del ma-

In circolazione 🗈 a fine mese 🏻 le nuove monete da 100 lire

A fine mese debutteranno le nuove monete da 100 lire che sanciscono la definitiva rinuncia alle mini-monete
coniate qualche anno fa.
Sulla Gazzetta Ufficiale è
comparso ieri il decreto che dispone il corso legale della

società quotate, non ha gra-

nuova moneta. Le nuove 100 lire sono cioè leggermente più piccole delle vecchie monete da 50 lire ma sono decisa-mente più visibili delle monetine in versione mini. Il metallo adottato, il cupronichel, dovrebbe dare alla moneta un bel colore brillante. Cambiano anche le figurazioni: al dritto una testa dell'Italia turrita, mentre il rovescio è occupato quasi testa dell'Italia turrita, mentre il rovescio è occupato quasi interamente dalla cifra del valore circondata da una corona formata da un gabbiano, una spiga di grano, un delfino ed un ramo di ulivo.

La Finanza indaga anche sulle spese per i matrimoni Centocinquanta questionari sono stati inviati ad altrettante coppie di sposi del Venebutaria della Guardia di Finanza del Veneto per accer-

tare se i servizi chiesti per il matrimonio sono stati pagati dietro ricevuta fiscale da parte dei fomitori. Chiediamo ai contribuenti - spiega la Finanza - di fornirci la documenta-zione fiscale rilasciata per le spese sostenute o, se privi di questa, di dare le indicazioni per individuare le aziende alle quali si sono rivolti». Tra le voci citate nel questionario figurano le spese per l'abito nunziale, ristorante, bomboniere, addobbi floreali, ristorante, viaggio di nozze ed altre cose che, nell'organizzazione di un matrimonio, sono ritenute indispensabili e talune anche superflue come la macchina a noleggio, la carrozza con i cavalli, l'orchestrina.

A Londra con il telefonino Mercury si parla gratis

Spettacolare escalation nella guerra dei prezzi tra i gestori dei telefoni cellulari inglesi Lanciando il suo nuovo tele-fonino, chiamato «one-2-one» la società privata Mercury ha annunciato un taglio delle tariffe nella sua rete va-

lutato tra il 30 e il 50% rispetto alla concorrenza. In certe ore telefonate gratis, il nuovo apparecchio della Mercury costerà circa 600 mila lire e per il momento funzionerà solo nell'a-rea di Londra. La rete sarà ampliata al resto del paese pro-gressivamente. La società conta di ottenere in un anno circa 1,5 milioni di abbonati.

FRANCO BRIZZO

Il comitato monetario dei 12 ha dato via libera alla

seconda tranche del prestito di 3700 miliardi. Bene-

fici per la lira, voci speculative sul mercato dei titoli

di Stato. La Bri di Basilea striglia i governi: non basta

avere politiche anti-inflazionistiche per fronteggiare

la crisi valutaria. La Germania soddisfatta dello Sme «Tiramolla», ma la Cee ora vuole nuove regole: rico-

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

nomia e delle banche centrali,

non hanno dovuto impiegare

molto tempo per sbloccare il prestito all'Italia dopo aver ri-

conosciuto che nel 1993 sono

state rispettate le condizioni

la miliardi preparata da Ciam-

poste. La «manovrina» di 12mi-

pi e la sua impostazione gene-

rale per il riequilibrio dei conti pubblici hanno convinto i part-

ners e adesso mancano soltan-

to il giudizio dei ministri dell'e-

conomia e delle finanze euro-

pei e la decisione formale del-la commissione Cee. In totale

l'Italia ritirerà 8 miliardi di Ecu

Prodi butta sul esa, ieri mattina il consiglio

avverranno attraverso un'offer-ta al pubblico dei titoli in mano all'iri «al fine di realizzare la massima diffusione dell'azioordinarie ed il 42,18% delle risparmio per quanto riguarda la Comit: il 67 1% delle ordinarie ed il 17,39% delle risparinio per il Credit. L'offerta, splega Prodi, è rivolta «al pubblico dei risparmiatori, con particolare nierimento ai dipendenti e alla clientela delle due banche». È dunque la struttura societaria public company che si profila

era nato agli inizi degli anni Trenta proprio per salvare dal fallimento le principali banche mit saranno due società a proprietà diffusa, ma con un nu-cleo duro alla francese. L'offerta di vendita, infatti, oltre che ai dipendenti e ai clienti delle

Il comitato monetario ha dato parere favorevole alla seconda «tranche», 3700 miliardi

Bruxelles: presto nuove regole per lo Sme

to è poco più di un palliativo se si ha a cuora la stabilità dei

cambi, lira compresa, L'Italia.

mania, sta preparando una serie di proposte per resuscitare la credibilità perduta sul cam-po. Non ci si fida più del rat-

toppo dello Sme, con l'amplia

zione nella misura massima

del 15%, deciso solo un mese

fa e sbandierato da tutti o qua-

si come la migliore soluzione

Il fronte europeo si sta sfilac-ciando e qualcuno comincia

ad accarezzare l'idea che per

fronteggiare la speculazione gli stati debbano introdurre mi-

sure di vigilanza e di informa

zione dei movimenti di capita

le. Nessuno però ha il corag-

giodi di ammetterlo esplicita-mente. Il ministro delle finanza

del Belgio Philippe Maystadt

regole dello Sme. Fino a un mese fa tutti ripetevano che lo Sme era vivo e continuava a

godere ottima salute. «Il siste-

ma - ha dichiarato Maystadt -dovrà necessariamente essere

dotato di un migliore meccani-

Via libera al prestito Cee di fine d'anno

«agli investitori istituzionali ita-liani ed esteri». Con un obiettivo, spiega ancora Prodi: «realizzare una struttura di aziona riato stabile e di lungo periodo». Ciò vale per la Comit, ma anche per il Credito Italiano di cui invece neanche un anno fa

monetario: un sistema di cam-

bi coordinati non regge se il

non assume il punto di vista

dell'equilibrio generale del si-stema e se tutti non si impe-gnano reciprocamente a soste-

nere il partner colpito e affon-

dato. Il problema che è pro-prio su questo scoglio che è

andata in pezzi la solidarietà

Henning Christophersen, vi

vrà attendere molto per verifiternazionali alla sua offerta. Probabilmente non a caso, la decisione di via Veneto è venuta proprio alla vigilia di un viaggio che porterà Prodi a Londra e a New York, Pro-

nete e la revisione dei mecca

nismi di intervento devono es-

sere improntate a procedure

«realmente comunitarie» pe

poter difendere il sistema dei

cambi come «bene comune». La Bundesbank, però, viene tolta dal banco degli accusati.

Maystadt e Christophersen ri-

conoscono la perversità della regola in base alla quale una

banca centrale per difendere le monete colpite dalla specu-

lazione deve nello stesso tem-

Henning Christophersen, vicepresidente della commissione Cee

cepresidente della commissio-ne Cee, ritiene che l'unica dife-sa possibile stia nell'applica-zione scrupolosa e rapida del dettato di Maastricht sulla base po contraddire apertamente i prori obbiettivi anti-inflazioni-stici. In questo, Maystadt e Christophersen fanno un passo indietro rispetto alle posizioni italiane e spagnole: non si può infatti far finta che i 12 si trovi di una stretta convergenza delcinamento a scadenza 1996 e no tutti sulla stessa linea e che di politiche di sostegno alla crescita. Questa sarebbe la rila Germania debba fregiarsi sposta alla Germania dopo ropea scaricando gli oneri sul'anno la Cee decidera nuove sato che i sui tempi europei stadt e Christophersen si capinon sono i tempi previsti a Maastricht ma sono molto più lunghi vista la profondità della sce che la Cee sta cercando una via che escluda il ritorno ai recessione tedesca. Sia il minidei capitali ma che permetta di stro belga che il commissario Cee concordano pienamente con le opinione di Ciampi: la cati». Non si sa nulla di più suala scelta degli strumenti di in-

ziato è ancora in alto mare. Secondo l'istituto londinese di ricerca della Deutsche Bank così com'è lo Sme mette a ri-Banca dei regolamenti Internale banche centrali). Alexandre Lamfalussy ritiene infatti che uno Sme fluttuante è a lungo

mercato unico. I governi devono ridisegnare gli accordi «aldi paesi». È la prospettiva delun giudizio più drastico sulle in ni non sono stati molto capa-debolezze e gli errori dei go-ci di moderare l'instabilità dei verni viene dal direttore della mercati, soprattutto non è sufficiente ripararsi dietro una li-nea anti-inflazionistica per evitare le crisi monetarie. Un colnetarista tanto in voga in Euro-

Volvo e Renault presentano la maxi-intesa, la Fiat lancia la «Punto» e Volkswagen illustra il suo piano di risanamento

Francoforte, i grandi dell'auto cercano il rilancio

tutti i presidenti delle Case au-

Fari puntati sull'accordo Renault-Volvo e sul Gruppo Volkswagen nell'anteprima stampa al Salone di Francoforte. L'intesa franco-svedese «è positiva per la competitività dell'Europa», dichiara Cantarella. Piech difende il «pupillo» Lopez e aggiunge «Vag è un'anitra grassa che non sa più volare». E Garuzzo ne approfitta per chiedere alla Cee misure più severe contro l'auto gialla.

governo italiano. 1 12+12, 1 liardi di lire). Con lo spappola-

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA DALLO

FRANCOFORTE, L'accordo Rarigi, E dopo avere brindato Renault-Volvo annunciato proprio alla vigilia dell'anteprima stampa del Salone di Franper il pubblico - ha ovviamente galvanizzato l'attenzione di giornalisti e manager. Louis Schweitzer, presidente della Renault, e Pehr Gyllenhammar, presidente Volvo e del nuova società, nella conferen-

con la stampa alla fusione del-le due Case, che «manterranno distinte la loro autonomia e badito ancora una volta di attendersi dal lavoro comune «rapidità decisionale, flessibilità produttiva ed economie di scala, con beneficio per tutto il gruppo».

L'annuncio della fusione ha tenuto banco anche tra gli stand Alla Fiat dove la nuova non hanno però aggiunto nul- berlinetta Punto raccoglie i fala a quanto già detto lunedì a " vori, magari a collo storto, di



tomobilistiche europee e non, l'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella, saluta favorevolmente l'avvenimento: «Tutto ciò che viene fatto per aumentare la competitività dell'industria europea è benvenuto». E aggiunge che se sotto il profilo dell'offerta automobilistica l'accordo non spostera di molto le posizioni attuali, gli effetti si vedranno invece nel comparto dei veicoli industriali. A questo proposito Giorgio Garuzzo, direttore generale di Fiat spa, sottolinea l'importanza di un'intesa forte, «positiva per l'Europa», in un momento di forte contrazione della domanda. Ed è altrettanto sicuro che ciò non avrà ripercussioni negative sull'Iveco, visto che «di concorrenza ce n'é già molta e non può esercene di più».

Garuzzo, poi, non perde strali sull'accordo appena raggiunto tra Cee e Miti in merito all'export di auto gialle, chie-dendo alla Comunità di fare molto di più per frenare i giapponesi. A suo avviso, «c'é grande insoddisfazione a livello europeo». Perchè, se anche il taglio per il '93 è stato raddoppiato (120,000 vetture circa) rispetto a quello previsto ad aprile, è ben poca cosa rispetto al calo del mercato e alla forza produttiva dei transplant giapponesi in Europa.

Oualche battuta sull'accorvata anche da Ferdinand Piech: «È una cosa ottima», dice e aggiunge con ironia «Certo, un me.... Vedremo cosa sapranno lenta un po' la tensione. Piech infatti non ha certo motivi per fare ironie, pressato com'è dai dalla «spy-story» sulle casse di alla General Motors, il Gruppo perde nel primo semestre dell'anno la bellezza di 1,6 miliar-di di Marchi, più di 1500 miliardi di lire. Unica eccezione la Skoda che, essendo entrata da poco sta crescendo in tecnolo-gia, produttività (più 16,3% nei primi otto mesi del '93) e volume di vendite (da gennaio ad agosto più 17% a livello mon-diale, più 10% in Europa).

«Siamo in piena crisi economica di tutta Europa, del merte il numero uno di Wolfsburg. drammatici - spiega Piech ma questo ci aiuta a vivere, ad essere vitali». Secondo il presiwagen, Audi, Seat e Skoda) l'attuale crisi affonda le sue radici, oltre che nella contrazione del mercato per effetti esterni, nell'adagiarsi sugli allori e anche in qualche comportamento facile del management. to i motivi per il ricorso alla cassa integrazione, «otto anni di sazietà ci ha fatto diventare un'anatra grassa che non sa più volare». A questo stato di cose avrebbero contribuito, fuori casa, anche i fornitori ai quali Ferdinand Piech adesso lancia un ultimatum: o morire o sopravvivere insieme. Il mes saggio, inespresso, è più che evidente, Lopez, proprio lui, sta operando sui costi di fornitura, come in tutti gli altri centri di costo, con il coltellaccio, più accettare i sacrifici piuttosto

E ancora una volta il presidente Piech scende in campo a difendere l'operato dello spagnolo d'America: «Uomini chiave perchè implementano i tre principi – servizio al cliente, durabilità, impegno nei confronti dell'uomo e del suo ambiente - che faranno di nuovo volare l'anitra grassa. Ci porteranno di nuovo al successo, al

SI VA VERSO LA COSTITUZIONE **DEL CONSORZIO NAZIONALE** DELLE COOPERATIVE FRA OTTICI

Presso un elegante albergo cittadino si è svolta in quest giorni a Bologna l'assemblea delle cooperative ottici promossa congiuntamente dal Consorzio Optoitalia e dall'Ancd extralimentare.

I lavori presieduti dal presidente del Consorzio Optoitalia Armando Rattaro, avevano come oggetto la definizione della proposta per lo statuto del nuovo Consorzio che si presume di costituire nonché l'ipotesi di bilancio preventivo dello stesso Consorzio.

Relatore il responsabile del settore extralimentare dell'Ancd Giordano Masetti che ha ricordato gli obiettiv che sono di fronte al nuovo Consorzio e le tappe che hanno portato a tali orientamenti e Fausto De Simone dirigente di Cres che ha illustrato gli aspetti salienti dello Statuto e del Regolamento interno.

La riunione a cui hanno partecipato dirigenti delle seguenti cooperative: Optocoop Genova, Cov Varese, Optocoop Milano, Optocoop Brescia, Punto Vista Rovigo, Optocoop Adriatico Rimini, Ato Pistoia, Optocoop Lazio Roma, Optocoori Frosinone, Asto Abruzzi Pescara, Optocoop Napoli nonché del Consorzio Optoitalia, si è conclusa con l'intervento conclusivo di Placido Putzolu secretario nazionale dell'Ancd. 🚁 ...

Sono stati approvati bozza di statuto di regolamento

Entro fine settembre si andrà alla costituzione ufficiale del nuovo Consorzio nazionale.

Cultura

Gli alleati annunciano da New York la firma dell'armistizio. Il re fugge con Badoglio I nazisti invadono un paese ormai allo sbando Le prime insurrezioni, tanti eroi «per caso»

settembre 43

dei vili

L'Italia L'Italia



8 settembre 1943: cin-quanta anni fa. Un giorno terri-bile. Quello del «tutti a casa» o come è stato scritto, il giorno della vergogna e del disonore per alcuni e il momento della scelta onesta, coerente, coraggiosa per molti altri. Il paese giosa per motti attri. Il paese, dopo avere assaporato, con il 25 luglio, la giola della caduta del fascismo e sperato nella pace, dopo tante sofferenze, piombò i nella tragedia. Che paese era, quello che affrontò il susseguirsi degli eventi, per tutto l'8 settembre e nei giorni successivi? Un paese piegato dalla fame e dal dolore, con le grandı città ridotte a montagne fumanti di macerie e milioni di soldati ancora sparsi sui fronti di mezza Europa, incredibilmente soli e senza ordini. Milano, Torino, Roma, Genova e Napoli, da mesi, fatte a pezzi dai bombardamenti alleati e con migliaia di vittime sepolte dal crollo delle case. Pietro Badoglio, capo del governo, do-po avere annunciato per radio la firma dell'armistizio di Cassibile e la fine dell'alleanza con la Germania di Hitler, ab-bandona, come si sa, Roma, insieme al Re Vittorio Emanuele III e a tutti gli ufficiali del Co-mando supremo. È una vera e propria fuga verso Pescara per andare a Sud, nelle zone che stanno per essere liberate dagli alleati. Lo stesso principe Um-berto che, poi, diverrà il re di berto che, poi, diverrà il «re di: maggio», quando parte da Ro-ma sarà sentito mormorare:» Dio mio che vergogna. Devo tomare al mio reggimento». Ma il vecchio «imperatore» è irre-movibile: "Tutti a Sud-dice-perchè non dobbiamo farci prendere dai tedeschi». In quel-le stesse ore, a Roma, a Porta San Paolo, soldati e civili San Paolo, soldati e civili muoiono per contrastare l'in-gresso delle divisioni naziste nella capitale. Stanno morendo anche i soldati di Cefalonia a Nord e in altre zone del Pae-se, pur di non cedere le armi agli ex alleati.Gli storici, dalla fine della guerra, stanno discu-tendo su come interpretare il susseguirsi terribile dei fatti, Memorialisti militari e civili, italiani, tedeschi, inglesi, fran-cesi e americani, hanno già raccolto una enorme messe di dati e di circostanze e continuano ad aggiornare le diverse opinioni, in un groviglio sem-pre meno chiaro. Ma i fatti, nonostante le diverse letture, rimangono tali anche a cin-quanta anni di distanza. E i fatti, appunto, parlano di una paese distrutto, stanco della guerra, del fascismo e dell'innaturale alleanza con Hitler. Parlano di un paese che ha già



Proclama del Maresciallo alla radio «Riconosciamo la potenza avversaria»

Ecco il testo del proclama letto dal maresciallo Pietro Badoglio, capo del governo, ai microfoni dell'Eiar, negli studi di via Asiago a Roma, alle 19,45 dell' 8 settembre 1943:

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continua re la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi danni alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, Comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane. La richiestra è sta la accettata. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle Forze italia ne in ogni luogo. Esse pero reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

confinati politici, le famiglie della media borghesia, gli intellettuali, gli ambienti militari più sensibili al momento drammatico e persino tra i membri della famiglia reale, la lotta per la libertà. È proprio in questo momento che il Re, il capo del governo e gli ufficiali di Stato maggiore, abbando-nano Roma, Inutili saranno le telefonate e i messaggi radio per avere ordini e chiarimenti che arrivano da ogni parte. Ne-gli uffici della Difesa, del Mini-stero della guerra e del Governo, non c'è più nessuno. A Ortona a mare, da dove avviene

glio, nella confusione genera-le, rimarranno a terra più di un centinaio di inutili generali.Ma rediamo le date e il drammatico svolgersi dei fatti.

co svolgersi dei fatti.

Il 31 agosto, il generale Giuseppe Castellano, dello Stato
maggiore, viene inviato in Sicilia per discutere con gli alleati le modalità di un armistizio L'alto ufficiale aveva già preso contatti con loro a Lisbona. Egli ha tentato di convincere gli ex nemici ad effettuare uno sbarco in Italia, prima che ven-ga annunciato l'armistizio. I comandanti inglesi e america-ni promettono, invece, la di-scesa, nei pressi di Roma, di

una divisione di paracadutisti, Castellano torna nella Capitale e riferisce al ministro degli tale e riterisce al ministro degli esteri Guariglia, al ministro del-la real casa Acquarone e al ge-nerale Giacomo Carboni, che comanda i soldati per la difesa di Roma, le proposte alleate.ll 2 settembre, lo Stato maggiore dirama, la famosa «momoria dirama la famosa «memoria OP 44» sul comportamento da tenere in caso di attacco tedesco. Si tratta di un piano lacunoso al quale è allegato un orsuccessivo ordine diretto del Governo. L'ordine in questione

Cassibile, tra mille equivoci cincertezze, il generale Castella Eisenhower, firma, per l'Italia, il cosiddetto «armistizio corto». Gli alleati impegnano l'Italia alla libertà di movimento sul territorio del regno e a tutta

perchè il governo è fuggito a Sud, «dimenticando» tutto. I partiti antifascisti, nel frattempartiti antifascisti, nel frattem-po, hanno chiesto allo Stato maggiore di distribuire armi al-la popolazione per la difesa di Roma. Il 3 settembre, gli alle di sbarcano in Calabria. Il 9 lu-glio, avevano già occupato tut-ta la Sicilia. Lo stesso giorno. ta la Sicilia. Lo stesso giorno, a no, alla presenza del generale



del coraggio

queste, l'avvio della flotta a Malta, per consegnarsi agli in-glesi. La flotta al completo, ob-bedendo agli ordini, parte ma, a metà dei percorso, viene in-tercettata dai bombardieri te-deschi cha seprejano alcuno. deschi che sganciano alcune bombe «filoguidate». Due di queste, centrano in pieno la corazzata «Roma» che affonda con l'ammiraglio Bergamini e 1800 marinai. Si tratta delle pri-

me vittime della furia nazista.
Ed eccoci all'8 settembre.
Badoglio comunica, al quartier generale alleato, di prima mat-tina, che il governo non può rendere nota la notizia dell'av-venuto armistizio per la pre-senza dei tedeschi su buona parte del territorio nazionale. Gli alleati non si fidano e dan-no notizia dell'armistizio, a tutto il mondo, con una comunicazionetrasmessa da radio New York. Alcuni storici hanno sempre

sostenuto che questa «antici-pazione» permetterà, alle trup-pe tedesche, di dare inizio al

«movimento» per l'occupazio-ne dell'Italia. In realtà, le cose stavano ben diversamente e stavano ben diversamente e Vittorio Emanuele ne era a co-noscenza. E lo storico tedesco Gerhard Schreiber (nel suo bel libro stampato dallo Stato maggiore dell'Esercito italiano e intitolato : I militari italiani internati nel campi di concentamento del tezo Reicha), a tramento del terzo Reich») a tramento del terzo Reich») a confermare quanto era stato scritto da più parti e cioè che Hitler e il suo stato maggiore, fin dal 1942, avevano preparato un piano dettagliatissimo denominato «Alarico», per occupare l'Italia nel caso che lo stesso Mussolini si fosse ritirato dall'allegaza con la Germania. dall'alleanza con la Germania. Il Re conosceva direttamente quel piano, attraverso un membro della famiglia, distaccato presso il comando supre-mo tedesco. Schreiber, che la-vora presso l'archivio militare tedesco di Friburgo, negli anni scorsi, ha recuperato tutto il re-lativo carteggio. Alle 19.45 lativo carteggio.Alle 19,45 dell'8 settembre, Badoglio leg-

> Qui accanto A sinistra il generale Castellano firma l'armistizio Sotto Badoglio con i generali Rossi e Castellano a Brindisi dopo la fuga

ge alla radio, che lo ritrasmette ogni quindici minuti, il celebre comunicato con il quale si informa il Paese che è stato fir-mato un armistizio con gli al-leati. È la tragedia. Da tempo, appunto, i nazisti avevano pre-disposto tutto per invadere l'I-talio.

Le truppe al comando del maresciallo Erwin Rommel, marescialio Ewili Notificia, scendono così immediata-mente lungo la Penisola, occu-pando tutti i passi alpini, bloc-cando le comunicazioni e di-sarmando i soldati italiani. Le unità tedesche intorno a Roma, cominciano poi a muove-re verso la capitale. L'opera-zione, ora, si chiama «Sch-warz» o «Student».La vecchia operazione «Alarico», riverni ciata di fresco, aveva trovato, a suo tempo, persino l'opposi-zione di Kesselring che l'aveva giudicata, un vero e proprio «colpo di stato» contro un legittimo governo, rappresentato dal Re e da Badoglio che ave-vano soltanto deciso, con l'arvano solianto decisio, con l'ar-resto del capo del fascismo, un cambiamento di direzione. Ma.dopo l'8 settembre, ogni in-certezza viene spazzata via tra le urla di Hitler che chiede di « impadronirsi in modo fulmi-neo di tutta la marmaglia e sni-dare tutta quella gentaglia e quel branco di canaglie. Vati-

cano, compreso» bre, intanto, gli alleati sbarca-no a Salerno e per poco non vengono ributtati a mare dai tedeschi che hanno fatto affluire rinforzi dall'interno.L'alba del 9 settembre, il dramma è in pieno svolgimento. Alle 5,10, il Re e Badoglio abbandonano Roma al proprio destino e fug-gono versoPescara. I tedeschi, intanto, con la terza divisione

Panzergrenadieren e la 2/a Fallschirmjager, hanno chiuso in una morsa d'acciaio la città. in una morsa d'acciaio la città. Il comandante italiano generale Giacomo Carboni, che doveva organizzare la difesa, non si trova più. A sbarrare il passo ai tedeschi sono accorsi, nel caos completo degli alti comandi, ma con grande coraggio e decisione, i Granalieri di
Sardegna, i Lancieri di Monte-Sardegna, i Lancieri di Monte-bello e un gruppo della Legio-ne allievi carabinieri: tutti ra-gazzi tra i 18 e i venti anni. Sudopo,accorrono, a dai nan fore ai militan, gruppi di popolani e di antifascisti male armati, che «vanno al fronte» a piedi. Tra loro l'eroico e mite professore Raffacle Persichetti. Arrivano altri carabinieri della *Pastrengo», altri soldati e altri cittadini. Gli scontri sono terri-bili alla Magliana, nella zona della Montagnola e a Porta San Paolo. Tra gli italiani, i morti sono decine e decine. I tedeschi, fanteria e paracadutisti, hanno cam armati e aviazio-ne. Gli italiani qualche canno-ne. Muoiono, a San Paolo, Per-sichetti, un gran numero di soldati, e una quarantina di cara-binieri. Il 10 settembre, i difen-sori di Roma si arrendono. Altri eroici episodi di resistenza, si hanno in tutta Italia.Il 12, i tedeschi attuano l'operazione «Eiche» e cioè la liberazione di Mussolini da Campo Imperato-re, sul Gran Sasso.!! 18, il capo del fascismo annuncia, da Model fascismo annuncia, da Monaco, la nascita del Partito fascista repubblicano. Il 19, a Boves, alle porte di Cuneo, una colonna di «SS», per rappresaglia contro l'uccisione di un soldato, incendia il paese e brucia vive 23 persone.

A Cefalonia e nelle altre iso-

A Cefalonia e nelle altre isole greche, i soldati italiani che non hanno voluto consegnare le armi e si sono battuti, vengo-no massacrati. Il 23, Mussolini rientra in Italia.

Il 29, a Malta, Badoglio firma con gli alleati «l'armistizio lun-go».La tragedia per migliaia e migliaia di soldati italiani è appena inziata. Secondo dati ap-prossimativi, alla data dell'8 settembre, ben due milioni e mezzo di militari erano ancora in servizio. Si trattava di circa 26 divisioni. Settecentomila forse un milione, gettarono le armi o si arresero, credendo alle promesse tedesche di essere rimpatriati o trattati come prigionieri di guerra. Una parte furono subito fucilati. Altri finiai «lavori forzati» in Germania e non tornarono più. Al conto, andavano aggiunti i morti in Russia, in Africae sugli altri fronti di guerra: Grecia, Alba-nia, Corsica e Jugoslavia. Con la nascita di Salo, il dramma, come si sa, continuo, nella sofferenza e nello strazio, fino al 1945; per i Resistenti, i soldati e

Nessun alibi, nessun tabù Sui totalitarismi esame senza veli

ANGELO BOLAFFI

per quella esprerienza storico-politica di cui la catastrofe dell'8 settembre 1943 è diventato metafora. E, più in generale, per il giudizio sulle conseguenze avute dalla sconfitta del fascismo sulla vicenda reuropea della se-conda metà del XX secolo. Il tema è, ovviamente, non solo molto delicato ma addirittura scabroso soprattutto dopo le recenti, e scandalose, operazioni «revisioniste», alla Fau-(sarebbe infatti impossibile conoscere o ricordare «tutrisson o alla Irving, per inten-derci, volte addirittura a neto»). Risulta di conseguenza a seguito del mutamento gare l'evidenza storica. Per questo occorre essere molto della contingenza storica e, quindi, della valutazione di chiari.

In questione, oggi, non è infatti, né «una antistorica riconciliazione col fascismo» (Leo Valiani) operazione impossibile oltreché assurda ne, tanto meno, una riapertura dell'indagine sulla portata dei crimini commessi in suo nome. Primo fra tutti quello incancellabile e inemendabile della Shoa. Le colpe di Mussolini e di Hitler (e dei loro regimi) hanno segnato il capitolo forse più sanguinoso nella «via crucis» della modernità. Punto e basta: su questo non c'è nulla da ridiscutere. Ma questo, ovviamente, non può più, come troppo a lungo è invece accaduto, funzionare da comodo alibi per fare del fascismo una sorta di tabù al fine di impedire un riesame di quel fenomeno, «il fascismo nella

sua epoca», secondo il titolo

di una celebre opera di Ernst Nolte, che in differenti versioni ha invece costituito l'episodio centrale della storia europea tra il 1920 e il 1945.

In breve: è ormai da condannare quell'atteggiamento drammaticamente settario secondo il quale andrebbero condannati come «revisionisti» tutti quei tentativi di analisi e di interpretazione storiografica che si rifiutano di ridurre il fenomeno fascismo e la sua enorme complessità nelle anguste categorie del manicheismo ideologico. Di più: non so se si possa parlare di superamento della contrapposizione tra fascismo e antifascismo, come ha con tentato di dimostrare Augusto Del Noce, l'ultimo vero grande pensatore metafisico

del nostro tempo. Ma è certo che oggi, dopo la fine dell'impero sovietico e il fallimento dell'esperienza comunista, appare inevitabile dover riconsiderare la storia del Novecento europeo alla luce della categoria del totalitarismo. O, se si preferisce, del doppio totalitarismo. E non solo della contrapposizione fascismo-antifascismo. Se non altro per questo sem-plicissimo quanto inoppugnabile motivo: e cioè che per quasi cinquant'anni, dalla fine della guerra «calda» alla fine della guerra «fredda», un antifascismo di regime trasformato in ideologia di Stato è servito a legittimare le dittature dell'Est e, addirittura, a giustificare di fronte alla coscienza europea i loro orrendi crimini.

Sostenere come con caantifascisti del rango di un Nicola Chiaromonte. Ignazio Silone, un Arthur Koestler o un George Orwell sono stati «i mali assoluti» di comunismo, è non solo testilettuale. Significa molto di rie che hanno ritmato la dialettica dell'età della «guerra questo, come già ben sapeva mente presente nel dibattito

tedesco nell'età di Weimar.

Chiunque abbia avuto modo di commuoversi vedendo le dolororse immagini di Romo città aperta sa quello che voolio dire: tra le tante catastro che hanno accompagnato la tragedia dell'8 settembre quella su cui, forse, meno si è riflettuto, benché abbia provocato conseguenze molto profonde. è la frattura spirituale che quel giorno si apri tra il popolo tedesco e quello italiano. Agli occhi di larga parte degli italiani tutti i tede-schi divennero dei «nazisti». Mentre i tedeschi bollarono sommariamente come tradimento, e di conseguenza purtroppo si comportavano, il disperato ma assolutamente legittimo tentativo di un popolo di evitare la catastrofe totale: anche per Hobbes è ragionevole rompere il «patto

stione la salvezza fisica. E così, di colpo il secolare legame culturale, oltreché politico-militare, che aveva unito Italia e Germania, le «nazioni in ritardo» del concerto euro peo, subì un danno per molto aspetti irreparabile. Per secoli l'Italia era stata meta del viaggio di formazione» degli intellettuali tedeschi e in Italia il tedesco la lingua franca degli intellettuali post-risorgimentali. In luogo dell'antico, affettuoso legame, subentra-rono ostili risentimenti e rancorosi pregiudizi. (Per altro, come la più recente e attenta ricerca storiografica ha di recente dimostrato, anche i drammatici frangenti dell'8 settembre 1943 furono molto più complicati e ambigui di quanto rappresentato da alcune letture semplificanti dell'immediato dopoguer-

sociale» quando sia in que-

Certo grazie alla lungimiranza di uomini quali De Ga-

di europeisti convinti come Altiero Spinelli si riuscì a eviare che la colpa dei regimi di Mussolini e Hitler si trasfor masse in odio secolare tra due paesi. E tuttavia, purtroppo, qualcosa di irrisolto è re-stato. E, infatti, non appena la storia, dopo essersi presa mezzo secolo di vacanza, è tornata a farsi viva in Europa sono riaffiorati in Italia oscur. timori nei confronti della «nuova Germania». Chissà terminata la rassicurante ma oltremodo buia epoca delle grandi ideologie salvifiche, è forse arrivato il momento per provare molto più sobria nente a trasformare la logo ra retorica delle celebrazioni in occasione proficua. Ad esempio incominciando proprio dalla ricorrenza di questo 8 settembre a ritessere il legame tra la cultura italiana e quella tedesca. Contribuendo in tal modo a gettare uno dei capisaldi della futura identità spirituale europea.

speri e Adenauer o all'azione

federale Richard von Weizaecker, è una strategia con-dannata al fallimento. Come dannata al tallimento. Come i lutti individuali anche le tra-gedie collettive per poter es-sere rielaborate debbono, in-fatti, necessariamente affrontare la dolorosa esperienza viamente da stabilire che cosa costituisca «la memoria». Poiché ogni operazione di «superamento rammemo-rante» è inevitabilmente semrazione di selezione orienta-

cominciato, tra le fabbriche.

penitenziari dove sono reclusi

«Il segreto della riconci-

liazione si chiama memoria»:

quella della rimozione, se

determinati avvenimenti, avvenga anche una modificazione dell'oggetto della memoria. Questo vale anche

argomentazioni

parbia coerenza hanno fatto che non uno ma bensi due questo secolo, il fascismo e il monianza di grande libertà spirituale e di coraggio intelpiù: vuol dire iniziare, finalmente, a pensare al di fuori e al di là delle tragiche catego civile europea». Un concetto Ernesto Cantimori, larga-

Un'ultima considerazione.

8 settembre 43

Antifascismo^{*} -Salvo Craxi e in parte Cl. non esistono gruppi che fac-ciano politica sul seno. Tutti gli altri sono immersi nel piccolo cabotaggio: hanno paura di alzare la vela», disse Renzo De Felice, sul Cornere della sera, il 27 dicembre 1987. E ancora: Negli attacchi Craxi è giovane, ha radici nell'antifascismo ma è estraneo alla retorica antifascista. Sa che un discorso di innovazio-ne del sistema politico incontra naturalmente il problema deve passare a una nuova Rec'è del marcio pubblica è ovvio che ci si deb-ba liberare dei pregiudizi su cui è fondata la vecchia». È infine: «Oggi i missini sono inte-grati nella Rai e nelle Partecipazioni : statali. : Riconoscere questa realtà non ha niente c immorale, anzi».

LUCIANO CANFORA

La riflessione di De Felice nasceva dall'incontro, avvenuto poco prima, tra Craxi e Fini per un «normale scambio di vedute». De Felice vedeva in morale degli epigoni del fasciquesto incontro uno dei germi smov. Prudente Leo Valiani il 29: «Concordo con lui nell'apdella (da lui) auspicata se-Repubblica - italiana. prezzamento della sensibilità non più fondata sul presuppo di Craxi, escluderei però che tra le novità positive si possa sto antifascista, e ne dava il collocare qualsiasi atteggia-mento che rassomigli al nutro merito precipuo a Bettino Craxi. Spiegava perciò all'intervi-statore: «Idealmente alla base fiducia di Facta». E Giorgio La di questa nostra Repubblica c'è l'antifascismo. Ma nella Malfa: «L'intervista di De Felice mi è sembrata confusa». Altr invece riecheggiarono De Feli-ce con entusiasmo. Galli della Loggia (*Corriere*, 29 dicempratica non è stato costruito niente di diverso dal vecchio Stato giolittiano e liberale, magari con qualche restauro». (Torneremo più oltre su quebre): «Craxi ha un tempera-mento innovatore. Craxi il mosta valutazione). E conclude demizzatore vuole una Repubblica in cui il ricambio delle classi dirigenti diventi una realolica, o la grande Riforma, ha tà possibile. Sulla sua strada da essere qualcosa di serio e non il rappezzo di qualche recrostazione e l'ha grattata via, golamento parlamentare, allosenza scrupoli». «In un atto co ra è importante che la rottura me l'incontro di Craxi con Fini anche sul piano intellettuale,

investa alcune delle pigrizie ideologiche che hanno per-

messo il logoramento quaran-

tennale di questa classe dirigente. Craxi è uno dei pochis-

simi leader politici che hanno

rottura e hanno visto ciò che

gli altri si ostinano a non vede-

Poiché l'intervista nasceva,

appunto, dall'apertura di Craxi verso Fini, l'indicazione defeli-

ciana sulla lungimiranza cra-xiana in vista della seconda

Repubblica appare (e già a

suo tempo apparve) non poco sconcertante. Paolo Spriano

replicò il giorno dopo, anche

mo bisogno meno che di ran-

La ricorrenza del cin-quantenario dell'8 settembre

ha offerto l'occasione al revi-

sionismo storiografico di Ren-

zo De Felice – cioè a colui che

viene considerato il principale storico italiano del fascismo –

di trasformare la disfatta del fascismo e della classe dirigente che l'aveva appoggiato nel preludio di una resistenza in-

quinata dalla partitocrazia e, come tale, madre legittima della degenerazione della pri-

inquinato dai comunisti al ser-

vizio di Mosca (dimenticando

che l'Unione Sovietica per un

paio d'anni avrebbe continua-

to a far parte, a pieno titolo

della coalizione vincente, co

me osserva Nicola Tranfaglia)

avrebbe inaugurato il sistema

partitocratico, tenendo a bat-

tesimo alcune sue degenera-

zioni che sono sotto i nostri oc

chi, come quella delle lottizza

già avuto modo di sviluppare

l'Unità - che il riesame dei

centocinquanta giorni suggeri-

sulla debolezza non solo di un

ceto politico sconfitto (quello

fascista), ma soprattutto di

una classe dirigente nel suo complesso (dell'apparato sta-

tale, ma anche della società ci-

vile) che perde quest'ultima

occasione, fornita dalla ribel-

lione di alcuni gerarchi, per ri-

scattare il paese e collocarlo

accanto agli alleati nella lotta

contro una Germania ancora

superficiali - personalismi,

Sarebbe facile ripetergli – ho

esta tesi sulle colonne del

di un Grandi». Il fatto che questi entusiasmi siano stati in breve volgere di anni travolti dal naufragio del lungimirante Craxi nella mel ma delle tangenti non deve trarre in inganno. C'era qualcosa di più di un semplice salto d'umore professorio. Non senza motivo De Felice acco-stava Craxi e Cl, se pochi mesi dopo, al *meeting* di Rimini del-l'agosto '88 scoppiò l'intesa Formigoni-Martelli, cui prontamente inneggiò Augusto Del Noce (Corriere della sera, 29 agosto) - sentenziando che quella alleanza - o, come egi scrisse, «fidanzamento» - costi-

c'è anche qualcosa delle origi-ni repubblicane di un Bottai e

cultura «resistenziale» del Partito d'azione e dell'arco costituciò - concludeva Del Noce -De Felice e di Colletti sulla necessità di porre fine all'antifa-scismo». Pronubo, a un livello più basso, del «fidanzamento» fu - come non tutti ricordano l'industriale Giuseppe Ciarrapico (immortalato su Epoca settembre '88 a cena coi due «fidanzati»), il quale dichiarò: «Mi piace Craxi, il suo modo di agire così dinamico e spregiudicato».

Sembrano immagini e voci provenienti da un'altra era geologica, e sono trascorsi so-Nel corso dei quali tutto un sistema di potere incentrato sul dinamico e spregiudicato Craxi è andato franando. Oggi nessuno di questi ex-trombet tieri di Craxi osa più richiamarsi al riconosciuto principe di Tangentopoli, e le diagnosi «storiografiche» sono state tempestivamente aggiustate. Nell'intervista di fine '87 la prima Repubblica italiana veniva accusata, da De Felice, di non aver «costruito niente di diverso dal vecchio Stato giolittiano e liberale», e la burocrazia di epoca fascista veniva da lui to e dei doveri civili». Oggi, con stravagante corto circuito de-terminato dall'insorgere del fenomeno leghista, De Felice sentenzia (e intervistatori compiacenti gli fanno un som-

la perdita del «senso della nazione» determinata appunto dall'8 settembre: «Nel settembre del '43 è la stessa nazione che sprofonda nella voragine e non si risolleva più» (De Felice Corriere della sera, 10 agosto scorso). E poiché la nuova aria che tira è impregnata di due motivi – l'unità nazionale infranta e la partitocrazia colpevole di tale sfascio - De Felice coniuga, alquanto semplici-sticamente, i due motivi stabilendo che non soltanto l'8 set-tembre ha infranto una volta per sempre la nazione italiana ma che il Cin e le forze politiche artefici della Resistenza già nel '43/ '45 fondarono auella partitocrazia lottizzatrice cui oggi reagirebbero il separatiticomunista non manca mai. E così leggiamo, nella citata in-tervista al Corriere del 10 agosto scorso, che «per anni la guerra fredda ci ha puntellato (sic). Oggi tuttavia sono rimasti i lattori che avevano cancelcora: «Certo con De Gasperi si tenta un recupero liberal-nazionale, ma è un tentativo reso difficile dalla massiccia presto pensiero si concili con l'affermazione secondo cui la pri-ma Repubblica non è stata niente di diverso dal vecchio

«trauma» che ha segnato l'inte-

ro mezzo secolo che intercorre

difficile intendere.

Partito-Stato Eredità come tale, madre legittima della degenerazione della prima repubblica. Nella sua conversazione con Gian Enrico Rusconi (La Stampa, 1 luglio 1993), egli sostiene che ii Cln, inquipato dai compunisti al servi

borghese, vi sono alcuni grandi assenti. Sono quelle che Salcheggiatrici del fascismo: grandi interessi economici e finanziari, la Chiesa, gli ordini

nalizzano il fascismo come

fenomeno politico essenzial-

professionali, la burocrazia statale, la magistratura, le forze stessi paesi occidentali che, fi-no alla guerra di che, fino alla guerra d'Abissinia e spesso oltre, sostennero Mussolini senza eccessive remore. Con la sola eccezione della monarchia (a cui peraltro De Felice dedica maggiore attenzione), si tratta – guarda caso - proprio di quei centri di pote re che, costituiscono gli ele-menti di continuità tra fascismo e prima Repubblica e che per uno storico che voleva risultare gradito al potere vigen-

tutt'altro che sconfitta. Risponpiù difficile toccare. queste semplici domande: perché l'Italia di allora non ha Concediamo l'owio: che la permeare nemmeno tutto il prodotto un De Gaulle, ma un Badoglio, e quali conseguenze schi; che il Cln fu un modo apne sono derivate per la conditione e lo status dell'Italia nel prossimativo e convenzionale secondo dopoguerra? Sappiadi rappresentare la nuova real mo che ci sente poco da que-sto orecchio uno storico che è tà politica (ma quali alternatistato faziosamente chiamato esempio, rispetto alla Consulfilofascista, ma che potrebbe, ta, che potremmo definire l'epitome della lottizzazione, se in maniera più appropriata, essere definito «di regime», non volessimo giocare con le parolo che lo ha seguito e da cui facile osservare che la Resi oggi prende affrettatamente le stenza, e anche ciò che era sopravvissuto dei vecchi partiti distanze. Infatti, a ben vedere, nei fitti tomi defeliciani che democratici, costituiva l'unica

se non solo di legittimazione democratica, ma di semplice ricostruzione di un'identità statuale, dopo la disintegrazione non del fascismo, ma dello stato precedente classe dirigente (salvo qualche scheggia perloppiù intellettuale che aveva dato un rilevante contributo alla lotta di liberazione) che avrebbe dovu-

GIANGIACOMO MIGONE

Vi sarebbe piuttosto da chiedersi se le forze e le soluzioni politiche a cui De Felice attri buisce la responsabilità della crisi attuale non ebbero una vita feconda - al punto da lasciare impronte durature (prima tra tutte, la Costituzione) -, ma tutto sommato effimera per poi cedere il posto ad un assetto che ristabiliva elementi rilevanti se non preponderanti di continuità con la storia precedente: un sistema politico non certo unipartitico giustamente ci ricorda Bobbio con un partito dominante tendenzialmente sovrapposto allo Stato, con l'appoggio determinante di tutte le forze fiancheg giatrici (non escluso il nuovo referente internazionale, reso più intrusivo ed esigente dai rigori della guerra fredda), an-cora una volta portati ad un matrimonio di convenienza. In questo contesto il binartitismo emergente, che pure costituiva una rilevante novità, rispetto teva che essere imperfetto, nelformula meritatamente fortunata di Giorgio Galli, E poi-

ché la sinistra di opposizione,

soprattutto per la sua colloca zione internazionale, non poteva costituire un'alternativa di governo, ecco che prende corpo il vecchio trasformismo (la maggioranza che coopta bran delli di opposizione) accanto consente alla stessa sinistra di partecipare al governo, senza avervi direttamente accesso, cioè restando all'opposizione

maniera improbabile ed apparentemente estemporanea, so stenne che il partito-Stato costituisce un elemento di continuità tra fascismo e repubblica, fu duramente smentito da Norberto Bobbio. Non era e non è facile dare ragione, su un argomento di questo gene re, a chi ha sviluppato tutta la sua breve ma brillante carriera politica all'ombra del Caf, contro colui che costituisce una delle più limpide coscienze democratiche del nostro paese e che, ancora una volta, segna la l'innegabile distacco esi-stente tra la dittura fascista e la democrazia, per quanto im-perfetta, che è nata dalla guerra di liberazione e dai lavori della Costituente. Eppure, senza negare l'esistenza di questo abisso, una nutrita storiografia (peraltro inequivocabilmente sinistra) si è contrapposta ad ogni interpretazione del fascismo come parentesi (secondo la formula di Benedetto Croce) e ha indagato gli elementi di continuità e di collusione che hanno collegato lo Stato risorgimentale a quello

fascista e lo Stato che emerge delineare una gestione demodal fascismo a quello repubbli cratica di una transizione non cano. Non è, dunque, da scar oriva di incognite, come dimostrano i recenti attentati, sia tare a priori l'ipotesi secondo cui, tra questi elementi di conche si intenda prefigurare una tinuità, vi sia anche una pro seconda Repubblica democra pensione storica della società ticamente - più avanzata di italiana a favorire l'affermazio ne di partiti tendenzialmente unici, o comunque fortemente

opportuna la riflessione sulla dominanti, sia pure in contesti istituzionali profondamente continuità di un partito-Stato La questione toma di attuali menti radicalmente diversificatà nel momento in cui alcune unel corso della storia d'Italia anche se viene suggerito da un circostanze - a cominciare pulpito (quello socialista, di Giuliano Amato) che disintedalla caduta del muro di Berlino - ripropongono l'eventuali tà di un vero e proprio mutaressato non è. Si può, infatti affermare con relativa tranquil lità che prima il partito liberale tano una riflessione su ciò che postrisorgimentale e giolittia-no, poi quello fascista e, sucè caduco e ciò che, invece, de-ve essere difeso e rivitalizzato di quella precedente È appecessivamente, la Democrazia na il caso di aggiungere che, mentre esiste una riflessione e principali partiti di tre fasi stori anche un rinnovamento pro che distinte, ma si sono, in ma niera più o meno cospicua, so grammatico della sinistra sul piano economico-sociale - mi vrapposti allo stesso stato, fino identificarsi con esso, meerisco, ad esempio, ai contr diandone con pesantezza buti di Massimo Paci e di Mirapporti con la società civile. E chele Salvati - poco è stato che, ogni qualvolta tale condi detto riguardo ai problemi dello Stato e, più specificamente, zione è venuta meno, il pluraliquei temi che lo statuto smo partitico che ne è risultato bertino (ma anche qualche ha segnato la crisi di un regime vellità cossighiana) attribuiva al domain réserve dell'allora e l'avvento di un regime nuovo che, a sua volta, ha trovato la sovrano: la politica estera, il propria stabilizzazione nella potere armato e, soprattutto, stituzione di un nuovo partiquel delicatissimo punto d'into-Stato. Quando l'introduziocontro tra condizionamenti inne della proporzionale ha spoternazionali ed ordine interno destato il liberalismo postrisor che costituisce la cosiddetta sigimentale dalla propria posicurezza nazionale. Di brucianzione di privilegio, è seguito un triennio di instabilità sociale e te attualità, sia che si tratti di

quella che consuma la sua È in questo contesto che è istente sia pure in ordina

> strutture centrali dello Stato. Cioè, esattamente il contrario di ciò che sostiene De Felidei partiti antifascisti (che rac coglievano circa il 90% dei consensi liberamente espressi dagli italiani, come osserva Norberto Bobbio, filosofo co stretto a farsi storico di fronte all'indifferenzadi De Felico per la prova dei fatti), ma con la perdita di vitalità dei partiti mide partito di maggioranza rela-

politica in cui ha preso corpo il stretto un patto di reciproca fascismo con la benedizione contaminazione con i poter del vecchio regime (fu emble forti della società civile. Senza matico a questo proposito l'at teggiamento assunto dal suo quel domain réservé in cui la esponente più rappresentati emocrazia cristiana aveva vo, Giovanni Giolitti, che presostituito il potere regio, cosunse di utilizzare i fascisti co r'era configurato prima che me una clava contro socialisti capitolasse di fronte al fascie popolari), di fronte alla conno. In questi decenni, di fronstatata incapacità dei partiti te alla prepotenza craxiana, la cosiddetti di massa di trovare De è stata costretta a spartire il un accordo tra loro e con le potere economico-finanziario forze liberali eventualmente anche quello dell'informa disponibili (ma chi non ricorzione (tutto ciò che era acquida la solitudine di Gobetti?) stabile con il denaro di Tan-Parimenti, quando il fascismo si autodistrusse con la guerra e posizione), ma non ha ma le efferratezze repubblichine, nollato la presa sulla burocrale forze del Cln, dopo un'altro zia statale, i corpi militarizzati triennio di transizione, dovetcollegamenti sovrannazional tero cedere il passo ad un par-tito di maggioranza non tanto (Stati Uniti e Santa Sede), de isivi per un paese a sovranità relativa che, per il suo radicamento sociale, anche popola piccolo esempio: allo scoppiare, e la sua comspondenza alle re dello scandalo di Gladio s vigenti pregiudizialı di politica constata che i presidenti de internazionale, riuscì a costi Consiglio non appartenenti al partito-Stato (Craxi e Spadolituire un potere che per oltre un ni), o in qualche misura inaffiabili (Fanfani), non sono stati informati di questa manifestazione dell'esistenza di un

quarantennio ha segnato, se non addirittura dominato, le doppio Stato e, quindi, di una doppia lealtà (questa volta la formula è di De Felice, non Renzo ma Franco). Persino nella costituzione del governo Ciampi - che pure svolge una funzione propulsiva nella tran-sizione – resta tale impronta, re la questione essenziale in questa fase – quella dello Stato ori, con la vittoria di un grane del rapporto della Dc con lo

Un reparto della polizia dell'Africa passato dalla parte tedesca sfila a Roma dopo l'armistizio Sotto soldati italiani consegnano

tetizzato su La Stampa del 1º settembre scorso con la formu-la secondo cui nel '43/'45 due minoranze (repubblichini e resistenti) si combatterono nella sostanziale estraneità del popolo italiano. De Felice è arrivato al termine della stesura dell'ultimo volume della biografia di Mussolini: quello dedicato appunto al '43/'45. E fa specie rilevare come tutti i volumi precedenti abbiano pun-tato a dimostrare (fino all'impossibile) quanto grande fossmo poteva contare, mentre quest'ultimo volume, nguar-dante la Resistenza, già si an-nuncia come quello che verte-

rà sullo scarso consenso popo-

are ottenuto dalla Resister Alla sostanziale falsità di quest'ultima tesi ha ben replicato Norberto Bobbio su La Stampa di sabato scorso, ricordando tra l'altro le cifre: alle elezioni per la Costituente i partiti del Cln ebbero oltre il 90% dei voti, mentre l'Uomo Qualunque non più che il 5% e i monarchici ancora meno. Ma forse si lascia in ombra, nel corso di questa discussione, una palmare e un po' depri-mente constatazione: e cioè quanto vicino sia il giudizio che oggi De Felice esprime sulla estraneità (come a lui sembra) della maggioranza del paese nei confronti della Resistenza e della sua rappresen-tanza politica al giudizio che proprio il fondatore dell'Uomo alunque esprimeva, sullo stesso tema, nel numero d'apertura del suo fragoroso gior-nale (27 dicembre 1944). Anche per Giannini la contrapposizione era tra i (secondo i suoi calcoli) circa diecimila politici e politicanti espressi dalle forze politiche del Cln e, sul versante opposto, la maggioranza del popolo italiano. "Ci vogliono strade – scriveva – mezzi di trasporto, viveri, una moneta modesta ma sena, una politica rispettabile che ci libe ri dal timore di essere spogliati da nuovi brigantaggi di Stato-Partito. Per fare questo basta un buon ragioniere: non occorrono né Bonomi né Croce né Nenni, né il pio Togliatti né l'accorto De Gasperi. Un buon ragioniere che entri in canca il primo gennaio, che se ne vada al 31 dicembre, che non sia rieleggibile per nessuna ragio-ne». Una tirata che si commenta da sé, e nella quale qualun-

centi e irequenți interviste, ci fa intravedere) condivideră, dei precedenti, i tratti meritevoli, in primis l'allargamento della base documentaria. De Felice però dovrebbe, crediamo, te-nersi lontano dalla tentazione di guardare in modo sintetico, e di necessità approssimativo e caduco, alla lunghissima fa-se storica (molto più lunga del fascismo) che oggi si suole chiamare «Prima Repubblica»: egli non l'ha mai seriamente studiata: e non ha senso che sul fascismo su di un periodo storico che meriterebbe alme-no altri trent'anni, e forse più data la massa dei document coinvolta, di studi e ricerche Un corto circuito che partendo dall'8 settembre '43 pretende di diagnosticare i mali dell'Ita-lia del '93 è un non senso. Facilmente si potrebbe obiettare che la stona della Repubblica non è affatto un blocco unitario ma è divisa in fasi assaudiverse tra loro; che eventi capi-tali ne hanno scandito la vicenda: eventi ai quali, molto più che all'8 settembre, an-drebbero attribuiti gli esiti e le crisi attuali. Uno tra tutti campeggia pur nella sua realtà tut tora sfuggente ad una seria ricerca: la lunga «trama» eversi-va sempre più virulenta e protagonistica, culminata nell'e-vento più traumatico e gravido di effetti per la democrazia ita liana, il devastante rapimento e la bene orchestrata uccisio-ne di Moro nella primavera del 78. È quello forse uno spar-tiacque nella storia della prima Repubblica. E quanto all 8 settembre, esso non è - come mostra di ritenere il De Felice – l'atto di nascita di una Repubblica nata male, è semmai l'estremo e vergognoso manife starsi di quei ceti dirigenti - da lui così a lungo studiati - che il fascismo aveva portato al po-

ne si impone. De Felice è stu-

dioso impegnato in un'impre-sa dai contorni forse non pre-cisi (vita di Mussolini ma an-

che storia d'Italia nel periodo fascista) ma destinata a resta-

re a lungo, nei pregi e nei difet-ti, nella storiografia italiana.

ti, nella storiograna manusci. Ciò vale, almeno, per la gran.

parte di essa (quella finora pubblicata). La trentennale ri-

cerca profusa in quest'opera

non è cosa da poco e può essere soppiantata solo da una

altrettale ricerca. E immaginiamoche anche l'ultimo volume

(a parte la diagnosi sintetica che il De Felice, nelle sue re-

tiva e il congelamento dell'op-

partito, anch'esso a sovranità

possibilità di un'alternanza,

che nasce il nuovo regime che oggi sembra entrato in uno sta-

to comatoso. Dopo l'afferma-zione del bipartitismo imper-

fetto, gli altri partiti sopravvivo-

no come ammennicoli impo-

tenti del partito di maggioran-

za che, grazie alla lungimiran-

za di De Gaspen, ne coltiva la non sfuggirà il partito socialista

dopo avere rovesciato le pro-

prie alleanze, fino all'estremo

tentativo craxiano di riaffer-

marne l'autonomia, imitando

in maniera forzatamente fret-

tolosa e scomposta i metodi

con cui la Democrazia cristia-

na aveva occupato lo Stato e

Stato - mettendo in discussioposizione nel dominio di un ne l'intangibilità del ministero dell'Interno (che non è «solo» potere clientelare, di intervento e manipolazione del potere locale) e che, con gli altri mi

nisteri politici, resta in mani

L'8 settembre ci ha portati a riflettere su quegli elementi di

continuità che sono sopravvisto fascista e che si npropongogli elementi di discontinuità che segnano questo 8 settembre sono macroscopici, non solo nei confronti della prima Repubblica. Anche se la distruzione fisica e morale del naese non è quella di cinquant'anni fa, nel giro di tre anni, per la prima volta nella stona d'Italia, abbiamo assistito alla fine dell'impunità della classe dirigente alla crisi del compromesso criminalità organizzata al sumitata. È vero che la battaglia per la riforma elettorale, almeno per il momento, si è conclusa con una sconfitta e che la Lega, nuova protagonista della politica italiana, non è affidabile forse nemmeno dal punto di vista democratico. Ma è anche vero che il paese è cresciuto, il sentire democratico è più diffuso, che non abbiamo alle spalle un ventennio di dittatura, ma un cinquantennio di apprendistato tormentato alla democrazia. Forse era illusorio dell'anomalia italiana - il trasformismo e, quindi, la mancanza dell'alternanza - potesse risultare da un dono di un Parlamento in cui è prevalsa un'alleanza tra le forze conservatrici della maggioranza e di Rifondazione con quelle nuove, poco interessate al rinnovamento della democrazia italiapuò che essere il frutto di un misura in maniera trasparente con l'elettorato e che è fondato su un programma in cui, accanto alla risposta alla crisi economica e finanziaria, ridiventerà centrale la questione

la riflessione storica, che finora

qualche aiuto.

mancata, potrebbe essere di





8 settembre 43

l'hotel de Londres incendiato, molti palazzi sfondati. Il palaz-

zo reale è colpito in pieno in diversi punti del tetto e dall'e-

sterno si notano le distruzioni

avvenute nelle sale. La facciata

col giardino pensile è tutta frantumata e così tutti gli infissi

di questa fastosa dimora. Gli

alberghi della riviera sono stati

metodicamente incendiati e così tutti, niuno escluso. La vil-

la occupata da truppe di colo-re, fa pietà! Piazza dei Martiri e

gran tratto della riviera sono ir-

una casa minata... Incontro

per caso Enzo Avitabile che mi

procura l'occasione di fittarmi una buona camera a piazza

Amedeo, e poi col camion ri-

tomo a casa. Riporto, fra tante, anche la pena che mi ha pro-curato la visita fatta subito alla

famiglia di Ugo che ho trovata in una nuova abitazione per-

ché la loro è andata distrutta

assieme a tutti i loro effetti, du-

rante l'ultima incursione. Ugo

era rimasto tagliato fuori dagli

avvenimenti e di lui non aveva-

pe Morese, che vedo con mol

to piacere. È sempre a Giffoni

con Maria e le loro proprietà

non hanno sofferto alcun dan-

no. Anche quelle di zio Pa-squalino a Faiano non hanno

conosciuto la guerra. Andiamo

a far visita agli Avezzano per

porgere le nostre condoglian-

ze alla Baronessa che ha per-

duto il padre in seguito agli av-

venimenti che, inoltre, dan-

neggiarono molto anche la lo-

ro giovine fattoria. Parliamo

anche del povero generale

Gonzaga e delle ricerche ini-

ziate per rintracciare la sua sal-

ma. Le ricerche continuarono

per diversi giorni ma solo il ca-

so le favori e così fu possibile

dare onorata sepoltura a que-

sta figura di soldato di onore.

che ora riposa nella nostra

cappella di Salemo. Anche il colonnello di Persano trovò la

morte in quei giorni in seguito

allo scoppio di una mina dopo

alcuni giorni che i tedesch

erano stati cacciati da Persano

per la copertura dei tetti, men-

tre Vito pensa, con altri, a

i materiali sparsi

Quella famosa estate del '43... Cominciava cinquant'an-ni fa, con la caduta del fasci-

smo e l'armistizio dell'8 set-tembre, la grande epopea ita-

liana che avrebbe portato alla Resistenza e alla Liberazione.

La caratteristica principale di quell'epopea fu di coinvolgere

l'intera popolazione civile in

un'avventura che durò per ben

due anni. Di volta in volta tragi-

ca e farsesca esaltante e avvi

ente, tale avventura fu un vero

e proprio romanzo epico: trasformo tutti quanti in perso-naggi di quello che si potrebbe

anche chiamare una specie di

tutte le famiglie italiane di allora, ma proprio tutte, presero parte a questo western, si ritro-

varono partecipi di una straordinaria vicenda romanzesca. Qualsiasi giovane - qualora

non l'abbia ancora fatto con

conto dell'incredibile roman-

zo costituito da quei giorni, po-

tissimo, e per più ragioni. Mez-

quei tempi: non c'è più nessu-

no quindi, al di sotto dei cin-

averne una memoria persona

le. Il cinquantenario diventa al-

giornali, ma proprio in ogni fa-

ventura. Ma perché è essenzia-

case, venga riesumato e rac-

contato il «western di famiglia» l romanzo privato del '43? Per-

quella che si suole ormai chia-

mare la «rivoluzione italiana»,

sta cambiando il senso della

nostra identità nazionale. Es-

sere italiani oggi significa qual-cosa di diverso da appena uno

o due anni fa. E però in che

senso? Quale valore dobbiamo

attribuire all'idea di nazione o

A Torre proseguono i lavori

Incontro a Salerno Giusep-

no ricevute più notizie.

riconoscibili. - lo - stretto di

NAPOLI A metà novembre, profittando di un camion Il diario inedito di un nobile partenopeo dei nostri militari che sono alla La città in quel difficile autunno polveriera, faccio una fugace corsa a Napoli. Attraversiamo i con i militari alleati e lo sfascio sociale paesi costieri, tutti più o meno colpiti, e dopo 4 ore e mezza siamo in piazza Ganbaldi. Il «Autorità non ne esistono, tutto è permesso» rettifilo ci si presenta subito con molti palazzi crollati e con i'Università incendiata dai tedeschi, piazza Municipio con

Napoli libera Tra bei film e borsa nera Chiaia bloccato dalle rovine di

Sta per uscire, presso le edizioni salernitane del Calotipo, un memoriale dedicato allo sbarco alleato di cinquant'anni fa: Salerno 1943, di Giovanni Conforti, prefazione di Francesco Barbagallo, a cura di Luigi Di Pace. Il libro è ricavato da un manoscritto di Giovani Conforti, nobile possidente locale.

Si tratta di un diario, ritrovato in un palazzo settecentesco di Castel S.Giorgio (Sa), nel quale l'autore, viaggiando tra le sue proprietà, descrive lo sbarco, la resistenza dei tedeschi, e l'arrivo angloamericano. Gli estratti che pubblichiamo si riferiscono appunto all'occupazione alleata del 1943.



nei parchetti e a far le prime sommarie pulizie. Il tempo si è messo decisamente contrario e così il 29/11 profitto del medesimo camion e vado a Na-poli ad occupare la mia camera che mi attende. Ma grande è la mia sorpresa col trovarla occupata da alcuni ufficiali inglesi. Per vera fortuna, trovo posto nella vicina Pensione dei Mille, l'unica scampata alle bombe, e mi installo in una buona camera d'angolo, piena di sole. Vedo Mario Rappone, Orilia, Diana e i soliti amici e ognuno mi racconta i suoi guai... mi dice che per tre giorni è stato nascosto in fondo a un pozzo, Franco Alati che è stato trasportato chiuso in una cassa da Posillipo a casa sua, Giacomino che è rimasto in una fo-

agio! Napoli, oggi più che mai, è diventata una città orientale se vi fosse un minimo di pu lizia nelle strade, una piccola dose di dignità nella popola-zione (abbassatasi ai più loschi mercati), e la possibilità di usufruire dei pochi cinema che vi sono, nonostante tutte le enormi difficoltà di vita, vi si potrebbero ancora trascorrere elle giornate distratte e ciò forse unicamente per la novità che militari di tante razze e paesi, con le fogge più disparate, hanno creata nelle sue strade. (Parlo di distrazione di cui ognuno di noi sente il bisogno, dopo mesi di preoccupa-zioni, e non di divertimento, incompatibile col momento) il popolino napoletano, ammirevole per la sopporta-

ze di ogni genere, non ha, tutdegno delle sue qualità... Anti anni, aveva strombazzato ai propaganda adulatrice, le infinite provvidenze apportate, i livellamento degli strati sociali, i miliardi spesi per il benessere del popolo! Che i miliardi siadalle tasche dei cittadini) sospesi per «potenziare» il formi-dabile esercito italiano!

tavia, dato oggi uno spettacolo che qui saltano evidenti agli occhi i risultati di una falsa po-litica sociale, che, per ben venquattro venti, a scopo di una no usciti dalle casse dello Stato (che a sua volta li incamerava no tutti d'accordo, come son tutti d'accordo per i miliardi

Coi biscotti, latticini e alcuprocurarmi la cena che ogni sera divido con un compagn



di patria italiana? Per rispondere è essenziale interrogarci di attenzione – si potrà rendere nuovo sul nostro passato: e soprattutto su quanto accadde in Italia nella prima metà del Nonendo ai propri familiari più anziani una semplicissim do-manda: «Che cosa successe a vecento. È solo ricordando il Novecento infatti che ci possiamo rendere pienamente voi nell'estate del '43?. È importante porre una si-mile domanda? Si, è importanconto di quale groviglio di contraddizioni permei la nostra identità nazionale. Tale ginepraio non va negato per cercazo secolo ormai ci separa da re altre identità etniche o poli-tiche, più pure e più facili. La problematica contraddittorietà quantacinque anni, che possa nsita nel nostro essere italiani, deve piuttosto essere accettata lora la grande occasione per far parlare ancora una volta. e salvaguardata come una risorsa per affrontare la «rivoluin corso, senza cadere non solo in televisione o sui in facili e pericolose divisioni fra «buoni» e «cattivi». Veri «buoni» e veri «cattivi» in Italia miglia, i testimoni che vissero non ce ne sono quasi mai stati. le che proprio oggi, in tutte le Ognuno se ne potrà accorgere rievocando il '43 della propria famiglia. Ecco ad esempio cosa si viene a sapere in casa mia, quando il figlio pone al ché ultimamente, in seguito a padre la fatidica domanda:

«Mi trovavo a Milano da una decina di giorni. Ero sottotenente di artiglieria, e da Casale Moferrato mi avevano inviato a Milano, perché c'erano problemi di ordine pubblico. La città era stata bombardata più volte e si temevano nuove incursioni. Di notte bisognava portare i soldati fuori dalle caserme, per farli dormire nelle cascine delle campagne circostanti, lo ero distaccato in una caserma di Baggio, ma mi avevano affidato una trentina di soldati di stanza in un'altra ca-serma presso S. Ambrogio. Oltretutto, per mancanza di spazio, ero stato messo a domnire nella casa di una famiglia sfollata. Guardando dalla finestra, potevo vedere il commissario di polizia che riceveva a un tavolo sul marciapiede, dove aveva dovuto trasferire l'ufficio distrutto. Tutto in città era inquassato, mancava la luce. l'acqua usciva dai tombini. Era una scena che aveva un suo fascino. Perché la guerra è stata anche questo: un grande incontro con gli uomini e la natura, con il destino».

E tu quindi ogni notte portavi i soldati nei fienili?» No, lo davo da fare ai miei

colleghi e me ne stavo a dormire. Preferivo rischiare i bombardamenti, piuttosto che avere il fastidio di alzarmi. Un po' era pigrizia, un po' un certo senso di fatalismo o di sicurezza: quando si ha vent'anni ci si sente in qualche misura invul-

«Ma voi vi immaginavate che di li a pochi giorni ci sarebbe stato l'armistizio?».

«Dal fronte i soldati riportavano solo notizie di gran fugo-ni: c'era stato il fugone in Africa, in Russia... Era chiaro che la guerra andava malissimo e non aveva più alcun senso continuaria. Ma non si sapeva come si sarebbero comportat «C'era già una situazione di

sbandamento, di gente che co-

minciava a scappare?». Non prima dell'8 settembre. Le cose son precipitate proprio con la dichiarazione di armistizio. A quel punto infatti è mancata completamente una guida da parte dei governanti, del re, di Badoglio. Si so-no comportati malissimo: hanno detto "basta" e son scomparsi. Tutto è rimasto alla libera iniziativa di ciascuno; se re... È stato immediatamente un grande caos. E sono comin ciate le fughe, i drammi, le discussioni: "ma che facciamo? scappiamo anche noi? non

scappiamo?" «Quanto è durata questa situazione?». *Mah, quattro o cinque giorni. I tedeschi erano già in città,

ma non si muovevano: si era

che tutti gli uomini che mi ave-

quei pochi giorni?». *Facevo la spola fra il distac-camento di S. Ambrogio e il comando a Baggio. I telefoni non funzionavano e andavo avanti e indietro con la bicicletta per chiedere: "Ma ci sono disposizioni? Cosa dobbiamo fare?". La confusione era tale che nessuno sapeva più quali fossero gli ordini».

pensato di darti pure tu alla macchia? .. «Anche se solo sottotenente.

vano affidato si fossero messi in salvo. Era naturale per me rimanere: pensavo fosse giusto non fuggire. Altrimenti, che figura ci fai di fronte a un soldato che poi ti viene a dire: me? tu sei scappato; e io? Co-me hai potuto lasciarmi solo?". Non pensavo in questo modo di dimostrare una particolare abnegazione. Anche se dopo so uno dei miei soldati, che mi ha fatto grandi feste, dicendo: "Ah, come mi fa piacere vede re che se l'è cavata! Perché sa... pensavamo che con quel suo senso del dovere, si fosse fatto ammazzare...". E poi per me, come per molti altri della mia generazione, era anche una questione di amor patrio. Mi sembrava giusto che finisse

il fascismo e la guerra, ma pensavo che la si dovesse finire dibandonare nelle mani di chissà chi le armi che mi erano state date in consegna».

«Potevi quindi considerarti

un bravo ufficiale».

*No, per niente. Ero pessimo come soldato e pessimo come ufficiale. Non avevo mai dimostrato nessuna attitudine mili tare, nessun interesse per la erra. Ma proprio per questo mi sentivo ancor più responsabile. Durante tutti i precedenti tre anni di guerra avevo fatto solo il peso morto. Fin da quando ero stato chiamato alle armi, a diciannove anni, il mio programma era sempre stato quello di dire: "lo non muovo un dito: lascio che le cose seguano il loro corso, vivo alla giornata, e rimango più passivo possibile. Se la guerra è scoppiata senza che potessimo fare niente per evitarla, è giusto che non si faccia neanche nulla per prolungar-la". Negli ultimi tempi, da ufficiale, ero così svogliato, così stufo di questa vita militare che mi premeva dimostrare la mia grandissima noia straccicando una gamba per la caser-ma. Così ho passato non so quanto tempo agli arresti e,

mandato, non mi hanno mai voluto inviare al fronte, nel timore che potessi combinare più che altro dei guai».

«Allora la notizia della cadu-

ta di Mussolini, il 25 luglio, ti ha portato un senso di grande liberazione?».

«No, semmai di delusione. Certo, l'Italia stava perdendo la erra, e continuarla diventava assurdo. Per noi poi, che avevamo 19 o 20 anni nel '40, il di-stacco del fascismo era andato crescendo durante la guerra. la noi, e gli italiani in generale non avevamo fatto nulla per far cadere Mussolini: il merito del 25 luglio andava al Gran Consiglio e al Re. Cosl, per me la caduta del fascismo non poteva essere presa come una festa e mi disgustavano un po' le manifestazioni di giubilo – specie da parte di chi aveva più di trent'anni – che in quei giorni si scatenavano per le strade. Ma come? - pensavo se eravate antifascisti, perché non l'avete detto prima? Per-ché siete stati zitti in questi anni e ci avete ingannato? Finire la guerra dignitosamente per me voleva dire non festeggiare. ma assumersi le responsabilità di essere stati praticamente tutti dei fascisti. Il fascismo era il

rato delle tariffe a loro piacimento per quelle corse che siano pure di loro gradimento. Autorità non esistono, tutto è permesso compreso il contrabbando ufficiale di ogni sor-ta di generi che – per pudore – si svolge in luridi vicoli della Tonnetta o della Ferrovia. In essi si trova tutto. Anche nei negozi ho visto *esposti* la carne, il pane bianco, i latticini ed altri generi a prezzi di borsa nera... La popolazione in massa si arrangia come può, in tutti i modi e in diverse forme e così in tutti i vicoli, nei bar, nei nstoranti, nelle piazze si svolge il medesimo, silenzioso mercato di ogni sorta di genere commestibile; c, mentre il gior-nalaio vi vende le sigarette o una bottiglia di cognac, il parrucchiere vi offre della ottima came di vitello o dell'olio di prima qualità... Il comando alleato lascia fare e i napoletani non si lasciano scappare que-

alle diciassette, massimo, tutto è fermo. Altro problema è rap-presentato dalle comunicazio-

ni che mancano e i pochi tavi

o le carrozzelle hanno instau-

Sono stufo e, profittando della venuta a Napoli del camion militare, ritorno a Buccoli il 15 dicembre e, mentre costeggio questo meraviglioso golfo e attraverso i suoi paesi abbandonati da decenni e : condannati all'abbrutimento da tutti i governi passati, com-plice l'assenteismo di tutti i signori che si appartano da qualsiasi iniziativa rimodernatrice, penso quanto avrebbe potuto fare il governo fascista per tutta la costiera napoletana! Da Ischia a Capri, da Posillipo a Pompei, da Castellamare a Sorrento e poi da Positano a Ravello, da Vietn a Pesto avrebbe potuto stendere una fascia d'oro per mezza Italia, creando quello che la natura prodiga attendeva, la più bella comice del mondo!

sta bella occasione per fare da

sé!... Forse la colpa non è lo-

A Buccoli il tempo sempre peggiore ci costringe a restar in casa per molti giorni. I termosifoni per fortuna non hanno subito avarie, il camino mi richiama al riposo obbligatorio e così passo lunghe ore a leggere e ne profitto anche per chiudere questi miei ricordi. Si avvicina Natale, il quarto nostro Natale di guerra che passiamo sere-namente, e pensando ai dolori, alle tristezze, alle rovine che ci circondano e che sempre più si abbatteranno sui popoli e sulla nostra Patria, ringrazio il Signore che ci ha concesso di trascorrerio nella nostra casa, in un ambiente di serenità e di pace. Possa l'anno che sorge portare questa pace a tutti!



di pensione, un ufficiale aviatore - amico di Gennarino arrivato a Napoli da Forlì dopo mille peripezie. Alla pensione strano a credersi, vi è pochissi-ma gente e, dalle cinque in è a disposizione di chi vuol entrare... perché spariscono, oltre al padrone, anche la cameriera e l'unico ragazzo che dovrebbe accudire a tutto e pensare a tutti i clienti. Arrivano poi alcuni ufficiali americani che alla sera banchettano rumorosamente con le loro ragazze e, in ultimo, de sottufficiali francesi molto a modo e tutti molto colti, coi quali intrecciamo lunghe conversazioni che hanno, come dovunque, per unico tema: la

Arrivando a Napoli, avevo speranza di ottenere notizie di Peppino dalla sorella Maria, ma lei, che mi accoglie con tanta cordialità, non può dirmi nulla! Stanno tutti bene nella loro casetta ma... una bomba cadde a pochi metri da loro, sul fabbricato che ha un enorme squarcio! Passo le mie giornate occupandomi un po' per riscattare le mie due camere allo Spirito Santo - occupate za – un po' facendo acquisti, naturalmente a prezzi decuplicati, un po' assistendo alla proiezione di qualche film americano (ne ho visto uno che non dimenticherò perché

Lo sbarco degli alleati sul litorale di Salerno e, in alto, un

raccorciato ancora dalla mancanza di nuovi film, essendo i migliori cinema riservati alle forze alleate, e di quella di

Ricordi di gioventù); un po' curiosando dappertutto. Fac-

cio colazione in uno dei due ri-

storanti (l'altro è presso piazza

dei Martiri) dove si può anche non restar digiuni del tutto, in-

contro qualche amico e alle di-

ciotto nentro in pensione dove

mi attende una piccola gioia: la luce elettrica! Il buon Lucio

si è fatto in quattro per non far-

mi mancar nulla! Dopo le di-

ciotto non è consigliabile star

fuori, perché i negri, e i soldati

amencani... più... ritardatari...

alzare il gomito! Circolano di-

comportamento ma, sinora, io

non sono stato ancora spetta-

tore di incidenti gravi o incre-

Indiscutibilmente fra

americani vi sarà anche

gangster - come fra tutti i sol-

dati del mondo vi saranno i de-

linquenti - ma, in compenso, li

trovo spessissimo cordiali,

semplici come lo possono es-

sere dei ragazzoni pieni di vita,

rumorosi, amanti dell'alcool e

delle belle ragazze! Gli inglesi son molto più riservati, molto

più freddi per quanto sempre corretti. I negri sono fra i più

buoni quando non hanno be-

sciosi provocati da loro.

quell'ora incominciano ad

nostro peccato originale, che andava in qualche modo scontato, pagato: non ce ne si poteva liberare in un giorno, fingendo di non essere mai stati fascisti. Per la mia generazione – penso a quelli nati fra il '20 e il '23 – la resistenza e la prigionia sono stati anche il modo per pagare questo peccato ori-

più sensibili a questo senso del «E quindi, dopo quei quattro o cinque giomi seguiti all'8 set-tembre, che cosa ti è succes-

ginale. Noi giovani, forse meno

responsabili eravamo però i

so?».
«In mancanza di ordini, ho preso un'ultima volta la bici-cletta e sono andato di nuovo a Baggio per chiedere: "Ma che ne facciamo adesso dei soldati? Gli diciamo di andarsene, li tratteniamo, o cosa?". lo credo che, non appena ho girato l'angolo, con quel fiuto che hanno i soldati, abbiano tutti tagliato la corda: suppon-go che i tedeschi non ne ab-biamo preso nemmeno uno. Quanto a me, dopo una mezz'ora che mi trovavo a Baggio. sono arrivati i tedeschi e hanno circondato la caserma con una trentina di carri armati. Noi non eravamo neanche armati, avevamo si e no cinque granate: una situazione disastrosa, lo allora ho preso la bicicletta che avevo portato dentro con me e, attraverso un'inferriata, l'ho consegnata a uno che passava di lì, dicendogli di stata questa l'ultima notizia avuto di me. In poche ore, tutti noi ufficiali siamo stati pigiati su un treno che, dopo giorni di viaggio, è arrivato a un campo di concentramento nella Prussia Orientale. Sono stato fatto prigioniero senza alcuna attrezzatura, solo con l'uniforme speare in tasca; come uno che va dal tabaccaio a prendere le sigarette e si ritrova ai confini con la Russia. Sono tornato a casa dopo due anni di prigio-

reparto di fanteria inglese occupa una postazione a Scafati. In basso una strada di Milano nell'agosto del '43: si mangia Un western popolare E un romanzo privato

Dopo l'armistizio, la nazione visse un racconto epico corale rimasto nei ricordi delle famiglie. Dialogo di uno scrittore con suo padre sull'amara avventura di quei giorni

GIAMPIERO COMOLLI

arrivati a una specie di effimero accordo. Poi di colpo sono intervenuti». «E tu cosa hai fatto durante

«E perché allora non hai

ero comunque un ufficiale, responsabile di una trentina di soldati e di un distaccamento con delle armi. Non potevo

_Parla Amos Pampaloni scampato in Grecia al massacro della divisione Acqui sterminata dai tedeschi per non essersi arresa

«Io, fucilato sbarcando sull'isola, ebbe, invece, quella d'oro. Decine di libri italiani, tedeschi, francesi, inglesi, slavi e greci, parlano di quell' ufficiale fiorentino scampato alla morte non si sa bene perche, dopo quel massacro bestiale a Cefalonia, a due passi da Itaca: seimilacinque-cento militari italiani fucilati e

> Con un largo sorriso, Amos Pampalo-ni ci accoglie in casa, a Firenze. È lui il fucilato di Cefalonia, uno dei pochi ufficiali superstiti della divisione «Acqui». sterminata dai nazisti per essersi op-posta con le armi alla richiesta di resa. Insomma, uno dei seimila cinquecento italiani passati per le armi, dopo

una settimana di combattimenti nell' isola greca di fronte a Itaca, subito dopo l'8 settembre. Oggi ha ottantatrè anni. Volto sereno, Pampaloni, fa la vita attiva di sempre. Simbolo della lotta per la libertà, citato da decine di libri di storia, racconta ancora quei giorni, la battaglia, i morti, la strage finale.

WLADIMIRO SETTIMELLI ne mandata a Cefalonia, Nien-

Pampaloni spiega e racconta con semplicità. Siamo nel soggiorno pieno di quadri, di ninnoli e libri. Niente che ricordi la guerra o la tragedia della Acqui. Da fuori, arriva una musica rock che qualche ragazzo sta ascoltanto in casa. Lontano, si vedono le grandi «gab-bie» con i fari dello stadio. Siamo a due passi dal Campo di

FIRENZE Eccolo Amo

Pampaloni, il capitano della divisione Acqui, fucilato a Ce-falonia dai nazisti e sopravvis-

suto accanto ai corpi dei suoi soldati, in quei giorni terribili, dopo l' 8 settembre, Eroe? Lui

sorride quando sente la buffa e un pò consumata definizione.

che piacque subito ai suoi sol-

ni greci. Pampaloni odia la re-

fanfare, le celebrazioni, le de-

ha avuto una medaglia d'argento al valor militare. La sua batteria, la prima che fece fuo-

co contro i nazisti che stavano sbarcando sull'isola, ebbe, in-

passi da Itaca: seimilacinque-cento militari italiani fucilati e

straziati dalle mitragliatrici, per

aver combattutto e non aver voluto cedere le armi, dopo l'annuncio e dell'armistizio

dell'8 settembre, Quasi l'intera

divisione Acqui, «ribelle» e «ba-

dogliana», cancellata per sem-pre, con tutto lo stato maggio-

re e lo stesso generale coman-dante Antonio Gandin, per un

ordine diretto di Hitler. Gli altri.

sopravvissuti, furono spediti

nei campi di lavoro, nei lager,

sino in Russia. Erano soldati in

timana di combattimenti, avevano deciso di arrendersi, cre-dendo nella lealtà del nemico

al quale si erano affidati feriti, affamati, senza più munizioni

e dopo giorni e giorni di tembi-

bombardamenti aerei.

suoi soldati e ufficiali, fu rievo-

cata durante il processo di No-rimberga che condannò a

qualche anno di carcere (cin-

que; di cui solo due scontati)

un generale tedesco responsa

bile delle operazioni in Grecia

Pampaloni, oggi, ha 83 anni. Alto e magro come in tutte le

foto che lo ritraggono in divisa.

lora e non ha mai smesso la vi-

ta attiva. Ovviamente è pensio

nato, una «pensioncina del-

l'Inpse, dice, dopo anni e anni di lavoro all'Aci di Firenze.

«Con la tua storia – azzardia-mo- avrai una pensione dallo

Possiamo darci del tu? -

storia sui libri o l'harmo sentita

come conoscerti da sempre».

un pò buffo e un pò forzato?.

risponde. La moglie del «capi-tano», signora Marisa, siede ac-

canto a noi per qualche minu-to. Poi esce. Conosce la storia

della Acqui a memoria. Si. mio

padre era un funzionario delle

ferrovie dello Stato di idee so-

cialiste. Ma io, politicamente

1931 fui spedito al corso allievi

ufficiali. Allora era obbligato-

rio, Quando uscii, ero sottote-

nente di artiglieria. Poco dopo

mercio. IL 3 settembre de

1939, fui richiamato e in pochi

giorni fu costituita la Acqui-

Poi, subito, partenza per la

derai, ma avevamo ancora le

quelle, ci mandarono all'assal-

to contro i francesi che erano

già stati messi in ginocchio da Hitler Credimi - racconta

Pampaloni - non vidi neanche un soldato morto in guerra.

Venivano giù dalle montagne

tutti congelati e cascavano in

no morti. Finalmente tornai a casa e al lavoro. Mi ero già si

stemato presso una agenzia di spedizioni. Ero ancora iscritto

al Gui (i gruppi universitari lascisti) perchè non si potevano

dare esami se non in camicia

nera. Vinsi un concorso al "Ra-

ci" (l'Automobil club di allora, ndr) e fui mandato a Tren-

va nè mi interessa».

La storia della Acqui e dei

Il capitano Pampaioni, rac-conta del novembre del 1940. e della tragedia della «grande unità» italiana. In quel periodo, lo richiamano senta al reggimento e sceglie suoi artiglieri tra i toscani e i bergamaschi. Tutti da regioni che sentiva vicine. Poi, subito, la partenza per l'Albania. Arri va a Valona e incontra le prime difficoltà. I cannoni della sua batteria, tutti preda bellica porto regolarmente, ma non ci Stato: E Pampaolini: «Non l'ho mai chiesta. Non mi interessasomma – spiega Pampaloni – i soliti casini all'italiana». E ag-giunge: Andiamo in prima linea nel freddo e nel fango. Riusciamo a "vincere", come chiediamo - Sei un simbolo della Resistenza e quelli della tutti sanno, soltanto con l'ajuto mia generazione, a Firenze e mo in Grecia e anche su quei monti un dramma. Vedevo dalla mia postazione, i greci che venivano su con grande *E come potrei – risponde – raccontare quello che capitò alla nostra divisione, con un lei coraggio. Tutti ragazzi giovani come noi e salivano, salivano

Da fuori arriva ancora una bordata di musica. Poi silenzio. Il ragazzo del rock, forse si

all'attacco, senza paura». 🚟

Siamo tra il '41 e il '42 - riprende Pampaloni - ed è Capodanno. La guerra mi ha già reso molto più maturo di quello che dovrei essere. Noi della ciasse 1910, siamo stati sem pre tutti un po' così, proprio per colpa della guerra. Dovevamo far festa. Ma era esploso un obice in un cannonne della batteria e aveva ammazzato fù, in quei giorni, e il Capodanno diventa niente. La mia batteria, la prima del Trentatresi-

te licenze e niente permessi. La vita-sull'Isola, però, non è male. Noi siamo gli occupanti, ma i greci ci vogliono bene. Di-Loro ci danno un po' di frutta e noi le scatolette. lo sono diventato amico dell'ufficiale postale di Argostoli, dove c'è il comando, del farmacista e di un vecchio avvocato. Ogni tanto, mi invitano a cena. La sera, quando scende il sole, mi fermo spesso lungo i sentieri e a guardare Itaca che è proprio di fronte. Penso a Maria, una ragazza del paese, penso a Fi-renze, ai miei genitori e alla guerra. Mi pare di aver già capito molto. Sarà una tragedia, lo so. Non abbiamo niente per mandato laggiù contro gente tanto simile a noi. Parlo anche con i soldati di queste cose. Ne

ho duecento con me. Dopo due anni è proprio come una famiglia. Sono sempre stato uno sportivo e anche a Cefalonia faccio grandi camminate, vado a cavallo, e mi butto in mare ogni volta che posso. Un mare splendido quello greco. Ma la guerra... Noi ufficiali già sapevamo dell'Africa e di che cosa era accaduto in Russia con l'Armir. La guerra doveva finire, doveva...». Pampaloni, ora, si ferma un attimo. Sembra stranamente commosso. Poi beve un pò di

acqua, «Che succede l'8 settembre? Racconta di quel gior-no capitano», dico. «Si, quel giorno. Un giorno bellissimo. Dalla radio arriva il famoso messaggio di Badoglio che co-munica l'armistizio. Siamo tutti senza fiato per l'emozione - rigioia. I miei soldati si abbracda tutte le parti. Per le strade di Argostoli anche i greci corrono felici. Non siamo più nemici. Ora basta davvero. Ci sono piccoli nuclei di tedeschi sull'isola e alcuni di loro abbracciano gli

no poche ore e tutto cambia Al mio reggimento arriva la notizia che i nazisti vogliono la nostra resa immediata e tutte le nostre armi, leggere e pesanti. Poi, penseranno loro a farci arrivare a casa». Pampalo ni ferma di nuovo il racconto Solo per un momento. Poi ri-prende: «A quel punto, i soldati della mia batteria cominciano a discutere e a gridare. Non si fidano dei tedeschi. Molti urlano che i nazisti ci faranno finire nei campi di concentramento o a lavorare come schiavi, in Germania. Argostoli, ora, è un formicolare di divise. Gli ufficiali richiamati sono, in mag-gioranza assoluta, per non consegnare le armi. Molti soldati cominciano a gridare che chi si arrenderà è un fascista. C'è una grande tensione, c'è ansia. Chi «annuncia» che vuole tomare a casa e chi, invece, spiega che non si arrenderà mai. Capire quei momenti è difficile. Ho gla sapulo che il generale comandante della Acqui, Antonio Gandin, sta trattando con il presidio tedesco. Parlo con altri ufficiali che come me, sono per combatte re. Noi non siamo con i fascisti e non possiamo arrenderci ai tedeschi. Sono momenti di ne. Discuto continuamente

a casa». Ma non è così, Basta-

con i i miei soldati: non vogliono consegnare i cannoni al tedeschi. Mi raccontano di altri rittura sparato contro le auto degli ufficiali che volevano cedere. Con altri ufficiali della batteria ci mettiamo a rappor-to dal generale Gandin che ci ascolta: ormai conosce la situazione della fanteria#dell'artiglieria e della marina. I disposti ad arrendersi sono pochissimi. Nessuno si fida dei tedeschi, Sappiamo degli ultimatum e sappiamo anche che ad Atene, allo Stato maggiore, non c'è chi è in grado di dare ordini. A Roma sono scappati tutti e per la Acqui nessuno ha deciso qualcosa. Una vergo-

arriveranno subito e ci bombarderanno con i loro aerei. Aggiunge anche che gli ufficia-"ribelli" saranno fucilati e che i comandanti nazisti sono stati chiari in questo senso. Torno alla batteria e spiego ai ragazzi la situazione. In que te di reggimento: Siamo tutti sull'attenti e lui ci invita ad obbedire e arrenderci. La tensione è enorme. Mentre l'ufficiale parla, un soldato prende il fucile per la canna, scatta e colpisce il colonnello alla testa. urlando che è un nazista e che lui non cederà mai. Se non fos-

non ci arrenderemo, i tedeschi

te - dice Pampaloni - i miei quell'ufficiale. Sappiamo già che "loro",i tedeschi stanno per arrivare. Ricevo una telefonata del generale Gandin, un

uomo serio, posato, calmo. Dice che ha indetto una specie di rapido referendum in tutta la divisione per sapere se i soldat e gli ufficiali sono per la resa o il combattimento. È il più alto gesto rivoluzionario che abbia mai visto fare da un generale. Gandin non ordina, ma chiede alla Acqui, e cioè a più di undicimila uomini, che cosa fare. La risposta della mia batteria è

Pampaloni beve di nuovo. Poi si ferma. I ricordi, evidentemente, sono un misto di orgoglio e di dolore che rendeno difficile spiegare e raccontare. Poi riprende di nuovo: «Ho ancora in mente quella risposta ai tedeschi, consegnata alle va: "Per ordine del Comando supremo italiano e per volontà visione Acqui non cede le ar-

sco, sulla base di questa decisione, è pregato di presentare una risposta definitiva entro le ore 9 di domani 15 settembre" E la risposta non si fa attendere - spiega Pampaloni - dato che poche ore dopo, i tedeschi tentano di sharcare a Cefalonia, con alcuni "pontoni" cari-chi di armi e truppa. È proprio la mia batteria che, per prima, apre il fuoco. Ricordo ancora l'urlo dei ragazzi, ai pezzi, quando centrano in pieno uno dei mezzi. Da quel momento sull'isola è l'inferno. Più tardi e per tutti i giorni seguenti, sono centinaia gli Stuka che sganbombe sulle nostre posizioni. l'anti, tanti morti, sai. Non po-

mi. IL comando supremo tede

mettermi in testa alla colonna. Vado e cominciamo a muover-Amos Pampaloni si ferma di nuovo. Ha gli occhi rossi e non sorride. Ricomincia a parlare, ma ci vogliono alcuni minuti perchè la voce torni ferma e sicura. «L'ufficiale tedesco mi si condo, sento che armeggiacon la machine-pistole. Ancora un istante e sento un colpo dietro al collo. Sembra un nugno terribile, una bastonata. Mi ha sparato, periso. Mi ha sco in avanti, con la bocca nella terra e nell'erba e sento il tevamo curare i feriti perché caldo del sangue che mi scenl'ospedaletto era ad Argostoli. de lungo il collo. Sono attimi

Amos Pampaloni in una

fototessera dell'esercito. In basso

il capitano sfila con la sua batteria

Da fuori entra di nuovo, nel soggiorno di Pampaloni, la

musica rock, Il ragazzo ha ri-cominciato. Amos sorride pa-

ziente. Aspetta un pò. Il volu-

me della musica viene di nuo-

vo abbassato. Lui riprende:« Combattiamo dai 15 al 22 set-

tembre. Noi non abbiamo ae-

rei. Per radio, dalla divisione,

viene chiesto aiuto al governo

del Sud e agli alleati, ma non arriva niente. Ormai i tedeschi

dilagano. Sono sbarcati in tan-

ti. Abbiamo un mucchio di morti e di feriti. La resa viene

chiesta nel pomeriggio del 22 settembre, lo, con la mia batte-

ria, sono stato fatto spostare

dal comando. Mentre cerco di

sistemare i cannoni nella nuo-

che arrivano giù e ci circonda-

no. I ragazzi spaccano gli ottu-ratori dei cannoni e io, a rivol-

tellate, distruggo i congegni di puntamento. Poi alziamo le

mai. Siamo prigionieri. Sono soldati altoatesini, mi pare e di unità speciali. L'interprete ci

chiede dove abbiamo messo

gli otturatori e i congegni di mi-

ra, lo rispondo che non lo so,

Loro ci fanno segno di metterci tutti in fila, l'uno dietro l'altro.

lo mi piazzo in fondo, ma l'uf-

ficiale, un uomo grassottello e

con gli occhiali, mi fa cenno di

per le vie di Alba. Al centro il «

primo piano di una soldato

tedesco a Cefalonia

grandi incendi».

mitragliatrici che cominciano a sparare e le voci dei miei soldue o tre volte "mamma, mamma". Dietro a me, qualcu-no dice: "Dio, Dio, perchè..." mio tenente. È coperto di sangue e non si muove più. Ri-mango fermo, immobile, tra altre braccia e gambe. Sento i tedeschi che sparano il colpo di grazia a chi si muove ancora. Poi capisco che stanno prendendo portafogli, cateni-ne e orologi. Subito dopo, gira-no sui tacchi e vanno via can-

ando una marcia militare». 🚙 «Lo so, lo so – aggiunge Pampaloni – è una storia as-surda, incredibile. Mi alzo dopo un ora, forse due, e sposto teste e braccia per mettermi in piedi. A me, il colpo di mitra-glietta dell'ufficiale tedesco, ha solo trapassato il collo, sfiorando la spina dorsale. Vedo tutti i miei soldati, una cinquantina. n strani mucchi, straziati, coperti di sangue e in pose assurde. La testa mi martella. Che massacro, penso e mi domando subito perchè. Non trovo ri-sposta, non capisco. Che tragedia terribile, che angoscia, sangue. La mia camicia è inzuppata. Vado via barcollan-do. È sera. Cammino a lungo. Ho una sete terribile e sento il sangue che continua a scendere. Alla fine trovo un pasto-rello che, in mezzo alle pecore mi guarda terrorizzato. Chiedo a gesti da bere. Mi fa segno di aspettare poi toma con del-Cammino ancora e trovo un contadino. Lo imploro di accompagnarmi all'ospedale militare italiano. Si offre la mora una ragazza. Si chiama Maprete del paesino dove sono fi-nito. Spiega che non devo an-dare all'ospedale italiano perchè è già stato occupato dai tedeschi. Poi verrò a sapere che, anche all'ospedale, loro erano arrivati davvero e avevano ammazzato tutti. Sono stremato e non mi reggo più in piedi. Marika, mi porta a casa del padre, in un fienile. Arrivano altri greci e uno mi cura con impiastri e pomate. Poi, vengo trasferito in montagna, dai partigiani. Lassù, ritrovo proprio i mag-giorenti del paese che mi invitavano sempre a cena. Erano tutti della Resistenza. Sono loro a spiegarmi che la divisione Acqui è stata massacrata dai nazisti. Tutta, al completo. Fucilati, a Casetta rossa, il geneciassette marinai e cinquemila abbandonati per strada o gettati in mare, a centinaja, con delle pietre alle gambe. Quei corpi, insomma, dovevano sparire ad ogni costo. Altri 65 ufficiali e più di mille soldati erano morti nei giorni dei com-Non riesco a dire una parola

o a chiedere qualcosa. Che si può domandare? Pampaloni, dietro gli occhiali da miope guarda fisso da qualche parte in silenzio. Riprende: «Sono rimasto un anno con i partigiani greci e c'erano con me tanti alsoldati italiani. Abbiamo aiutato, eccome, Hanno salva to tanti di noi, pagando un prezzo altissimo. I nazisti hanno massacrato molti greci che avevano aiutato gli italiani. Vedi, il fratello di Marika, la ragazza che mi portò a casa sua, dal padre prete, fu preso e importato armi italiane ai partiziani. Mentre, davanti a tutto il paese, in piazza, stavano mettendogli il cappio intorno al collo, suo padre, il pope, recitava il viatico e lo benediceva. Lui, con quella fune già stretta e che stava per strozzarlo diceva: "Padre, non tremare, prega. Pensa semplicemente che sto morendo in guerra. Ti ri-Mi decorarono, Prega...prega" quel ragazzo. Come non posso dimenticare i miei soldati, là in scelto di combattere e di non

Amos Pampaloni ha finito di raccontare. Di quell' 8 settembre 1943, a Cefalonia, a due





Spettacoli



E finalmente arrivò il giorno del dinosauro Il film tratto dal romanzo di Crichton è stupefacente nelle parti con gli «animali» ma tratta con sciatteria i personaggi «umani»

JURASSIC PARK

Ilmostro della Laguna

È già uscito in mezzo mondo, l'Italia arriva buon ultima, ma lo sbarco al Lido di *Jurassic Park*, con il suo carico di dinosauri (facile ribattezzarli si mostri della laguna»), è un evento. Il film è a Venezia fuori concorso, ma Steven Spielberg verrà premiato comunque, con uno dei Leoni d'oro alla carriera. L'uscita italiana è prevista per il 17 settembre: è la data in cui inizierà anche da noi la dino-mania.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Signor Splelberg, scusi se la disturbiamo. Volevamo ringraziarla, dirle che è un genio, e tirarle le orecchie. Ha fatto un film meraviglioso. Sul serio. L'abbiamo visto avvinghiati alla sedia, ce lo siamo bevuto come un bicchier d'acqua, e pensare che lo aspettavamo tanto che sarebbe stato facile rimanerne delusi. Lo aspettavamo da quando abbiamo letto il romanzo di Michael Crichton. Anzi, da prima. Da quando bambini, avevamo la mania dei dinosauri e Jurassic Park era ancora di la da venire, al massimo dovevamo accontentarci delle «creature» di Ray Harryhausen (però Il risveglio del dinosauro era un gran film, e lei, signor Spielberg, se lo ricorda di sicuro).

corda di sicuro). Signor Spielberg, noi vor-remmo averla fra le mani. Non la passerebbe liscia. Ripetia-mo, lei ha fatto un film complessivamente fantastico con momenti di sciattezza initante Lo sappiamo, non se ne accor ge nessuno. Anche se i personaggi «umani» sono tagliati la gente non ci fa caso, e ujula «ok, tagliate corto e dateci i di-nosauri». Però, vede, noi facciamo uno strano mestiere quello di critici, e non possia assolutamente superlativo dal punto di vista tecnico, e girato da Padreterno – casca a pezzi da tutte le parti sul piano della crittura. E visto che ha speso durlo, non poteva spendeme qualcuno in più e pretendere da Crichton un copione mi-gliore? Sarebbe bastato poco, e ora non saremmo qui a farle

Le poniamo cinque domande; signor Spielberg. 1) Libro e film ci dicono che i dinosauri sono «clonati» dal Dna ricavato dal sangue succhiato da una zanzara lossile; e allora, com'è possibile che la zanzara venga scoperta nella seconda se-quenza, quando nella prima c'è già un lucertolone vivo, e molto molto incazzato? 2) Quando il miliardario John Hammond va a trovare i paleontologi Grant e Sattler nel Montana, il suo elicottero deve ancora atterrare e lui sta già la dottoressa Sattler fruga nella cacca del triceratopo ammalaogni sei settimane, come mai?», perché lei semina questo interrogativo e poi se ne scorda? (nel libro la cosa è legata alla nave che sbarca all'isola periodicamente, un dettaglio fondamentale per la trama). 4) Ouando lo scienziato traditore Nedry fugge con gli embrioni dei mostri, perché scappa in jeep ed entra nella zona proibita del parco, cascando dritto nelle fauci del dilophosauro? Forse la strada dal laboratorio al porto passa per la giungla? Ma chi l'ha progettata quest'isola, un pazzo criminale? 5) C'era bisogno di parlare all'inizio della società rivale, del furto di embrioni, ecc., per poi cancellare totalmente questa parte che nel romanzo è piuttosto importante? Esaurito il nostro compito di

grilli parlanti, voiremmo ribadire, signor Spielberg, che lei è un genio. Perché solo un genio può condensare un romanzo così impegnativo, gestire una tecnologia da milioni di dollari, far passare senza colpo ferire una lunga serie di incongruenze, e incatenarci tutti alla poltrona. Anzi, glielo giuriamo: noi vedremo Jurassic Park molte, molte volle. Perché se alla prima visione la suspense prevale, e ti lascia senza fiato, siamo sicuri che il film è pieno di trovate che per ora ci sono sfuggite. Ce n'è una nella scena finale, quando i due bambini sono chiusi in cucina con i velociraptor alle calcagna: e lei inquadra un dettaglio della zampa di un mostro, con gli unghioni che fanno tic-tac sul pavimento come un uomo che batte il piede in segno di impazienza. Sublime.

Ci rendiamo conto che lei è tanto furbo, signor Spielberg che ci sta costringendo a par lare del film senza raccontarlo tutti. bombardati dalla pubblicità, sanno già tutto. Sanno che il miliardario Hammond ha clonato i dinosaur sull'Isla Nublar, al largo di Co sta Rica, onde creare un parco di divertimenti unico al mon gono al controllo, e Hammond ha un bel dire: «Anche quando hanno aperto Disneyland, il primo giorno, non funzionava colm, che sono il per dare un za del progetto, non la prendono bene. Alla fine il parco verrà abbandonato in tutta fretta ma noi sappiamo bene che là c'è ancora un tirannosauro a ma, c'è materiale buono per Jurassic Park 2: si. signor Spiel-

berg, lei è proprio un genio.

Del resto, signor Spielberg, lei è un genio da vent'anni. Perché Jurassic Park non è migliore dello Squalo: anzi, quello era un film più allusivo, più inquietante, in cui il non visto contava più di quanto si vedeva. Jurassic Park Invece è esibizionista, perché i dinosauri creati al computer vanno mostrati, se no che senso ha? Clo non toglie che è uno dei migliori horror avventurosi mai fatti. Il modo in cui entra in scena il tirannosauro, l'arrivo all'isola, gli inseguimenti, la caccia dei velociraptor ai bambini barricati in cucina sono sequenze mozzafiato. Gli uma-



ni, purtroppo, sono quelli che sono: solo Sam Neill dà un po' di spessore al professor Grant, gli altri sono macchiette, ma ci sono già i dinosauri che recitano tanto bene.

Sì, signor Spielberg, lei conosce bene gli uomini. Se nello Squalo aveva esorcizzato un pericolo reale, in Incontri ravvicinati e in E.T. aveva già dimostrato di poterci fare tremare e sognare con creature che sono esclusivamente secrezioni del nostro inconscio. Il dinosauro dev'essere sepolto nella memoria ancestrale della bestia da cui discendiamo, ma non risultano sue tracce nel nostro Dna. Ancora una volta lei ha evocato, e reso credibili, cose che non esistono. Perché i dinosauri non esistono, vero, signor Spielberg?

La salutiamo, signor Spielberg. Solo un ultimo favore. Rimetterebbe la museruola al suo velociraptor? Ci ha azzannato il polpaccio, ci sta rovinando i pantaloni ... Per cortesia, signor Spielberg! Signor Spielberg!!...



Lo «scoop» di Steven Spielberg alle Assise internazionali del cinema

«Ridò a Pontecorvo il Leone d'oro che gli comprai»

BRUNO VECCHI

VENEZIA. L'imputato Spielberg non ha nemmeno avuto bisogno di ricorrere a una difesa d'ufficio del cinema americano di cassetta. Non ha neppure dovuto sprecare una parola, un belato, per opporre le ragioni del box office a quelle della cultura. Si è alzato. Steven l'etemo bambino, ha guardato i partecipanti all'Assise internazionale, si è tolto il cappellino promozionale di Jurassic Park e, nel silenzio generale, ha preso in mano un Leone d'oro. Poi si è rivolto a Gillo Pontecorvo e gli ha detto: *Te

Inutile sprecare troppa fantasia. Il colpo di scena del «redei colpi di scena non nasconde nessun messaggio particolare. Ma un aneddoto, datato tanti anni fa. Quando ancora l'autore di Duel frequentava l'università. «Un giorno, in un ristorante, uno studente incontrò un regista», il racconto di Spielberg segue i ritmi della narrazione thriller. Un po alla volta l'immagine prende fuoper non anticipare troppo le reazioni degli spettatori. «Quel regista era Gilio Pontecorvo Lo studente si fece avanti intimidito e disse: un giorno spero di diventare un regista come lei. Quando venne a sapere all'asta per beneficenza il Leo ne d'oro vinto a Venezia, que ragazzo lo acquisto». Si inter-rompe ancora, Steven, facendo credere chissà quale sviluppo. «Il ragazzo, l'avrete capito, ero io». È come sorpresa, anche lui lo sa, non è granché. •E tuo, è giusto che tu lo ripren-

Emozionato, il direttore della Mostra si avvicina. E all'improvviso la sala si trasforma in un film alla Frank Capra, con applausi, abbracci, sorrisi, lacrime trattenute a fatica, occhi sgranati come davanti all'apparizione di un santo. E pensare che Steven era arrivato come nemico. Era lui, infatti, l'immagine-simbolo, di una certa cinematografia made in Usa pronta a «divorare» tutto e tutti in nome dello spettacolo-

spettacolo. Era ancora lui ad essere evocato ogni istante per interposta persona dai partecipanti. Come quando il mini-stro della Cultura francese, Jacques Toubon, esorcizzava il pericolo Gatt, che porterà il nostro cinema europeo a soffocarsi con le proprie mani e con le proprie leggi. «Finiremo per sovvenzionare noi il cinema americano», aveva concluso Toubon. «Finiremo noi per abbassare la qualità», aveva ripreso Otar losseliani. pre qualcosa di più infimo: al cinema e nell'arte». E lui. Stecome un bravo studentello chiamato ad una lezione di ripasso. Se ne stava zitto a giocherellare con il cappello. Spielberg il re dei colpi di sceva ripassando il «suo» colpo di scena, Chissà.

dobbiamo considerarci nemici», si era provato anche ad accennare, nel più classico dei remake della «solita aria fritta». Ognuno a modo suo può contribuire a difendere la cultura. In America facciamo il nostro dovere restaurando le pellicole, conservando e migliorando la memoria collettiva». Possibile, veniva da chiedersi, che la dilesa di Steven, l'etemo ra-gazzo, si limitasse a queste ba-nalità? Possibile che l'autore capace di snobbare la confe dedicarsi alle più tranquille ed appaganti feste in stile giuras-sico, non riuscisse a sviluppare un pensiero migliore? No che non era possibile. E qui, la nopre alle belle storie con lieto fi-

Proprio non ha avuto bisogno di difendersi, Spielberg l'americano. Infatti, gli è bastato veramente poco per conquistare la platea. Fare né più né meno quello che solitamente fa nelle sue opere. Quelle che all'inizio della giornata erano un nemico e sul far della sera si è scoperto avevano la faccia di un amico. Con un cuore d'oro. Come un leone.

Stroncato D Sufficiente	L'Unità	Corriere	Giornale	Giorno	ManHesto	Mattino	Messaygere	P. Sora	Repubblica	Stampa
L'età dell'innocenza Martin Scorsese				000	000		. 00			
Manhattan Murder Mystery Woody Allen	.00	000			مُص	DD			.	
Dove siete? Io sono qui Ullona Cavani	О						.0	00		
Conversazione Mariusz Grzegorzek	ু ■ ু.:	.00	. 🗆 .				- O -		1 1 D 1,5	D
L'ombra del dubbio Aline Isserman	=	00:		-					- 0	
Disparal Corlos Souro	•					8				
Even Cowgirls	00	; .	. 00	•		ניטי (3 ■ 37	.
Un due tre, stella! Sertrand Blier	.		D.		1	•	300		0	
Short cuts	יחםם	nan			, FIFT	רחח	. rifn` .	. חוור	חררו	rr,
Di questo non si parla Mario Luisa Bemberg		CO.	. co	•	00	٠.				D D.
Blu Krzyszioł Kieslowski		00				. •				000
Qui sulla terra Jose Botelho	П				00			•	•	
Il segreto del bosco Ermanno Olmi	. ■	П		П	. ˈn∴		mi	. п.		
Bad Boy Bubby Rolf de Heer	-	מם	•	na .	. 🗆	п	00			П

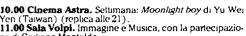


E Madonna non viene al Lido

VENEZIA Madonna diserta Venezia, la notizia è ufficiale e pone cosi fine a uno dei tormentoni («arriva o non arriva"») della cinquantesima Mostra del Cinema. La popstar america-na ha fatto sapere, tramite il suo ufficio stampa, di essere trop-Troppo occupata
con il nuovo tour

Troppo occupata
con il nuovo tour

dalla data sapere, framme il suo unico sampat, di essere troppo impegnata con le prove del tour europeo che debutta il 18 settembre, per poter presenziare alla proiezione di Sriake eyes, il film di Abel Ferrara che la vede protagonista al fianco di Harvey Keitel.



Yen (Taiwan) (replica alle 21).

11.00 Sala Volpi. Immagine e Musica, con la partecipazione di Giuliano Montaldo.

11.30 Palagalileo. Finestra: Pearl's dinner di Lynn Smith, No place like home di Kathryn Hunt, Let's ask the experts e Pets and meat: the return of flint di Michael Moore, Flirt di Hal

12.00 Sala Grande. Panorama italiano: Mille bolle blu di Leone Pompucci 15.00 Cinema Astra. Settimana: Il tuffo di Massimo Martel-

15.30 Sala Grande. Finestra: The dorra dogs di Dennis Tupicof, Metisse di Mathieu Kassovitz. 17.00 Cinema Astra. Settimana: Good news (1947) di

17.30 Palagalileo. The hollow men di Joseph Kay e John 18.00 Sala Grande. Un'anima divisa in due di Silvio Soldini

18.00 Sala Volpi. Dies Irae: Quelli della montagna di Aldo Vergano (replica alle 20.30). 20.30 Palagallieo. Un'anima divisa in due di Silvio Soldini

(in concorso), You seng. Le tentazioni di un monaco di Clara Law (in concorso). 21.15 Sala Grande. You seng di Clara Law. 22.45 Sala Volpi. Dies Irae: Watch on the rhine di Herman

23.30 Sala Grande. Notti Veneziane: Kalifornia di Dominic

Panorama «Saluti»

e senza stile DALL'INVIATO

tossici

VENEZIA.

VENEZIA. Un supplizio più che un Suppli. Sarà una battuta facile, ma non è che si siano Effetto-esodo con fischi finali in Sala Grande per Portagli i miei saluti, il film di Gianna Maria Garbelli che non ha risollevato le sorti del triste «Panorama italiano». Si possono lodare gli intenti della giovane regista-attrice milane se, ma il cinema abita davvero da un'altra parte. Abbonda di ralenti estenuanti, inusiche tappabuchi e dialoghi dida scalici questo film dalla parte degli «avanzi di galera», come recita il sottotitolo. Appartiene alla categoria Alessandra Albano, ex tossica condannata

per spaccio di droga alle prese con il regime di semilibertà dopo sette anni di galera. Di gior no lavora in un laboratorio odontotecnico, di notte dorme in prigione. Speranzosa ed entusiasta, la donna riabbraccia la vita salutando la terrorista lesbica amata in carcere; ma non ha fatto conti con l'arroganza sospetto sa del mondo là fuori. Al lavoro la prendono per una puttana, un pusher romanaccio la insidia, i poliziotti la tartassano con i controlli; e come se non bastasse, il fratello beota, con precedenti penali, nemmeno la vuole in casa. L'unica nota gentile viene da un farmacista innamorato cui Alessandra rifi la un sacco di bugie, per paura d'essere mollata. Cosa che puntualmente accade quando

lei si decide a dirgli la verità, un attimo prima di farci l'amore. Quanti film abbiamo visto sul difficile reinserimento sociale di un detenuto appena uscito dal carcere! La Garbelli non sfugge alle regole del ge-nere, come nell'episodio della ncaduta» nella droga per di-sperazione; anche se il regime ntrodotto dalla «legge Gozzi ni» offre uno sfondo inedito al-la storia. Ma è l'insieme a non reggere: urlato e ingenuo spesso scontato nella rappre sentazione di un pregiudizio razzista che umilia ogni volon-tà di riscatto, Portagli i miei sa luti è un film senza stile. Sottolinea invece di descrivere, componendo uno sdegno di maniera.

Settimana Un «Suppli» piuttosto indigesto

tanto più sforzati gli autori del terzo titolo, il primo italiano, sceso in campo alla Settimana della critica. Non era proprio da prendere in considerazione una fesseria simile: e infatti pa-recchi spettatori se ne sono andati l'altra sera prima della fine, mentre sul viso dei restanti (a parte la cloque locale) si leggeva uno sconsolato «boh!» l'accezione peggiore del termine: non ha proprio niente da raccontare e lo racconta male. C'è un giovane barbone trie-

stino che impreca a Roma contro tutto e tutti. Introdottosi su una macchina nottetempo, per dormire, viene scoperto dal proprietario e scaricato in aperta campagna. Debole e febbricitante, sviene nel cortile di una villa lussuosa per risvegliarsi poco dopo tra le braccia di una sventolona bionda che lo lava, lo rifocilla e infine se lo porta a letto. Quell'angelo in forma di donna è una puttana russa, soprannominata appunto «Suppli». Figuratevi la sor-presa dell'uomo, che tra l'altro viene da una famiglia di comunisti «doc» (alla segreteria tele-fonica della madre c'è registra-ta *Bandiera rossa*) e quindi trova nelle qualità eroticheumane della fanciulla una conferma degli antichi ideali. Poi irrompono nella villa due orrendi individui, il protettore di «Suppli» e il suo tirapiedi ar-mato di telefonino, e il gioco

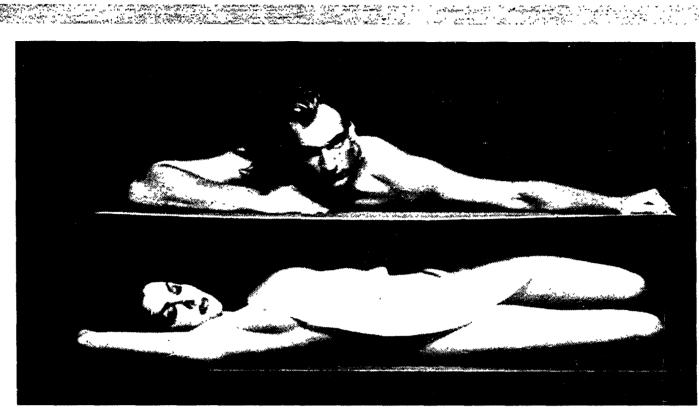
degli equivoci si incupisce, an-che perché di ll a poco ci scappa il morto. Volgarotto, banale, stirac-chiato. Anche se la fotografia butta sull'arancione (fa tanto d'autore), il contesto resta squallidotto: basti pensare che il regista Vincenzo Verdecchi cerca l'applauso facendo mugugnare al protagonista «idenski» al posto di «idea». Per non dire degli interpreti, che sembrano amici di famiglia transitati per caso sul set. Ridatransitati per caso sui sci. Idea teci Bombolo & Cannavale, al-meno facevano ridere.

[] Mi.An.



Una delusione **Boxing Helena** diretto dalla figlia di David Lynch

per l'argomento perverso Julian Sands è un chirurgo con qualche problema sessuale che taglia braccia e gambe alla bella Sherilyn Fenn per poterla meglio adorare Presto lo vedremo nei cinema distribuito dalla Lucky Red



Metti in scatola Venere

Delude Boxing Helena. Doveva essere la bomba della Mostra, dopo mesi di fotografie e interviste incentrate sulla morbosa vicenda inventata dalla figlia di David Lynch, Jennifer: un chirurgo pazzo d'amore che sequestra la donna dei suoi sogni tagliandole mani e piedi per farla assomigliare alla Venere di Milo. E invece s'è rivelato poco più di un petardo. Ben girato, feticista quanto serve, ma tanto banale.

> DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMI

VENEZIA. Eccolo qui, finalmente, questo Boxing Helena di cui si fa un gran parlare da mesi. L'autorevole Sette, supplemento del Corriere della Sera, l'ha addirittura sponsonz-zato, presentandolo ai suoi letton come l'avvenimento cine erotico dell'anno. Dappertutto risalta il «logo» del film: Julian

Sands sieso nudo sopra una scatola dentro la quale è dolcemente adagiata l'oggetto del desiderio Sherilyn Fenn. Ovve-ro Helena, la donna da insca-Si va a vederlo alle 8 di mat-

tina (ieri sera è passato in Sala Grande e presto sarà nei cinema distribuito dalla Lucky Red) con la sensazione di sa-pere già tutto. E, del resto, la trama del film è un segreto di Pulcinella. Sin da quando Kim Basinger rifiutò lo sconvenien-te ruolo di Helena, stracciando il contratto già firmato (caro gli è costato il gesto), il tam-tam mediologico grido all'e-vento. Pensate: Jennifer Lynch, figlia maledetta di David Lynch e già autrice del Diario di Laura Palmer, racconta la storia di un chirurgo pazzo d'amore donna che lo rifiuta. C'è niente di più morboso e titillante?

Va detto, a onore della regi sta, che la scena non si vede ma non per questo Boxing Helena è un film riuscito, all'altezza della leggenda autorizzata Tanto per essere chiari, la prima inquadratura si apre su una copia della Venere di Milo. Quella statua senza braccia ossessiona sin da bambino Nick, figlio di una madre piuttosto puttana e genio del bistu-ri capace di riattaccare una mano a un bambino senza ledere nessuna funzione. Ma l'uomo, peraltro ricco, bello e ben fidanzato, ha un proble-mino con Helena, una vamp con cui amoreggiò una notte e dalla quale fu scaricato. Quando la rivede casualmente in un bar, perde la testa: comincia a spiarla pei suoi rituali sessuali la inonda di fiori e la invita ad una festa. Dove lei, per ricam-biare la gentilezza, si fa rimorchiare da un amico del chirurgo. Il giorno dopo, innervosita dal sempre più imbranato Nick, la donna finisce sotto una macchina con le gambe spappolate: all'esperto del raro, in modo da rinchiuderla in su came, la purezza della Ve-

La lezioncina psicoanalitica è schematica, ma non sta qui il problema: anche Hitchcock triturava il vecchio Freud per speziare i suoi thriller a sfondo sessuale. È che Boxing Helena risolve la stuzzicante storiella in chiave tutta esteriore, voyeuristica e didascalica, largheg-giando in vellutate riprese dei

la a che vedere con la Sim-menthal. E come Flaubert scelse una donna, Emma Boyary per rappresentare se stesso, così la figlia maggiore di David, celebre impasto di morbosità e violenza, confessa: «Nick sono io». E si riferisce al protagonista della sua storia che; con abilità da chirurgo e con meticolosità da psicopatico, priva la riotto-sa amata di gambe e braccia, corpi femminili sotto i colpi dell'amplesso, citazioni d'opera linca (La Bohème, Turandot) che fanno sempre tanto chic, e flashback di sapore edi-

pico. Perché è chiaro da subito che il biondo chirurgo, straordinario in sala operatoria, è ri-masto un bambino nella sfera sessuale. Affetto ora da impotenza ora da eiaculazione precoce, il poveretto sbava dietro l'orgogliosa Helena, che ai suoi occhi appare, appunto, come l'incarnazione di una dea scesa in terra da rapire. Anche a costo di ridurla a un moncone umano da insediare su un lugubre tronetto per venerarla meglio. Naturalmente c'è una sorpresa finale che sarebbe ingiusto svelare, ma basta leggere le note scritte dalla venticinquenne cineasta per capire l'antifo-na. Laddove Jennifer Lynch

gazione come persona ci si sente in colpa. Non si può trasformare un esse-re umano in un animale domestico». Il soggetto del film lo aveva scritto al-

VENEZIA. I sogni e gli in-cubi di Jennifer Lynch sono II, nel suo libro e ora nel suo film Boxing Helena che non ha nul-

trasformandola in uno splendi-do busto per poterla avere tut-ta per sé. Ovvio che siamo nel regno della metafora, o meglio dentro la fan-tasia perversa di Nick, ma Jennifer, pel-le diafana, occhi di un limpido celeste, bocca dipinta di scuro, non esita a con-fessare le sue fantasie: «Si, ho voluto rappresentare una parte di me, un modo eccessivo, cannibalico con il quale amo gli uomini, da sempre». Per sua ammissione la biondissima Jennifer che nasconde il suo corpo, da lei non troppo amato, infagottandosi in un ab-bigliamento grunge tutto nero, con del-le enormi scarpe Camber boots sopra dei calzerotti quasi da montagna – ap-partiene alla folta schiera di «donne che amano troppo» e ha frequentato per un certo periodo dei gruppi di auto-coscienza proprio su questo tema. Amo come un'ossessione, ma mi rendo anche conto che quando si ottiene l'amore dell'altro a prezzo della sua ne

'età di 18 anni e l'idea di trasformare la

Jennifer Chambers Lynch parla del suo primo film «La mia ossessione? Amo troppo gli uomini»

MATILDE PASSA

protagonista in una sorta di Venere di Milo, priva anche delle gambe, le ven-ne per liberarsi di un'ossessione: «Una riproduzione di quella statua era a casa dei miei nonni, e mi ha sempre perse-guitato. Forse perché io non amo le mie braccia e le mie gambe, le prime sono troppo muscolose, le seconde

troppo tozze. Mi inquietava, inoltre, la grande femminilità che promanava da quella statua, evocava qualcosa di troppo potente dentro di me-Jennifer nasce come scrittrice, se-guendo le orme della madre, prima moglie di David che scrive delle storie di famiglia, viste con gli occhi dei bam-

bini. Mia madre è una grande narratri-ce di storie, è la mia ispirazione. Ma tut-ti e due i miei genitori sono stati meravi-gliosi. Una delle cose che ricordo con gliosi. Una delle cose che ricordo con maggior fascinazione erano le colazio-ni del mattino. A casa mia ognuno rac-contava il suo sogno, perché mio padre e mia madre dicevano che la fantasia è un'altra forma di realtà e che raccontare i propri incubi è un modo per liberar-sene. D'altra parte mio padre, che fa quei film terribili, è, viceversa, una crea-tura dolcissima». Dopo il racconto ognuno veniva invitato a scrivere o disegnare i propri sogni, anche quelli a occhi aperti, coltivando una passione quella della pittura che, sia David, sia la sua prima moglie, avevano in comune La separazione di David e signora, quando Jennifer aveva 7 anni, non fu particolarmente traumatica «perché si separarono con amore e mio padre restò ad abitare vicino a noi, così non l'ho perduto». Ma per i bambini Jennifer ha una passione particolare. Vorrebbe che ci si occupasse più di loro per evi-tare che diventino oggetto di risentimento e di scambio tra i genitori. Biso-gnerebbe fare dei corsi per insegnare alle persone come essere dei buoni ge-

nitori», conclude. Che strano impasto di trasgressione e normalità sono queste ragazze americane, Prendiamo Jennifer, Figlia di tan to padre scrive il Diario di Laura Pal-mer, dove mescola abilmente incesti, violenza sessuale, omicidi, torbide passioni, gira un film hard con scene eroti-

sullo schermo al voyeurismo degli spettaton e ora, languidamente adagiata su una pol-trona, si concentra nel suo ruolo di mamma in attesa: «Macché sex-symbol, vorrei soltanto una famiglia e tanti figli, almeno tre, e se dovessi scegliere tra la carriera e la famiglia, sceglierei quest'ultima. Non cre-

do però che si porrà mai l'alternativa», Per Jennifer, invece, la prospettiva di mettere su famiglia è ancora lontana: «Sono appena reduce dalla fine di una storia che è durata cinque anni e mi ha massacrata. Ora vivo a Hollywood con tre uomini, solo amici, però. Ho voluto condividere la mia casa con tre uomini perche volevo riconciliarmi col sesso maschile.

che alla Playboy, molto patina

te ma anche spinte per un film

Usa, e poi, non appena può, eccola sognare l'armonia fa-

È come l'interprete del suo

film. Sherilyn Fenn, bellezza

prorompente anni Cinquanta

che audacemente si concede

La «donna che ama troppo» è consa-pevole che la rapidità con la quale è arrivata al successo è legata alla sua sto-ria familiare, «a volte me ne sorprendo anch lo», ammette, per aggiungere che preferisce stare dietro la macchina da presa piuttosto che davanti anche se mio padre mi vorrebbe nel suo prossi mo film» e non ha voglia di riaprire la querelle con Kim Basinger, la quale, scntturata per il ruolo di Helena, ha dato forfait all'ultimo momento provocando uno scandalo che ha portato al film più fortuna di quanta probabilmente ne arrebba vegettati. mente ne avrebbe suscitata la sua se-

Com'è gelido

pomeriggio, ad esempio, pas scarsi di *La prossima volta il* fuoco è stato come scendere da una Ferrari Testarossa e sa lire su una 500 ingolfata. Le immagini del film di Carpi, già lente di per sé, rimanevano inerti. Gli 80 minuti (78, per la precisione: il film più corto del concorso) ci sono sembrati in-

Non è questo, naturalmente il modo giusto di valutare i film. Anche se va detto che l'irruzione di un velociraptor affamato, nel bel mezzo di La prossima volta il fuoco, avrebbe sfoltito il cast e semplificato molto le cose. Perché è tutto un problema di elementi in gioco, e di possibilità combi natorie. In breve: c'è un uomo Amedeo, professore di se-mantica alla Sorbona – e ci sono quattro donne. Sua madre, Lila. Sua moglie, Elena. Sua fi-glia, Cloria. E la sua nipotina appena nata, Gertrude (non si sa chi sia il padre. Gloria non

lo vuole confessare). Tutti riu-

campagna. Amedeo, da bravo professore arrivato a una certa età, comincia a dar fuori di testa e a interrogarsi sui significati delle parole. Che cosa rappresentano vocaboli come figlia, madre, moglie, estraniati dalle persone e dal contesto familiare? L'invecchiamento sempre più fastidioso della vecchia Lila, e poi la sua mor-te, fanno si che Amedeo faccia «slittare» le generazioni: in Elena vede una madre, in Gloria una moglie-amante con tanto di incesto suggento e forse consumato, in Genrude una ligholetta da allevare.

ce a dilungarsi mortalmente pronunciando frasi memorabi-

li e impetibili (le ha scritte, assieme a Carni, lo scrittore Luigi Malerba: e proprio di un ecces so letterario è ammalato il copione). Rispetto a L'amore ne-cessario (visto anch'esso a Venezia, e anch'esso sovraccarico di dialoghi impossibili) le battute risultano meno imtanti solo perché pronunciate in francese, lingua in cui il film è girato per motivi di cast e di co-produzione: ma se saranno tradotte nel consueto italo-romanesco dei doppiatori, c'è da aspettarsi il peggio.

Carpi è un bravo regista, ha fatto film assai belli, ma i tempi di Ouartetto Basileus e di Barbablů Barbablů sembrano davvero lontani. Di fronte all'estremo, esangue intellettualismo di La prossima volta il fuoco, si prova la voglia di riesumare

dame una lettura di classe: di affermare, cioè, che i perso naggi perdono tempo nel rimescolare le generazioni per-ché, vivendo da nullafacenti in quella villa mega-galattica. giornate. Il problema, naturalmente, non è questo: è la freddezza di una storia concepita a tavolino e rimasta tragicamente sulla carta. Le attrici (Christine Barrault, Lila Kedrova, Jacqueline Lustig) recitano tutte malissimo, Jean Rochefort, nel ruolo di Amedeo, le scruta con l'ana somiona che aveva già nel Marito della parrucchiera, ma là aveva a che fare con una donna di carne e di può occhieggiare solo dei fan-



gliamo». Insomma, avete capi-

Pur fischiato sonoramente

sussare esattamente come vo-

spiega che «queste amputazio-

ni sono vere ed accurate meta-

fore» e che «solo nei momenti

potere far agire la gente, farla

alla proiezione stampa, Bo-xing Helena è uno di quei film già sottratti al giudizio critico, come Proposta indecente o Jurassic Park, per fare due esempi recenti. A che serve stroncarlo? Impacchettati nell'impresa come Helena, i due atto-ri protagonisti Sherilyn Fenn e Julian Sands stanno al gioco morboso-cannibalistico inscenato dalla regista, si mormora sulla scorta di dolorose espe-rienze sentimentali. Certo lei è bella, ma il tono feticistico di certe sequenze la riducono ad una macchietta sexy; mentre lui resta davvero un mistero, anche se debuttò con lyory o

Rohmer, lezioni di politica

L'albero, il sindaco e la mediateca

vacanza. Nel senso che questo nuovo L'albero, sindaco e la mediateca, già uscito in patria da me

WENEZIA.

Eric Rohmer

si, presentato a Locamo nel quadro di un seminario sul cinema a basso costo, e finalmente approdato alla Mostra tra le «projezioni speciali», non appartie ne al ciclo dei Racconti delle quattro stagioni. A suo modo è un film politico, anche se non a tesi, forse un pamphlet sulla crisi dei socialisti francesi mascherato da dialoghetto ecologico. Gran successo al Palagalileo, a testimonianza di una vitalità creativa che non accusa stanchezze Dietro alla sua cinepresa a 16 millimetri, con una troupe ridotta all'osso, questo grande vecchio del cinema povero continua a sformare le sue storie di gente comune: ritagliate dalla vita ma avvolte in una chiacchiera brillante che è or-

Il titolo lungo ed espositivo corrisponde all'intento pedagogico del progetto. Costruito sul periodo ipotetico, come una spiritosa estensione della lezioncina che un maestro di campagna tiene ai suoi allievi nell'incipit del film. Si immagina, allora, che un (ipotetico) sindaco socialista di un (ipotetico) paesino della Vandea francese voglia costruire un'(ipotetica) mediateca vicino alla scuola, dotata di piscina e parcheg-gio gigante. Ma per farlo bisogna abbattere un secolare albero, vanto della zona, e su quell'opzione si apre il dibattito, sempre ipotetico: con il sindaco che deve misurarsi con le esigenze contraddittorie dei vari personaggi.

In realtà Rohmer non devia dal suo tradizio-nale stile. Lieve e ironico, pronto a cogliere granelli d'assurdo che insaporiscono la condizione umana, il settantenne regista si concentra su quattro figure, le segue nelle rispettive funzio-ni e le mette a confronto, lasciando che alla fine lo spettatore si faccia un'opinione. Il film si diverte dapprima a raccontare l'infatuazione campagnola del sindaco Pascal Gregory e della moglie Arielle Dombasle: due ricchi parigini, va-cui e ciarlieri, convinti della bontà di quell'operazione culturale. Poi c'è la giornalista Clémentine Amouroux, incaricata di scrivere un reportage sulla polemica, ascoltando le opinioni della gente del posto, per lo più agricoltori. Infine il maestro Fabrice Luchini, il più deciso avversario della mediateca, a suo avviso un'invenzione cretina di quel signorotto di campagna sensibile

al richiamo della grandeur mitterrandiana. Ancora una volta è la fitta tessitura dei dialoghi, qui associata a uno sguardo finto-documentaristico dai risvolti satirici, a fare la qualità di questa commedia ecologica più lunga del solito (dura 105 minuti) che si conclude con un appello al buon senso lanciato da due bambi ne. Saranno loro le politiche di domani?

questo teorema DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI VENEZIA. Gli accoppia-menti dei titoli, nei programmi niti in una splendida villa di dei festival, creano effetti strani e persino sgradevoli. Lunedi sare dalle due ore abbondanti di Jurassic Park agli 80 minuti

La prossima volta il fuoco, ti-tolo che allude alla minaccia che Dio rivolse a Noe dopo il diluvio, è per certi versi il film-simbolo di Venezia '93, perché il tema della «sostituzione» nei rapporti di parentela, e della famiglia in genere, percorre quasi tutti i film del concorso. Il problema è che Carpi si limita ad enunciare un teorema senza dargli alcuno spessore drammatico, Anche nella suddetta brevità di 78 minuti, riein sequenze in cui i personaggi si aggirano con aria attonita



Musica

A Gibellina voci di ebrei e palestinesi

GIBELLINA. Sono stati in un certo senso profetici, gli or-ganizzatori della rassegna di vorld music «Voci e suoni del Mediterraneo», che si è aperta ieri nell'ambito delle Orestiadi di Gibellina, quando un anno fa progettarono di dedicare quest'edizione, la quarta, al-l'incontro tra musicisti israeliani e palestinesi. Non immaginavano certo che la loro inizia-tiva sarebbe praticamente coincisa con gli ultimi, straordinari sviluppi della trattativa di pace fra l'Olp e l'Israele; e adesso sperano di poter repli care la rassegna anche a Tel Aviv, nel '94. leri sera la manifestazione si è aperta con i tu-nisini Stambali; oggi si entra nel vivo con un'artista che arriva da Israele, la bella e giova-nissima Achinoam Nini, cantante di origine yemenita ribat-tezzata la «Madonna del Medio Oriente» (ha infatti in reperto-rio un'insolita cover di Material girl), accompagnata dal chitarrista Gil Dor; ed il gruppo italo-palestinese degli Handala, che miscela musica araba con sonorità occidentali. Domani sera sono di scena il trio del chitarrista e percussionista napoletano Alfio Antico, ed i Nass Marrakech, tra i migliori rappresentanti della tradizione afro-maghrebina degli Gnawa del Marocco, altri grandi protagonisti della rassegna. Ancora incontro tra Israele e Palestina nella serata del 10, con i pale-stinesi Sabreen e i Bustan Abraham (Il Giardino di Abramo), ensemble che comprende musicisti israeliani di estrazione sia ebraica che araba. Ultimo appuntamento sabato 11 con Elena Ledda & Sonos, e soprattutto con gli Gnawa del Marocco e la cerimonia-concerto «Lila», un lungo rito misti-co e musicale che dura tutta

Polemica «Signorino buonasera» contro la Rai

ROMA. Basta con questa discriminazione sessuale al contrario: devono poter lavorare anche i "signorini buona-sera"». E così. Domenico Raio. giornalista napoletano, ma so-prattuito aspirante annunciatore televisivo, ha inviato questa mattina un esposto al presi-dente del comitato nazionale per l'attuazione della pantà uomo-donna, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Raio, infatti, chiede di accertare se nel mancato impiego di uomini, sia in Rai, sia nella maggiori prista della talaticioni pristato. parte delle televisioni private, per quanto riguarda gli annunci in tv. non si configuri una vera e propria violazione della le-gislazione vigente in materia di parità. Non è, questa, la prima iniziativa del giornalista napoletano per portare finalmente anche gli uomini sul piccolo schermo a presentare le tra-smissioni. Anzi, la sua perso-nale battaglia ha inizio nel lu-glio '92, quando invia domanda al presidente della Rai e al presidente della Fininvest per essere ammesso ai provini. Cinque mesi dopo, Raio decide di lanciare una campagna promozionale a favore dei «signorini buonasera», raccoglie le firme di cento telespettatori e le spedisce ai vertici delle due aziende televisive. Quando, poi, esce la notizia che la Rai sta pensando di proporre anche gli annunciatori e ha inianche gli annunciatori e ha iniziato a fare dei provini, Raio scrive immediatamente una lettera «indignata» all'ufficio direzione del personale della Rai. «Ma come, dopo tutto quello che ho fatto, non mi avete chiamato per il provino?». Dopo 15 giorni, la Rai gli risponde con un telegramma dove, pur garantendogli l'edove, pur garantendogli l'e-ventuale provino precisa che l'inserimento di uomini an-

Stasera su Raitre un film-documento sulla Repubblica sociale

La Salò inedita del «Luce»

La storia della Repubblica di Salò raccontata attraverso filmati inediti raccolti negli archivi dell'Istituto Luce. Ecco la proposta di Raitre per questa sera alle 22.45. Un film-documento firmato da Nicola Caracciolo e Vittorio Marino, per rievocare, proprio nell'anniversario dei cinquant'anni dell'armistizio, uno dei periodi più bui della nostra storia. Mettendo l'accento sull'aspetto umano e il clima di disorientamento.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Sono stati per anni chiusi alla rinfusa negli archivi polverosi dell'Istituto Luce. Magari pochi metri di pellicola spezzettata. Tagli fatti dalla censura fascista ai celebri cinegiomali di propaganda. Ma-teriali scampati all'incenerito-re grazie a qualche archivista che li ha nascosti dentro a barattoletti di metallo catalogandoli come filmati sull'agricoltura. E che, invece, rimandano immagini di profughi in fuga, fame, miseria, fucilazioni di partigiani. Oppure patetiche celebrazioni delle glorie del re-gime ormai sull'orlo del bara-tro. Come quella al Vittoriale nel ricordo delle imprese di Gabriele D'Annunzio, per fe-steggiare la fuga di Mussolini dopo l'arresto seguito alla not-te del Gran Consiglio.

A riportarli alla luce, qualche anno fa, ci hanno pensato Nicola Caracciolo e Valerio Marino che, attraverso un lungo e sapiente lavoro di mon-taggio, ne hanno fatto un film-documento dedicato ai 600 giorni di Salò. Quei 19 mesi in cui Mussolini, rifugiatosi nel Nord Italia, ancora in mano ai nazisti, diede vita, insieme ai suoi ultimi fedelissimi, alla Repubblica sociale. «Nel film spiega Caracciolo - si è cerca-to non tanto di raccontare la storia di quel periodo, ma piuttosto quella delle immagini che ci sono rimaste. Da quelle

girate dagli operatori dell'Isti-tuto Luce, a quelle degli ameri-cani e dei tedeschi. Del resto a cinquant'anni di distanza cosa avremmo potuto aggiungere di più al giudizio storico orma acquisito? – e aggiunge –, È noto che la Repubblica sociale è stato un tragico fallimento: con Salò Mussolini ha legato al fascismo il carro di Hitler. Ouello che abbiamo voluto mostrare, invece, attraverso queste immagini anche inedi-te, è il lato umano della vicenda, lo sbandamento di quei giorni in cui, per citare Calvino, bastava un niente perché un ragazzo finisse tra i partigiani oppure nelle brigate nere».

I 600 giorni di Salo, già pre-sentato a Venezia nel '91, si av-

vale – come spiegano gli autori – di due tipi di materiali. Da una parte quelli confezionati per la propaganda con tanto di commenti sonori nello stile classico della retorica fascista. E dall'altra quelli mai editati (i commenti musicali sono stati affidati alla consulenza di Gianni Borgna) per censura o dimenticanza che riproposti in abili montaggi rimandano, co me in una sorta di Bolb, il volto tragico e in fin di vita di un regi-me. E che tanto più contrasta-no con quelli voluti dalla pro-

paganda.
«Elmetto al vento, passo si-curo, ecco il nostro esercito marciare glorioso verso la vittoria» commenta lo speaker



lievo ai fatti e agli eventi».

Una immagine del film-documento «I 600 giorni di Salò»

presentando un gruppo di sol-dati della repubblica di Salò. Mentre un altro filmato, di quelli inediti, mostra invece tutte le difficoltà di un esercito ormai dilaniato dalle diserzio ni costretto ad arruolare ragazzini giovanissimi, e por e um me immagini di Mussolini, daormai non più capo del fanto-matico Impero, ma un uomo stanco sottoposto completa-mente ai voleri di Hitler e ossessionato dall'idea di essere tradimento dai suoi generali. «Perché – come sottolinea Valerio Marino —quello che ci in-teressava era descrivere le fac-

ce della gente, i non detti, l'at-

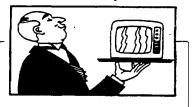
mosfera, piuttosto che dar ri-

E in questo i due autori sono riusciti pienamente. Senza trascurare nessun aspetto. Nean-che quello realativo all'impor-tanza che il fascismo da sempre ha dato al mondo di celluloide. «Il cinema è l'arma più forte» diceva Mussolini. Tanto che anche durante i giorni bui di Salò il duce non rinunciò al-la «sua arma». A Venezia fece costruire il Cinevillaggio, una versione più modesta di Cinecittà, che comunque riusci a produme film in grado di per-petuare le glorie di attori come Luisa Fenda e Osvaldo Valenti,

Tra le immagini inedite, troviamo poi, anche quelle firma-te da uno dei padri del nostro cinema: Luchino Visconti che, sempre per l'Istituto Luce riprese il processo al direttore del carcere romano di Regina Coeli, Carretta che dopo esse re stato fucilato venne gettato nel Tevere. O ancora il processo a Pietro Caruso e Roberto Occhetto, condannati alla fucilazione per la spiata che provocò la strage delle Fosse Ardeatine. Ma il lavoro storico dei due autori non si ferma qui. Venerdì a Venezia sarà presentato un nuovo film (prodotto da Raitre) che racconterà la nostra storia dalla liberazione fino al '48.

240RE

GUIDA



POESIA E ATTUALITÀ (Raure-Dse, 9.30). Prosegue il viag-gio del Dipartimento scuola educazione nell'Inferno dantesco lettoe commentato dai grandi nomi del nostro girone dei sodomiti Dante incontra il suo antico maestro, Brunetto Latini.

FORUM ESTATE (Canale 5, 13.25). Lite tra fidanzati a causa di un iguana. Il ragazzo compra il rettile e decide di affidarlo alla sua ragazza. Ma l'iguana cresce e ben presto non è più possibile tenerlo a casa. Dove metterlo? La ra-gazza vuole donarlo ad un rettilario mentre il ragazzo lo vorrebbe regalare ad un amico, I due si accapigliano e alla fine il fidanzato decide che la ragazza potrà farne quello che vuole previa pagamento di 300000 lire. La parola al giudice Santi Licheri nel programma condotto da Rita Dalla Chiesa.

TG 4 (Retequattro, 13.30). Il tg di Emilio Fede ospita Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità.

IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE (Raidue, 14.30). Attenzione ai funghi velenosi! Se ne parla oggi nel roto-calco di Osvaldo Bevilacqua insieme a Sergio Magalini, direttore del centro veleni del Policlinico Gemelli di Roma. Segue il consueto viaggio nell'Italia degli anni Cinquanta con la rubrica «com'eravamo».

MITICO (Italia 1, 17.30). Clint Eastwood parla della sua ultima interpretazione *Nel centro del mirino*, dove veste i panni di una guardia del corpo di Kennedy che assiste impotente all'assassinio del presidente. Segue una galleria di pellicole che hanno rivisitato il delitto Kennedy, con J/k di Oliver Stone in testa. In chiusura il nuovo video di Michael Jackson tratto dal film Free Willy.

BLOBCARTOON (Raitre, 20.05), Stasera l'appuntamento con i cartoon è dedicato a Walt Disney. In A dieta da do-mani, del 1951, troviamo Gooty, il nostro Pippo, alle pre-se con l'atroce dilemma: mangiare o non mangiare? Da domani sono previste anche le awenture di Paperino tar-

BELLI E FRESCHI (Canale 5, 20.30). Ultima serata (ewiva) per lo spettacolo «circense» capitanato da Paolo Bo-nolis, Sergio Vastano, Enzo Braschi e Laura Freddi. Tra ospiti Christian De Sica.

GIOCO PERVERSO (Raidue, 20.40). Mentre le altre reti si mobilitano per ricordare l'8 settembre con programmi storici, Raidue, invece, propone una fiction e, neanche ben riuscita. Sulle corde del melodramma si racconta, infatti, la storia di Luisa Ferida ed Osvaldo Valente, la coppia di attori celebri durante il fascismo e finiti tragicamente sotto i colpi dei partigiani. Danno i volti ai due protagonisti Ida Di Benedetto e Fabio Testi. La regia è di

(Toni De Pascale)

RAJUNO

RAIDUE 6.00 BELLISSIMA. Film. 2º tempo 6.50 UNOMATTINA ESTATE

7-8-9 TELEGIORNALE UNO 9.05 LE DICIOTTENNIL Film com Ma-risa Allasio, Virna Lisi

- 10.35 CALIMERO. Cartoni 11.00 TELEGIORNALE UNO
- AEROPORTO INTERNAZIONA-LE. Telefilm
- 11.40 BUONA FORTUNA. Varietà
- 12.30 TELEGIORNALE UNO
- 12.35 MANCUSO FBL. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE UNO
- 13.55 TOUNO-3 MINUTIDI. 14.00 AVALANCHE EXPRESS. Film
- con Lee Marvin, Linda Evans, Ma-
- 15.35 VIVA MARIAI. Film di Louis Mal-le. Con Brigitte Bardot, Jean Mo-reau, George Hamilton
- 17.30 IQUMMI Cartoni animati
- 18.00 TELEGIORNALE UNO. 18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO.
- 18.40 NANCY, SONNY & C. Telefilm 19.10 FRA NONNI E NIPOTL Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO
- DOPO CHETEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE UNO 20.30 TG UNO SPORT
- 20.40 UOMO BIANCO VA COL TUO DIO. Film con John Huston, Ri-chard Harris, Prunella Ransome
- 22.35 TELEGIORNALE UNO 23.40 TGS MERCOLEDI SPORT. Atto-0.10 TELEGIORNALE UNO
- O.40 VENEZIA CINEMA '93. Pro-gramma con Patrizia Carrano e Vincenzo Molfica 1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI DI
- 1.50 CARA SPOSA. Film di Pasquale Festa Campanile; con Johnny Do-relli, A. Belli, Lina Volonghi 3.35 TELEGIORNALE UNC
- 3.40 LA POLIZIA RINGRAZIA. Film Vanzina; con E.M.Salerno,
- 5.15 TELEGIORNALE UNO

- 7.00 EURONEWS. Tg europeo 8.30 CARTONE ANIMATO
- 9.00 BATMAN. Telefilm 10.30 QUALITÀ ITALIA 11.30 GET SMART. Telefil
- 12.00 EURONEWS 12.30 MAGUY, Telefilir
- 13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Te-14.00 L'EROE DI BABILONIA. Film
- con Moira Orfei, Gordon Scott
- 15.45 CARTONIANIMATI
- 16.15 AMICI MOSTRI 17.15 HERO HIGH. Cartone
- 17.45 NATURA AMICA Documentario 18.30 SPORT NEWS. Tg sportivo 18.45 TMC NEWS. Telegiornale
- 20.00 LA PIÙ BELLA SEI TU. Pro-gramma condotto da Luciano Rispoli e Laura Lattuada
- 22.00 TMC NEWS. Telegiornale 22.30 MONDOCALCIO. Rotocalco
- 0.15 LE FIGLIE DI JOSHUA CA-2.45 CNN. Collegamento in diretta

8.00 SIMPATICHE CANAGLIE 8.30 L'ALBERO AZZURRO 9.00 CARTONI ANIMATI 9.55 FURIA. Telefilm 10.15 IL MEQLIO DI VERDISSIMO 10.45 AMORE EQHIACCIO. Telefilm

nunciatori «è una ipotesi e non

- 11.30 TQ2 Telegiomale 11.35 LASSIE. Telefilm 12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.
- 13.00 TG2-ORETREDICI 13.45 SCANZONATISSIMA
- 14.10 QUANDOSIAMA. Serie Tv 14.30 SERENO VARIABILE Program-
- 14.40 SANTA BARBARA. Serie Tv
- 15.30 SCOOP SEGRETO PROFES-SIONALE. Film con M. Placido 17.10 RISTORANTEITALIA
- 17.30 TG2. Telegiornale 17.35 HILL STREET GIORNO E NOT-
- 18.20 TQS SPORTSERA 18.30 UN CASO PER DUE. Telefilm
- 19.35 TQ2 TELEGIORNALE 20.15 LO SPORT
- 20.20 VENTIEVENT 20.40 GIOCO PERVERSO. Film di Italo
- Benedetto 23.30 TG2 NOTTE 23.50 APPUNTAMENTO AL CIMEMA
- 23.55 MEDITERRANE! '93. Conduce Mimmo Liguoro 0.50 | NUMERI UNO. Omaggio ai pri-
- mi nello sport e nella vita 1.10 FIORI NELL'ATTICO. Film
- 2.40 IL DIGLIO DI DJANGO. Film sa Merlini, Mario Carotenuto

8.00 CORN FLAKES.

17.30, 18.30

19.30 VM GIORNALE

23.30 VM GIORNALE

scia dal vivo

1.00 NOTTEROCK

18.30 NEW HITS. I più gettonati

22.00 OZZY OSBOURNE SPECIAL

24.00 LIVE Un'ora dedicata alla mu-

Incontro eccezionale con un per

sonaggio veramente fantastico.

10.00 THE MIX

14.35 THEMIX

4.10 i PIACERI DELLO SCAPO-LO. Film con Sylva Koscina, Mari-5.40 LA DAMA BIANCA. Film

14.30 VM GIORNALE FLASH, Altri ap-

puntamenti alle oro 15.30, 16.30,

- 20.15 BLOB MOSTRA
- 22.30 TG3 Telegiornale
- Caracciolo e Valerio Marino. Consulenza di Renzo De Felice 0.30 TG3 NUOVO GIORNO
- Nazzari, Maria Michi, Massimo Girotti
- Clara Calamai, Carlo Campanini 6.00 SCHEGGE

ODEON

15.00 TELEMENO. Varietà

15.45 SPYFORCE. Telefilm

17.45 SERORA. Telenovela

18.45 VIDEOMARE. Varietà

THU

18.00 FIORE SELVAGGIO. Telenovela
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI
19.30 SISTER KATE, Telefilm
20.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
con Harry Anderson
20.30 IL CANTANTE MATTO. Film con
Jerry Lewis, Dean Martin

22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
23.00 MANNIX. Teletim
24.00 GIUDICE DI NOTTE

16.45 PASIONES. Telenovela

Varietà. Replica 12.00 SÌO NO. Gioco a quiz 13.00 TG5 Telgiornale 14.00 TGR. Telegiornali regionali 13.25 FORUM ESTATE. Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri 14.30 CASA VIANELLO. Telefilm «Sa

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità

rà ma non ci credo

Goodman

con Iva Zanicchi

20.00 TG5 SERA

15.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm

film «Waldo il grande chef»

«Non c'è Rosy senza spine» con J.

alieno per amico; Gli orsetti del

cuore; Karlenstein; J. Bond jr

19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.

Quiz con Mike Bongiorno

8.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm

14.10 TQ3-POMERIGGIO 14.30 FLAUTO MAGICO. Un soffio di cross. Trofeo nazionale

RAITRE

6.25 TQ 3. Edicola

7.30 TO 3. Edicola

11.30 DSE Green

12.00 TG3. Oredodic

6.45 DSE. Tortuga estate

15.00 MOTOCICLISMO. . Supermare 15.35 SALTO DALTRAMPOLINO 15.55 MOTONAUTICA. Mondiali

9.30 DSE. Parlato semplice estate

- 16.10 CICLISMO. Da Aosta
- 16.35 ATLETICA LEGGERA 50° ANNIVERSARIO DELLA QUERRA DI LIBERAZIONE. In firetta da Porta San Paolo
- 16.00 CARTONI ANIMATI. Widget, un 17.45 VITA COL NONNO. Telefilm 18.35 SCHEGGE 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
- 18.50 TG3 SPORT METEO 19.00 TQ3 Telegiornale 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
- 19.50 TG3 VENEZIA CINEMA 20.05 BLOBCARTOON
- 20.30 TUTTI A CASA. Film di L. Comen-cini; con Alberto Sordi, Sergio Reggiani, Carla Gravina, Nino Ca-
- 22.45 1 600 GIORNI DI SALO. Di Nico-
- 1.00 FUORI ORARIO 1.20 FATALITA. Film con Amedeo
- 2.40 TQ3 NUOVO GIORNO 3.10 ADDIO GIOVINEZZA. Film con
- 20.30 BELLI FRESCHI. Varietà 23.00 MISSIONE D'AMORE. Attualità 23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. ma alle 24.00; Tg 5 2.00 TQ5 EDICOLA 2.30 PAPPA E CICCIA. Telefilm
- 3.00 TG5 EDICOLA 3.30 OTTO SOTTO UN TETTO
- 4.00 TG5 EDICOLA 4.30 15 DEL 5º PIANO 5.00 TOS EDICOLA
- 5.30 ARCA DI NOÈ. Attualità 6.00 TG5 EDICOLA

14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Te-

- 15.15 ROTOCALCO ROSA 17.50 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
- 18.15 CARTONIANIMATI 19.00 NOTIZIARI REGIONALI 19.00 BENSON. Telefilm 20.30 SUGAR BABY, Film di Percy Ad-
- 22.45 SPECIALE MOTOMONDIALE 20.30 LA SPORCA QUERRA. Film 22.30 SEARCH, Telefilm 0.15 MASH. Telefilm

18.45 RADIO DAYS. Film

- 19.30 PADRE BROWN. Telefilm
- 23.20 GEOMETRIA DI UN DELITTO. Film V.M.14



- inagestelle 14.00 SERVIZI SPECIALI
- 17.00 STARLANDIA. Con M. Albanese 18.00 TUTTO CARTONI 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE 20.30 PAURA IN PALCOSCENI-CO. Film
- 23.00 INFORMAZIONE REGIONALE 22.30 NEON. Luci e suoni

partigiani.

che compagni sul lavoro e nel-la vita furono uccisi nel '45 dai

- **6.30 CARTONIANIMATI** 9.15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
- 9.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 9.45 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm 10.15 MITICO. Varietà
 - 10.30 STARSKY & HUTCH, Telefilm 11.30 A-TEAM. Telefilm 12.30 STUDIO APERTO
 - 12.45 GUIDA CAMPIONA-AL TO. Sport
 - 14.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAM PE. Telefilm
- 14.30 TARZAN. Telefilm 15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Tele-15.00 PELLE DA SPIAGGIA. Film
 - 17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Teiefilm
 - 17.55 STUDIO SPORT 18.00 T.J. HOOKER. Telefilm 19.00 BAYWATCH. Telefilm
 - 20.00 CAMPIONISSIMO. Gioco a quiz con Gerry Scott
 - 20.30 MIRACOLO A SANTA MONI-CA. Film
 - 22.30 PRESSING. Sport. Con Raimon-
 - do Vianello 23.45 MAI DIREGOL-PILLOLE
 - 24.00 TROFEO DELLO SCALATO-RE. Sport
 - 0.30 STUDIO SPORT 0.50 BAYWATCH Telefilm
 - 2.00 A-TEAM Telefilm 3.10 TARZAN. Telefilm
 - 4.10 STARSKY& HUTCH. Telefilm 5.10 T.J. HOOKER, Telefilm
 - 6.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm 6.00 SUPERVICKY. Telefilm

TELE I

Programmi codificati

20.40 UNA STORIA SEMPLICE. Film con Anna Magnani 22.30 MAMBO KING - I RE DEL MAM-0.30 L'ULTIMA TENTAZIONE DI



CRISTO. Film



HE

17.45 CHILDRENTIME. Varietà 20.30 UN UOMO DA ODIARE. Te la 21.15 ROSA SELVAGGIA. Te.la

- 6.40 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
- 7.25 IJEFFERSON, Telefilm 7.50 STREGA PER AMORE. Telefilm
- 8.30 MARILENA. Telenovela 9.30 TG4 MATTIMA
- 9.45 BUONA GIORNATA. Varietà 10.00 SOLEDAD. Telenoveia 10.30 FEBBRE D'AMORE. Telefilm
- 11,10 QUANDO ARRIVA L'AMORE Telenovela
- 12.00 CELESTE. Telenovela
- 13.00 SENTIERI. l'elenovela 13.30 TG4 Telegiornale
- 14.00 SENTIER!. Telenovela 14,30 PRIMO AMORE. Telenovela 15.30 CUORE SELVAGGIO. Telenove
- 16.00 GIOCO DELLE COPPIE ESTA-16.45 LA VERITÁ. Quiz
- 17.30 TG4 FLASH 17.35 NATURALMENTE BELLA. AI-
- tualità 🤭 18.00 COLOMBO. Telefilm con Peter le 19: TG 4 Sera
- 20.30 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTE 4. Film 22.30 I CANNONI DI NAVARONE.

Film con Gregory Peck

- Nel corso del film alle 23.30: TG4 2.15 MURPHY BROWN. Telefilm
- 2.45 LOUGRANT, Teleflim 3.45 ATTENTI AL BUFFONE. Film de
- Melato, Nino Manfredi 5.30 LOUGRANT. Telefilm

RADIO

- RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45;
- 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.

 RADIOUNO. Onda verde: 6.11, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio uno per tutti; 11.15 Tu lui i figli gli attri; 12.06

 Signori illustrissimi; 14.01 Oggravvenne; 19.30 Audiobox, 20.25 Tutto il calcio minuto per minuto; 23.01 i a te-
- venne; 19.30 Audiobox, 20.25 Tutto il calcio minuto per minuto; 23.01 La telefonata, 23.28 Notturno Italiano RADIODUE. Onda verde; 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 6 il buongiorno di Radioduc; 9.07 Taglio di terza; 10.31 Tempo reale; 14.15 Pomeriggio insieme; 18.30 Calcio: Juventus-Sampdoria; 22.36 Domenica sport; 23.28 Notturno Italiano. RADIOTRE. Onda verde; 7.18, 9.43, 11,43, 6.00 Preludio; 7.30 Prima pagina; 9 8 settembre 1943; il dramma di una nazione in guerra; 10.30 Interno giorno; 14 Concerti DOC; 15.50 Allabeti sonori; 19.30 Scatola sonora; 22.35 Alza il volume; 23.58 Notturno Italiano.

informazioni sul traffico dalle ore 12.50 alle ore 24

RADIOVERDERAL Musica, notizie,

SCEGLI IL TUO FILM LE DICIOTTENNI Regia di Mario Mattoli, con Marisa Allasio, Virna Lisi.

Italia (1955). 94 minuti. Remake di "Ore nove lezione di chimica", si inscrive a pieno titolo nel fortunato filone adolescenziale che furoreggiava negli anni Cinquanta, tra neorealismo rosa e romanzetto alla Liala. In un collegio femminile tutte le attenzioni sono concentrate su un avvenente professore che popola i sogni delle allieve. Ma c'è anche-chi reagisce in modo aggressivo ai primi turbamenti. Nel cast Virna Lisi e Marisa Allasio, diciottenn

15.35 VIVA MARIA

Regia di Louis Malle, con Brigitte Bardot, Jeanne Mo reau. Francia (1966). 115 minuti. Dail'avanspettacolo alia rivoluzione, la copoia inedita Bardot-Moreau è l'ispirazione principale di questo strano film messicano di Louis Malle. Una è figlia di un indipendentista irlandese. l'altra stella del varietà. E siccome si chiamano entrambe Maria, andranno splendidamente d'accordo.

RAIUNO 20.30 TUTTIA CASA

Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Eduardo De Filippo. Italia (1960). 110 minu-L'olto settembre secondo Comencini in uno dei suoi film migliori. Albertone mette a punto il suo personaggio di italiano medio, vigliacco e conformista. Ma avra

occasione di redimersi unendosi alla lotta contro i te-deschi in un buon mix di commedia e tragedia. RAITRE 20.30 SUGAR BABY

Regia di Percy Adion, con Marianne Sägebrecht, Eisi Gulp, Germania (1985). 86 minuti. Deliziosa commedia sentimentale, con risvolti amar: che rivelò il cospicuo talento di Marianne Sagebrecht anche in Italia. Lei è sovrappeso, poco attraente e come se non bastasse lavora in un'impresa di pompe funebri, ma riuscirà a conquistare l'autista di metropolitana che le ha stregato il cuore. Il tutto immerso nelle atmosfere post-moderne e affoliate di una Baviera coloratissima che sembra quasi New York.

20.40 UOMO BIANCO VA COLTUO DIO Regia di Richard C. Sarafian, con Richard Herris, John Huston, Usa (1971), 105 minuti.

Bess, membro di una spedizione verso il Canada, vie-ne assalito da un orso. È ferito gravemente e i suoi compagni non perdono tempo a curarlo. Ma l'uomo riesce miracolosamente a riprendersi e progetta ven-detta. Più che un western, questo film di Saratian è un apologo antropologico, in cui sono gli indiani a fare bella figura e i «visi pallidi» si rivelano per quei ba-stardi che sono.

22.30 I CANNONI DI NAVARONE

pson, con Gregory Peck, Anthony Quinn, David Niven. Gran Bretagna (1960). 157 Seconda guerra mondiale: i tedeschi controllano l'i-

soletta di Navarone, situata (purroppo per gli alleati) in un punto strategico della Grecia. Un gruppo di mili tari aiutati dai partigiani ha la missione di toglierli di mezzo. Non sarà facile, anche perché tra i resistenti c'è un'affascinante infiltrata, che è poi irene Papas. RETEQUATTRO

FATALITÀ

Regia di Giorgio Blanchi, con Amedeo Nazzari, Maria Michi, Massimo Girotti. Italia (1946). 95 minuti. Cast di grido (con due super-belli degli schermi italiani) e trama un po' «maudit» che strizza l'occhio al ci-nema francese. Paola è sposata con Girotti ma Ame-

deo Nazzari le fa una corte serrata: come resistere? Lei resiste, ma basta un niente per cadere nella pol-vere. E infatti, nonostante l'adulterio sia stato solo immaginato, il finale sarà drammatico.

Redazione: via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13

e dalle 15 alle ore 18

Akihito in visita, ingorghi in città

L'imperatore nel traffico

Ha regalato ai romani la visione di un'imperatrice vera. Con un chimono azzurro polvere al posto degli abiti occidentali, ai piedi i classici sandali sui calzini bianchi, a piccoli passi l'imperatrice Michiko ha attraversato il piazzale del Campidoglio, fermandosi a parlare con la gente. Akihito intanto ha salito le scale dell'Altare della patria per deporre una corona ai caduti. È sotto il colle capitolino il traffico è impazzito. La visita degli imperatori del Giappone e la pioggerellina così hanno dato ai romani il primo assaggio vero di ciò che sarà di nuovo la città dopo l'estate. Piazza Venezia off-limits, circondata dai vigili in motocicletta, colonne d'auto in via Nazionale e ingorghi da Termini ai lungotevere. Chi doveva recarsi alla stazione è rimasto bloccato per più di un'ora ieri mattina. Transenne e vigili hanno bloccato l'accesso anche in via dei Fori imperiali e in via del Quirinale. Lunghe file di automobili hanno paralizzato anche viale Trastevere. Traffico a parte, la seconda giornata delle nipponiche teste coronate è continuata in Campidoglio dove Michiko e Akihito sono stati ricevuti dal commissario Voci che ha regalato loro la «lupa capitolina», una copia rilegata del «Marco Aurelio», una storia (in italiano) della statua equestre che nella piazza non c'è più, due incisioni di Giambattista Falda, l'autore della serie di acqueforti «le fontane di Roma nelle piazze e nei luoghi pubblici». La visita in Campidoglio Voci, è continuata tra le sale in forma riservata, prima di percorre in auto via Condotti salutando schiere di connazionali, e recarsi al ricevimento del Quirinale.



L'imperatore Akihito con la consorte; a fianco l'imperatrice Michiko di Giappone a spasso per il centro



Sofferenze, speranze e gioia all'annuncio dell'armistizio nei ricordi di una protagonista della lotta di liberazione I bagliori dei primi combattimenti, la suora che correva ad aiutare i feriti, la casa di Carla Capponi che ospitava 18 rifugiati...

Le ore della storia, 50 anni fa

Ciascuno di noi può leg-gere dentro di sé, nei suoi n-cordi personali, dov'era, cosafaceva, quel che soffriva, quel che temeva, quel che sperava, quali erano le angoscie di quelle notti senza sonno, il si-lenzio di quelle strade nottur-ne, l'avvicinarsi di quel passo terrato... Fuoco in cielo, rovine tortura in terra. Così Piero Caamandrei scriveva in un suo diario dieci anni dopo la fine della lotta di liberazione rievocando quei giorni. Leggere dentro di noi, cinquant'anni dopo, sembra ancora possibiperché è vero che ognuno dei miei coetanei porta ancora dentro di sé il ricordo di quelle giornate, di quello che fece, che vide. Quel tempo ha se-gnato per sempre la nostra vi-

L'Eiar aveva trasmesso alle 19,45 dell'8 settembre il proclama di Pietro Badoglio che annunciava l'armistizio. Il messaggio si concludeva con un monito «Esse (riferendosi alle forze armate italiane) rea-giranno a eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza». Il proclama non esprimeva esplicitamente una dichiarazione di guerra, per cui alla prima euforia subentrò una grande incertezza. Invano si attesero altri comunicati chiarificato ri sulla sorte che si profilava per gli italiani e per l'esercito dislocato in Europa. Tra le 20 e le 21 suonò l'allarme. lo abita-vo a palazzo Rocca Giovane a piazza Foro Traiano; le cantine del palazzo, dove ci saremmo dovuti rifugiare, erano state costruite sui ruderi della basilica Ulpia, l'ambiente era suggestivo, tutt'intorno illumi-

nati da lampade all'acetilene (che la luce spesso mancava ed era stata ridotta l'erogazione del 25% già fin dai primi del '43), seduti in silenzio erano '43), seduti in silenzio erano gli inquilini del palazzo. S'udivano di tanto in tanto vibrare sordi lontani rumori, qualcuno bisbigliava. lo non resistetti, alla prima occasione fuggii al controllo e risalii i quattro pia-ni tornando a casa. Corsi alla finestra, lo sguardo spaziava su Roma da piazza Venezia, al Gianicolo, al Palatino oltre i Cerchi, Caracalla e via via sulla linea dell'orizzonte fino a Castel Giubileo. Una vista straor dinaria ed unica che quella notte dell'8 settembre mi per-mise di vedere i primi bagliori dei combattimenti che inizia-vano tra le forze armate italia-ne e i tedeschi della seconda divisione paracadutisti. Nel si-lenzio e nel buio totale della città bagliori rossastri illuminavano il cielo verso ovest con intervalli sempre più brevi e un brontolio sordo e continuo giungeva da chissà dove e si fondeva con l'aria della notte. Decisi di uscire, se mi fossi trovata in mezzo ad un combattimento avrei potuto rendermi utile. Ma fui bloccata al porto-

ne dalla polizia. Iniziai ad ascoltare con la mamma ed il fratello la radio, tentammo di prendere Radio Londra e vi riuscimmo verso le 4 del mattino. Alle 9 un gruppo di civili, scendendo per la sca-la di Magna Napoli, attraversarono la piazza cantando l'inno di Mameli. A noi che guarda no di scendere, non erano più di 10 o 12 persone. Per noi che avevamo vissuto le adunate

In quelle giornate per la difesa di Roma che la medaglia d'oro della resistenza Carla Capponi ricorda qui per noi, morirono in 598. Di loro, 414 erano militari, 156 uomini civili e

Per il 50° anniversario dell'8 settembre sono previste molte celebrazioni, tra cui una questa sera alla piramide Cestia. Il cinquecentesco ca-stello attiguo alla costruzione romana, dove sono ospitati numerosi reperti archeologici di Ostia Antica, sarà aperto al pubblico dalle 16,30 alle 22. In serata, a cura dell'architetto Cesare Esposito, saranno proiettati direttamente su una delle facce della piramide, senza

«Paisà» e «Roma, città aperta» di Roberto Ros-sellini, «Le mani sulla città» di Francesco Rosi. L'intera zona del crocevia ostiense sarà chiusa al traffico automobilistico e illuminata da una grande fiaccolata. «Il mio progetto – ha spiega-to Cesare Esposito – prevede che la piramide diventi un gigantesco schermo di pietra lunare dalla quale sembrino uscire, come per incanto, le immagini dei film, quei film che, ricorsuggerire alle giovani generazioni di seguire anche oggi l'esempio offerto dall'Italia coraggiosa del 1943».

l'ausilio dello schermo, ampi spezzoni dai film

oceaniche del Duce dalle nooceanche del Duce dalle no-stre finestre, furono più emo-zionanti di qualsiasi altra visio-ne. Mia madre piangeva in si-lenzio. Li raggiunsi correndo fi-no alla via del Mare, ora erano giunti altri giovani e un vec-chietto con la barbetta che te-pra alla ciatola una ciatola neva alla cintola una pistola Beretta mi spiego, mentre io trafelata chiedevo dove fossero diretti, dove si combatteva. A Testaccio trovammo i primi soldati schierati, a San Paolo un fuoco di sbarramento ci neraviglia nota che una gran folla di civili si mescolava ai militari tra la ba-silica di San Paolo e Porta San Paolo. La pressione popolare stava diventando forte, la gen-te voleva raggiungere il fronte

Mi unii ad un gruppo di sot-tufficiali che parlavano con al-tri civili, si lamentavano del tri civili, si lamentavano del susseguirsi di ordini e contrordini, serpeggiava tra di loro incertezza e sgomento e passa-vano da momenti di esaltazione a momenti di grande depressione; mancavano di tutto. Con delle donne ci mettemmo a cercare acqua per farli bere poi d'improvviso, senza che si capisse da dove venissero, ap-parvero i panzer tedeschi. Tutti ripiegarono sulla via Ostiense, sparavano con i cannoni sulle case tra i soldati, ci raggrup-pammo intorno a Porta San Paolo. Una suora andava e veniva tra i fenti che venivano accostati sotto gli alberi. Poi fu la rotta, tutti di corsa verso Porta panzer giunsero persino a piazza Foro Traiano e una síondo la finestra della prefettura sfiorando la colonna millenaria. A Porta Capena dei piccoli carri armati italiani tentarono una risposta per bloc-care l'avanzata dei panzer. Uno fu centrato proprio men-tre io raggiungevo il marciapie-de della via dei Trionfi. Mi resi conto che qualcuno sulla torretta cercava di uscire, mi feci

aiutai un giovane ferito ad uscire dal carro ma cadde a terra, aveva una brutta ferita al-la gamba. Fioccavano proiettili da tutte le parti. Lo trascinai sul da tutte le parti. Lo trascinai sul marciapiede, lo nascosi tra gli oleandri sotto i pini, mi tolsi le calze e gli fasciai stretta la gamba; poi piano piano portandolo sulle spalle, non so come, che tutto sembrava un sogno, un delirio, lo portai a casa mia a Foro Trajano. Si chiamava Vincenzo Caria, era sardo, viveva in Versilia. Fu curato da ebrei, amici e soldati sbandati eravamo diventati 18, poi quando stette meglio, dopo due mesi, torno dalle sue parti, ma io ero già nei Gap e seppi da mia madre, finita la guerra, che era certamente arrivato perché aveva mandato da noi un ufficiale dei carabinieri che voleva passare le linee per re-carsi in Sicilia. Questo ufficiale si chiamava Pecorino, ma di tutti e due non ho più saputo



I militari a Porta San Paolo

Gli ambientalisti accusano il coordinamento dei vigili. Il comandante: «Un'estate tremenda»

«I pompieri sono intervenuti in ritardo» Incendi boschivi, esposto di Italia Nostra

Sui roghi d'estate e sui ritardi dell'operazione spengimento indagherà la magistratura. L'associazione

Un bosco in fiamme

ambientalsita «Italia Nostra» ha annunciato di voler inviare un esposto alla Procura della Repubblica. La vicepresidente Mirella Belvisi denuncia la carenza e le incapacità degli addetti a prevenire gli incendi. Il comandante dei vigili del fuoco, Marchionne: «È stata una estate tremenda. Abbiamo fatto il possibile».

Un esposto in Procura per denunciare la carenza di la superficialità e in taluni casi la noncuranza, i ritardi e le in-capacità degli addetti a prevenire e spegnere gli incendi nei rere alla magistratura sarà l'associazione ambientalista «Ita-

lia Nostra». Lo ha annunciato Mirella Belvisi, vice presidente di Italia Nostra, che non chia ma in causa il singolo vigile del fuoco, ma la direzione e il

«Com'è possibile - ha dichia rato Belvisi - che dei boschi all'interno della capitale brucino ro, salvo nei casi in cui le fiamme lambiscano le case abitate? E che fine hanno fatto e come vengono utilizzati i fondi antincendio stanziati dalla Regione Lazio»? Secondo l'associazione ambientalista, quando i cittadini telefonano ai vigili del fuoco per segnalare l'al-larme, si sentono chiedere se nelle vicinanze ci sono abitazioni. Se la risposta è negativa, i ritardi sono maggiori. «Perso-nalmente - ha sottolineato Belvisi - ho assistito come testimone all'incendio del Pineto, dando subito l'allarme. Se si fosse intervenuto in un quarto d'ora, cosa possibilissima essendo un bosco dentro la città, l'incendio si sarebbe domato

subito. Invece i vigili del fuoco sono arrivati dopo mezz'ora, solo con le autobotti. Così l'incendio è durato due giorni e non s'è visto arrivare un elicot-

La vicepresidente di Italia Nostra si chiede come mai nella capitale siano così scarsi gli uomini e i mezzi, quando la sola Parigi ha a disposizione 13.000 vigili del fuoco. Non solo. La Grecia dispone di una ventina di canadair mentre l'Italia ne ha solo 5. «Che fine fanno dunque i soldi stanziati dalla Regione? Non escludo conclude Belvisi - che dietro tutto ciò si nascondano potenti interessi economici che vanno dalla riforestazione al mercato di apparecchiature elettroniche per la segnalazione di

Immediata la replica del co-

mandante dei vigili del fuoco, Enrico Marchionne. * stata una estate tremenda, ma con i mezzi che abbiamo a disposizione abbiamo fatto il possibile - ha dichiarato -. Capisco lo sgomento del cittadino di fronte agli innumerevoli incendi che sono stati domati lenta mente e a fatica, ma per far fronte alle chiamate che ci giungono da più parti avremmo dovuto essere perlomeno il doppio ed avere più mezzi a disposizione. A Parigi ci sono 13 mila vigili del fuoco mentre a Roma sono 1.500 divisi in 4 turni di 400 per volta e con scarsissimi mezzi. Abbiamo un solo elicottero col 'secchione

Impiegati, studenti, soprattutto donne Il profilo del passeggero tipo

Chi viaggia sul metrò? Ecco l'identikit

Donna, impiegata, insegnante o studentessa. Il Cotral traccia il profilo dell'utente tipo delle uniche due linee metropolitane della città. Una ricerca effettua a campione nell'arco di una settimana su tremilasessanta viaggiatori. Colf e agricoltori non si servono quasi mai dei treni urbani. La maggior parte degli utenti - 53 per cento - usa la metro per raggiungere il lavoro.

TERESA TRILLO

Impiegati, insegnanti e studenti, soprattutto donne. Sono questi gli abituali utenti della metropolitana romana. A tracciare il profilo del passeg-gero tipo è il Cotral - Azienda consortile trasporti Lazio che, nel corso di una settima-na, ha distribuito tremilasessanta questionari per racco-gliere informazioni su chi si serve dei treni cittadini delle linee A e B. Cinque le domande usate per la ricerca a campio-ne effettuata dal Cotral, l'azienda che ha sostituito l'Acotral nella gestione della metro-politana e delle linee autobus

extraurbane.

Le donne - 54 per cento sono la fetta più consistente degli utenti delle due ferrovie urbane. Il 38 per cento dei urbane. Il 38 per cento dei viaggiatori sono impiegati e insegnanti. Seguono a ruota gli studenti (30 per cento), gli operai (10 per cento), imprenditori, dirigenti e liberi professionisati (6 per cento), non occupato e in cerca di prima occupazione (5 per cento). ma occupazione (5 per ceno). Ultimi della lista i militari per cento), preceduti da casalinghe (4 per cento), pensionati (2 per cento) e artigia-ni (3 per cento), nell'arco della settimana presa in esame nessun bracciante, colf o domestica si è servito della me-

tropolitana.

La maggior parte degli utenti - 53 per cento - usa la metro per recarsi al lavoro oppure a scuola (24 per cento). Solo il 12 per cento degli intervistati sale sui vagoni blu del Cotral per raggiungere le case di ami-ci o parenti. Il 10 per cento del ampione di utenti si serve del le due linee metropolitane per fare una passeggiata, mentre il 4 per cento dei tremilasessanta

Diversi i motivi che inducono la gente a viaggiare in me-tropolitana. L'85 per cento sceglie i treni urbani per risparmiare tempo o perché è il mezzo più veloce a disposizione. Solo il 6 per cento degli utenti è privo di un proprio mezzo di trasporto, mentre per il 4 per cento degli intervistati la metro è l'unico mezzo disponibile. Le due linee metropolitane della città, infine, so-no il mezzo più economico di trasporto per il 3,5 per cento degli utenti.

Secondo i dati raccolti dagli impiegati del Cotral il venerdì è giorno di maggior affluenza: 468 persone si sono infatti servite della metropolitana. Tocca alla domenica fare la Cenerentola: solo 382 utenti hanno deciso di viaggiare sui treni blu per raggiungere le varie parti della città. Mentre con 467 viaggiatori il martedì guadagna viaggiatori manetti giaudagita il secondo posto in classifica, segue il giovedi (465 utenti), il mercoledi (435), il lunedi (432) e il sabato (421). . Nell'arco della settimana il

maggior numero di impiegati e insegnanti – 43 persone – si è servito della metro sia il giovedi, sia il lunedì. Il solo agricoltore salito in treno ha timbrato il biglietto un martedì. Due le coll che si sono servite della metropolitana: una il martedì e una il mercoledì. Il numero degli studenti saliti in metro in una settimana oscilla tra le 38 unità di sabato e le 25 del mar-tedi. Il maggio numero di im-prenditori, dingenti e liberi professionisti – 9 persone – si registra invece il giovedi. Costante la presenza dei pensio-nati – 2 persone – che registra un'«impennata» il mercoledì e

Il bilancio delle vacanze Sui risparmi da inflazione ride l'agriturismo laziale Meno esotismo più lavoro

quest'estate ha colpito, con le maggiori località turistiche del litorale laziale, non riguarda le aziende e le cooperative agrituristiche. Stessi livelli di presenze dello scorso anno e, in alcune isole felici, dove la differenza la fanno i luoghi d'arte e d'archeologia, perfino un incremento rispetto al '92; è il bilancio '93 illustrato dall'Agriturist, l'associazione nazionale per l'agriturismo promossa dalla Confagricoltura. Contatto con la natura, scoperta del territorio, valorizzazione del paesaggio, gustazione di prodotti tipici, osservazione delle varie fasi del lavoro agricolo, queste alcune delle motivazioni che spingono i villeggriturismo preferendolo al turi-

La crisi economica, che

Immersa tra uliveti e vigneti nei Castelli romani, l'azienda «3 Palme» vanta incrementi di resenze del 30-40% rispetto al 92, ma un pò di crisi a luglio. forse perché la gente è andata al mare», dicono i proprietari, Del nord d'Italia, in gran parte laziali, numerosi stranieri, in particolare francesi, americani, olandesi e danesi, di mezza etă, famiglie con o senza figli. così si configurano i villeggianti-tipo che scelgono l'agrituri-smo. Da qualche tempo, però, secondo l'azienda agrituristica «La pesca» nella Riserva naturale di Posta Fibreno (Fr), vengono molti giovani, «che oltre

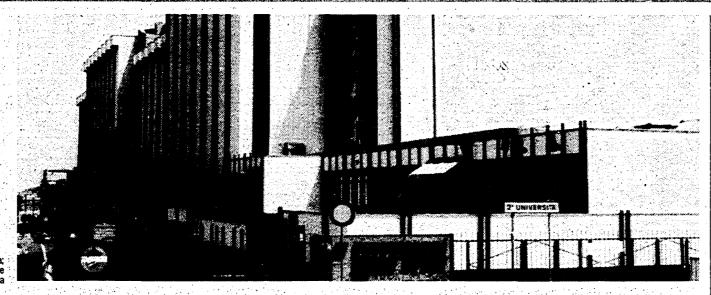
alle vacanze verdi badano ai prezzi, di gran lunga inferion rispetto alle altre offerte turisti-

che tradizionali». J costi infatti, conferma l'Agriturist, variano tra le 50 e le 80 mila lire al giorno per mezza pensione Prenotazioni invariate rispetto al '92 nel basso Lazio, e movimento soddisfatina, dove sono presenti una che. L'aspetto naturalistico e le mille attività non sono le uniche attrattive che spingono i vacanzieri verso fattorie di mare, collina e montagna della egione. Un po' tutti gli operatori del settore concordano nel ritenere il vitto e in particolare la curiosità per i prodotti tipici, da pregustare durante il sog-giorno, in cima ai desideri dei «turisti verdi». E non sono po-chi i clienti che ritornano a casa con scorte di olio, vino, miele e marmellate. Non possono lavorare però, per una legge regionale che impedisce al turista di prendere parte alle attività agricole, per problemi assicurativi. Una nuova proposta di legge sarà presentata presto dalle associazioni di settore, che aspettano da tempo – dice il direttore dell'Agritunst Giorgio Lo Surdo - un piano dell'agriturismo, che possa contribuire a syiluppare questo turimarginale: nelle 5 provincie. con una predominanza nell'al to Lazio funzionano infatti 60

Aperte anche le iscrizioni della seconda Università Inaugurata ben 11 anni fa ma tutto resta provvisorio

Uffici e aule sono dispersi tra la Romanina e Sogene Intanto aprono nuovi corsi insegnamenti e indirizzi

La seconda università di Roma, a Tor Vergata:



Tor Vergata, l'ateneo nel cantiere

dello studente. Una guida per orientarsi tra le facoltà e gli uffici del secondo polo universitario: Tor Vergata. La segreteria di Scienze ha già aperto gli sportelli, oggi sarà la volta di Lettere. Ma per iscriversi c'è tempo fino al 5 novembre. Due nuovi corsi di laurea ad Ingegneria e Medicina attiva un altro diploma universitario: Dietetica e dietologia applicata.

LAURA DETTI BIANCA DI GIOVANNI

zione post-laurea offerti dalla facoltà di medicina i termini

per la domanda scadono il 15

ottobre. La documentazione

da presentare è la seguente: domanda di ammissione al concorso, certificato di laurea

in carta semplice, eventuali ti-toli, certificazione attestante

servizi svolti, ricevuta del versa-mento di 15mila lire, effettuato con il bollettino da ritirare in

con il bollettino da ritirare in segreteria.
Novità. Tra le innovazioni dell'anno accademico '93-'94 ci sono da segnalare i due nuovi corsi di laurea attivati dalla facoltà di Ingegneria (Ingegneria delle telecomunicazioni e Ingegneria per l'ambiente e il territorio) e i tre nuovi corsi della facoltà di Feonomia (Feonomia e com

lire in meno perché non c'è la tassa di immatricolazione. Le matricole delle scuole di-rette a fini speciali dovranno versare 50mila lire (bollettino

is) come tassa di immatricola-

zione. Poi la tassa d'iscrizione che comprende: 47.150 lire (bollettino,Sm) e 206.900 lire,

pagabili in un unico bollettino o in due rate. Infine gli studenti

dovranno versare il contributo alla scuola che ammonta a

a lire (anche in quest

lecrizioni. Le segreterie si sono aperte lunedi scorso per le matricole di Scienze. Seguono a ruota quelle di Lettere (oggi), Ingegneria (dopodo-mani), Giurisprudenza (13 settembre) edi Economia (27 settembre), Gli sportelli (al piano terra dell'edificio Romanina) sono aperti lunedi, mer-coledì e venerdì dalle 9 alle 12. Per iscriversi bisogna presenta-re il certificato di diploma di scuola media superiore, due lotografie (di cui una autenti-cata) e, infine, compilare il modulo della domanda al Magnifico rettore (si ritira in se-greteria) e incollarvi una mar-ca da bolio da 15mila ilire. Non serve pagare subito. Alla con-segna dei documenti si viene segna dei documenti si viene iscritti nelle diverse facoltà e si riceve il tagliando per versare le tasse, che si devono pagare entro il 5 novembre, termine ultimo per l'iscrizione. Ogni facoltà può ospitare un numero massimo di studenti al primo corso: 900 per Fonnomia. Giumassimo di studenti ai primo corso: 900 per Economia, Giurisprudenza e Ingegneria, 800 per Lettere e 850 per Scienze. Se la cifra viene superata, le segreterie informano le matricoie che si è in soprannumero: liberi di scegliere se iscriversi o
cambiare ateneo. L'università,
comunque, non è a numero
chiuso, se si esclude medicina.

Scuole a fini speciali e

chiuso, se si esclude medicina.

Scuole a fini speciali e
corsi di specializzazione.
Presso la facoltà di medicina
sono attivate cinque scuole di
rette a fini speciali (a numero
chiuso) della durata di due
anni (assistenza nefrologica e
giornalismo medico) e tre anni (terapia fisica, terapia della
riabilitzione, terapia dell'apnii (erapia insica, terapia della riabilitazione, terapia dell'ap-parato motore). Per accedervi bisogna possedere il diploma di scuola media superiore e quello di infermiere professionale per assistenza nefrologi-ca. Per iscriversi all'esame di ammissione bisogna presenta-re in segreteria entro l'8 ottodomanda in carta semplice (secondo un model-lo distribuito agli sportelli); il certificato di diploma di scuola del versamento di 15mila lire, caso il pagamento può avveni-da effettuarsi con il bollettino è re in un unico bollettino o in c/c da ritirare sempre in segre due rate). Passiamo alle scuo-teria. Le prove di ammissione di el di specializzazione. La tassa si terranno nei primi giorni di sedi immatricolazione è di 50mi-

cembre. Ber i 31 corsi di specializza- ce si ricava dalla somma di

che si possono pagare attra-verso un unico bollettino (Vs) o in due rate. Il contributo alla scuola è, invece, di 600mila lire. Anche quest'ultima tassa potrà essere pagata o su bol-lettino Sc o in due rate.

Lauree brevi. I corsi di di-

ploma universitario attivati quest'anno sono quattro: Assi-stenti in oftalmologia, Scienze infermieristiche, Tecnici di laboratorio medico e Dietologia e dietetica applicata. L'unico corso in forse è quest'ultimo: la sua attivazione non è ancora certa. L'esame d'ammissione ai corsi si svolgera domani al-l'università, ad esclusione di Scienze infermieristiche, il cui esame si terrà presso l'ospeda-le S.S. Trinità di Sora. Mense e case dello stu-

dente. Per quanto riguarda gli alloggi l'università non ha nes-suna proprietà. L'Idisu di Tor Vergata ha stipulato una con-venzione con l'Asurf (associazione studenti universitari ro-mani e fuori sede), la quale



sono di 800mila lire per i resimette a disposizione parte del pensionato di via Buonamici 8 ed altri 14 appartamenti vicini all'università (vedi scheda). denti e di un milione per i non residenti. E agli studenti viene chiesto di versare una cifra mensile variabile che va dalle L'anno scorso i posti letto erano ottanta, ma quest'anno si spera di farli divenire cento. Gli alloggi potranno essere otte-nuti tramite concorso: il merito 30mila alle 250mila lire a se-

conda del reddito.

Anche le mense, due in tutto per gli studenti di Tor Vergata, e il reddito sono le due condisono gestite da una cooperativa studentesca, la Serist. Il prezzo del pasto è di 2.000 lire (vedi scheda). zioni per accedervi. Le borse di studio, che dovranno essere ri-

Il salvagente

Numeri e indirizzi della sopravvivenza

Ecco i numeri di telefono delle presidenze delle diverse facoltà:
Economia e Commercio: 72594707
Giurisprudenza: 72592568
Ingegneria: 72594599
Lettere e Filosofia, centralino: 732624/5/6/7/8- presidenza: 72595051/2
Scienze: 72594497
Medicina: 72593058
Jelisu: 7235757
Programmi Erasmus: rivolgersi alla stanza 702 dell'edificio

Idisu: 7235757
Programmi Erasmus: rivolgersi alla stanza 702 dell'edificio Romanina dal Junedi al venerdi ore 9-12.
Questi sono, invece, gli indirizzi degli appartamenti: via Migliarini; via Pelizzi; via Ferrini; via di Carcaricola, 53; via Guelli, 42; via Aquila Reale, 2; via Ortipoli; via Dell'Edera; via G. Messina; vicolo di Porta Furba; via Ottato; via Silano; via del Fosso di Santa Maura; via Casilina 1057.
Le due mense universitarie sono invece situate in via Orazio Raimondo, 8 e in via Arrigo Cavaglieri, 6.

Il preside della facoltà ha presentato la nuova sede

A Economia il sogno americano è realtà Ma il vero «campus» resta ancora un'idea

nuovi corsi della facoltà di Economia (Economia e commercio, Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari, Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali). Lettere ha, invece, attivato questi insegnamenti: istituzioni medievali, letterature comparate, storia degli antichi stati italiani, storia della storiografia filosofica, lingua e letterature inglese e fondamenti di informatica.

Tasse. Le matricole di Eco-Il preside di Economia presenta il suo «sogno realiz- i traria su in soli tre anni» dice zato»: la nuova facoltà e i tre corsi di laurea. Da que soddisfatto mostrando la nuozato»: la nuova facoltà e i tre corsi di laurea. Da quedamenti di informatica.

Tasse. Le matricole di Economia, Lettere, Giurisprudenza e Matematica dovranno versare 307mila lire entro il 5 novembre e 257mila entro il 15 marzo. Per chi si iscrive alle facoltà scientiliche (Medicina, Ingegneria e Scienze) il costo è «maggiorato» dalla voce «laboratori»: 357mila lire nella prima rata e sempre 307mila nella seconda. Gli studenti degli anni successivi versano 50mila lire in meno perché non c'è la st'anno gli studenti si trasferiranno nella sede appena costruita, primo insediamento del futuro campus di Tor Vergata. Una super-struttura, ma la strada per arrivarci non c'è ancora, «È l'ennesimo paradosso italiano. Non abbiamo la cultura dei servizi», afferma Luigi Paganetto, preside della facoltà.

*Un appassionato di Tor Vergata»: è così che Luigi Pa-ganetto definisce se stesso. È da sei anni il preside super attivo della facoltà di Economia della seconda università, che sulla carta dovrebbe trasformarsi in un mega-campus di 550 ettari, stile Harvard o Berkley. Ma, al momento, ciò che più caratterizza la città degli studi», attualmente inesistente è il suo perdersi nella selva dei centri commerciali della Romanina. Rettorato, segreterie e Giurisprudenza sostano provvisoriamente (da 11 anni) nel-Romanina», Lettere nel cosid-

altre facoltà affastellate nella struttura «Sogene», con aule prese in prestito e strutture da dividere. Ma da quest'anno per Economia le cose cambieranno di molto, grazie all'energia del preside di facoltà.

L'aria classica da man spirito concreto e deciso di chi va subito al nodo e non dimentica di curare la propria îmmagine, Paganetto è riuscito, tra un supermercato e l'altro, a «ritagliarsi» la sua facoltà e a mettere in pratica, nel campo degli l'edificio bianco chiamato «La di università. Lavorando su due punti: un progetto culturadetto nalazzo verde, e tutte le le e una sede. Siamo riusciti a

no fare i docenti per combattere questi paradossi? vissima facoltà di Economia, il primo «vero» insediamento del Poco e niente. È un fatto di mpus, che sarà inaugurata mentalità, e cambiare quella è con il nuovo anno accademila cosa più difficile. lo ho viag-

giato all'estero e in nessun campo immenso di erba tapaese, neanche in quelli più gliata, di proprietà dell'Univer-sità. In linea d'aria è vicino al poveri, ho visto queste cose. Comunque, nella mia facoltà, palazzo del Rettorato, ma solsono riuscito a smuovere parecchie cose. Sono venuto qui tanto una stradina tortuosa collega i due punti. Per la «vesenza avere una sede e oggi posso dire di aver costruito la ra» strada, quella più comoda. già progettata, ci sarà da attenprima facoltà di Tor Vergata. E dere l'ok della soprintendenza archeologica, che ha bloccato non soltanto in senso materiale. Ho realizzato la mia idea di i lavori senza indicare nessun università. 45000 termine per il «responso». In-In che consiste questo prosomma, due strutture «mega-

galattiche», con aule di lettura stupende, una biblioteca ampia, e in più caffetteria e hall per gli studenti, raggiungibili

Sviluppare, all'interno della facoltà, un approccio internazionale agli studi economici e, contemporaneamente, un aptanto con una corsa d'autoprofondimento del rapporto con le istituzioni. Di qui la dimezzo che porta alla metropostinzione in tre corsi di laurea. Uno è quello tradizionale di Come al solito una struttura Economia e commercio, gli alsenza servizi urbani. Semtri due (Economia delle istitubra la caratteristica di Tor Vergata, che è nata prima di Economia delle amministra-

zioni pubbliche e delle amministrazioni internazionali) sono nuovi, ci sono stati attribuiti dal Ministero quest'anno.

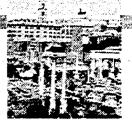
Queste le novità. E sul già fatto, che bilancio fa? Sicuramente positivo. Abbia-

mo attivato due master post completamente gratuito, preitaliane e straniere e assicura un rapporto diretto tra lo studio e il mondo del lavoro. Gli studenti incontrano manager la loro esperienza professionale, e anche docenti universitari. Il secondo è stato realizzato in collaborazione con la Rai, l'Anica, la Fininvest e il Ministero dello spettacolo, per formare manager nel settore audiovisivo. È un campo molto interessante, a perché ancora non strutturato . è molt e quindi si possono fare speri mentazioni su nuovi modelli di management.

l ragazzi che li hanno seguiti hanno trovato lavoro?

St. tutti, St. La.De, e B.D.G.

Beni culturali Prorogate le visite notturne



Continuerà fino al 24 settembre prossimo la manifestazione «Notturno imperiale»: visite guidate al chiaro di luna nei Fori di Nerva, Augusto e Traiano che questa estate hanno registrato più di 400 presenze a sera. La proroga è stata decisa spiega Sabina Pratesi della «Città nascosta», che assieme all'associazione «Civita», al Comune e all'Enel ha organizzato l'iniziativa - per far fronte alle numerose richieste che non abbiamo potuto soddisfare nemmeno aggiungendo due ulteriori turni di visita a sera». Grande successo, intanto, riscuotono altre iniziative culturali organizzate dalle due asso ciazioni. «Più di 80 persone a sera - dice Sabina Pratesi - frequentano le nostre conferenze sui monumenti romani men-tre arrivano fino a 250 i partecipanti alle visite guidate di notte nei luoghi più affascinanti della Capitale che proseguiran-no fino ad ottobre». L'associazione «Civita» sarà impegnata invece fino al 15 settembre a Villa Giulia nei «Pomeriggi etruschi», edizione diuma dei più famosi «Nottumi etruschi» del-

Stop a «manifesto selvaggio» Gli abusi di Ostia in un dossier

Un esposto alla Corte dei Conti contro «manifesto selvaggio». Ad annunciarlo ieri alla stampa è stato il presi-dente della XIII Circoscrizione, il verde Angelo Bonelli, illustrando i risultati di un dossier raccolto in queste

settimane dai vigili urbani e dai funzionari dell'ufficio tecnico sulle affissioni abusive nelle strade e sui muri di Ostia e dell'entroterra, il censimento, che ha permesso di identificare oltre tremila spazi pubblicitari abusivi - duecento solo lungo la via Cristoforo Colombo - rivela un dato preoccupante per le finanze comunali: il mancato pagmamento dell'imposta sulle affissioni ammonterebbe infatti a più di un miliardo e mezzo di lire l'anno. 🗽

Detenuto suicida Angiolo Marroni: «Rēgina Coeli 🥾 va chiuso subito»

«Il suicidio nel carcere di regina Coeli di Ottavio Verdone, detenuto in attesa di giudizio per motivi connessi alla droga, è una ulteriore conferma della necessità che questa anacronistica e assurda struttura penitenzia-

ria venga chiusa». È quanto ha dichiarato ieri il presidente della commissione criminalità Angiolo Marroni al termine dell'incontro avuto, assieme al vice presidente Paoolo Guerra, con la dottoressa Cognetti, direttore dell'istituto di pena. 🖟

Villa Blanc C'è pericolo d'incendi nel parco

«Il parco di Villa Blanc corre un notevole pericolo d'incendio, aggravato dal persistente periodo di siccità e dall'abbandono nel quale è stato lasciato». Lo denuncia Antonina Di Rienzo De Laurentis, custode giudiziario

della villa, che ha scritto un lettera alla Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici. Di Rienzo chiede alla società Lase, che risulta essere l'attuale proprietaria, di compiere al più presto alcune opere di sistemazione, tra le quali la pulizia del sottobosco.

Campo de' Fiori Tafferugli = tra vigili urbani e alcuni giovani

Tafferugli ieri notte in Piazza Campo dei Fiori fra una pat-tuglia di vigili urbani e alcuni giovani. Secondo le prime informazioni, una pattuglia di vigili, giunta nella piazza a bordo di un furgone, invitava alcuni giovani che canta-

vano accompagnati da strumenti musicali, a cessare l'esibizione in quanto disturbavano la quiete pubblica. Secondo quanto riferito da alcuni dei ragazzi, i vigili avevano cercato di portare via anche alcuni strumenti musicali. Alla reazione dei giovani, che si stringevano attorno al furgone, i vigili decidevano di ritirarsi e nello stesso tempo sparavano due colpi di arma da fuoco in aria a scopo intimidatorio. Nel trambusto Alberrto Martorana, di 29 anni, rimaneva ferito e veniva quindi ricoverato nell'ospedale Santo Spirito.

Ambiente | Fusti tossici scoperti: a Manziana

Diecimila litri di liquido di origine chimica, classificati dai presidio multizonale come rifiuti speciali tossico-nocivi, sono stati individuati ieri mattina dai carabinieri di Bracciano, in collaborazio-

ecologico, all'interno di alcuni capannoni abbandonati situati al km 27,300 della Statale Braccianese. I capannoni, abbandonati da circa dieci anni, sono risultati di pertinenza della ditta «Sotemi» con sede legale a Milano, e si trovano all'interno della Selva di Manziana i cui terreni sono gestiti dalla locale università agraria. I fusti contenenti i solventi utilizzati per la lavorazione dello zolfo sono stati sequestrati e po sti sotto la custodia del presidente dell' Università agraria di Manziana in attesa della rimozione.

LUCA CARTA

ALLERA OFFICE OF STATE OF STAT

Ma senza bus si perde la bussola

Uscita numero 20 del raccordo anulare. L'insegna indica: seconda università. È importante, perché, da questo punto in poi, occorre una bus sola per orientarsi. Il campusi La città universitaria? Dove sono? È quello che chiedono i grandi esperti di marketing o di ingegneria invitati dai docenti di Tor Vergata a tenere Vergata a tenere confe renze e prestigiose lectures. Ar rivano allo svincolo, magari da Tokyo o da New York, e poi... vaglielo a spiegare dove devono voltare. Allora, vediamo se

ci riusciamo. Se cercate il rettorato e la facoltà di giurisprudenza, basta commettere una piccola infrazione subito dopo lo svincolo dal Gra. St. sul cavalcavia, ocquasi tutto dalle auto in sosta, bisogna girare a sinistra, anche se c'è la doppia striscia per terra che lo vieterebbe e un segnale che consente soltanto di andare dritti o a destra. L'operazione è un po' pericolosa, visto che, in senso inverso si riversano le auto che tentano di imboccare il raccordo in tutti e due i sensi. Ma provateci lo stesso, altrimenti vi perdete. E poi, il palazzone del rettorato è Istruzioni di orientamento stradale in quel di Tor Vergata, la seconda Università romana «sommersa» da grandi magazzini e insegne commerciali. L'ateneo potrebbe essere ideale per studiare, con tanto verde e molti spazi, ma le infrastrutture urbane restano inadeguate. La nuovissima (e bellissima) facoltà di Economia a novembre sarà tirata a lucido. ma soltanto un bus la collega col centro.

proprio II, sulla sinistra. Ce l'hanno detto, perché il cartel-lo, anche se c'è, non si vede. È sommerso da altre insegne, forse «più importanti»: grandi magazzini commerciali, negozi, pubblicità. Una selva di in-dicazioni disseminate senza regola (e con dubbio senso estetico). Se volete chiedere informazioni ai passanti, doinformazioni ai passanti, do-mandate de «La Romanina». Ouesto è il nome del rettorato grande parcheggio dell'Uni-versità soltanto con un per-messo. Chi non ce l'ha, deve accontentarsi dei circa 20 posti macchina disposti all'esterno (oppure, naturalmente, c'è il dello svincolo). Sono

gestiti da un parcheggiatore abusivo. «Se volete, lasciate qualche lira, non è obbligatorio» informa un vigile urbano.

Se dovete raggiungere le al-tre facoltà, il percorso è molto più semplice. Dallo svincolo seguite l'insegna «Ipermondo», il grande centro commerciale che offre tutto a costi stracciati. Che c'entra con ingegneria, lettere, medicina, economia? dete. Le insegne dell'Università di Tor Vergata ci sono, i pro-fessori e i presidi le hanno pretese, ma restano «sotto traccia», praticamente illeggibili frastrutture la si dall'auto in corsa. Allora si segue «Ipermondo» fino a un

grande incrocio, dove bisogna voltare a sinistra, passare sotto a un cavakcavia, e si arriva ai cancelli del cosiddetto «Soge ne» (altro termine gergale), cioè la sede delle facoltà scientifiche.

La strada è un budello che si intasa nelle ore di punta, ma è anche l'unica «fune» che colle ga l'Università con il centro cit-tadino. Qui fa capolinea l'autobus 500, la navetta per la fermata Anagnina della metropo-litana. Dista soltanto un chilometro, ma un prolungamento appare impensabile agli am-ministratori. Così, gli studenti vanno avanti con le corse pienissime del 500, che passa ogni quarto d'ora.

Eppure Tor Vergata è una scommessa che, sulla carta, può essere vincente. Un'area

Arredamenti personalizzati

edificabile di 550 ettari lontana dalle starde ingorgate del cen-tro urbano, circondata dal verde, Insomma, un posto ideale per studiare. La facoltà di Eco-nomia ha già dato il via a questo sogno aprendo la nuova bellissima sede. Ma senza infrastrutture la scommessa è

□ B.Di.G. e La.De.

DITTA MAZZARELLA

- ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI



Preventivi a domicilio



ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

l'Unità Vacanze

Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso

WIDRA TRAVEL TURISMO»

Via IV Novembre, 112/114 - Tel 06/6841191 00187 ROMA

Ogni lunedì

l'Unità quattro pagine di

Riapre la Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Le esperienze di ieri e le battaglie di oggi per la nuova sede: il «Motore» nell'ex Mattatoio.

«Si può», se si è liberi come... la musica

ANTONELLA MARRONE

La Scuola Popolare di Musica di Testaccio ha riaper-to le iscrizioni. Chiariamo subito un punto: la Somt è un'assono effettivamente soci, ovvero possono partecipare attiva-mente alla vita sociale e volendo possono lavorare fino a ricoprire (non prima dei due anni di frequanza) anche cariche di responsabilità. È questo un punto importante perché ricostruisce l'immagine più geciazione culturale, come occasione, per gli allievi e gli inse-gnanti, di collaborare, di studiare, di pensare la musica tra

Vediamo quello che si può fare una volta iscritti: si può frequentare un corso di strumento (ce ne sono di tutti i tipi); si può partecipare, con la stessa quota mensile, a uno o più la-boratori di musica d'insieme si può partecipare all'attività di uno dei «grandi organici» o della Banda; si può partecipare ai saggi di fine corso; si può ap-profondire la propria conoscenza storico-critica della musica frequantando i cicli di conferenze e gli incontri sulla cultura musicale; si può usu-frure della biblioteca dotata di oltre 6000 volumi; si può utilizzare lo spazio per provare da soli o con un proprio gruppo: si può partecipare alle gite so-ciali di ricerca etnomusicologica. Si possonono iscrivere bambini e ragazzi dai 4 ai 12 anni. E altro ancora.

lassia musicale che, oltretutto, ha insegnato molto, nel corso

dei suoi diciotto anni di vita. anche ad altre scuole di musica. Tra gli insegnanti di «allora» figuravano musicisti come Martin Joseph, Bruno Tomma-Giancarlo Schiaffini, Michele lannaccone e Giovanna Marini (ancora nel «cast» dei docenti), tutti animati da uno spirito particolare, in sintonia con quegli anni di fermento, di smo. Spirito battagliero che con il tempo non si è infiacchi-

Le forze oggi sono concetra-te sulla didattica e, soprattutto, sulla nuova, possibile sede: i locali del Motore del Frigorifero dell'ex Mattatoio. Il progetto prevede una ristrutturazione in due fasi da cui dovrebbe nascere un centro così articolato: 20 aule di differente grandez-

to, nonostante i dispetti della

storia e della politica.

za, una sala concerti per 210 ma., uno spazio espositivo di 100 mq., camerini, sale prove, bar, punti di incontro. Gli ambienti saranno valorizzati sen za toccare gli antichi impianti del motore del Frigorifero che, invece, resteranno come me-moria storica del vecchio complesso edilizio. Le iscrizioni sono aperte e

per tutto settembre la segrete-ria effettuerà il seguente orario: dalle 16.00 alle 20.00 (sabato e domenica esclusi), in via di Monte Tesctaccio, proprio so-pra la sede del caffè Latino. L'attività didattica inizierà il 4 ottobre, ma l'appuntamento per tutti è il 3 ottobre, al Teatro Olimpico, dove i migliori gruppi della scuola e gli amici mupegnati nel concerto di apertu-ra. E di buon lavoro.



Un giovane allievo della Scuola di musica di Testaccio

Festival Sotto il Tenda una platea semi-estiva

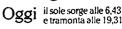
Musica, danza, prosa e quant'altro per la XIV edizione di «Platea Estate» che a partire da domani e fino al 10 ottobre tenterà di «fare grandi le ore piccole». Stavolta il festival si terrà al Tendastrisce e - spiegano gli organizzatori – «non a caso, perché presentare una dire recuperare una cultura di attuazione di una politica di potenziamento degli spazi».

L'appuntamento è, dunque, fissato sotto il tendone circen-se di via Cristoforo Colombo. Dal punto di vista prettamente sonoro, sarà una «Platea Estate» all'insegna del jazz, del blues e delle loro infinite contaminazioni. Si comincia con Mike Manieri e gli «Steps Ahed» e si prosegue con la «crema» dell'improvvisazione nostrana: da Tiziana Ghiglione a Giovanni Tommaso, Maurizio Giam-marco, Rita Marcotulli e molti altri. E poi Randy Crawford, Jimmy Whiterspoon, Jim Hall e perfino Dee Dee Bridgewa-ter, mentre il 24 si terrà il classico omaggio a Napoli con Beppe Barra, Enzo Gragnaniello, Roberto Murolo, la bravissima Consilia Licciardi e Lina Sastri.

Il settore danza, curato da Vittoria Ottolenghi, si svolgerà tra il 18 e il 27 . Sono previsti quattro spettacoli con il «Balletto di Toscana» (i cui proventi andranno alla Comunità di Sant'Egidio), il «Linga Lausanne Danse Project», un gran galà con Maximiliano Guerra, Vladimir Derevianko, Denys Ganio, Dennis Wayne e Luciana Savignano che avrà come tema l'universo dei fumetti, e infine il «Ballet de Madrid» di Victor Ullate.

Per quel che riguarda il teatro si terranno le selezioni per l'elezione di sei nuovi comici mentre presso il Teatro Quiri-no (il 2 e il 3 ottobre) e a metà del mese al Ridotto del Colos-seo si svolgerà la nona edizione di «Attori in cerca d'autore una rassegna di autori italiani

AGENDA





■ TACCUINO ■

Teatro di Marcello. Stasera alle 21, «Ondine: Voiles» con Sascia Bajcic al pianoforte che eseguirà musiche di Scarlatti,

Cubanissima. Corsi serali di Virginia Borroto presso lo lals di via Cesare Fracassini 60: da lunedì prossimo salsa, merengue, mambo e Cha-cha-cha...Informazioni al telefono 32.51.298.

Ditirambo. L'associazione culturale e la scuola di musica Victor Jara organizzano da venewrdi prossimo e fino al 2 ottobre una rassegna di concerti, proiezione film e incontri teatrali. Motivo dell'iniziativa l'apertura dell'anno accademico 1993-'94 della scuola di musica. Il programma di venerdi: ore 21.30 il «Tam» di Massimo Ranieri presenta «Azione incorporea», alle 22.45 il film Prendi i soldi e scappa di e con Woody Allen. Gli spettacoli si tengono presso la sede di Via Francesco Borromeo 75.

"Piazza Morgan". Il locale di Via Siria 14 (telefono 78.56.953) apre domani (con repliche fino al 15 settembre) mettendo in scena (tra un bombolotto e un radicchio) «Provagenerale» (dai racconti di Edgar Allan Poe), testo e regia di Alberto Macchi, con Massimiliano Carrisi e Alessandro Fabbri, costumi di Clorinda Sottili.

■ MOSTRE ■

Richard Meier e Frank Stella. Duetto tra architettura e scultura contemporanea. Palazzo delle Esposizioni 194. Orario 10-21, chiuso martedl. Fino al 30 settembre.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22.

■ VITA DI PARTITO

Oggi alle ore 15 presso il quarto piano della Direzione (Via delle Botteghe Oscure 4) nunione della direzione federale con all'ordine del giorno la ripresa dell'attività politica. Sono invitati tutti i segretari delle Unioni circoscrizionali

Tesseramento. Le Unioni circoscrizionali e le sezioni aziendali che non hanno ancora consegnato in Federazione i cartellini '93 delle tessere aggiornate debbono provvedere con urgenza entro e non oltre mercoledì 15 settembre, data del prossimo rilevamento del tesseramento. La sezione organizzazione della Federazione è a disposizione per qual-

UNIONE REGIONALE

Domani in sede (Via Botteghe Oscure 4), ore 16, c/o Unione regionale Lazio nunione della Commissione regionale sanità e segretati di federazione. In discussione «Valutazioni sulla legge di nordino, Rsa e razionamento». Interviene Na-

Federazione Tivoli. Fiano Romano, alla Festa de l'Unità, dibattito sulle questioni nazionali e internazionali. Interviene Gavino Angius.

■ PICCOLA CRONACA

Sottoscrizione. Numeri estratti alla festa de l'Unità di Subiaco: 1) 4311, 2) 0763, 3) 3508, 4) 4244, 5) 4715, 6) 2226, 7) 0555,8) 1279,9) 4210,10) 2225,11) 4879.

Culla. È nata Irene. Alla mamma Fernanda Liberti e al papa Gianni Palumbo le felicitazioni e tanti auguri dalle Sezioni di Albano, Cecchina e Pavona, dalla federazione dei Castelli e

BANDO DI CONCORSO

«Il colore degli anni»

PREMIO «LUIGI PETROSELLI»

Dedicato agli anziani

IV edizione - anno 1993 - (15 giugno/15 settembre)

REGOLAMENTO

Premio sara attributo:
A - ad una «poesia» in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire versione in italiano sotto ciascui rigo;
3- ad un «racconto» dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di trenta righe ciascuna;

D - ad una «opera fotografica» (b/n o colori), la cui dimensione mi

partecipanti sono invitati a descrivere liberamente in uno spazio relati

i pariccipanti sono invitau a descrivere interamente in uno spazio relativamente breve (max. una cartella) il senso assunto nella loro esperienza passata - con considerazioni e anche con neordi o episodi - da una a più parole, a loro discrezione, importanti nella loro e nella nostra storia. Per questa edizione la prova riguarda le lettere: D (su parole come, ad esempio: donna, destino, determinazione, dolore, etc.); E (es: emozione, elezioni, esilio, eroina, etc.); F (es: fantasia, fiducia, favola, futuro, etc.);

Negli anni successivi si passerà alle altre lettere dell'alfabeto. Qualora questa formula, già sperimentata lo scorso anno, avesse buon esito, la Giuria deciderà se raccogliere le migliori testimonianze in un piecolo volume a cura di specialisti esperti della materia.

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziami residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione del bando concorso, l'età minima di anni sessanta.

2. Il l'imme massimo delle opere da inviare per ogni Sezione del premio è di nº 2 per ogni autore.

3. Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, cap, data

posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, cap, data e luogo di nascita, numero telefonico dell'autore) indirizzando a «Premio Petroselli» - Corso Vittorio Emanuele II, nº 299 - V piano - 00186

Negli anni successivi si passerà alle altre lettere dell'alfabeto.

- ad una «opera di artigianato o di arte applicata»:

dovrà essere di cm. 18x24;

La cultura tra paure e speranza

e c'è chi resta. I postri attuali rio e i suoi sub, ad esempio, dovranno aspettare novem-bre. Nel frattempo la città «culturale» si sta risvegliando, riaprono scuole, riprendono le attività dei centri sociali, si fanno piani per la futura sta-gione autunno-inverno, affidandosi al caso, al cielo e ai Santi, infatti l'incubo dello sgombero o quello di una revi-

di immobili del comune (è il

caso della Smpt, ma anche della Legambiente) grava su

La situazione è al limite e potrebbe precipitare da un momento all'altro. Le previsioni (se non ci avessero detto che viviamo in un periodo di «rivoluzione») sarebbero nere come e più del solito: il commissario e i suoi sub con un piede dentro e uno fuori, le elezioni, il sindaco e la nuova giunta con un piede fuori e uno dentro, Tutti i santi, le vacanze di natale, camevale e le elezioni, pasqua, il primo maggio, è un'altra volta estate e tutti in ferie. Un altro inverno di firme, firmette, deroghe dai patti, scaricabarili in genere.

Ma, in fondo, la speranza che tutti riponiamo in queste elezioni è forse più grande della paura. Ci sarà un sindaco sensibile? Una giunta adeguata alle esigenze? E l'assessore alla cultura e quello al patrimonio, sapranno dare un tetto all'arte e alla creatività? I

problemi che dovranno affrontare, almeno in questo campo, sono, in fondo, di fa-cile soluzione. Bastano un po' di buon senso e la convinzio-ne che la cultura di una città capitale» non sia solo un fatto di pura facciata, un'esplosione di fuochi di artificio, un pucartellone teatrale da poltrone imbottite. È molto di più. È quel tetto di cui si diceva, l'ossatura forte intorno alla quale

è la garanzia di poter affrire

spazi per produrre, per pensare, per diffondere. Per fare.

Tomiamo alla scuola di Testaccio che si prepara a nuove dilizie. Si sa ormai (perché la Banda e i Cori ce l'hanno suonato in tutti i modi) che quesfratto dai locali attuali sarà eseguito in primavera e prima di allora bisognerà che i lavori nella nuova sede siano già a buon punto. Già, la nuova sede. Il problema è tutto qui. l'assegnazione definitiva dei locali, 1 «Motori» del Frigorifero dell'ex mattatoio di Testaccio (ingresso da via Beniamino Franklin). Si tratta semplicemente di riconoscere il valore

culturale per la città di questa scuola (con oltre ventimila soci!) e di non lasciare che si abbassi (per motivi di sopravvivenza) la qualità della proposta. L'esempio della Spmt per l'appunto, solo un esempio, ma è anche specchio gigante della realtà. Se una delle più importanti scuole di musica della città, stenta ad affermare un diritto elementare quale quello della propria esistenza, figuriamoci che cosa possono sperare le associazioni culturali più gio-vani e meno conosciute. È l'era dell'Europa, si guarda fiduciosi verso le altre capitali, Buon pro ci faccia!

Ragamuffin etnico con i «Mau Mau»

DANIELA AMENTA



Stasera doppio appuntamento in musica. Cominciamo con la mini-rassegna intitolata Teatro Melograno del Foro Italico. Il micro festival si apre proprio oggi, alle 23, con i tori-nesi «Mau Mau» autori di una bislacca e godibilissima formula sonora che mescola il dialetto piemontese ad un tappeto armonico caldo e variegato. Raggamuffin etnico, si potrebbe definire, da danzare e cantare in coro. A seguire musica dal Senegal con «Abu Africa Sait», uno tra i gruppi world più gettonati del mo-

Domani - sempre in tarda serata – tocca invece agli «Africa Unite» di Pinerolo, una delle più longeve, interessanti e coin Italia, Nati parecchi lustri prima dei platinati «Pitura Fres-ka», gli «Africa» hanno appena prodotto «Babilonia e Posia». un disco intrigante e sincero che assembla dub, testi dal forte impatto politico e la mistica Rasta. Infine, sabato, «Raga'n'World» chiuderà i battenti con gli «Yampapaya» band multirazziale afro-americana-europea, esponente di un beat «totale», oltre qualsiasi frontiera. Per ultimi, sul palco di «Estate al Foro», saliranno Lelè Gaudi e i «W.d.x». Sempre stasera, alle 21.30,

ma all'Alpheus di via del Commercio 32, suoni per la pace con i «Sabreen», forse il più no-to ed amato gruppo palestine se, composto da cinque musicisti di Gerusalemme Est e co stituitosi nel 1980. L'ensemble arriva nella nostra città per la prima volta nella sua carriera al fine di reperire fondi per un Centro musicale che promuo va lo sviluppo culturale del po polo palestinese. Attraverso questo concerto, organizzato dall'Associazione per la Pace, L'altro Baobab, l'Unione generale degli Studenti Palestine si e patrocinato dalla Provin cia, verrà lanciata una campagna di sottoscrizione per soste-nere l'Olp. Come scrivono gi organizzatori dello spettacolo «cı sembra più importante che mai, oggi, nel momento in cui il processo di pace, pur ancora con tante incertezze e punti interrogativi, sta entrando in una nuova fase, dare il massimo sostegno reale ai palestinesi e al loro laticoso siorzo per do tano lo sviluppo di una struttu ra nazionale. Influenzati dal rock occidentale e dal jazz afro-americano, i «Sabreen» coniugano la ritmica tradizio-nale araba con spunti sonor sempre diversi, provenienti dal «villaggio globale». Le loro so-no poesie in musica, schegge di vita quotidiana in cui la no

stalgia di un popolo privato

della propria terra va a brac-

cetto con la passione, l'amore

Si è aperta alla biblioteca «Rispoli» la mostra di libri e foto sulla poesia del secolo

Il volto di Pavese sul Novecento

Morante e Pavese vegliano sui versi «storici» che hanno fatto la poesia del Novecento, Sono fotografie in bianco e nero, stampate o ristampate da Giovanni Giovannetti, a ritrarre i volti dei più grandi poeti di questo secolo e ad «illustrare» la mostra editoriale che si è inaugurata ieri nella biblioteca comunale «Rispoli» (piazza Grazioli, 4). Sotto le immagini il centro sistema bibliotecario del Comune di Roma ha posto. infatti, circa trecento volumi firmati dai personaggi più si-gnificativi della poesia del No-vecento e pubblicati negli ultimı decenni da grandi e piccoli editori. È questo l'aspetto più interessante di «Primavera di poesia», un'ennesima manifestazione sul «verso» contemporaneo che stavolta porta però il siglilo di «Roma d'estate '93», la dicitura coniata da qualche mese dal Comune per riunire diverse inizitive culturali. L'interesse della manifestazione.

che comprende anche letture

Saranno un centinaio i cavalli che nel prossimo wee-kend (17-19/9) si cimenteran-

no ai Pratoni del Vivaro (Roc-

ca di Papa), nel primo Concorso completo internazionale

e in tutta una sene di prove

d'equitazione tra le quali spic-

ca la Gara di endurance valida

per il campionato italiano di

resistenza. E sarà, per il grande

impianto equestre inaugurato

per le Olimpiadi romane del

1960, l'occasione per tomare a

competere ai più alti livelli in

tre giorni etichettati «Vivi il Vi-

varo» e proposti come un

grande evento di sport e spet-

tacolo», Accanto al Concorso

completo (tre prove, dressage,

Equitazione internazionale

Cavalli di razza ai Castelli

nella Tre giorni del Vivaro

1 visi di Penna, Pasolini.

di poesia e un convegno, è es-senzialmente da rintracciare nel fatto che i libri in mostra rimarranno, dopo la fine dell'e-sposizione, a disposizione degli utenti della biblioteca. Si aprirà così un settore dedicato alla poesia del Novecento tra gli scaffali della «Rispoli», con volumi che spesso è difficile trovare nelle biblioteche comunali. Anzi chi visiterà la mostra potrà già da subito pren-dere in prestito i libri.

leri sera alle 18 l'inaugura zione è stata affidata alle voci di Luca Archibugi, Silvia Bre, Gabriella Leto, Giuliano Goroni. Valentino Zeichen e Dario Bellezza. I poeti hanno recitato i loro versi, continuando o tradendo la tradizione dei loro nero. Le letture hanno rappresentato il primo dei quattro ap-puntamenti che Maria Ida Gaeta del centro sistema bibliotecario del Comune e Gabriella Sica, consulente dell'iniziativa, hanno programmato per ogni martedì fino al 28 set-

e alla citata gara di resistenza (80 km da Montelibretti ai Pra-

toni), ci saranno infatti una ga-

ra derby (ostacoli fissi), un in-

contro di polo, la prova di «monta western», oltre a una

serie di manifestazioni a dimo-

strazione della varietà dell'im-

piego equino e per valorizzare

il meeting cui hanno già aderi-to, con l'Italia, Belgio, Francia,

Gran Bretagna e Francia. «Con-

tiamo di fare di questa gara, la

piazza di Siena del completo

è l'auspicio degli organizzatori

della Federazione equestre

che hanno sottolineato anche

l'aspetto «naturista» della tre

giorni del Vivaro, forse la loca-lità dei Castelli ambientalmen-

te più salvaguardata, anche



Elsa Morante in una foto di Giovanni Giovannetti; a sinistra i «Mau Mau»

tembre. La peculiarità di questi martedi di poesia (aperti a tut-ti inizieranno alle ore 18 e si volgeranno nei locali della biblioteca) è l'area di provenienza degli scrittori che intermi legati a Roma biograficamente e letterariamente. Ecco ne alcuni: Anna Cascella, Antonella Anedda, Elio Pecora, Danicle Pieroni.

Infine, il convegno. In proposito, gli organizzatori si di-chiarano in contrasto con lo spirito che guidava i festival nicoliniani di poesia. «Non abbimo dato il taglio della spetta-colarità, dell'effimero che caratterizzava le precenti iniziative del Comune - ha detto Sica L'iniziativa ha un carattere di studio, di approfondimento sull'universo della poesia no-vecentesca». Se lo dicono loro...ll convegno si terra il 22 e il 23 settembre al palazzo delle Esposizioni. Due giornate in cui critici e poeti parleranno della «nuova poesia» italiana, quella che non trova spazio nell'editoria e nelle pagine dei giornali.



Cavaliere in azione durante una gara di «Concorso completo»

Roma - presso Gruppo Regionale Pds

4. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
5. Le opere concorrenti e non premiate per le Sezioni. Pitura, Fotografia, Artigianato potranno essere restitute su inchesta degli autori.
6. Saranno premiati con L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila)

6. Saranno premiati con L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila) i primi classificati di ogni Sezione. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni Sezione.

- L'Associazione «L. Petrosellis si impegna altresì a pubblicare in una spiccola Antologia della cultura degli anziani» le opere finaliste.

- La Giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale, sia esso risolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili; ed infine, assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.

7. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, l'Associazione «L Petroselli» da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.

8. I concorrenti autorizzano l'Associazione «L. Petroselli» a raccogliere

e pubblicare le loro opere in volume.

9. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme dei presentate e golamento

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA

Alberto Benzoni - Ennio Calabria - Pasquale De Angelis - Tultio De Mauro - Carlo Lizzani - Mario Loncetta - Miriam Mafai - Massimo Miglio - Mario Quottrucci - Clara Sereni - Wladimiro Settimelli - Mario Socrate - Chiara Valentini.

La giornata di premiazione è fissata per il mese di ottobre, spreteria del premio: Associazione Culturale «Luigi Petroselli» dal lunedi al vienerdi dalle ore 16,00 alle ore 19 00. Recapito Tel. (06) 68 92 885 - 82 39 19

MUSICA CLASSICA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX RE-

GER (Lung. degli Inventori, 60 Tel. 5565185) Riposo

ACCADEMIA BAROCCA (Tel. 66411152-66411749) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA RO-MANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17-Tel. 3234890) Sono aperte le iscrizioni alla sta-gione 1993-94 che si inaugurerà al teatro Olimpico lunedi 11 ottobre con un concerto del pianista Syla-

tosiav Richter. La segreteria aperta dal lunedi al venerdi da 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ACCADEMIA MUSICALE C.S.M.
(Via G. Bazzoni, 3. Tel. 3701269)
Aperte iscrizioni anno 1993-94.
Corsi di Storia della musica, pianotorte, violino, fisarmonica, sax, flauto, ciarinetto, canto lirico e leggero. Corsi gratulti per bambini dal 4 ai 6 anni.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN-TA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742) Riposo

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA

ACADEMY HALL L. 6.000 Via Stamira Tel. 44237778	Stalingrad di Joseph Vilsmaier; con D.Horwitz e T.Kretscman - ST(17.30-20- 22.30)
ADMIRAL L. 10.000 Piazza Verbano, 5 Tel. 8541195	Made In America di Richard Benjamin; con Whoopi Goldberg, Ted Danson - BR
ADRIANO L. 10.000 Piazza Cavour, 22 Tel. 3211896	(17.30-20.10-22.30) Dragon-La storia di Bruce Lee di Rob Cohen; con Jason Scott Lee, Lauren
ALCAZAR L. 10.000	Holly-BR (18-20.15-22.30) Verso Sud di P. Pozzessere; con Anto-
Via Merry del Val, 14 Tel. 5880099 AMBASSADE L. 10,000 Accademia Agiati, 57 Tel. 5408901	meila Ponziani (18.30-20.30-22.30) Made in America di Richard Benjamin; con Whoopi Goldberg, Ted Danson - BR
AMERICA L. 10.000	(17.30-20.10-22.30) Robocop 3 di Fred Dekker; con Robert
ARISTON L. 10.000	Burke; Nancy Allen - FA (18-20.20-22.30) Olive II ricatio di Geoff Murphy; con Ron
Via Cicerone, 19 Tel. 3212597 ATLANTIC L. 10,000	Silver, Rebecca De Mornay - G (18.30-20.30-22.30) Hot shot 2 di Jim Abrahams; con Char-
V. Tuscolana, 745 Tel. 7610656 AUGUSTUS UNO L. 10,000	lle Sheen e Valeria Golino - BR (16.30-18.30-20.30-22.30) La metà oscura di George A.Romero;
C.so V. Emanuele 203 Tel. 8875455 AUGUSTUS DUE L. 10.000	con Thimoty Hutton, Amy Madigan - G (18-20.10-22.30) Come l'acqua per il cioccolato di Alfon-
C.so V. Emanuele 203 Tel.6875455	so Arau; con Marco Leonardi- DR (18.30-20.30-22.30)
Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	Tartarughe Ninja 3 di Stuart Gillard; con Elias Koteas, Paige Turco -FA (17.10-18.55-20.40-22.30)
BARBERINI DUE L. 10.000 Plazza Barberini, 25 Tel. 4827707	Stalingrad di Joseph Vilsmaier; con D.Horwitz, T.Kretscman - ST (17.30-20-22.30)
BARBERINI TRE L. 10.000 Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	lo e Veronica di Don Scardino; con Ell- zabeth McGovern, Patricia Wetting - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
CAPITOL L. 10.000 Via G. Sacconi, 39 Tel. 3236619	Dragon-La storia di Bruce Lee di Rob Cohen; con Jason Scott Lee, Lauren Holly-BR (18-20.15-22.30)
CAPRANICA L. 10.000 Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465 CAPRANICHETTA L. 10.000	Ci hai rotto papà di Castellano e Pipolo -BR (17-18.50-20.40-22.30)
P.za Montecitorio, 125 Tel. 6796957	L'amente bilingue di Vicente Aranda; con Imanoi Arias, Ornella Muti - E (VM 18) (17-18.45-20.30-22.30)
CIAK L. 10.000 Via Cassia, 692 Tel. 33251607	Hot shot 2 di Jim Abrahams; con Char- lie Sheen, Valeria Golino - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
COLA DI RIENZO L. 10,000 Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 6878303	Chi non salta blanco è di Ron Shelton; con Wesley Snipes, Woody Harrelson- BR (17.45-20.20-22.30)
DEI PICCOLI SERA L. 8.000 Via della Pineta, 15 Tel. 8553485	Chiusura estiva
DIAMANTE L. 10.000 Via Prenestina, 230 Tel. 295606 EDEN L. 10.000	Chiusura estiva
P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 3612449 EMBASSY L. 10.000	(16-18.10-20.20-22.30) Equinox di Alan Rudolph; con Matthew
Via Stoppani,7 Tel.8070245 EMPIRE L., 10.000	Modine, Marisa Tomei - DR (18-20.15-22.30) Robocop 3 di Fred Dekker; con Robert
Viale R. Margherita, 29 Tel. 8417719 EMPIRE 2 L. 10.000	Burke, Nancy Allen - FA (18-20.20-22.30)
V.le dell'Esercito, 44 Tel. 5010652 ESPERIA L. 8.000	Yip - E (VM18) (17-22.30) ☐ Lezioni di piano di Jane Campion-S
Piazza Sonnino, 37 Tel. 5812884 ETOILE L. 10.000 Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125	(18-20.15-22.30) Made in America di Richard Benjamin; con Whoopi Goldberg, Ted Danson - BR
EURCINE L. 10.000 Via Liszt, 32 Tel. 5910866	(17.30-20:10-22.30) Gunmen di Darah Sarafian; con Christopher Lambert, Mario Van Peebles -A
EUROPA L. 10.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 8555736	(18-20.25-22.30) Chiusura estiva
EXCELSIOR L. 6.000 Via B. V. del Carmelo, 2 Tel. 5292296	Boxing Helena PRIMA (16-18.10-20.20-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori Tel. 6864395	☐ # grande cocomero di F.Archibugi; con Sergio Castellitto - BR(16.50-18.45- 20.35-22.30)
FIAMMA UNO L. 10.000 Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	Boxing Hetena PRIMA (15.30-18-20,15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE L. 10.000 Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	Chi non saita blanco è di Ron Shelton; con Wesley Snipes, Woody Harrelson - BR (15.30-17.50-20.10-22.30)
GARDEN L. 10.000 Viale Trastevere, 244/a Tel. 581284o	Gunmen di Daran Saratian; con Chri- stopher Lambert, Mario Van Peebles -A
GIOIELLO L. 6.000 Via Nomentana, 43 Tel. 8554149	(17-22.30) Come l'acqua per il cloccolato di Alfonso Arau; con Marco Leonardi, Lumi Ca-
GOLDEN L. 10.000 Via Taranto, 36 Tel. 70496602	vazos - DR (16.15-22.30) Hot shot 2 di Jim Abrahams; con Char- lie Sheen, Valeria Golino - BR
GREENWICH UNO L. 10.000 Via G. Bodoni, 57 Tel. 5745825	(16.30-18.30-20.30-22.30) Un angelo alla mia tavola di Jane Campion - DR (19-22)
GREENWICH DUE L. 10.000 Via G. Bodoni, 57 Tel. 5745825	Bonus malus di Vito Zagarrio; con Claudio Bigagli, Felice Andreasi -DR
GREENWICH TRE L. 10.000 Via G. Bodoni, 57 Tel.5745825	(17-18.50-20.40-22.30) Samba Traoré di Idrissa Ouèdraogo; con Bakary Sangarè, Mariam Kaba-DR
GREGORY L. 10.000 Via Gregorio VII, 180 Tel. 6384652	(17.15-19-20.45-22.30) Chiuso per lavori
HOLIDAY L. 10.000 Largo B. Marcello, 1 Tel. 8548326	Benny e Joon di Jeremlah Chechik; con Johnny Depp, Alsan Quinn - SE (16,30-18,30-20,30-22,30)
INDUNO L. 10.000 Via G. Induno Tel. 5812495	Dragon-La storia di Bruce Lee di Rob Cohen; con Jason Scott Lee Lauren-BR (18-20.15-22.30)
KING L. 10.000 Via Fogliano, 37 Tel. 86208732	Verdetto finale (15.30-18-20.15-22.30)
MADISON UNO L. 10.000 Via Chiabrera, 121 Tel 5417923	Proposta Indecente di Adrian Lyne; con Robert redford, Demie Moore - S (17.40-20.10-22.30)
MADISON DUE L. 10.000 Via Chiabrera, 121 Tel 5417923	Lo sbirro, Il boss e la bionda di John Naughton; con Robert De Niro - G (17.15-19-20.45-22.30)
MADISON TRE L. 10.000 Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	Amore per sempre di Steve Miner; con Mel Gibson, Eljah Wood - SE (17-18.50-20.40-22.30)
MADISON QUATTRO L. 10.000 Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR (17-18.50-20.40-22.30) ** Boxing Helena PRIMA
MAESTOSO UNO L. 10.000 VIa Appia Nuova, 176 Tel.786086 MAESTOSO DUE L. 10.000 Via Appia Nuova 178 Tel. 786086	(15.15-17.40-20.05-22.30) La metà oscura di George A. Romero;
Via Appia Nuova, 178 Tel. 786086 MAESTOSO TRE L. 10.000 Via Appia Nuova 178 Tel. 796086	con Thimoty Hutton, Amy Madigan - G (15.15-17-40-20.05-22.30) L'amante billingue di Vicente Aranda con Imanol Arise, Ornella Muti. F. 1904
Via Appia Nuova, 176 Tel. 786036 MAESTOSO QUATTRO L. 10.000	7 con Imanol Arias, Ornella Mutt - E (VM 18) (15.15-17.40-20.05-22.30) Chi non salta blanco è di Ron Shelton;
Via Appia Nuova, 176 Tel. 786086 MAJESTIC L. 10.000	con Wesley Snipes, Woody Harretson - BR (15.15-17.40-20.05-22.30) Lezioni di plano di Jane Campion -
Via SS.Apostoli, 20 Tel. 6794908 METROPOLITAN L. 10.000 Vla del Corso, 8 Tel. 3200933	SE (17.30-20.10-22.30) Gunmen di Daran Saraflan; con Christopher Lambert, Mario Van Peebles -A
MIGNON . L. 10.000	(18-20.25-22.30)
Via Viterbo, 11 Tel. 8559493 NEW YORK L. 10.000 Via delle Cave, 44 Tel. 7810271	Dragon-La storia di Bruce Lee di Rob Cohen; con Jason Scott Lee; Lauren
	Holly- BR (18-20.15-22.30)

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE ::

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Dis. animati. DO: Documentario: DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico. FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico.

SE: Sentiment.; SM: Storico-Mitolog.; ST: Storico; W: Western

	L. 10.000 Tel. 5818116	Notice senze fine Pursued di Raoui Waish; con Robert Mitchum - DR
PARIS	L. 10.000	(16-18.10-20.20-22.30) Robocop 3 di Fred Dekker; con Robert Burke, Nancy Allen, Rip Torn - FA
Via Magna Grecia, 112 To	el. 70496568 L. 7.000	(18-20.20-22.30) Unforgiven (in lingua originale)
QUIRINALE	Tel. 5803622 L. 10.000	Hot shot 2 di Jim Abrahams; con Char-
Via Nazionale, 190 QUIRINETTA	Tel. 4882653 L. 10.000	ile Sheen, Valeria Golino - BR (16.30-18.30-20.30-22.30) El marischi di Robert Rodriguez: con
Via M. Minghetti, 5	Tel. 6790012	Carlos Gallardo, Consuelo Gomez - A (17-18.50-20.40-22.30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	Hot shot 2 di Jim Abrahams; con Char- lie Sheen, Valeria Golino - BR - (16.30-18.30-20.30-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	L'Impero dei sensi di Nagisa Oshima; con T. Fuji, E. Matsuda - E (16.30-18.20-20.25-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109 To	L. 10.000 el. 86205683	Hot shot 2 di Jim Abrahams; con Char- lie Sheen, Valeria Golino - BR (16.30-18:30-20.30-22.30)
	L. 6.000 Tel. 4880883	L'amante bilingue di Vicente Aranda; con Imanol Atias, Ornella Muti - E (VM 18) (17-18.45-20.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	Hot shot 2 di Jim Abrahams; con Char- lle Sheen, Valeria Golino - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
	L. 10.000 el. 70474549	Ultracorpi l'invasione continua di Abel Ferrara; con Gabrielle Anwar, Terry Kinney-F 450 (17-18.50-20.40-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 6.000 Tel. 6794753	Doice Emma, cara Bobe di Istvan Sza- bo; con Johanna TerSteege, Péter An- dorai - DR (17.15-19-20.45-22.30)
UNIVERSAL Via Sari, 18	L. 10.000 el. 44231216	Dragon. La storia di Bruce Lee di Rob Cohen; con Jason Scott Lee, Lauren Holly-BR (18-20.15-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20 T	L. 10.000 el. 86208806	Eroe per caso di Stephen Frears; con Dustin Hoffman, Geena Davis - BR (17.45-20.05-22.20)
CINEMA D'ES		11.10-20.0022.20)
TIBUR L. Via degli Etruschi, 40	. 5.000-4.000 Tel. 495776	Morte di un matematico napoletano (16.30-22.30)
TIZIANO	1.5.000	Eroe per caso (20.30-22.45); Prigionieri dell'onore(20.30-22.30)
	18.44 (11.77)	er e de <mark>diberatora e disconstanto de la c</mark>
AZZURRO SCIPIONI		SALA LUMIERE: Il fantasma della liber-
Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	tà (18.30); La passione di Giovanna D'Arco (20); Alba tragica (22) SALA CHAPLIN: Edoardo secondo (22.30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel.3721840	Chlusura estiva
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L, 7.000 Tel. 3216283	SALA A: Libera di Papi Corsicato (19-20.45-22.30) SALA B: It cameramen e l'assassino di Belvaux, Bonzel, Poelvoorde(19-20.45- 22.30)
FUORI ROMA		
BRACCIANO VIRGILIO VIa S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	Made in America (16,30-18,30-20,30-22,30)
COLLEFERRO ARISTON UNO	L. 10.000	
Via Consolare Latina	Tel. 9700588	(15.45-18-20-22) SALA DE SICA: Ultracorpi l'Invasione continua (15.45-18-20-22)
		SALA LEONE: Verdetto finale (15.45-18- 20-22) SALA ROSSELLINI: Patto di sangue
		(15,45-18-20-22) SALA TOGNAZZI: Made in America (15,45-18-20-22)
		SALA VISCONTI: L'amante bilingue (15.45-18-20-22)
	L. 10.000 Tel. 9781015	SALA UNO: Tartarughe Ninja III (18-20-22,15) SALA DUE: Il massacro degli innocenti
		(18-20-22.15) SALA TRE: Caccia mortale (18-20-22.15)
FRASCATI POLITEAMA	L. 10.000	SALA UNO: Made in America (16.30-18.30-20.30-20.30
Largo Panizza, 5	181.9420479	(16.30-18.30-20.30-22.30) SALA DUE: Hot Shots 2
• •		
CIDEDCINETA	1 40.000	SALA TRE: Dragon, La storia di Bruca Lee
P.za del Gesú, 9	Tel. 9420193	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruca (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30)
P.za del Gesu, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	Tel. 9420193 L. 6,000 Tel. 9364484	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruca (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva
P.za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA	Tel. 9420193 L. 6.000 Tel. 9364484	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruce (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva
P. za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA VENERI Viale 1º Maggio, 86 OSTIA KRYSTALL	L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301	SALA TRE: Dragon, Le storta di Bruce Lee (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva Lezioni di piano (16-18.10-20.20-22.30) Ultracorpi l'invasione continua
P. za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA VENERI Viale 1º Maggio, 86 OSTIA KRYSTALL Via Paliottini SISTO Via del Romagnoli	L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301 L. 10.000 Tel. 5603186 L. 10.000	SALA TRE: Dragon, Le storta di Bruce Lee (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva Lezioni di piano (16-18.10-20.20-22.30) Ultracorpi l'invasione continua (17-18.45-20.30-22.30) Made in America
P.za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA VENERI Viale 1º Maggio, 86 OSTIA KRYSTALL VIa Pallottini SISTO Via del Romagnoli SUPERGA V. le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301 L. 10.000 Tel. 5603188 L. 10.000 Tel. 5610750 L. 6.000 Tel. 5672528	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruce Lee (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva Lezioni di piano (16-18.10-20.20-22.30) Ultracorpi l'invasione continua (17-18.45-20.30-22.30) Made in America (16.30-18.30-20.30-22.30) Hot shot 2 (16.30-18.30-20.30-22.30)
P. za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA VENERI Viale 1º Maggio, 86 OSTIA KRYSTALL Via Paliottini Via del Romagnoli SUPERGA V. le della Marina, 44	Tel. 9420193 L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301 L. 10.000 Tel. 5603186 L. 10.000 Tel. 5610750 L. 6.000 Tel. 5672528	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruce Lee (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva Lezioni di piano (16-18.10-20.20-22.30) Ultracorpi l'invasione continua (17-18.45-20.30-22.30) Made in America (16.30-18.30-20.30-22.30) Hot shot 2 (16.30-18.30-20.30-22.30)
P.za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA VENERI Viale 1º Maggio, 86 OSTIA KRYSTALL VIA PAllottini SISTO VIA del Romagnoli SUPERGA V. le della Marina, 44 TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5 Tel VALMONTONE	L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301 L. 10.000 Tel. 5603188 L. 10.000 Tel. 5610750 L. 6.000 Tel. 5672528 L. 6.000	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruce
P.za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA VENERI Viale 1º Maggio, 86 OSTIA KRYSTALL VIA PAllottini SISTO VIA del Romagnoli SUPERGA V. le della Marina, 44 TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5 Tel VALMONTONE	Tel. 9420193 L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301 L. 10.000 Tel. 5603188 L. 10.000 Tel. 5610750 L. 6.000 Tel. 5672528 L. 6.000 Tel. 5672528	Ultracorpi l'invasione continua (17-18.45-20.30-22.30) Made in America (16.30-18.30-20.30-22.30) Hot shot 2 (16.30-18.30-20.30-22.30) Dragon-La storia di Bruce Lee
P. za del Gesú, 9 GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5 GROTTAFERRA VENERI Viale 1º Maggio, 86 OSTIA KRYSTALL Via Pallottini SISTO Via del Romagnoli SUPERGA V. le della Marina, 44 TIVOLI GIUSEPPETTI P. zza Nicodemi, 5 Tel VALMONTONE CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2 TINEMA CINEMA ALL CINEPORTO	Tel. 9420193 L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301 L. 10.000 Tel. 5603188 L. 10.000 Tel. 5610750 L. 6.000 Tel. 5672528 L. 6.000 Tel. 9590523	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruce Lee (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva Lezioni di piano (16-18.10-20.20-22.30) Ultracorpi l'invasione continua (17-18.45-20.30-22.30) Made in America (16.30-18.30-20.30-22.30) Hot shot 2 (16.30-18.30-20.30-22.30) Dragon-La storia di Bruce Lee Film per adulti (18-20-22)
OSTIA KRYSTALL VIa Pallottini SISTO VIa dei Romagnoli SUPERGA V. le della Marina, 44 TIVOLI GIUSEPPETTI P. ZZA Nicodemi, 5 Tel VIA G. Matteotti, 2 III CINEMA ALL CINEPORTO	Tel. 9420193 L. 6.000 Tel. 9364484 L. 10.000 Tel. 9411301 L. 10.000 Tel. 5603186 L. 10.000 Tel. 5610750 L. 6.000 Tel. 5672528 L. 6.000 Tel. 9590523 *APERT** Tel. 3204515	SALA TRE: Dragon, La storta di Bruce Lee (16.30-18.30-20.30-22.30) Robocop 3 (16.30-18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva Lezioni di piano (16-18.10-20.20-22.30) Ultracorpi l'invasione continua (17-18.45-20.30-22.30) Made in America (16.30-18.30-20.30-22.30) Hot shot 2 (16.30-18.30-20.30-22.30) Dragon-La storia di Bruce Lee Film per adulti (18-20-22)

E PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Venerdi alle 21. PRIMA. Caro Gloscchino... di Giuseppe Gloscchino Belli; con Gianni Bonagura.

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATI-CA PIETRO SCHAROFF (Via Gio vanni Lanza, 120 - Tel. 4873199 7472835)

ACQUARIO (Piazza M. Fanti - Tel. 4468616) Riposo

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 -Tel. 6874167)

ALLA RINGHIERA (Via del Riari, 81-Tel, 6868711) Riposo ANFITEATRO COLLI ANIENE (VIE

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS-

Alle 21.15. La crisi del settimo an no di Courteline. Regia di Sergio Dora; con Francesca Biagi, Clau-dio Spadola, Daniela Tosco, Gui-do Paternesi, Monica Rotundi.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E-Tel, 4466869)
Per la stagione teatrale 93/94 si esaminano proposte di affitto sala per prosa, cabaret, canto.

ARCOBALENO (Via F. Redi, 1/A -Tel, 4402719) Riposo ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 68804601-2)

Campagna abbonamenti. Orario del botteghino 10-14 e 15-19, sabato 10-14, domenica riposo. ARGOT (Via Natale del Grande, 21 -

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5698111) Campagna abbonamenti stagione '93-'94. Orarlo 15-19 escluso sa-bato e domenica. ATENEO (Viale delle Scienze, 3 -Tel. 4455332) Riposo

AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel.

AVILA (Corso d'Italia, 37 - Tel. 8443415)

BEAT 72 (Anfiteatro Tor Bella Monaca, VIII Circoscrizione - Tel. 7004932)

Alie 21:30. Cose da pazzi di Dario

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A -Tel. 5894875) Riposo BRANCACCIO (Via Merulana, 244

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42-Tel. 7003495) Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Aperta campagna abbonamenti stagione 1993-94 CLESIS - ARTE TEATRO (Via Aver-OLIMPICO (Plazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)

no, 1 - Piazza Acilia -86206792) Riposo COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A -Tel. 7004932) Riposo

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19-Tel. 6871639) Si vagliano proposte di Compa-gnie per la Staglone 1993-94. Sala a disposizione per prove conterenze e convegni

DEI SATIRI LO STANZIONE (Plazza di Grottapinta, 19-Tel. 6871639) Riposo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4- Tel. 6784380)
Campagna abbonamenti 1993-94.
Botteghino aperto dal funedi al sabato dalle 10 alle 13. La domenica e giorni festivi dalle 10 alle 13.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564-4818598) Campagna abbonamenti 1993-94: Beppe Barra, Renato Campese, Collettivo Isabella Mora, Dalia Frediani, Grupo Della Rocca, Lu-crezia Lante della Rovere, Leo-poido Mastelloni, Alessandra Pa-nelli, Grazia Scuccimarra, Infor-mazioni e prenotazioni da lunedi a sabato ore 9.30-18.

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia, 59 -

DELLE MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 44231300-8440749)

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zaba-glia, 42 - Tel. 5780480-5772479)

DE' SERVI (Via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130) Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. DUSE (Via Vittoria, 6)

ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 -Tel. 7096406) Riposo

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. Campagna abbonamenti stagione 1993-94. Orari dei botteghino 10-13 e 14.30-19. Sabato dalle 10 alle 13, domenica chiuso. EUCLIDE (Plazza Euclide, 34/a - Tel.

EX ENAOLI (Via di Torrespaccata,

Una vita Indipendente di Vitali Kenevs-

Eroe per caso (20.45-22.45); Prigionieri dell'onore(20.30-22.30)

L. 8.000 Tel.483754

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. Modernetta, Piazza della

Repubblica, 44 - Tel.4880285, Moderno, Piazza della Repubblica,

45 - Tel. 4880285, Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. Odeon, Piazza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. Pussycat, via Cairoll, 96 - Tel. 446496. Splandid, via delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturno, via Volturno, 37 - Tel. 4827557.

ESEDRA

TIZIANO Via Reni, 2

LUCI ROSSE

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Riposo FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 -Tel. 7887721-4826919) Riposo

GIARDINI DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3202878) Riposo GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)

IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense, 197 - Tel. 5748313) Riposo INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Ta-

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 -Tel. 58330715) SALA PERFORMANCE: Riposo SALA TEATRO: Riposo SALA CAFFE': Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabac-chi, 104 - Tel.8555936) Chi, 104 - Tel.6555936)
Laboratorio teatrale «Antonin Artaud» per allievi attori. Corso di

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164) Riposo

LA COMUNITÀ (Via G.Zanazzo -Tel. L'ARCILIUTO (P.zza Monteveccio, 5

LA SCALETTA (Via del Collegio Ro-mano, 1 - Tel. 6783148)
Sala A. Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione per la scuola di teatro.

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14-Tel. 6833867)

MANZONI (Via Monte Zebio, 14 -

Cose da pazzi di e con Dario D'Ambrosi e Gianna Coletti

alla Sala Teatro di Tor Bella Monaca

Tel. 3223834)
Da venerdi 24 settembre alle 21.
La vedova allegra di Franz Lehar;
Maestro concertatore e direttore
d'orchestra Paolo Tariclotti. Regia di David Aprile. Il teatro è dotato di di aria condizionata. Per informazioni telefonare al 3223830.

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Alle 21.15. Versus Shakespeare
dai Sonetti di Shakespeare, con
Severino Saltarelli.

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 -Tel, 485498)

ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel.

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a -

PALANONES (Piazza Conca D'Oro -Tel. 8861455-8862009) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465) Riposo

PARIOLI (Via Giosue Borsi, 20 - Tel.

8083523).
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1993-94. Botteghino ore 10-13 e 16-19. Sabato e domenica

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria, 14-Tel. 7856953)
Tutte le sere alle 22. Provagenerale dal racconti di Edgar Allan
Poe, testo e regia di Alberto Mac-

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A-Tel. 3611501)

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tei. 6794585) Rinnovo abbonamenti stagione 1993-94 dal 1º al 21 settembre ora-rio 10-19 esclusa la domenica.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770)

SALA TEATRO CIRCOSCR. VIII (Viale Duillo Cambellotti, 11 - Tel. 2071867) Riposo

SALA VIASPLATAPERTRE Via Sta-taper, 3 - Tel. 853000956) Riposo

SALONE MARGHERITA (Via Due

SAN GENESIO (via Podgora, 1 - Tel. 3223432)

PICCOLO ELISEO (Via 183 - Tel. 4885095) Riposo

iliano Carrisi e

Tel. 68308735) SALA CAFFE': Riposo SALA GRANDE: Riposo SALA ORFEO: Riposo

nce sul vissuto di un folle e sulla follia dei sani:

TRIANON (Via Muzio Scevola, 1

VILLA TORLONIA (Teatro delle Fon-

VITTORIA (Plazza S. Maria Libera-trice, 8-Tel. 5740598-5740170) Riposo

ANFITRIONE (via S. Saba, 24 - tel. 5750827) Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 -Tel. 5280945-536575)

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 -Tel. 582049)

IPPODROMO DELLE CAPANNEL-LE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel. 2005892-2005268) Riposo

TEATRO CEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116-Ladispoli) Riposo

Riposo

PER RAGAZZI I

Riposo

SISTINA (Via Sistina, 129 -Tel.

Campagna abbonamenti 93/94.
Oba Oba, Massimini, Banti, Montesano, Doretti. Botteghino dai lunedi al venerdi ore 10-18. SPAZIO UNO (Vicolo del Panieri, 3 -Tel. 5896974)

SPAZIOZERO (Vía Galvani, 65- Tel. 5743089) Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078-30311107)

Riposo . STANZE SEGRETE (Via della Scala,

TENDASTRISCE (Via C. Colombo -

TEATROTENDA CLODIO (P.Ie Cio

TORDINONA (Via degli Acquaspa ta, 16-Tel, 68805890) Riposo

85300789)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianofore, chitarra, violino, violoncello,
flauto, canto, sassofono, jazz, tasilere, computer music, coro, informazioni e segreteria da lunedi
a venerdi ore 15.30-19. <u> Davenere, co</u>

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S. Pio Vº 140 - Tel. 6685285)

ARCUM (Via Stura, 1 - Tel. 5004168) Aperte audizioni stagione musi-cale 1994 - Coro (amatoriale) e vo-ci soliste (professionisti) - Monte-verdi: Magnificat A8 voci e brani sacri solistici - O Vecchi: Anfipar-

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti, 101 - Tel. 6795333) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense, 195 - Tei

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castel-Io, 50 - Tel. 3331094-8546192) Riposo

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E. Macro 31 - Tel. 2757514) Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel. 68801350) iscrizioni ai corsi di chitarra, pia-nofote, violino, flauto e materie teoriche, Musica d'insieme, coro politonica.

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONI-CO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico, 1 – Tel. 86899681) ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (VIA

ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGAN-ZA» (Tel. 3243617) Lezioni gratulte di flauto traverso, flauto dritto. VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794) Sono iniziati gli abbonamenti alla stagione 1993-94. Prenotazioni e vendita presso la biglietteria dal-le 10 alle 19. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Viale del Vigno-la,12 - Tel. 3201150)

VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5809389) ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CA-RISSIMI (V.le delle Province 184-Tel. 44291451) VIDEOTEATRO (Vicolo degli Ama-triciani, tel. 6867610) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EU-VILLA LAZZARONI (VIa Appia Nuo-va, 522 - tei. 787791) Riposo الاعتراد TERPE (Via di Vigna Murata, 1 -Tel. 5912627 - 5923034)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «I CANTORI DI S. CARLO» (Via dei Georgofii, 120 - Tel. 5413063) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI

(Tel. 37515635)
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGI-NE (Clivio delle Mura Vaticane, 23 -Tel. 3266442)

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34 - Tel. 3742769)

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICA-LE (Via Lamarmora, 18 - Tel.

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (VIa A. Bar-bosi, 6-Tel. 23267153)

Corsi di canto corale, pianoforte, chitarra, flauto, violino, danza teatrale, animazione. ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aure-lia, 352 - Tel. 6638200)

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607) Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CAT-TOLICA (Largo Francesco Vito, 1)

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405) TEATRO S. PAOLO (Via S. Paolo, 12 - Tel. 5817004-5814042)

Riposo

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13

- Tel: 58203397)
Inizio lezioni 30 settembre, corsi
di didattica per bambini 3-6 anni.
Corci: bambini, giovanile, polifonico femminile e misto. Corsi di
strumento e solfeggio. Per iscrizioni tel. 58203397. TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel. 5882034-VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791) Riposo

ESTATE AL FORO

OGGI

Domani alle 19. Concerto vocale eseguito da Tullio Visioli, France-sco Izzo. In programma musiche di Donizetti, Thomas, Coccia, Luz-zi, Tosti, Mozart. F & F MUSICA (Piazza S. Agostino

20) Riposo

RIPOSO
FONDAZIONE ITALIANA PER LA
MUSICA ANTICA SIFD
Corsi di flauto dritto, traverso, viola da gamba, ritmica, Dalcroze,
Danze popolari, pianoforte, solteggio, violino, orchestra per
bambini. Prenotazioni dal 7 settembre al numero 3729667 ore 1519.

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda, 117-Tel. 6535998)

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Notti Romane al Teatro Marcello (via del Teatro Marcello)
Alle 21. Apres un reve: Canto del mattino concerto di Girolamo Bottiglieri (violino) e Joao Carlos Parreira (pianoforte). In programma musiche di Faurè, Sarasate, Beethoven, Elgar.

Beethoven, Elgar. ORATORIO DEL GONFALONE (Vi-colo della Scimmia, 1/b - Tel.

colo della Scimmia, 176 -6875952) Riposo PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465) Riposo PLGERZENTRUM (Via della Con-cillazione, 51 - Tel. 6897197) Riposo

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli-Tel, 4817003-481601)

VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5809389)

VILLA CELIMONTANA (Via S.Paolo della Croce-Tel. 7009287) della Croce-Tel. 7009287) (Teatro di Verzura) Alle 21. il Teatro della Tosse pre-

VILLA PHAMPHILI MUSICA 93 (Villa Abemelek - Via Aurelia Antica 12-Abemelek - Via Au Tel.5816987)

VILLA TAVERNA BORGHESE (Fra-

■ JAZZ ROCK FOLK 🖄

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398) Riposo ALPHEUS (Via del Commercio, 36-Tel. 5747826) Sala Mississippi: Alle 22. Cabaret con Ruberto Russoniello. Sala. Momotombo: Alle 22. Con-certo rythm's blues Joh Jhenkins

and the Jammers.
Sala Giardino: Alle 22. Cabaret con Roberto Russoniello. BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18-Tel, 5812551) Riposo

BORGHETTO FLAMINIO (Via Flaminia, 80) Riposo

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020) Riposo CARUSO CAFFÉ CONCERTO (Via di

Monte Testaccio, 36 -5745019)

CASTELLO (Via di Porta Castello A4)

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La-marmora, 28 - Tel. 7316196) CLASSICO (Via Liberta, 7 - Tel. 5745989) Riposo -

DEJA VU (Sora, Via L. Settembrini-tel 0776/833472) Riposo

EL CHARANGO (Via di Sant'Ono-trio, 28 - Tel. 6879908) Riposo FOLKSTUDIO (Via Francipane, 42 -

Riposo FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6896302)
(Apertura estiva - Via A. Da San Giuliano - Farnesina)
Alle 23. Rock con i Mad Dogs.

JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via

Alle 22. Concerto del gruppo Latte e i suoi derivati. MAMBO (Via dei Fienaroli, 30/a -

MUSIC INN (L.go dei Fiorentini, 3 -Tel. 68804934) Riposo Riposo

OLIMPICO (Plazza G. da Fabriano, PALLADIUM (Plazza Bartolomeo Romano, 8)

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 - Tel. 6786188) Riposo

SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5750376) Riposo

VILLAGGIO GLOBALE (Lungoteve-

OGGI



Cinema d'estate

Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 483754

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto

> per i lettori de **l'Unità** da L. 8.000 a L. 6.000

Helena

Boxing

GRANDE «PRIMA» AI CINEMA

EDEN - FIAMMA

EXCELSIOR - MAESTOSO



Vertenza risolta Campana: «Lo sciopero

ROMA. Sergio Campana (nella foto) sorride soddisfatto lo sciopero dei calciaton pro-mosso dall Aic, ha funzionato «Siamo liben a parametro zero e proprietan del cartellino di-cono in coro Manuel Gerolin, Beppe incocciati e Mauro Baroni. Gli ex giocatori del Bologna, (intorno al 40%) Cosl, lira più lira meno, Gero-

lin incasserà 300 milioni. Incocciati 400 e Baron 600 Dopo un paio di mesi di trattative tra il club felsineo e i giocatori la questione-contratti si è chiusa ieri nella sede «neutra» della Federcalcio Una bella vittoria - ha commentato Campana ma c è ancora molto da lavorare. Se la Federazione avesse fatto i suoi passi prima non sarebbe arrivato lo sciopero

Mancini-Gullit: alla Samp è nata una nuova coppia di gemelli. E proprio questo nuovo tandem potrebbe rappresentare il trampolino di lancio per la rinnovata truppa blucerchiata

Oggi saranno di scena contro i bianconeri travolti dalle polemiche e con problemi di formazione. Ma Eriksson mette il freno «Stiamo calmi, è solo un esame di maturità»

Attenti a quei due

Vialli sarà in tribuna. Piange la Juventus. Ride invece la Sampdona. Mancini ha un nuovo gemello, Ruud Gullit. La nuova coppia ha spinto la squadra blucerchiata in testa alla classifica, questa sera a Torino cercherà di distruggere la Juventus. «È un esame di maturità» dice Eriksson. L'allegra banda di Mantovani vuol dimostrare di essere tomata grande. Assente Platt, in forse Mannini.

SERGIO COSTA

Non scherziamo». Guai a parlame Enksson scappa terronz-zato se si nomina quella parola Ma intanto, senza proclami, la Sampdona è lassù, in testa alla classifica, e stasera proverà a spaventare la Juventus Aggrappata alle trecce di Gullit, che come gemello di Man-cini ha cancellato il ncordo di Vialli, la gente blucerchiata ha nscoperto il fascino del primato, di un sogno tricolore, che con la politica dell'austenty decisa dodici mesi la da Mantovani, sembrava definitiva-mente sepolto Il presidente non comprava più, anzi, vendeva, Vialli alla Juventus, Lanna alla Roma. Poi è arrivato Gullit, un personaggio cari-smatico capace di scatenare l'eccitazione popolare, e d'in-canto è tornato l'entusiasmo Un entusiasmo accompagnato dai risultati. Vittoria a Napoli, con gol ed assist dell'olandese, bis con il Piacenza Sull'asse Mancini-Gullit, coppia assorti-ta almeno quanto quella for-mata da Vialli con Mancini, è nfionto il sogno. Ora il tifoso ci crede. Non vogliono ancora crederci invece i giocatori. O almeno aspettano la prova di stasera contro la Juventus, «È il nostro esame di matuntà» afferma Eriksson. Un concetto sposato da tutto lo spogliatoro La Sampdona questa sera do-

vrà fare a meno di Platt, co-stretto a saltare la gara della

vendetta per giocare nell'Inghilterra contro la Polonia, probabilmente dovrà rinuncia-re anche all'infortunato Mannini che non si è allenato nemmeno ien per via della distor-sione alla caviglia destra, ma ha tanta voglia di continuare la nata per caso, nessuno alla vigilia aveva insento i blucer-chiati fra i pretendenti al titolo, e che solo Mantovani aveva previsto «Siamo più forti del-l'anno scorso, l'Europa è un obbligo» aveva tuonato un mese fa il presidente I suoi gioca-tori stanno obbedendo E più di tutti sembra volerio ascolta-re Ruud Gullit. Aveva spaventa-to i nuovi tifosi al suo arrivo

con quei discorsi sull'insoste-nible stress da vittoria del mondo milanista, qualcuno temeva che fosse venuto a Genova per vivacchiare, ma all'olandese sono bastate due partite per tranquillizzare tutti «Non saro mai un bomber ha detto ien Ma intanto nelle prime due partite ha già lasciato il segno I suoi assist hanno mandato in gol Platt e Jugovic, presto po-trebbero aiutare Mancini «Ruud è un fenomeno» dice il capitano blucerchiato «Può giocare dappertutto, al centro campo e all'attacco, con il suo movimento mi aprirà moltissi-

Forse non è giusto parlare di nuovi gemelli, Vialli è comun-que rimasto nel cuore dei tifosi

indebile, ma certo questa nuova coppia promette bene Qualcuno sostiene che Manciı, più sılenzıoso deglı altrı anni, stia soffrendo la personalità di Gullit, ma l'attaccante, che resta con novantasei gol (quattro in più di Baggio) il più prolifico bomber in attività, smentisce con decisione «Con i grandi giocaton ci s'intende sempre a meraviglia. Gullit è una persona intelligente, sa stare in gruppo, per questo si è

Un aiuto però è arrivato anche dai nsultati. È un'altra spinta potrebbe essere data da un pareggio a Tonno L'olan-dese non si fida «La Juventus

sarà come un leone fento, ha perso a Roma, non può più sbagliare, se non vuole nma-nere troppo staccata dal verti-ce Però noi siamo più tranquilli, non dobbiamo fare pun-ti ad ogni costo e potremo puntare sul contropiede»

L'importante, avvisa Eriksson, è non esagerare con il pressing «Con il Piacenza lo abbiamo fatto e nella ripresa siamo crollati» Pagliuca pensa a Moeller «Non cè Vialli, un persoclo un meno ma quel lepencolo in meno, ma quel tedesco fa paura Dobbiamo te-nerlo lontano dalla nostra area» Vierchowod annuisce Se la Sampdoria vuole essere grande, certi errori non sono

Nella Juve debutto del croato Zoran Ban si presenta così «Lasciate a me i rigori»

TORINO Il sostituto del sostituto di Vialli è pronto al debutto n campionato con la maglia della Juventus Stasera Zoran Ban vent'anni talento croato di Rijeka (I istriana Fiume) debutta in panchina Insomma, il dopo Vialli parte all'insegna di una possibile staffetta Ravanelli-Ban, giovani virgulti dell'area di ingore Ed a proposito di penalty, che in Juve e dintorni è come parlare di corda in casa dell'impiccato, ecco l'opinione di Ban che si candida nel ruolo di rigorista, come si può scoprire dall'intervista-lampo che segue

Se la cava con i calci di rigore?

Mi sento forte, sicuro e non ho paura di assumennene la respon sabilità. Con il Rijeka ne ho realizzati uno su due. Mi è andata meglio in nazionale due centri su due Stasera andrà in panchina...

È un grande onore e spero di dare il meglio di me se ne avrò l'op-

Come ha visto la Juventus nelle prime due partite di campiona to? \sim



trascorse un bel nella Genova

Ruud Gulin dopo sei

LUCA CAIOLI CREMONA. Era un lunga-E della difesa? dei Bergomi,dei Battistini di quelli che oggi la gnone Lo misero fra i pali Alla marcheranno stretto che dice il corraziere da sfondamento gli rifilarono due gol. Uno peggio dell'altro Alla fine l'allena «sono tutti forti spero di riusci-re, almeno una volta, a trovar tore lo chiamò in disparte e gli mi a tu per tu con Zenga un alavrebbe giocato in attacco «Ci pensai un attimo e mi dissi che complimenti agli avversari vediamo di capire che partita saforse era meglio provare a farli, i gol, che prenderli in quella maniera. Andò bene Andrea rà o almeno come la vede questo giovin di belle speranze «L'Inter è una grossa squa-Tentoni segnò e così si decise dra che deve dimostrare il suo il suo ruolo, la sua camera, il suo futuro Sarebbe stato cen-travanti Questa è la storia di valore. Noi non abbiamo niente da perdere scenderemo in cammpo con lo stesso spirito un ragazzo di 24 anni da Rimicon cui abbiamo affrontato il ni, alla sua seconda stagione Napoli, e speriamo di portare a con la maglia grigiorossa della Cremonese Domenica ha secasa un nsultato positivo o al-

gnato due reti spaccaNapoli e gli sono piovuti addosso titoli,

chi a tenerlo d'occhio. Lui pe-

rò non si fa impressionare «So-

no cose che mi hanno fatto

molto piacere, ma prefensco

nmanere con i piedi per terra

So che fra poche partite potrei

già essere nella polvere me-

glio andare con calma e dimo-

strare quello che valgo» Maga-

n cominciando proprio questa

sera a San Siro con I Inter È la

sua prima volta al Meazza e

l'emozione sarà forte Come

nella prima domenica di cam-

pionato al Delle Alp: contro la

Juventus «Non ero abituato a

giocare in stadi così grandi e poi la Juve, è la mia squadra del cuore. Un emozione forte

difficile da raccontare. Una co-

sa bellissma trovarsi di fronte a grandi campioni come Baggio

o Vialli. Forse non ho giocato

bene propno perchè ho paga-

to lo scotto di questo debutto

Comunque a cominciare da

stasera voglio dimostrare di sa-

per stare in campo con questi

Chi la impressiona di più in questa Inter?

quello dei bei tempi. Dopo il mondiale ha attraversato un

brutto periodo, ma in queste

to è di nuovo al massimo. E poi

mi piace Bergkamp Non si è ancora inserito bene nella

squadra, ma per me è uno dei niglion attaccanti al mondo

giornate del campiona-

«Totò Schillaci Mi sembra

campioni*

agine, interviste e inviti a Sac-

Storia di Tentoni

ragazzo di campagna

centravanti per caso

Inter e ntomiamo a Tentoni In ratteristiche? In positivo progressione e controllo di palla in negativo continuità e colo di testa Piede preferito il sini stro ma anche con il destro ho fatto dei bei gol l'anno scorso» Modesto senza mai una battuta sopra le righe Tentoni si racconta con calma un po stupito di tutta questa popolarità, in fondo cinque anni fa era un esordiente in prima squadra a Rimini, poi venne l'Ancona primavera e qualche panchina in serie B il Latina e la Vis Pe saro in C2 il grande salto nel 92 la B con la Cremonese E qui che il romagnolo ha trovato un ambiente sereno e un allenatore giusto, Gigi Simoni «Ha avuto subito fiducia in me dopo due partite mi ha lancia to come titolare e ha continuato a darmı tranquillità. Nei momenti buoni non mi esalta, nei momenti neri cerca di stimolarmi. Non vuole che mi lasci andare perchè io sono futto così mi abbatto facilmente»

meno di fare una buona figu-

Lazio e Atalanta lo volevano, ma lui ha prefento rimanere a Cremona, per ripagare una società che gli ha dato molto per farsi le ossa A 24 an ni ha ancora tempo per giocarsi le sue carte per diventare un nuovo Marco Van Basten «È il mio idolo cerco di imitarlo ma è difficile. L'unica cosa che abbiamo in comune & l'altezza»

Bagnoli ironico: «È tornato Sosa critiche addio»

MILANO Toh, chi si rivetempo di record, Ruben Sosa, l'attaccante uruguaiano dell'Inter, è già precettato per la e nel turno intra nale di campionato All'inizio Sosa, stanco anche per il lungo viaggio, si siederà in panchina Bagnoli dovrebbe insentlo nella npresa a seconda dell'anda le che il nentro dell'attaccante sia definitivo. Sosa difatti è riun espulsione (e l'inevitabile squalifica) rimediate squalifica) rimediata nella partita di domenica scorsa contro l'Equador (vinta dall'Uruguay grazie a una spiendida punizione dello stesso Sosa) Il bomber giocherà sicuramen-

te domenica prossima a Caglian. Poi tutto dipende dal-l'entità della squalifica Se prende più di un turno non torna indietro Altrimenti biso-gna vedere il risultato della prossima partita dell'Uruguay

Bagnoli non anticipa la formazione Di sicuro non ci sarà Shalimov (assente per un impegno della sua nazionale) lan in pole position anche Dell'Anno Confermato invece Jonk. «Volevo dargli un turno di riposo - ha sottolineato Batunto un caso» Ironicamente i tecnico ha così concluso «Pe c'è lui tutti ritorneranno a dire

BREVISSIME

Donatori di sangue gratis allo stadio. I duecento tifosi cosen-tini che doneranno il sangue al Centro Avis di Cosenza, po-tranno assistere gratuitamente all'incontro con la Fiorentina in programma domenica

Krabbe nel decathlon non agonistico. La velocista tedesca, che sta scontando due anni di squalifica per doping, parteciperà il prossimo 25 settembre ad una gara non agonistica di decathlon a Schwern (Germania del nord) Jordan-Apicella, «contratto a gettone». Il pilota italiano de-butterà in Formula Uno nel Gp d'Italia di domenica in sostitu-zione del ntirato Thierry Boutsen L'acordo sarà valido soltan-

Usa 94: oggi 11 gare. Soltanto due rivestono però particolare importanza per la qualificazione ai mondiali statunitensi Scozia-Svizzera – nel gruppo dell'Italia – ed Ingnilterra-Polonia di gruppo.

nia, nel gruppo 2

Danesi con i viveri a Tirana. I campioni d'Europa, per non correre rischi, hanno portato da Copenaghen oltre un quinta-le tra cibo e bevande e cercherà di restare il minimo indispensabile in Albania. Cercasi albanese per la Nazionale. L'allenatore dei padroni di casa, Bejkush Birce, si è aggirato leri per l'areoporto di Tira-na sperando di incontrare i giocaton di ritorno dalle loro sedi all'estero Fino alla vigilia dell'incontro con la Danimarca, il tecnico aveva a disposizione solo 12 giocatori

Ungheria-Russia per commemorare Zbiroras. Nel gruppo 5, con russi e greci già qualificati, la sfida tra magian ed ex-so-vietici servità ai padroni di casa per commemorare la memora del trentacinquenne portiere morto ien dopo una settimana di coma per emorragia ceebrale

Lazio, il Parma per curare il mal di gol STEFANO BOLDRIN

ROMA Ennesimo appuntamento notturno con questa Lazio-pipistrello che cerca stasera mille e una cosa il gol numero uno in campionato, una forma che affiora ma non sboccia e, se possibile, la prima vittoria in campionato, a spese del Parma formato ca-polista È il giorno del giudizio, se vogliamo, o comunque un giorno di quelli in cui sei costretto a fare qualcosa di im-portante È una Lazio, questa, che ti tenta ma ti respinge, che

strizza l'occhio alla grande im-presa, ma poi, sul più bello si chiude nella sua tana E almestrando che i miliardi spesi dal patron Cragnotti a qualcosa servono è vero che l'attacco (privo di Signori) non ha ancora segnato lo straccio di un gol, ma è altrettanto vero che Marchegiani non si è dovuto finora inchinare a raccogliere il pallone dentro la rete Così questa Lazio che promette ma non mantiene almeno garantisce una solidità scono-ciuta nelle ultime stagioni. A Reggio Emilia, dove un palo e una tra-versa hanno detto di no a Win-ter e Casiraghi, si è fatto notare proprio Marchegiani, che ha risposto in maniera sicura alle puntate degli emiliani Contro il Parma Zoff è co-

stretto per la seconda volta di fila a fare a meno di due star Beppe Signon, con la caviglia ancora malandata e Paul Gascoigne stasera in campo a Wembley contro la Polonia per Usa 94 il modo peggiore questo per cancellare quello zero alla casellina dei gol «Ma dobiamo dimenticare i numen della scorsa stagione - ha detto Zoff - perché in questo campionato si segnerà di meno La Lazio comunque ha le sue attenuanti. Vuoi perché manca Signori, vuoi perché abbiamo avuto un po di jella E poi ci manca ancora qualconella velocità e senza rapi-à non è facile affondare nelle difese avversarie» Diego Fuser ha dato ragione al tecnico «È vero che mancano Signori e Gazza ma sentiamo la loro

mancanza soprattutto perché siamo in tanti in ntardo Il Par-ma? Mi aspetto una gara tatuca Il Parma ha grandi ambi-zioni, ma non la mentalità del Milan Non rischia, sa accon-Milan Non rischia, sa accon-tentarsi di un pareggio- For-mazioni Nella Lazio dovrebbe essere confermata la squadra che ha pareggiato a Reggio Emilia L'unica novità potreb-be essere Bacci al posto di Ne-gro per marcare Zola Nei Par-ma mancherà Brolin, impegnato con la Svezia al suo pocı sarà l'ex-biancazzurro

GLARESTE

Atalanta-Reggiana Rosica Genoa-Cagliari: Trentalange Inter-Cremonese Bazzoli Juventus-Sampdoria Baldas Lazio-Parma Pairetto Lecce-Foggia Chiesa Napoli-Torino Luci Piacenza-Milan Cinciripini Udinese-Roma: Nicchi

Marks In

	Torino	4	Udinese	
	Sampdoria	4	Foggia	
	Milan	4	Lazio	
	Parma	4	Roma	
	Inter	3	Reggiana	
	Atalanta	2	Lecce	
	Cremonese	2	Napoli	
į	Genoa	2	Cagliari	
	luventus	2	Piacenza	

Tennis. Quarti degli Us Open: oggi supersfida Sampras-Chang

Courier, la maledizione continua Pioline lo liquida in quattro set

NEW YORK. C'è un mistero intorno a Cedrik Pioliner avrà modo di riflettere a lungo Nessuno sa, nessuno ha capito come il francese – per anni e anni stabile intorall'ottantesimo posto della classifica mondiale - in questa stagione d'improvviso sia balzato nei piani alti (quattordicesimo), ottenenbledon e ien, la vittoria della sua vita, propno sul numero uno del mondo Si è messo nelle mani di uno psicologo, è tutto quanto Cedrik, 24 anni, francese di madre rumena (Tinac che lo conosce sostiene infatti che quando Pioline vince è la sua parte rumena a prevalere e quando perde, la sua metà francese .) abbia detto della sua nuova carnera Di fatto, propno di recente Pioline ha nutato la convocazione per la Davis poerché non voleva far conoscere ai colleghi-av-

parazione Qualcuno parla di ipnosi Possibile? Di sicuro ien Courier è sembrato davvero ipnotizzato dal gioco del francese, che per tutta la partita lo ha tenuto sotto pressione con un palleggio lungo per poi scaraventargli ai lati una botta improvvisa Un Couner lento, sfiatato, che pure veniva da tre match cesso pochissimo agli avversan Pioline lo ha preso in contropiede, lo ha costretto a nschiare oltre misura lo ha suo gioco Così nei quarti ap-proda il francese mentre l'a-mencano rischia ora senamente di perdere la sua prima posizione Una brutta botta per Jimmy il Rosso, proprio nel torneo che que-st'anno aveva dichiarato di voler far suo «a tutti i costi» in gara, nel maschile, Sampras e Chang, e nessuna nel

versari i suoi metodi di pre-

femminile dopo I eliminazione della Navratilova Ma i due se la vedranno i uno contro l'altro e per gli Us Open è un dunssimo colpo

Dopo l'uscita di «Big Jim» tutti i riflettori sono puntati su Pete Sampras, vincitore di questo torneo nel 1990 Finora il n 2 del tabellone ha perso un solo set (contro Vacek nel secondo turno), un successo a colpi di ace (oltre 20) contro Enqvist, lo svedese che aveva messo fuon Agassi Pete Sampras ama definirsi un inventore di colpi, e la definizione gli piace al punto di sovrapporla a quella di giocatore completo offrirebbe di diritto «Rosewall era un giocatore completo, forse Laver, non io Essere completi significa domi nare i colpi e le situazioni tat tiche lo ho altre qualità, e forse nonostante il mio aspetto sono un istintivo»
Ora l'inventore di colpi

Sampras deve vedersela con

no Se uno inventa, l'altro distrugge, se uno rischia l'altro fa come i suoi antenati cinesi che aspettavano sulla riva del fiume che il corpo del ne-mico passasse davanti ai loro occhi I due si conoscono per aver frequentato, da piccoli, gli stessi tornei e per essersi ntrovati spesso l'uno di fronte all'altro Non sono amici (Pete è amico di Courier) ma si rispettano «Chi ama il tennis combattuto neco di scambi, va a vedere Chang, che proprio per questo è diventato un tennista indispensabile al circuito, un'alternativa alla potenza di Agassi o Ognuno di noi partecipa al grande spettacolo lo faccio parte della categona 'ecletti-Vedremo se con Chang ba-

Risultati ottavi maschili. Pioline b Courier 7/5 6/7, 6/4, 6/4, quarti femminili, K. Maleeva b Date 7/5 7/5

La qualificazione mondiale della Colombia finisce male

Strage dopo la vittoria La gioia fa 76 vittime

BOGOTA. Sembra un bollettino di guerra è invece i in-credibile bilancio dei festeggiamenti per l'accesso della nazionale colombiana alle finalı mondialı dı Usa '94 setnti Le cifre ufficiali, dopo quelle parziali diffuse lunedi, sono state rese note ien dalla poli-zia. È impossibile specificare quante di queste assurde morti siano da collegare agli eccessi di una festa che domenica notte ha sconvolto il paese sudamericano e quante, invece, siano dovute alla violenza che da diverso tempo insanguina la vita colombiana, uno dei paesi, lo dicono le cifre, più «a rischio» del mondo 20 000

morti ammazzati all'anno Certo il folle camevale ha recitato la parte del protagonista in questa sciagura naziona-le Il popolo dei tifosi, dopo aver seguito incollato al video l'exploit di Asrpilla e soci, che hanno nfilato 5 goi all'Argenti-na (e da quelle parti la sconfi-ta è quasi un lutto nazionale

era dal 1910 che la nazionale biancocelste non subiva un riversato nelle strade delle grandi città per una festa, se così vogliamo definirla durata 20 ore il bagordi calcistici e il guernglien, che hanno fatto esplodere nel centro di Bogo-tà, la capitale, tre bombe, una delle quali ha ucciso un poli-

Bogotà ha registrato quindi il più alto numero di vitume ben quarantadue, alcune delle quali bambini, e ben settecento fenti In questa macabra classifica al secondo posto c è Call, 490 km a Sud-Est della capitale, con sedici morti, se gue Mcdellin la città dei narco-trafficanti, 480 km a Nord-Est di Bogota, con quattordici ciante ma la polizia colombiana non si è scomposta giudi-candolo quasi «normale» alla luce dei nimi quotidiani di viosi è avuta all'aeroporto «El Do-rado» di Bogotà dove ad attendere il nentro in patna della nazionale si sono accalcati a migliaia La squadra ha per-corco i dieci chilometri che se parano l'aeroporto dallo sta «Campin» di Bogotà dove a ac cogliere gli «eroi» è erano ses-santamila persone compreso il presidente della Repubblica Cesar Gaviria si sono venficate «parmigiano» Asprilla che domenica ha segnato due gol al l'Argentina, è svenuto Soccor-so dalla Croce Rossa che ha avuto il suo daffare con i diver si malori avuti dai tifosi. Lattac cante colombiano si è subito npreso Il presidente Gaviria ha decorato la nazionale con l'ordine al mento e l'ordine di Boyaca (la più alta onorefi-cenza colombiana) e ha salu tato i giocatori con un messag gio politico «Siete il volto della pio di dove possano arrivare l'onestà e lo spirito di sacrifi

no La coda dei festeggiamenti

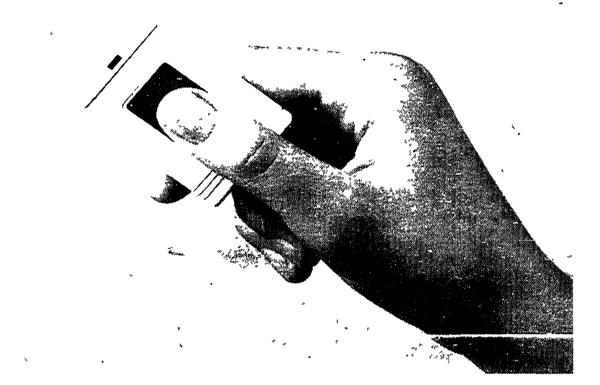
TELESALVALAVITA® BEGHELLI Oggi per chiedere soccorso basta un pulsante

Può capitare a tutti di trovarsi soli e di aver bisogno di soccorso per una caduta accidentale, un malore improvviso o un'altra situazione di emergenza.

Finalmente una geniale novità ci permetterà di chiedere soccorso in qualsiasi situazione di bisogno senza telefonare personalmente!

Si chiama Telesalvalavita Beghelli e consiste in un piccolo telecomando che sta nel palmo di una mano, nel taschino della camicia, in tasca, al collo, al polso... dove si vuole.

Con Telesalvalavita Beghelli sarà sufficiente premere il pulsante del telecomando per mandare messaggi di soccorso a otto numeri di telefono corrispondenti a parenti, figli, amici, vicini di casa o centri di assistenza pronti ad intervenire in aiuto, 24 ore su 24. Quante volte ci è capitato di leggere sulla cronaca quotidiana di episodi accaduti a persone che a causa di un infarto, di una caduta, di un altro malore, sole e nell'impossibilità di raggiungere il telefono, sono rimaste ore e ore senza ricevere soccorso? Molte di queste persone sono rimaste vittime di tragiche fatalità e oggi potrebbero essere salve se avessero avuto con sè il telecomando di Telesalvalavita Beghelli. Può capitare alle persone anziane, a chi soffre di cuore, di diabete, ma anche a chi è costretto a letto per una banale malattia temporanea, e non sempre, in questi casi, si ha vicino qualcuno o il telefono a portata di mano. Quanti a volte hanno desiderato di poter raggiungere qualcuno... premendo un pulsante? Forse mi-



Telesalvalavita Beghelli è una novità straordinaria: in caso di bisogno, basta premere il pulsante di un telecomando per chiedere automaticamente soccorso ad 8 numeri telefonici di parenti, amici o centri di assistenza, 24 ore su 24.

gliaia e migliaia di persone ogni giorno. Oggi, grazie alla tecnologia, quello che fino a ieri poteva sembrare un sogno è diventato realtà: basta quel pulsante, in certi casi, per salvare una vita. Come funziona Telesalvalavita? È semplice. Viene collegato alla normale linea del telefono e, attraverso un combinatore telefonico, si possono memorizzare fino a 8 numeri telefonici di 20 cifre nell'ordine desiderato: un figlio, la vicina di casa, un amico, un medico, il pronto soccorso o un centro di assistenza. Anche programmare i numeri è facile perché basta comporli sulla tastiera del proprio telefono e, una volta programmati, restano nella memoria di Telesalvalavita Beghelli. In caso di bisogno, se ci si trova da soli o lontani dal telefono, basta quindi premere il pulsante del piccolo telecomando e Telesalvalavita manderà immediatamente e automatica-

mente il messaggio di soccorso ai numeri precedentemente programmati nell'ordine voluto. Se al primo numero non risponde nessuno, sarà chiamato automaticamente il secondo e così via. Il primo ad essere in casa a ricevere il messaggio di soccorso potrà subito intervenire in aiuto. Le persone a rischio potranno accordarsi con centri di assistenza disponibili ad intervenire con estrema rapidità. Telesalvalavita Beghelli rappresenta infatti un'innovazione rivoluzionaria che sta attivando a livello sociale la nascita di diverse strutture organizzate e studiate appositamente per rispondere a queste richieste di telesoccorso.

Telesalvalavita Beghelli è un modo intelligente per eliminare anche l'ansia di chi, soprattutto figli di persone anziane, è costretto ad allontanarsi da casa, per lavoro o per esigenze personali, oppure deve limitare i propri impegni e il proprio tempo libero per la paura di non essere presente al momento del bisogno.

Telesalvalavita Beghelli è il telecomando amico che si porta sempre con sè per avere la sicurezza di non essere mai soli, in qualsiasi circostanza. Lo si trova nei negozi di materiale elettrico. Può essere un regalo utilissimo e apprezzato per tutte le persone che ci stanno a cuore, ma soprattutto è indispensabile per rendere più serena e sicura la vita di tutti i giorni.

